



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze dell'antichità: letterature, storia e
archeologia

Tesi di Laurea

La collezione de Reali

Genesi e sviluppi

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Giovannella Cresci Marrone

Laureanda

Sara Ganzaroli

Matricola 818410

Anno Accademico

2011 / 2012

SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| INTRODUZIONE | pag. I |
| | |
| Capitolo 1: IL COLLEZIONISMO DI ANTICHITÀ NELLA SERENISSIMA E LA COLLEZIONE DE REALI: ANALOGIE E DIFFERENZE | pag. 1 |
| 1. Il collezionismo all'epoca della Serenissima | pag. 1 |
| I. Caratteristiche generali | pag. 1 |
| II. Breve storia del collezionismo veneziano | pag. 6 |
| III. La caduta della Serenissima: la dispersione delle raccolte e il mercato antiquario | pag. 11 |
| 2. La collezione de Reali: un confronto | pag. 12 |
| | |
| Capitolo 2: LA FAMIGLIA DE REALI | pag. 17 |
| 1. La famiglia: dalle origini ad oggi | pag. 17 |
| I. Il cavaliere Giuseppe Maria Reali | pag. 17 |
| II. Antonio de Reali e la villa di Dosson | pag. 22 |
| III. Giuseppe de Reali e Amelia Pigazzi | pag. 26 |
| IV. Teresa e Giuseppe Canossa | pag. 27 |
| V. Maria e Luigi Lucheschi | pag. 29 |
| VI. Adele ed Edmondo Bacchini delle Palme | pag. 30 |
| 2. La genesi della collezione e gli sviluppi | pag. 30 |
| I. Dai primi ritrovamenti alla formazione della collezione | pag. 30 |
| II. Il carteggio con la Soprintendenza | pag. 35 |
| III. La notifica di notevole interesse del 1937 | pag. 37 |
| IV. Il destino della collezione | pag. 41 |
| V. La situazione attuale | pag. 46 |
| L'albero genealogico della famiglia de Reali | pag. 50 |
| | |
| Capitolo 3: IL CATALOGO DEGLI OGGETTI | pag. 51 |
| I. Statuaria e basi di statua | pag. 51 |
| II. Ritratti | pag. 54 |

| | |
|---|----------|
| III. <i>Imagines</i> clipeate | pag. 55 |
| IV. Stele figurate | pag. 57 |
| V. Stele aniconiche iscritte | pag. 64 |
| VI. Altari | pag. 67 |
| VII. Urne-ossuario e coperchi | pag. 71 |
| VIII. Lastre | pag. 81 |
| IX. Blocchi (da mausolei?) iscritti | pag. 82 |
| X. Cippi iscritti | pag. 82 |
| XI. Acroteri e coronamenti | pag. 84 |
| XII. Elementi decorativi | pag. 93 |
| XIII. Elementi architettonici | pag. 94 |
| XIV. Lacerti musivi | pag. 103 |
| XV. Anfore | pag. 104 |
| XVI. Ceramica e lucerne | pag. 107 |
| XVII. Mortaio e macine lapidei | pag. 108 |
| XVIII. Pesi | pag. 109 |
| XIX. Bronzetti | pag. 109 |
| XX. Olle in vetro | pag. 111 |
| XXI. <i>Varia</i> | pag. 111 |

Capitolo 4: I DOCUMENTI EPIGRAFICI pag. 116

| | | |
|----------|----------|----------|
| Sch. ep. | 1. | pag. 116 |
| | 2. | pag. 121 |
| | 3. | pag. 123 |
| | 4. | pag. 127 |
| | 5. | pag. 129 |
| | 6. | pag. 130 |
| | 7. | pag. 131 |
| | 8. | pag. 133 |
| | 9. | pag. 136 |
| | 10. | pag. 138 |
| | 11. | pag. 139 |
| | 12. | pag. 141 |

| | |
|----------|----------|
| 13. | pag. 143 |
| 14. | pag. 144 |
| 15. | pag. 146 |
| 16. | pag. 148 |
| 17. | pag. 151 |
| 18. | pag. 152 |
| 19. | pag. 154 |
| 20. | pag. 156 |
| 21. | pag. 157 |
| 22. | pag. 158 |
| 23. | pag. 160 |
| 24. | pag. 161 |
| 25. | pag. 163 |
| 26. | pag. 164 |
| 27. | pag. 167 |
| 28. | pag. 169 |
| 29. | pag. 171 |
| 30. | pag. 172 |
| 31. | pag. 174 |
| 32. | pag. 175 |
| 33. | pag. 179 |
| 34. | pag. 181 |
| 35. | pag. 183 |
| 36. | pag. 184 |
| 37. | pag. 185 |
| 38. | pag. 186 |
| 39. | pag. 188 |
| 40. | pag. 190 |
| 41. | pag. 192 |
| 42. | pag. 195 |
| 43. | pag. 198 |
| 44. | pag. 200 |
| 45. | pag. 202 |
| 46. | pag. 204 |
| 47. | pag. 205 |

| | |
|----------|----------|
| 48. | pag. 207 |
| 49. | pag. 209 |
| 50. | pag. 211 |
| 51. | pag. 213 |
| 52. | pag. 215 |
| 53. | pag. 216 |
| 54. | pag. 218 |
| 55. | pag. 219 |
| 56. | pag. 220 |
| 57. | pag. 222 |
| 58. | pag. 223 |
| 59. | pag. 225 |
| 60. | pag. 227 |
| 61. | pag. 228 |
| 62. | pag. 230 |
| 63. | pag. 231 |
| 64. | pag. 233 |
| 65. | pag. 234 |
| 66. | pag. 235 |
| 67. | pag. 236 |
| 68. | pag. 238 |

| | |
|--------------------------|----------|
| CONCLUSIONI | pag. 239 |
|--------------------------|----------|

| | |
|---------------------|----------|
| INDICI | pag. 240 |
|---------------------|----------|

| | |
|--------------------------------------|----------|
| Referenze iconografiche | pag. 251 |
|--------------------------------------|----------|

| | |
|----------------------------|----------|
| Abbreviazioni | pag. 257 |
|----------------------------|----------|

| | |
|---|----------|
| Abbreviazioni bibliografiche | pag. 258 |
|---|----------|

| | |
|---------------------------|----------|
| BIBLIOGRAFIA | pag. 259 |
|---------------------------|----------|

| | |
|---------------------|----------|
| TAVOLE | pag. 288 |
|---------------------|----------|

INTRODUZIONE

All'interno del panorama degli studi altinati i materiali facenti parte della collezione privata de Reali, sia a livello di cospicuità numerica, sia di interesse per la ricostruzione di un quadro storico di Altino, costituiscono un oggetto di indagine di notevole rilievo. Si tratta, infatti, di circa 300 reperti, dei quali 68 iscritti, ritrovati tra la metà dell'800 e gli inizi del '900 in territorio altinate e confluiti in un'unica originaria raccolta privata, ora non più unitaria. Gli oggetti sono ascrivibili a tipologie eterogenee: la maggior parte di essi sono riconducibili ad una funzione di tipo funerario e fanno parte delle classi monumentali più ricorrenti come stele, urne, altari, lastre e cippi; sono presenti, inoltre, diversi elementi architettonici, alcuni frammenti pertinenti a statue, ritratti ed altri elementi decorativi, e, per quanto riguarda gli oggetti di uso comune, anche anfore, pesi, mortai e olle vitree.

Il quadro così sommariamente delineato, e di certo non esauriente, offre almeno l'idea delle ampie possibilità di studio che questa collezione offre. Nonostante ciò, non esistono, allo stato attuale, pubblicazioni organiche che raccolgano il materiale nella sua totalità e lo analizzino.

Le pubblicazioni che hanno dato spazio alla descrizione dell'intera raccolta, o di una parte di essa, sono ormai piuttosto datate ed in taluni casi non del tutto affidabili da un punto di vista scientifico, in quanto presentano le caratteristiche di opere di stampo erudito ed antiquario.

Per quanto riguarda gli oggetti iscritti, sette hanno avuto una prima edizione curata da Theodor Mommsen nel volume V del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, sotto la sezione *Altinum*, pubblicato nel 1872: CIL V 2175, CIL V 2184, CIL V 2216, CIL V 2265, CIL V 2266, CIL V 2284 e CIL V 8822. Due sole iscrizioni, però, erano state riscontrate personalmente dal Mommsen nella villa de Reali durante il riscontro autoptico del 1867¹, ossia CIL V 2184 e CIL V 2284. La prima fa ora parte del patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, inventariata con il numero AL 20831²; la seconda

¹ Si veda la ricostruzione in CALVELLI 2012, pp. 110-111.

² AL 20831 cat. n. 26 e sch. ep. n. 4.

fu donata nel 1882 da Antonio de Reali a Luigi Bailo, fondatore e primo direttore del Museo Civico di Treviso, ove si trova ancora oggi inventariata con il numero 3266³. L'iscrizione CIL V 2216, probabilmente confluita in un secondo momento nella collezione, o comunque successivamente al sopralluogo effettuato dal Mommsen, è attualmente collocata nella villa di Dosson, identificata dal numero d'inventario GR 46⁴.

Una pubblicazione in forma di articolo è quella dello studioso Cesare Augusto Levi, "Studi archeologici su Altino", edita negli "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" nel 1888⁵. L'autore, attribuendo a ciascuna un numero, censisce 29 "pietre"⁶, alcune di età romana, altre di epoca tardo-antica e medievale, allora presenti nella villa di proprietà dei Reali, presso la quale si era recato personalmente per una ricognizione scientifica.

Nel 1983 si arrivò alla pubblicazione di un volume organico sulla collezione, dal titolo "Antichità Altinati. *Nuptialia* Canossa-Reali Lucheschi-Reali", redatto da Augusto Valentinis e destinato in dono a Laura de Porto, moglie del nobile Antonio de Reali, in occasione delle nozze delle due figlie⁷. L'opera è suddivisa in tre parti: una parte introduttiva recante la dedica ed una breve storia di Altino, una centrale, formata dall'elenco e dalla descrizione degli oggetti facenti parte della collezione, ed una finale, che raccoglie in diciannove tavole le foto dei reperti.

L'opera si rivela, nonostante i limiti cui si è fatto cenno, di fondamentale importanza poiché costituisce il "catalogo" dei reperti fino ad allora confluiti all'interno della collezione, fornendo il quadro della situazione così come si presentava a fine Ottocento. Il volume di Valentinis, perciò, risulta basilare ed imprescindibile per un approccio allo studio della collezione.

Un ulteriore contributo, in cui trovano spazio cinque reperti iscritti, che avevano attratto particolarmente l'attenzione dell'autore, è quello di Luigi Conton, dal titolo

³ Cat. n. 16 e sch. ep. n. 48,.

⁴ Cat. n. 73 e sch. ep. n. 19,.

⁵ LEVI 1888, pp. 753-772.

⁶ LEVI 1888, p. 761.

⁷ VALENTINIS 1893.

“Escursioni archeologiche (estate 1909), *Altinum*”, pubblicato nella rivista “Ateneo Veneto”⁸. Di questi cinque titoli, due tabelle di bronzo, una stele funeraria frammentaria, un piatto aretino e una lucerna fittile con bollo⁹, solo due sono attualmente reperibili. Una delle due tavole ansate si trova ora al Museo Civico di Treviso con il numero d’inventario 180, donata al direttore Luigi Bailo dal conte Antonio de Reali nel 1910¹⁰. La parte inferiore della stele sepolcrale iscritta è custodita presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, con il numero d’inventario AL 20835¹¹.

Per quanto riguarda le pubblicazioni riguardanti molteplici reperti della raccolta, l’ultima da segnalare è quella di Ettore Ghislanzoni, “Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)”, edita nelle “Notizie degli Scavi di Antichità” nel 1930¹². L’articolo, di grande pregio sotto il profilo scientifico (le descrizioni dei reperti e le trascrizioni delle epigrafi sono maggiormente accurate ed affidabili rispetto alle edizioni precedenti), riporta un elenco di trenta elementi lapidei appartenenti alla collezione de Reali inediti, aggiuntisi quindi alla collezione in epoca successiva alla pubblicazione di Valentini. Solo nel caso di un cippo iscritto Ghislanzoni sceglie di operare una rilettura, considerando errata la trascrizione proposta da Valentini¹³.

Dopo l’articolo del Ghislanzoni, non si registrano altre pubblicazioni che avessero l’intento di analizzare la collezione come un unico *corpus*, ma solo nuove edizioni, all’interno di articoli e saggi, di alcuni singoli reperti di maggior rilievo, nella prospettiva di un approfondimento in funzione dello studio di una tematica generale¹⁴.

Anche alcune tesi di laurea dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e, in alcuni casi, dell’Università degli Studi di Padova, si sono occupate, sempre nell’ambito di ricerche più ampie, di alcuni dei reperti in questione.

⁸ CONTON 1909.

⁹ CONTON 1909, pp. 333-340; per il piatto aretino sch. ep. n. 64, cat. n. 257 e per la lucerna sch. ep. n. 65, cat. n. 259.

¹⁰ Cat. n. 288 e sch. ep. n. 1.

¹¹ Cat. n. 54 e sch. ep. n. 53.

¹² GHISLANZONI 1930, pp. 461-483.

¹³ GHISLANZONI 1930, p. 471, n. 12; cat. n. 132 e sch. ep. n. 9.

¹⁴ Si veda, al riguardo, la bibliografia tematica MARITAN – PAVEGGIO 2011, pp. 205-218.

Un'unica tesi, dal titolo "Le iscrizioni latine della collezione ex-Reali di Dosson" a cura di Chiara Zanatta, si è occupata sistematicamente del materiale iscritto attualmente custodito nella villa di Dosson, proprietà di un'erede della famiglia de Reali¹⁵.

Constatata la lacuna di studi sistematici sul tema, il lavoro che si intende intraprendere, prende avvio, quindi, dalla volontà di realizzare un censimento di tutti i reperti appartenenti all'originaria collezione de Reali, nel tentativo di restituire un quadro generale della situazione allo stato attuale. Ci si propone, inoltre, di analizzare la storia della collezione partendo dalle origini della stessa, nel tentativo di comprenderne le evoluzioni, le spartizioni, i trasferimenti di sede, tutti i momenti salienti, cioè, che hanno portato alla complessa situazione alla quale ci si trova oggi di fronte.

L'idea di chiarire la storia di questa collezione e di realizzarne un catalogo sistematico è nata dopo un primo contatto, occasionato dallo studio per la tesi di laurea triennale di una base di statua facente parte della stessa¹⁶; è stato inoltre svolto un lavoro di rilettura e riordino della documentazione conservata nell'archivio del Museo Archeologico di Altino, riguardante le vicende della collezione, in vista della notifica, in forma amministrativa, dei reperti custoditi nella villa di Dosson (TV). Dopo una presentazione generale del collezionismo ai tempi della Serenissima ed un breve confronto di quest'ultimo con le caratteristiche della collezione de Reali, verrà presentata la storia della famiglia, in connessione con le vicende della collezione archeologica. Seguirà poi un catalogo di tutti i materiali facenti parti della collezione de Reali, corredato da una loro breve descrizione, dall'indicazione della provenienza, dall'attuale collocazione e proprietà e, ove esistente, da una bibliografia specifica. Dei reperti vengono fornite, inoltre, nelle tavole finali, le foto, per facilitarne il riconoscimento.

Infine verranno analizzati più approfonditamente i reperti iscritti, di cui sono state redatte le schede epigrafiche, compilate rispettando il modello della collana "Supplementa Italica. Nuova Serie". Per quanto riguarda invece i graffiti ed i bolli su

¹⁵ ZANATTA 2002-2003.

¹⁶ GANZAROLI 2009-2010; ora GANZAROLI 2011, pp. 209-211.

instrumentum inscriptum, sono state stilate delle schede basate sul modello proposto in Cipriano – Ferrarini 2001¹⁷.

¹⁷ Si vedano le schede delle anfore opitergine in CIPRIANO – FERRARINI 2001.

Capitolo 1

IL COLLEZIONISMO DI ANTICHITÀ NELLA SERENISSIMA E LA COLLEZIONE DE REALI: ANALOGIE E DIFFERENZE

1. Il collezionismo di antichità all'epoca della Serenissima

I. Caratteristiche generali

“[...] riesce oggimai uno degli spettacoli, che in Venezia possono ammirarsi con piacere da' Letterati forestieri, tanto più che in Venezia, quando non si trasportano, non possonsi sotterra, come altrove, giammai rinvenire”¹⁸. Le poche ma efficaci parole scritte da un intellettuale del Settecento, Anselmo Costadoni, in riferimento al Museo di San Trovaso della famiglia Nani¹⁹, non solo offrono un quadro generale di un clima culturale diffuso nella Venezia al tempo della Serenissima Repubblica, ma forniscono numerosi spunti di riflessione.

In primo luogo, il Museo dei Nani, inteso come collezione privata di tale famiglia veneziana, risultava essere solo uno tra i tanti “spettacoli” analoghi che si potevano ammirare a quel tempo nella città lagunare. La nascita di collezioni private a Venezia ebbe un notevolissimo incremento già a partire dal '400 fino alla caduta della Serenissima²⁰, tanto da poterlo definire come un “fenomeno”, che trovava sì riscontri in tutto il territorio italiano, ma che vedeva Roma e Venezia come i centri di maggiore importanza e prestigio²¹.

¹⁸ COSTADONI 1761, V.

¹⁹ Sulla collezione Nani si vedano ZORZI 1988, 137-144; FAVARETTO 1991, 77-92; FAVARETTO 2002, 206-220; KRUGLOV 2009, pp. 47-71; CREMA 2011, pp. 257-269.

²⁰ Per un elenco esauriente delle collezioni veneziane si veda la monografia ZORZI 1988. Per un approfondimento sul tema del collezionismo e delle collezioni al tempo della Serenissima si vedano FAVARETTO 2002 e i tre volumi HOCHMANN – LAUBER – MASON 2008; BOREAN – MASON 2007; BOREAN – MASON 2009. Una nota dissonante si trova in JESTAZ 1990, pp. 35-40, che sottolinea l'eccezionalità di collezioni come quelle dei Grimani o di Contarini, e ridimensiona nettamente il ruolo di Venezia, sostenendo che “i collezionisti di antichità furono ben poco numerosi”.

²¹ Si veda LOGAN 1980, p. 219 e HOCHMANN 2008a, p. 8.

La composizione di queste collezioni raramente si atteneva ad un solo tema, ma era anzi piuttosto varia: si spaziava dalle “antichità”, come statue, rilievi, iscrizioni, monete, bronzetti, vasi, gemme e cammei, alle opere d’arte di vario genere sino ad arrivare alle scienze naturali con oggetti pietrificati, minerali, strumenti scientifici ed altro ancora²². In alcuni casi a questi ambiti di interesse si aggiungevano gli oggetti straordinari, insoliti e curiosi, detti *mirabilia*, con i quali si puntava a stupire l’osservatore²³.

Dal punto di vista della raccolta di antichità, considerata comunque la più prestigiosa, Venezia non aveva certo le possibilità per competere con Roma, ma poteva contrapporre alla ricchezza dell’Urbe la possibilità di acquistare originali greci e materiale proveniente dalle isole del Mediterraneo e dalle coste dell’Asia Minore, grazie al rapporto di supremazia che la Serenissima aveva instaurato in questi territori. Da ricordare, ad esempio, è l’arrivo di un gran numero di Greci fuggiti dalla conquista turca di Costantinopoli del 1453, che comportò l’afflusso a Venezia di un vero e proprio “fiume” di antichità orientali²⁴.

Il fenomeno del collezionismo interessò soprattutto i ceti più alti della popolazione, in particolari le famiglie del patriziato e i cittadini più facoltosi. Il possesso di antichità rientrava nella strategia politica attuata dagli esponenti della fazione più ricca e conservatrice dell’aristocrazia, che aspiravano ad “emulare” i cardinali e le grandi famiglie romane. Un meccanismo simile è riscontrabile nel collezionismo dei cittadini abbienti, che utilizzavano le collezioni come un ulteriore mezzo per rivaleggiare con il patriziato²⁵.

Il motore e fine ultimo del collezionismo, sembrerebbe, perciò, essere legato ad una volontà di ostentazione di ricchezza o di prestigio della famiglia; in realtà le dinamiche che portarono alla formazione delle grandi raccolte furono molteplici. Innanzitutto, è necessario tener conto del particolare interesse verso l’antico

²² Sulla composizione delle collezioni si veda HOCHMANN 2008a, p. 5.

²³ La raccolta di *mirabilia* sembra non trovare particolare spazio nelle collezioni veneziane cfr. FAVARETTO 2002, p. 74.

²⁴ Oltre al materiale archeologico di grande valore, come gemme, cammei, vasi antichi ecc, per il quale si rinvia a FAVARETTO 2008, p. 87, si ricordi la famosa donazione di manoscritti alla città di Venezia del cardinale Bessarione nel 1468, che andò a costituire il nucleo iniziale della Biblioteca Marciana cfr. LABOWSKY 1966; FIACCADORI 1994; ZORZI 2002.

²⁵ Come evidenziato da COZZI 1961, pp. 190-220 e ribadito da HOCHMANN 2008a, p. 8.

suscitato già dalla corrente “pre-umanista”, radicata in Veneto (in particolare a Padova²⁶) fin dal ‘200 e che toccò l’apice con l’affermarsi del vero e proprio umanesimo nel ‘400, tant’è che alcuni umanisti di professione iniziarono in prima persona ad organizzare piccole raccolte per scopi di studio²⁷.

Per quanto riguarda le famiglie nobili o benestanti, è sicuramente ravvisabile una volontà diversa rispetto a quella degli studiosi; forte era infatti anche l’attrazione esercitata della componente estetica del reperto, tanto da indurre a privilegiare l’acquisto di statuaria di pregiata fattura, di iscrizioni (in particolare quelle vergate su un supporto che esibiva un apparato iconografico), di monete ben conservate in metallo prezioso, di gemme e cammei particolarmente raffinati.

L’aspetto erudito, però, non sembra affatto da sottovalutare: pare corretto affermare, infatti, che le famiglie veneziane nutrissero una buona consapevolezza del valore culturale intrinseco degli oggetti collezionati. Quindi non si trattò solo di una manifestazione di prestigio sociale od economico, ma anche un’espressione di cultura e di spessore intellettuale.²⁸ La validità di questa tesi è suffragata da un emblematico gesto da parte di alcuni illustri veneziani del ‘500, di cui si tratterà in seguito, ossia la donazione delle proprie collezioni in favore della Città, a riprova della consapevolezza dell’importanza, anche civica, del patrimonio culturale di tali raccolte²⁹.

Anche i luoghi in cui venivano conservati gli oggetti antichi, in parte separati dalle opere moderne, non evidenziano una particolare propensione all’ostentazione, per lo meno nel periodo iniziale. Lo spazio privilegiato per la sistemazione degli oggetti è lo “studio”, una camera privata all’interno del palazzo, nella quale venivano conservati piccole sculture, vasi, bronzetti, monete, gemme e cammei³⁰. La conservazione di oggetti di dimensioni maggiori, ovviamente, richiedeva la collocazione in ambienti più spaziosi, come erano il “portego” delle case veneziane (un vestibolo od una galleria ad arcate) ed il cortile.

²⁶ Cfr. FAVARETTO 2008, p. 83. Sulla riscoperta dell’antico nel pre-umanesimo e umanesimo si veda BRANCA 1969, pp. 47-64; BRANCA 1980, pp. 159, 162 e FAVARETTO 2002, pp. 31-39.

²⁷ Al riguardo si veda LOGAN 1980, p. 221.

²⁸ FAVARETTO 2002, p. 73

²⁹ Come sostenuto in FAVARETTO 2002, p. 74; FAVARETTO 2008, p. 83 e HOCHMANN 2008a, p. 17.

³⁰ Sugli spazi del palazzo utilizzati per conservare le collezioni si vedano LOGAN 1980, pp. 213, 220; FAVARETTO 2002, p. 73 e FAVARETTO 2008, p. 91.

Dal '500 si assistette ad un progressivo passaggio dallo spazio privato dello studio all'occupazione dell'intero palazzo; i reperti venivano collocati in diversi luoghi dell'abitazione, rendendo così le collezioni maggiormente visibili, quasi come fossero "esposte", "musealizzate" all'interno di una dimora privata³¹.

Tali collezioni erano altresì accessibili e fruibili da personaggi esterni alla famiglia, definiti da Costadoni "letterati forestieri": costoro erano, infatti, di norma uomini di cultura, provenienti non solo da Venezia o da corti italiane, ma anche da diversi centri dell'Europa, interessati ed affascinati da questo fenomeno tipicamente veneziano³². La città lagunare doveva perciò aver assunto, nel corso del tempo, un vero e proprio aspetto cosmopolita, un punto di incontro per eruditi e collezionisti di diversa provenienza.

Spesso gli eruditi che visitavano le collezioni private ne riportavano la descrizione in manoscritti, o ne redigevano addirittura il catalogo, stilando elenchi dei reperti, descrivendoli, indicandone anche la collocazione all'interno del palazzo del collezionista. È soprattutto grazie a questi inventari che oggi è possibile, in molti casi, risalire alla composizione delle varie collezioni, per studiarne la formazione, l'evoluzione e l'eventuale dispersione.

Anche agli artisti era permessa la fruizione delle raccolte private. Il continuo contatto con opere d'arte antiche influenzò fortemente il loro lavoro e fece sì che traessero ispirazione dal mondo classico, imitandone o rielaborandone i modelli, con esiti molteplici³³.

Circa le modalità di formazione ed accrescimento delle collezioni, il caso veneziano comportava necessariamente un acquisto, non solo nel caso delle opere moderne, ma anche quando si trattava di oggetti antichi, dal momento che essi non potevano derivare da ritrovamenti casuali od effettuati tramite scavi nel "suolo" della città.

Come ormai noto, infatti, in epoca romano-imperiale a Venezia erano presenti solamente alcuni edifici ed infrastrutture legate alla navigazione e ad attività economiche quali la pesca e la salinatura; mentre la fondazione vera e propria della città avvenne in seguito *ex nihilo*, senza cioè una continuità insediativa, tratto

³¹ Mutamento evidenziato in HOCHMANN 2008a, p. 19.

³² Sulla presenza di antiquari, collezionisti ed eruditi europei a Venezia, che vede come apice il periodo tra il '600 e il '700 si vedano AZZI VISENTINI 1990, pp. 56-60 e FAVARETTO 1996, pp. 92-97.

³³ Sull'influenza del collezionismo sugli artisti si veda FAVARETTO 2008, pp. 89-90.

caratteristico, invece, delle altre città della terraferma. La massiccia presenza di materiale archeologico di età romana a Venezia è perciò motivato dall'endemica "fame di pietra medievale", che portò all'uso dello stesso per un reimpiego di tipo architettonico (*spolia*). Per la costruzione degli edifici si ricorse, infatti, al trasporto di materiale lapideo non solo da centri vicini come Altino ed Aquileia, che divennero "cave a cielo aperto", ma anche dall'Istria, dalla Dalmazia e da altri territori lontani, ma sotto l'influenza della Serenissima, come la Grecia, Cipro e le coste dell'Asia minore³⁴.

Il fenomeno del reimpiego non è però riconducibile solamente alla mancanza di cave per l'approvvigionamento di materiale edilizio e quindi motivato da uno scopo prettamente funzionale: è di fondamentale importanza considerarne anche la componente ideologica, che talvolta induceva ad utilizzare un certo tipo di materiale antico, a volte di estremo pregio, anziché un altro.

Il fenomeno del reimpiego si intreccia, così, con le dinamiche di formazione delle collezioni: il materiale archeologico presente nella raccolte veneziane non poteva essere frutto di ritrovamenti in territorio urbano, per i motivi menzionati poc'anzi, ma era acquisito grazie all'importazione da altri luoghi.

Il mercato antiquario veneziano risultava particolarmente florido già dai primi anni del XIV secolo ed andò via via acquisendo sempre maggiore importanza, fino a qualificarsi come uno dei più vivaci centri di scambio di opere d'arte, antiche e moderne, tanto da attirare in città collezionisti e mercanti da tutta Europa³⁵. L'approvvigionamento di beni era oltretutto favorito dalla posizione privilegiata di Venezia, ponte naturale verso la Grecia, l'Asia Minore e le isole del Mediterraneo, grazie al porto che si affacciava sul mar Adriatico.

³⁴ Sul tema del reimpiego architettonico a Venezia, con una maggior attenzione nei confronti del materiale iscritto, si veda CALVELLI 2011, pp. 185-197. Si veda anche quanto riportato in CRESCI MARRONE 2011, pp. 120-121.

³⁵ Sul mercato antiquario a Venezia FAVARETTO 1996, pp. 92-97; HOCHMANN 2008a, pp. 3, 11; FAVARETTO 2008, pp. 87-89; MASON 2008, p. 92 e FORTINI BROWN 2007, pp. 309-337.

II. Breve storia del collezionismo veneziano

In ambito veneto la prima collezione privata di cui si abbia notizia è quella del ricco notaio trevigiano Oliviero Forzetta³⁶. Della collezione, ancora in via di formazione, rimane solo una testimonianza grazie ad una nota autografa del 1355, nella quale figura un elenco di acquisti che Forzetta si era prefissato di effettuare durante una delle sue visite nella città di Venezia. Il quadro che ne emerge è quello di un florido mercato antiquario, che si sviluppava in particolare presso le botteghe della zona di Rialto, dove si vendevano antichità di vario genere, dalle sculture ai manoscritti, dai rilievi alle monete.

Un'importante figura-ponte tra Venezia e Roma fu quella di Pietro Barbo³⁷, intellettuale veneziano dalla vasta cultura umanista, appassionato di piccoli oggetti preziosi, come bronzetti, monete, gemme, cammei. Egli riuscì a formare una ricchissima collezione, tale da superare quella di Pietro de' Medici, figlio di Cosimo I de' Medici³⁸. Tra gli altri reperti, entrò in possesso di preziosi oggetti provenienti da Costantinopoli, pervenuti a Venezia in seguito al sacco del 1204 e alla conquista del 1453, ed in seguito arricchì ulteriormente la collezione con oculati acquisti. Divenne papa nel 1464, con il nome di Paolo II, e trasportò la propria collezione a Roma, arricchendola con materiale emerso da scavi archeologici o derivante da ritrovamenti fortuiti.

Oltre a questo significativo personaggio, nella prima metà del XV secolo si ha notizia di una serie di collezionisti veneziani che acquistavano antichità da Ciriaco d'Ancona³⁹, mercante e a sua volta collezionista; tra costoro figurano due aristocratici, Benedetto Dandolo⁴⁰ e Francesco Barbaro⁴¹ ed un medico, Pietro Tomasi⁴².

³⁶ Sulla figura di Oliviero Forzetta cfr. ZORZI 1988, p. 11; GARGAN 1990, pp. 13-21; GARGAN 1992, pp. 503-516; FAVARETTO 2002, pp. 33-37; FAVARETTO 2008, p. 84; HOCHMANN 2008a, p. 3.

³⁷ Sulla collezione di Pietro Barbo cfr. ZORZI 1988, p. 16 e FAVARETTO 2002, pp. 49-55.

³⁸ Della collezione di Pietro Barbo rimane un inventario, redatto nel 1457 dal notaio Giovanni Pierti, nel quale sono registrati quarantasette bronzetti, più di duemilacentoquaranta cammei, quasi seicento pietre intagliate, un centinaio di monete d'oro e un migliaio d'argento: cfr. FAVARETTO 2002, p. 51.

³⁹ Si veda la notizia di una lettera del 1433, indirizzata a Niccolò Niccoli nella quale il generale dei Camaldolesi Ambrogio Traversari riportava il fatto in FAVARETTO 2008, p. 86.

⁴⁰ Sulla figura di Benedetto Dandolo si veda ZORZI 1988, p. 17.

⁴¹ Su Francesco Barbaro si trova un accenno in ZORZI 1988, p. 16.

⁴² Sulla figura di Pietro Tomasi si veda ZORZI 1988, p. 18.

Nella seconda metà del '400 il numero delle collezioni private a Venezia aumentò significativamente; esse furono rilevanti più dal punto di vista qualitativo che quantitativo, come quelle di Girolamo Donà, Francesco Contarini e Pietro Contarini⁴³.

Ma è nel '500 che si raggiunse l'apice della floridezza del collezionismo veneziano, quando alcune collezioni assunsero "fasti principeschi"⁴⁴.

Marcantonio Michiel, nobile veneziano, proprietario di una piccola ma raffinata raccolta, fu autore della *Notizia d'opere di disegno*, manoscritto, forse ancora in forma di bozza, che riportava gli elenchi delle collezioni presenti tra il 1521 e il 1543 a Milano, Pavia, Bergamo, Crema, Padova e Venezia, con una maggior precisione nella descrizione di quest'ultime due città⁴⁵. L'opera si rivela di grandissima rilevanza ai fini della conoscenza e dello studio del collezionismo veneto cinquecentesco⁴⁶.

Quanto meno da citare è la figura del milanese Andrea Odoni, ricco commerciante stabilitosi a Venezia nel sestiere di Santa Croce⁴⁷. Egli raccolse una cospicua collezione, con la quale aveva arredato il suo palazzo: le opere erano distribuite nel cortile, sulla facciata, nel "portego" ed in sale private interne. La raccolta, però, era formata in prevalenza da quadri moderni, anche se non mancavano statue antiche e *naturalia*. La collezione fu rapidamente dispersa alla morte di Odoni, avvenuta nel 1545.

Una delle più prestigiose e note collezioni antiquarie di questo periodo fu invece quella di Gabriele Vendramin, patrizio veneziano, intellettuale e mecenate di artisti⁴⁸. Nel suo palazzo di Santa Fosca riunì una notevolissima collezione, comprensiva, in egual modo, di opere d'arte moderne e di antichità, tra le quali numerose e raffinate statue. Completavano la raccolta una serie di reperti di varia tipologia: teste e busti in marmo, bassorilievi, epigrafi, terracotte, vasi di vetro e

⁴³ Su queste figure si vedano ZORZI 1988, pp. 21-22 e FAVARETTO 2002, p. 55.

⁴⁴ FAVARETTO 2008, p. 91.

⁴⁵ Per il manoscritto si veda LAUBER 2005, pp. 77-116.

⁴⁶ Sulla figura di Michiel e l'importanza della *Notizia* cfr. FAVARETTO 2002, pp. 71-73.

⁴⁷ Sulla figura di Andrea Odoni cfr. ZORZI 1988, p. 47; FAVARETTO 2002, pp. 75-79 e LAUBER 2008b, pp. 298-300.

⁴⁸ Sulla figura di Gabriele Vendramin si vedano ZORZI 1988, p. 49-50; FAVARETTO 2002, pp. 79-82; LAUBER 2002, pp. 25-75 e LAUBER 2008c, pp. 317-319.

porcellana, bronzetti, monete e oggetti naturalistici. Tutti questi reperti si trovavano affastellati in una camera (lo studio) predisposta per conservarli esposti su mensole, ripiani e basi. Lo studio, che doveva avere un forte impatto scenografico, fu definito da Anton Francesco Doni “camerino dell’anticaglie stupende”⁴⁹. Nel testamento redatto nel 1548, Vendramin si preoccupava che in seguito alla propria morte la collezione non andasse dispersa e che, anzi, essa passasse di proprietà ad un erede benemerito. Gli eredi, però, si rivelarono tutt’altro che fidati: iniziarono, infatti, a vendere i reperti, producendo una graduale dispersione dell’intera collezione⁵⁰.

Nella seconda metà del ‘500 la schiera di collezionisti veneziani si fece sempre più nutrita: basti ricordare i nomi di Francesco Amadi, Giovanni Paolo Corner, Francesco Duodo, Battista Eruzzi, Giacomo Foscarini, Giovanni Gritti e Andrea Loredan⁵¹.

Ma i protagonisti indiscussi del collezionismo cinquecentesco furono il cardinale Domenico e il nipote Giovanni Grimani, esponenti dell’antica famiglia Grimani di Santa Maria Formosa, fini intellettuali, conoscitori delle arti⁵². Costoro furono i proprietari della più ricca e famosa tra le collezioni veneziane del secolo. Dapprima il cardinale Domenico, grazie anche al soggiorno romano, in seguito Giovanni, giunto ad ereditare parte della collezione dell’avo attraverso intricate vicende, raccolsero statue di altissimo valore ed una serie ricchissima di reperti di ogni tipo, oltre ad importanti dipinti di autori loro contemporanei, quali Bosch e Dürer.

Nel 1586 venne compiuto da Giovanni Grimani un atto fondamentale per il futuro del patrimonio culturale di Venezia: la donazione della propria collezione alla Città, affinché essa venisse disposta in “un luogo proportionato a tale effetto acciocché li forastieri dopo haver veduto et l’arsenal et l’altre cose meravigliose della città potessero anco per cosa notevole veder queste antiquità ridotte in luogo pubblico”⁵³.

⁴⁹ A.F. Doni, *I marmi*, 1552, P. III, fol. 40.

⁵⁰ Come registrato in ZORZI 1988, p. 49 e FAVARETTO 2002, pp. 81-82.

⁵¹ Su questi personaggi e per un elenco completo si veda ZORZI 1988, pp. 54-72.

⁵² Sulla famiglia Grimani si vedano ZORZI 1988, pp. 25-31; FAVARETTO 2002, pp. 84-93 e HOCHMANN 2008b, pp. 244-247.

⁵³ Estratto del discorso pronunciato da Giovanni Grimani al Senato veneziano nel 1586, cfr. FAVARETTO 2002, p. 89, nt. 137.

Questo atto di altissimo senso civico andò a costituire il così detto “Statuario Pubblico”, ossia l’attuale Museo Archeologico Nazionale⁵⁴.

Altre figure di spicco, che, sulla spinta del gesto di Grimani, vollero immettere nello Statuario le proprie collezioni furono Giovanni Mocenico e Giacomo Contarini. Il primo fece una donazione modesta, che constava di sole due statue⁵⁵; il secondo lasciò invece un patrimonio ben più cospicuo, a fronte di una notevole collezione, molto eterogenea⁵⁶.

Fu però la raccolta di Federico Contarini a fornire il maggior apporto allo Statuario dopo il lascito e la donazione dei Grimani⁵⁷. Ereditata già dalla famiglia una cospicua collezione, iniziò sin da giovane ad aggiungere nuovi reperti, alcuni dei quali arrivavano appositamente ordinati dalla Grecia, dalle isole e da Costantinopoli. La raccolta comprendeva anche dipinti di autori veneziani e di maestri mosaicisti di S. Marco. Nel 1569 Contarini, divenuto procuratore de supra, fu affidato il compito di completare l’allestimento dello Statuario. Durante la sistemazione dei marmi della collezione Grimani, per integrare e migliorare l’esposizione, donò diciotto statue appartenenti alla propria collezione. Alla sua morte egli lasciò il resto della raccolta al nipote Domenico Ruzzini⁵⁸.

Con l’inizio del nuovo secolo, però, in corrispondenza di un declino del potere politico della Serenissima e delle conseguenti mutate possibilità economiche, si assistette ad un progressivo ridimensionamento del ruolo di Venezia quale centro di collezionismo, sia a livello italiano (ben più importanti erano le collezioni romane e fiorentine), sia a livello europeo⁵⁹. Già in quegli anni si registrò un improvviso aumento delle vendite di reperti, soprattutto a stranieri, per la maggior parte inglesi, attirati in città dalla ricchezza dei tesori veneziani e dalla possibilità di condurre buoni affari sul mercato antiquario.

⁵⁴ Sullo Statuario Pubblico cfr. ZORZI 1988, pp. 32-40 e FAVARETTO – RAVAGNAN 1997, completo di bibliografia.

⁵⁵ Si veda FAVARETTO 2002, pp. 93-94.

⁵⁶ Si veda FAVARETTO 2002, p. 94. Sulla figura di Giacomo Contarini si veda ZORZI 1988, pp. 57-58.

⁵⁷ Sulla figura di Federico Contarini e le sue donazioni si vedano ZORZI 1988, pp. 56-57; FAVARETTO 2002, pp. 94-99; LAUBER 2008, pp. 258-259.

⁵⁸ Sulla collezione Ruzzini cfr. LAUBER 2007b, pp. 311-313 e CALVELLI 2008, pp. 547-558.

⁵⁹ Sul collezionismo di antichità a Venezia nel 1600 cfr. FAVARETTO – BODON 2005, pp. 209-218.

Da questo clima generale emergono solo alcune figure come quella di Domenico Ruzzini, già citato in precedenza, Andrea Vendramin⁶⁰ e del facoltoso mercante bergamasco Bartolomeo della Nave⁶¹, i quali mantennero ed accrebbero collezioni di antichità⁶². Ma anche la fortuna di queste ultime fu breve: erano destinate anch'esse ad una veloce dispersione.

Alla fine del '600 si assistette ad un nuovo grande afflusso di opere d'arte greche a Venezia, a causa di una nota, ma non troppo felice vicenda. Nel corso dell'assedio di Atene, capeggiato da Francesco Morosini nel 1687⁶³, una cannonata distrusse il Partenone dell'Acropoli, provocando il parziale crollo della struttura; durante le operazioni di recupero dei frammenti statuari superstiti, un incidente ne provocò la completa distruzione. Il tentativo di spoliazione del Partenone non andò, perciò, a buon fine, ma nonostante questo Morosini e le truppe veneziane riportarono in patria numerosissime sculture, tra le quali il grande leone marmoreo del Pireo, che il comandante fece collocare davanti all'Arsenale⁶⁴.

Oltre alla statuaria, nel corso del secolo si assistette ad un aumento dell'interesse verso le monete: nacquero perciò a Venezia alcune collezioni a carattere prevalentemente numismatico⁶⁵.

Nel '700 l'interesse dei collezionisti verso le monete proseguì, accanto a quello per le epigrafi. Grazie alle epistole di Apostolo Zeno, collezionista in prima persona e possessore di un cospicuo medagliere, si conoscono diverse collezioni del tempo, tra le quali quella dei fratelli Trevisan⁶⁶, che comprendeva anche alcuni marmi appartenuti un tempo a Federico Contarini, e quella di Arrigoni, descritta come "il bel museo", ricco di monete ed oggetti antichi⁶⁷.

⁶⁰ Per la figura di Andrea Vendramin cfr. ZORZI 1988, pp. 78-79.

⁶¹ Sulla figura di Bartolomeo della Nave si veda ZORZI 1988, p. 74; FURTLERHNER 2007, p. 258; sulla collezione cfr. LAUBER 2007a, p. 58.

⁶² Per approfondimenti si veda FAVARETTO 2002, pp. 143-154.

⁶³ Sulla figura di Francesco Morosini si veda GULLINO 2012; sulla spedizione ad Atene e gli aspetti archeologici si veda SACCONI 1991; per la collezione cfr. ZORZI 1988, pp. 91-92; FAVARETTO 2002, pp. 158-160.

⁶⁴ Si veda in merito SACCONI 1990, pp. 231-236.

⁶⁵ Sull'argomento si segnala CROSERÀ 2008-2009.

⁶⁶ Per la collezioni dei fratelli Trevisan si veda FRANZONI 1980, pp. 70-77.

⁶⁷ Sulla figura e sulla collezione di Arrigoni cfr. ZORZI 1988, pp. 102-103.

Ma la collezione di maggior rilevanza fu certamente quella dei Nani di San Trovaso⁶⁸. Essa fu in prevalenza antiquaria, arricchita da preziosi acquisti provenienti da diversi centri, tra i quali Padova, Este, Adria ma anche da territori più lontani, come la Grecia, grazie soprattutto all'operato di Bernardo e Giacomo Nani. L'atrio di palazzo Nani si presentava come una sorta di esposizione, un museo privato ordinato secondo un criterio essenzialmente estetico, e comprendeva iscrizioni greche e latine, stele, are, urne, colonne e statue. Gli oggetti di minori dimensioni erano collocati su apposite mensole. Da ultime furono aggiunte alcune antichità etrusche ed egizie.

Con la morte di Giacomo nel 1789 si assistette al lento ma inesorabile declino della collezione, che seguì le sorti della Serenissima Repubblica di Venezia.

III. La caduta della Serenissima: la dispersione delle raccolte e il mercato antiquario

La caduta della Serenissima nel 1797, l'entrata dell'esercito francese e le confische napoleoniche accelerarono repentinamente il processo di dispersione delle collezioni veneziane, che si perpetrò per tutto il XIX secolo. Molte famiglie patrizie subirono un veloce impoverimento e dovettero vendere i propri beni, mobili ed immobili; tra i quali, ovviamente, le collezioni di antichità. Si stima che solo meno del dieci per cento del materiale antico giunto a Venezia attraverso i secoli sia rimasto attualmente in città.

Il mercato antiquario subì un nuovo impulso, in questo caso, però, con una direzione opposta: le opere non affluivano più a Venezia, ma, al contrario, venivano vendute ai migliori offerenti provenienti da tutta Europa. Il patrimonio culturale della Serenissima veniva così gradualmente depauperato⁶⁹.

In un panorama generale di "migrazione" delle opere, rimanevano stabili a Venezia solamente quelle collezioni che erano state donate alla Città, ossia quelle dello Statuario Pubblico. Ad imitazione di quelle storiche donazioni, altri veneziani decisero di lasciare alla città le proprie raccolte, onde evitarne la dispersione, tra

⁶⁸ Sulla collezione dei Nani si veda ZORZI 1988, pp. 137-144; FAVARETTO 2002, pp. 206-220. Per un approfondimento sulla colonna naniana cfr. CREMA 2011, pp. 257-269.

⁶⁹ Sulla dispersione delle sculture greche e il mercato d'arte alla all'epoca della caduta della Serenissima vd. FAVARETTO 1990, pp. 113-118.

questi Girolamo Ascanio Molin e Teodoro Correr, grazie al quale si venne a formare il più prestigioso museo civico veneziano, intitolato a suo nome⁷⁰.

Un intellettuale dell'epoca, Francesco Scipione Fapanni⁷¹, testimone non indifferente di quanto accadeva a Venezia, con veemenza si scagliava contro "quei tali che venderebbero anche la chiesa di San Marco, se potessero, agli stranieri"⁷².

Con l'intento di salvare la memoria di quel vasto patrimonio veneziano, che andava via via dissolvendosi, registrò nelle sue opere tutti i reperti che riteneva fossero in "pericolo" di abbandonare il suolo veneziano attraverso le vendite, nonché tutte le opere che stavano scomparendo a causa dell'incuria. A lui si devono, inoltre, le numerose segnalazioni di monumenti sparsi per la città di Venezia, inseriti come decorazione sulle facciate dei palazzi o collocate in edifici e cortili.

Era la fine di un'epoca.

2. La collezione de Reali: un confronto

"[...] Ma le vicende della storia degli scavi dell'Ottocento [...] esulano dagli scopi precisi di quest'opera, anche se sono proprio le ricerche sul terreno a favorire una nuova nascita del collezionismo privato in terraferma"⁷³. In accordo con le parole di Irene Favaretto, una tra i maggiori studiosi di collezionismo veneto e veneziano, si è voluto verificare se fosse possibile riscontrare elementi per etichettare la collezione della famiglia de Reali come appartenente al "nuovo collezionismo privato in terraferma", nato quindi dai ritrovamenti archeologici e non da acquisti sul mercato antiquario. Certo l'autrice si riferiva a collezioni nate in grandi centri come Padova, Vicenza e Verona⁷⁴, ma è sembrato comunque lecito identificare nella collezione de Reali, che risulta essere la più importante raccolta privata di materiale archeologico altinate, un caso simile, forse solo meno noto.

⁷⁰ Sul museo Correr si veda GAMBIER 1988.

⁷¹ Sulla figura di Fapanni si veda CONTÒ 2004, pp. 217.240.

⁷² Cod. It. VII 325, F.S. Fapanni, *Monumenti veneziani, II: Oggetti pregevoli per arte e per antichità, ch'erano in case private, guasti, dispersi, venduti; ed oggetti ut supra ch'esistono in famiglie signorili in Venezia l'anno 1875*.

⁷³ FAVARETTO 2002, p. 272

⁷⁴ Come specificato in FAVARETTO 2002, p. 273.

Il tentativo è quello di instaurare un confronto tra il collezionismo della Serenissima e le caratteristiche della collezione de Reali, con l'obiettivo di portare alla luce, qualora vi fossero, analogie e differenze.

Una prima sostanziale differenza è data dalle motivazioni per cui tale raccolta è nata. La collezione de Reali non scaturì da una particolare volontà determinata da uno specifico clima culturale, come invece si è potuto constatare nel caso delle collezioni veneziane, bensì fu il frutto di una situazione contingente. L'accumulo di materiale archeologico, infatti, derivava dai ritrovamenti che avevano luogo casualmente, durante opere di bonifica o di lavori agricoli nel territorio altinate di proprietà della famiglia⁷⁵.

Questa situazione, però, non è condizione sufficiente per escludere a priori un interesse da parte dei de Reali nei confronti del materiale rinvenuto. La famiglia non aveva origini nobili, ma vantava un elevato prestigio sociale ed agiate condizioni economiche⁷⁶. Non fu certo insensibile alle arti antiche e moderne: si ha notizia, ad esempio, che nella dimora veneziana a palazzo già Correr al ponte della Fava, Giuseppe Maria Reali, definito "cultor fervido d'arti belle", "collezionava quadri antichi e moderni, dimostrandosi munifico mecenate verso gli artisti del suo tempo"⁷⁷.

Tale caratteristica sembra ricordare la propensione dei nobili e dei ricchi veneziani della Serenissima ad accostare nelle proprie collezioni opere d'arte moderne ed opere antiche. Allo stesso modo i patrizi della Serenissima assumevano spesso il ruolo di mecenati e cultori della arti.

Anche nella cura con la quale la famiglia conservava i reperti archeologici in seguito al loro rinvenimento, più volte sottolineata da diversi studiosi, è ravvisabile la consapevolezza dell'importanza culturale di tale patrimonio.

Oltre all'interesse per i dipinti, la famiglia de Reali si dimostrò aperta a più ambiti collezionistici, decorando la propria villa di Dosson con mappe antiche ed arazzi settecenteschi, oltre che con quadri di artisti contemporanei. In questo si può

⁷⁵ Per un'ampia descrizione della nascita, dell'accrescimento e delle sorti della collezione de Reali si rinvia al capitolo 2.2.

⁷⁶ Per gli esponenti della famiglia, si rimanda al capitolo 2.1.

⁷⁷ SARTOR 2002, p. 48.

intravedere una sorta di continuità nella eterogeneità di interessi della figura del collezionista.

Per quanto riguarda il tipo di esposizione si possono constatare sia differenze che analogie. La principale differenza, probabilmente dettata da un gusto tipicamente romantico ottocentesco, è la volontà di rievocare l'antico ricreando delle 'rovine artificiali', tramite il reimpiego di materiale archeologico variamente accostato. Il conte Antonio de Reali, infatti, aveva fatto disporre vicino al laghetto, nel parco della villa, alcune colonne ed altro materiale lapideo per ottenere l'effetto di un edificio antico in decadenza⁷⁸.

Ma emergono anche caratteristiche che ricordano, invece, la disposizione delle collezioni all'interno dei palazzi veneziani e denotano quindi una certa influenza esercitata dal collezionismo 'tradizionale': gli oggetti più piccoli, come monete, frammenti fittili, bronzi e statuette, infatti, erano custoditi in armadi in sale interne all'abitazione; ai monumenti più grandi come urne, altari, stele ed anfore era invece riservato un porticato ad archi esterno, realizzato anche tramite il reimpiego di alcuni elementi architettonici antichi. I reperti erano appoggiati a terra o collocati su basamenti, oppure affissi ai pilastri tramite grappe; alcuni, tra i quali una base di statua onoraria, erano invece collocati nel parco.

La collezione, perciò, non era semplicemente custodita o conservata nella villa, ma era anche sistemata secondo un particolare criterio di esposizione, una sorta di 'musealizzazione'.

L'abitazione, inoltre, sembrava essere aperta a coloro che avevano interesse nel visitare la collezione: la famiglia de Reali risultò infatti piuttosto disponibile nei confronti degli studiosi che si succedettero e che intrapresero un'opera di censimento e studio dei reperti. Tra gli studiosi si annoverano Theodor Mommsen⁷⁹, Cesare Augusto Levi, Luigi Conton⁸⁰ ed Augusto Valentini. Quest'ultimo redasse nel 1893 un'opera nella quale comparivano, descritti ed illustrati da foto, tutti i reperti archeologici che si trovavano nella villa di Dosson, intitolata *Antichità altinati*.

⁷⁸ Come descritto in VALENTINI 1893, p. 19.

⁷⁹ Si veda, da ultimo, CALVELLI 2012, pp. 103-12, completo di bibliografia.

⁸⁰ C.A. Levi fu direttore del Museo Provinciale di Torcello dal 1887 al 1908, anno in cui subentrò L. Conton; si veda CALVELLI 2007, p. 124.

Nuptialia *Canossa-Reali*. *Lucheschi-Reali*⁸¹, che si configurava come un vero e proprio catalogo dell'intera collezione. Tale opera richiama, nella sua tipologia, gli inventari che venivano stilati da letterati che visitavano i palazzi dei collezionisti veneziani e che tanto importanti risultano per ricostruire la storia di una raccolta.

Non mancarono, inoltre, donazioni di reperti non solo a privati, in particolari amici od estimatori di antichità⁸², ma anche in favore di enti pubblici, per mettere a disposizione della comunità alcuni oggetti di particolare interesse. È il caso, ad esempio, della cessione di due oggetti, un *imago clipeata*⁸³ e una tavoletta bronzea ansata iscritte⁸⁴, al fondatore e primo direttore del Museo Civico di Treviso, Luigi Bailo, nel 1910. Il gesto non è sicuramente comparabile alla donazione del Grimani, ma è comunque sintomo di una coscienza civica e della consapevolezza della famiglia del valore culturale della collezione.

Ma l'altra sostanziale differenza che si riscontra risiede nella provenienza dei reperti. La collezione di antichità de Reali, infatti, è formata unicamente da materiale archeologico locale, proveniente dalla sola area altinate. Essa assume così un carattere "provinciale", estraneo alle grandi collezioni veneziane.

Ciò sembra essere dovuto non solo alla mutata situazione storica, che vedeva ridimensionato il ruolo di Venezia e allontanava l'Oriente dai rapporti con quest'ultima, ma non traspare un particolare interesse della famiglia nei confronti dell'acquisto di oggetti sul mercato antiquario, che pur era fiorente in quegli anni.

È presente un unico oggetto all'interno della raccolta che potrebbe destare qualche sospetto: si tratta di un frammento di statua regale egizia in pietra nera, che raffigura un uomo, inginocchiato, con una veste pieghettata, che può essere identificato con *Kheperkara*, sovrano della XII dinastia, identificato grazie al cartiglio presente sul pilastro dorsale⁸⁵. Il fatto che manchino precise informazioni sul luogo e sulle circostanze del ritrovamento, difetto ricorrente, però, per quasi tutti i reperti della collezione, in connessione al reale interesse del collezionismo veneto-

⁸¹ VALENTINIS 1893.

⁸² Lo ricorda VALENTINIS 1893, p. 26.

⁸³ Nr. inv. 3266, cat. n. 16, sch. ep. n. 48.

⁸⁴ Nr. inv. 180, cat. n. 288, sch. ep. n. 1.

⁸⁵ CRESCI MARRONE 2001, pp. 150-151, fig. 4b-c.

istriano nei confronti del mondo egiziano, potrebbe indurre a pensare ad una importazione moderna⁸⁶.

Tuttavia la ricerca storico-archeologica ha messo in luce la presenza ad Altino di culti orientali, che affiancavano la religione romana ufficiale, a partire già dal I sec. a.C. I ritrovamenti legati a divinità egizie, infatti, sono molteplici e testimoniano la diffusione presso i ceti abbienti di culti orientali. Tra i reperti si segnalano una statuetta acefala di Iside⁸⁷, un sistro in bronzo⁸⁸, alcune gemme a soggetto isiaco⁸⁹, un *oscillum* in marmo raffigurante l'*ankh*⁹⁰ ed una valva di matrice di fusione raffigurante Iside, Anubi e Serapide⁹¹, la quale confermerebbe l'esistenza ad Altino, di un'officina di gusto egittizzante, che produceva bronzetti, forse a scopo votivo⁹². La presenza di questo frammento egiziano tra materiale archeologico di pertinenza altinate appare, perciò, perfettamente motivato.

In conclusione sembra possibile evidenziare una sostanziale differenza tra il collezionismo della Serenissima ed il "nuovo" collezionismo ottocentesco, all'interno del quale si può configurare anche la nascita della collezione de Reali. Ma è altresì innegabile la permanenza di una serie di elementi che riecheggiano un passato non più esistente, ma che costituiva ancora un punto di riferimento indelebile nella memoria collettiva.

⁸⁶ Come suggerito in CRESCI MARRONE 2001, pp. 150-151. Sull'interesse del collezionismo per l'Egitto si vedano DOLZAN 1977, pp. 125-133, D'AMICONE 1990, pp. 22-26 e PICCHI 2009, pp. 35-40.

⁸⁷ TIRELLI 1997b, p. 470, V.117.

⁸⁸ TIRELLI 1997b, p. 672, XI.16.

⁸⁹ BETTI 2001, pp. 177-183.

⁹⁰ CRESCI MARRONE 2001, pp. 150-151, fig. 4d.

⁹¹ TIRELLI 1997b, p. 469, V.115.

⁹² Sui culti orientali ad Altino e la loro diffusione si veda SANDRINI 2011, p. 168, n. 58.

Capitolo 2

LA FAMIGLIA DE REALI

1. La famiglia: dalle origini ad oggi⁹³

I. Il cavaliere Giuseppe Maria Reali

Il cavaliere Giuseppe Maria Reali nacque nel 1801 a Venezia, figlio dei coniugi Antonio Reali e Teresa Albrizzi, nobildonna discendente di una ricca famiglia veneziana⁹⁴ (fig. 1). Fu un intraprendente uomo d'affari, grande industriale, proprietario di terreni e palazzi, sia in terraferma (in territorio veneziano, trevigiano⁹⁵ e padovano⁹⁶), sia nella stessa città di Venezia. Tra i possedimenti della città lagunare si segnala il palazzo al ponte della Fava⁹⁷, nella parrocchia di Santa Maria Formosa, principale abitazione della famiglia Reali. Tra le industrie si annoverano una fabbrica di candele e torce⁹⁸, una fabbrica per la produzione di sale potassico ad uso farmaceutico (il "cremor di tartaro")⁹⁹, una raffineria di zucchero¹⁰⁰, due fabbriche di mattoni, una filanda ed una cartiera¹⁰¹. Proprio per questa sua intensa attività in vari settori dell'industria di quegli anni venne definito l'esponente "forse più illustre del mondo imprenditoriale veneziano a cavallo della

⁹³ Le informazioni sono state ricavate da DOTTO-TOZZATO 1988, ZORZI 2000 e SARTOR 2002. Si ringraziano inoltre le contesse Guarientina Guarienti ed Elisabetta Lucheschi per la collaborazione e le preziose informazioni fornite.

⁹⁴ La famiglia Albrizzi era inoltre proprietaria dell'omonima villa situata sul Terraglio (TV), che ospitò tra il 1700 ed il 1800, ad opera della nobile Isabella Teotochi Albrizzi, alcuni dei più grandi artisti e letterati dell'epoca, fra i quali Canova, Cesarotti, Pindemonte, Foscolo, Vivant Denon, Byron, Chateaubriand e Walter Scott. Per approfondimenti si veda FAVARO 2003.

⁹⁵ Nel 1808 Reali aveva acquistato da Pietro Camillo de Berlendis le vaste campagne di Dosson (TV).

⁹⁶ Per un elenco esauriente degli acquisti effettuati da Reali, completo degli atti notarili di compravendita, si veda SARTOR 2002, p. 48, nt. 40.

⁹⁷ Acquistato dal nonno Giuseppe Giovanni Reali nel 1798 da Giovanni Francesco Correr.

⁹⁸ La fabbrica di candele si trovava a Sant'Andrea n. 201, Venezia. Nel 1865 venne aperta una filiale a Ferrara.

⁹⁹ La fabbrica di cremor di tartaro si trovava alla Madonna dell'Orto, nella parrocchia di San Marziale al civico 3032.

¹⁰⁰ La raffineria si trovava a San Canciano, parrocchia di San Marziale, n. 3394.

¹⁰¹ La Cartiera Reali aveva stabilimenti a Treviso ed amministrazione a Milano.

metà del XIX secolo”¹⁰². Tra il 1855 e il 1859 Reali implementò ulteriormente il suo patrimonio immobiliare attraverso una serie di acquisti effettuati con estrema oculatezza, sfruttando occasioni offerte da alcune circostanze locali¹⁰³. Da ricordare, inoltre, è la sua partecipazione come sottoscrittore di quote azionarie in diverse società assicurative, commerciali ed industriali. Fu uno dei principali promotori ed azionisti della società Ferdinanda per la costruzione della linea ferroviaria Venezia-Milano; egli fu inoltre, per un lungo periodo, uno dei direttori, insieme con Francesco Zucchelli, Pietro Bigaglia, Jacopo Treves de’ Bonfil e Spiridione Papadopoli, della sezione veneta per i lavori di costruzione della stessa ferrovia¹⁰⁴.

Nel 1831 sposò la nobile friulana Lorenzina Cernazai e dal loro matrimonio nacquero due figli, Teresa ed Antonio.

Fin dal 1824 egli ricoprì, inoltre, diverse cariche pubbliche a Venezia; nel 1846 venne eletto Presidente della Camera di Commercio ed Industria di Venezia e ne detenne la carica per oltre un decennio. A fronte di tale incarico, egli si adoperò presso il governo austriaco in favore della concessione per Venezia del porto franco.

Durante i moti rivoluzionari del 1848-49 fu ministro del Governo Provvisorio e membro dell’Assemblea Provinciale per la fusione di Venezia col Piemonte¹⁰⁵. Dopo l’insuccesso delle insurrezioni, nonostante la sua “compromissione”, ottenne nuovi incarichi politici durante la terza dominazione austriaca. Divenne inoltre assessore del Comune di Venezia dopo l’annessione del Veneto all’Italia, sotto la guida del sindaco G. Battista Giustinian.

Già possidente, come precedentemente riportato, di una vasta zona nell’area di confine tra il veneziano e il trevigiano, nel 1851 incrementò la sua proprietà acquistando dal principe Andrea Giovanelli il cosiddetto “Tenimento di Altino” ed i mulini con fabbriche ed adiacenze a Musestre¹⁰⁶ (fig. 2), che, a loro volta, avevano acquisito i terreni dalla famiglia Lattis nel 1844.

¹⁰² ZORZI 1986.

¹⁰³ Si veda SARTOR 2002, p. 48, nt. 41.

¹⁰⁴ Sulla ferrovia Venezia-Milano e sul ruolo svolto da Giuseppe Maria de Reali si vedano BERNARDELLO 1996 e BERNARDELLO 2002, pp. 5-66 ed in particolare *ibidem*, pp. 14-15.

¹⁰⁵ Per il ruolo durante la Repubblica tra il 1948 e il 1949 si veda RIGOBON 1950.

¹⁰⁶ Atto notarile n. 7806 del notaio Carlo Gualandra; il contratto notarile fu stipulato il 30 luglio 1851. Cfr. SARTOR 2002, p. 57, nt. 33.



Fig. 1 Giuseppe Maria de Reali. Tempera su cartoncino, mm 94x78 (coll. co. Guarientina Guarienti)



Fig. 2 Famiglia de Reali sul calesse tra i possedimenti altinati

Dal momento dell'acquisto il cav. Giuseppe Maria Reali avviò importantissime opere di bonifica delle campagne altinate, iniziando lo scavo di canali e l'arginamento dei fiumi per prosciugare il territorio occupato da insalubri paludi.

Per questi lavori furono impiegati molti contadini fittavoli del Reali, provenienti dalle zone limitrofe, come ricordato in una storia di Dosson e Casier: "partiva al lunedì mattina, per tornare al sabato sera, un certo numero di uomini validi con carrette trainate da cavalli; all'arrivo trovavano carriole e vanghe per lo scavo dei canali da scolo nella palude a perdita d'occhio da S. Michele al Montiron sui confini di Marcon e Gaggio"¹⁰⁷. Nel 1852 il cavaliere fece incidere e murare nella tenuta padronale di Altino (fig. 3) un'iscrizione dedicata al fattore Giuseppe Quarengo, direttore dei lavori di bonifica: "A / Giuseppe Quarengo / fattore / esperto probo solerte / che / questo agro altinate / per umane ire / fatto / deserto e palustre / alla prisca fecondità / da / Marziale e Columella celebrata / restituiva / Giuseppe Maria Reali / anno MDCCCLII / poneva"¹⁰⁸ (fig. 4). Da questa iscrizione, di gusto ottocentesco e romantico, oltre alla riconoscenza nei confronti del fattore, che sottolinea un atteggiamento benevolo nei confronti dei suoi dipendenti¹⁰⁹, emerge una sensibilità di Reali verso la storia e le lettere classiche, tramandata, in seguito, anche ai suoi figli ed eredi.

Tra il 1852 e il 1854 Giuseppe Maria Reali fece costruire una nuova strada ghiaia da Trepalade ad Altino, fece costruire un grande granaio, migliorò le risaie, fece piantare più di 80.000 alberi sugli argini delle stesse e fece costruire due nuove case al passo di Musestre e in Montiron, sei case bifamiliari ad Altino e una per il guardiano¹¹⁰.

Per i notevoli meriti nell'azione di bonifica del territorio altinate e per le migliorie effettuate ottenne nel 1855 la medaglia d'oro dall'Istituto Veneto di Scienze ed Arti, come ricordato in una relazione compilata il 17 aprile 1855 a Dosson di San Lazzaro: "[...] fece intraprendere tutti quei lavori che si resero necessari a riconquistare

¹⁰⁷ DE PIERI 1977, p. 6.

¹⁰⁸ VALENTINIS 1893, p. 24; DOTTO-TOZZATO 1988, p. 87.

¹⁰⁹ Come emerge inoltre da diverse testimonianze, tra le quali le disposizioni date nel suo testamento cfr. DOTTO-TOZZATO 1988, pp. 49-50.

¹¹⁰ L'elenco delle migliorie si trova in un sunto delle spese effettuate tra il 1852 e 1854, si veda SARTOR 2002, p. 51.



Fig. 3 Tenuta padronale di Altino, ora di proprietà della famiglia Zacchello

A
GIUSEPPE QUARENCO
FATTORE
ESPERTO PROBO SOLERTE
CHE
QUESTO AGRO ALTINATE
PER UMANE IRE
FATTO
DESERTO E PALUSTRE
ALLA PRISCA FECONDITÀ
DA
MARZIALE E COLUMELLA CELEBRATA
RESTITUIVA
—
GIUSEPPE MARIA REALI
ANNO MDCCCLII
PONEVA
—

Fig. 4 Dedicà al fattore Giuseppe Quarengo

questa superficie quasi ricaduta nel dominio delle acque e porre un limite ad un male sempre più crescente, volendo fare così il più grande beneficio che farsi potesse ad una nazione essenzialmente agricola. Il dettagliare le opere colossali fatte eseguire nel breve spazio di un biennio sarebbe lungo, difficile ed inutile, bastando accennare brevemente le principali perché risulti la importanza delle stesse [...]. Tutto ciò richiese ingenti spese, ma non sono queste che stabiliscono il vantaggio ottenuto, ma piuttosto il modo con cui furono fatte eseguire tutte queste operazioni, la loro regolarità in professione e simmetria e aver conseguita la salubrità dell'aria [...]. Quant'è detto fin qui [...] fu tutto preso in disamina nello scorso anno dall'I. R. Istituto Veneto di Scienze ed Arti il quale in conferma ed incoraggiamento di questi decorò il Reali col primo premio della Medaglia d'oro".¹¹¹ Il 15 maggio del 1855 Giovanni Maria Reali ottenne la sanzione nobiliare, negatagli in precedenza da Metternich, ottenendo la trasformazione del suo cognome in "de Reali"¹¹².

Divenne poi assessore del Comune di Venezia dopo l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866. Morì pochi anni dopo, il 21 agosto del 1869, compianto dai cittadini di Dosson e di Venezia quale "illustre uomo politico ed imprenditoriale"¹¹³.

II. Antonio de Reali e la villa di Dosson

Alla morte di Giuseppe Maria de Reali fu il figlio maschio Antonio ad ereditarne la maggior parte dei beni. Come il padre, egli proseguì l'impegno politico e sociale. Fu assessore municipale di Venezia, divenne poi nel 1876 senatore del Regno d'Italia e gli venne inoltre conferita la Croce d'onore dell'Ordine di Malta.¹¹⁴

Si adoperò in favore dell'istruzione elementare, fondò infatti alcune scuole per giovani agricoltori, nelle quali veniva impartito un insegnamento teorico e pratico, per incrementare il livello professionale degli stessi.

Oltre a queste attività, egli continuò l'opera di bonifica già intrapresa dal padre, ottenendo importanti risultati, come riportato da Caccianiga, primo sindaco di Treviso dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia: "Il signor cav. De Reali (sen.

¹¹¹ DOTTO-TOZZATO 1988, pp. 50-51.

¹¹² SPRETI 1932; ZORZI 1986, p. 11.

¹¹³ Si veda la Gazzetta di Venezia del 22 e 27 agosto 1869.

¹¹⁴ SPRETI 1932; DOTTO-TOZZATO 1988, p. 137.

Antonio), che è nel novero dei più solerti possidenti del Veneto,[...] ha il merito d'aver completato le vaste bonifiche, e le irrigazioni che redensero l'agro Altinate, continuando i lavori intrapresi in quelle paludi [...] dallo stesso suo padre Comm. Giuseppe de Reali, già tanto benemerito dell'Agricoltura. Un ricco ed operoso possidente, in pari tempi coltivatore ed artista, è un bel vanto dei nostri tempi e siamo ben lieti di poter rendere la dovuta giustizia al suo merito”¹¹⁵. La menzione in qualità di “artista” si riferisce alla passione di Antonio de Reali per il disegno e la progettazione di edifici e per l'allestimento di giardini. È proprio ad opera sua che venne edificata la villa di Dosson, così come si presenta al giorno d'oggi¹¹⁶. L'edificio venne costruito sulle fondamenta del palazzo dominicale seicentesco del barone Berlendis, a sua volta sorto sui resti di un'abbazia benedettina. La villa è costituita da un corpo centrale, la dimora padronale, e da altri fabbricati adiacenti, come scuderie, serre, barchesse e abitazioni secondarie ed è circondata da un grande parco, ispirato alla tipologia di giardino inglese. All'interno di esso trovano spazio un laghetto ed un rudere di stile romantico, appositamente progettati per creare un effetto scenografico¹¹⁷ (figg. 5-6).

Una descrizione della villa venne fornita da C.A. Levi nel 1888: “Fra Altino e Treviso giace il piccolo villaggio di Dosson dove amenissima sorge la villa della nob. Famiglia de Reali, non preclara per prospetto architettonico, ma bella per meandri di boschetti, per felice disposizione di fiori, di punti di vista ecc. ecc.”¹¹⁸

Antonio de Reali sposò Laura da Porto, vicentina di nobile discendenza, dalla quale ebbe quattro figli, due maschi, uno dei quali morì alla tenera età di tre anni, e due femmine, Maria e Teresa.

Il 17 giugno 1887, Antonio de Reali morì prematuramente all'età di cinquantatré anni.

¹¹⁵ CACCIANIGA 1972.

¹¹⁶ CACCIANIGA 1972.

¹¹⁷ Per un approfondimento sulla struttura della villa de Reali di Dosson cfr. CHIOVARO - PRATALI MAFFEI - ULMER 2001. Durante la seconda guerra mondiale la villa fu utilizzata come sede del comando austriaco e ospitò alcuni tra i grandi personaggi politici e letterati dell'epoca, tra i quali il principe Umberto I di Savoia, il duca d'Aosta, re Giorgio di Grecia, Gabriele D'Annunzio ed Ernest Hemingway.

¹¹⁸ LEVI 1888, p. 761.

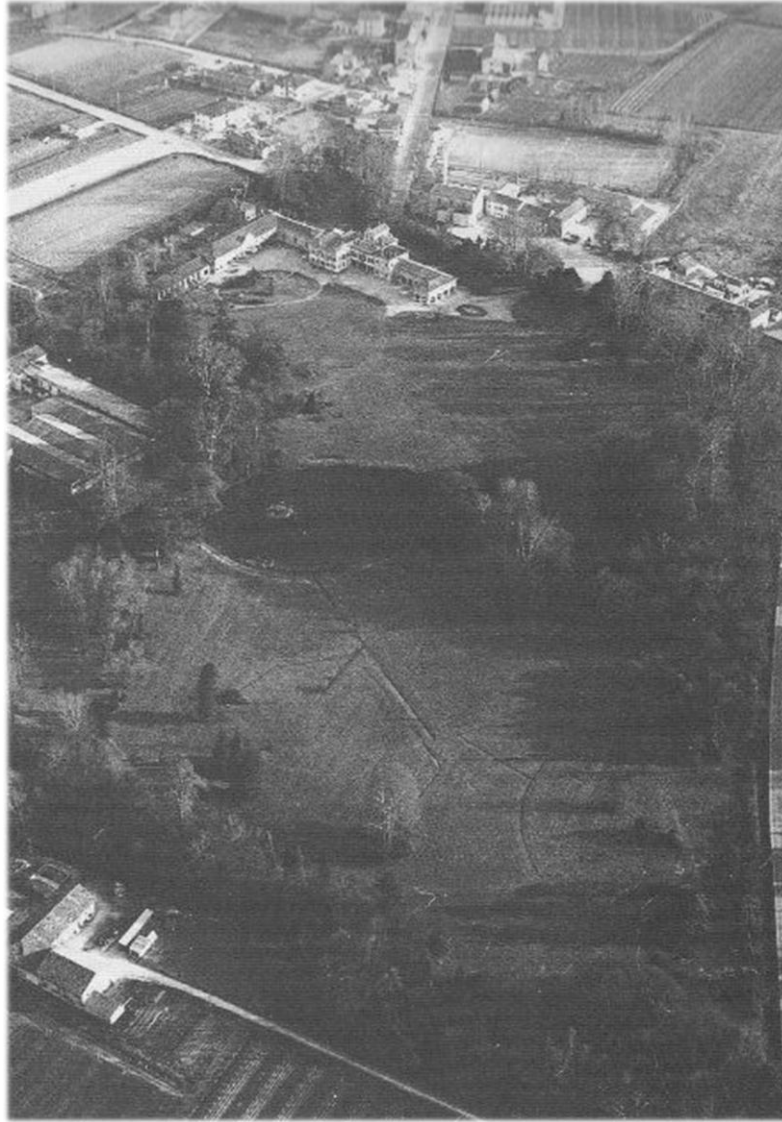


Fig. 5 Veduta dall'alto della villa de Reali di Dosson (TV) e del parco.



Fig. 6 Scorcio della Villa de Reali di Dosson (TV).

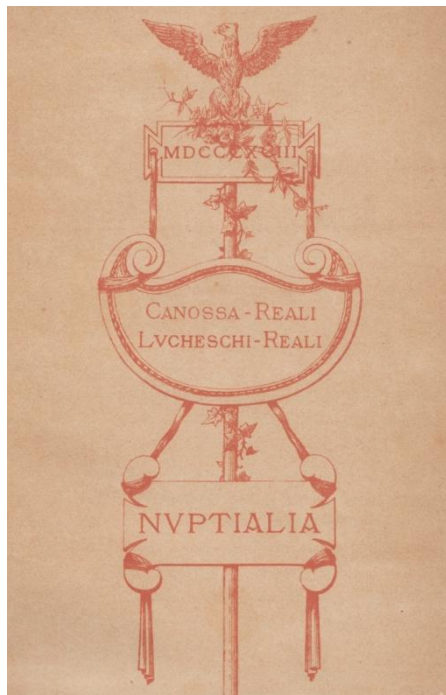
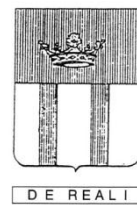


Fig. 7 Frontespizio del volume di A. Valentini



DE REALI



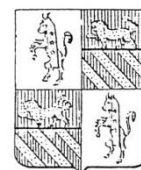
ALBRIZZI



CANOSSA



LUCESCHI



GUARIENTI

Fig. 8 Stemmi nobiliari

La sua scomparsa fu particolarmente sentita ed il cordoglio unanime da parte della popolazione, tanto che il consiglio comunale di Venezia si riunì in una seduta straordinaria e così si espresse: “Il senatore de Reali nob. Antonio è stato immaturamente rapito alla famiglia di cui formava la felicità, a noi suoi amici ed estimatori, a questo paese di cui era più che sindaco benefattore e padre. Se tutti i Comuni grandi e piccoli avessero per amministratori uomini quali il benemerito e compianto senatore de Reali, più lieto avvenire si schiuderebbe all’Italia nostra.”¹¹⁹. Dopo la sua morte, entrambe le figlie femmine si sposarono nello stesso giorno, il 25 gennaio 1893, con esponenti di nobili casate, rispettivamente Maria con il conte Luigi Lucheschi e Teresa con il marchese Giuseppe Canossa, come testimoniato dal volume *Antichità altinati. Nuptialia Canossa-Reali. Lucheschi-Reali* redatto e donato alla madre delle spose da Augusto Valentini (fig. 7).

III. Giuseppe de Reali e Amelia Pigazzi

Giuseppe de Reali, nato il 26 giugno 1877, unico figlio maschio, fu l’erede principale del defunto Antonio. Egli dimostrò una spiccata propensione per le arti, non solo come estimatore, ma anche in qualità di artista; fu pittore e scultore e realizzò diverse opere che furono apprezzate dall’esperto d’arte Antonio Carlini, collaboratore di Luigi Bailo. Giuseppe de Reali ricevette il titolo di conte nel 1926, successivamente confermato nel 1927¹²⁰. Divenne sindaco e podestà del comune di Casier e continuò le opere agricole presso i terreni altinati.

Il 20 aprile 1922 sposò Amelia Pigazzi, nata il 24 novembre 1871 a Padova da Giovanni Pigazzi e dalla contessa Baldi.

Amelia aveva in precedenza contratto matrimonio con Angelo Ricchetti di Frescada, dal quale aveva avuto una figlia, Adele (Lely) Richetti, ma in seguito ottenne l’annullamento del matrimonio dalla Sacra Rota di Roma.

Tra le passioni del conte e della moglie sono da ricordare i frequenti viaggi nell’Africa settentrionale, sahariana ed equatoriale. Frutto di dodici escursioni, effettuate tra il 1898 e il 1929, sono i numerosi cimeli e trofei venatori, che

¹¹⁹ La Gazzetta di Treviso del 22 e 23 giugno 1887; la notizia è riportata anche da DOTTO-TOZZATO 1988, p. 139.

¹²⁰ Si veda SPRETI 1932.

venivano trasportati ed esposti nella villa di Dosson, in sale allestite con un particolare gusto dallo stesso conte (fig. 9). La raccolta comprendeva animali imbalsamati, uccisi dal conte durante le campagne di caccia, e particolari oggetti creati con l'utilizzo di parti animali. Una delle spedizioni, avvenuta nel 1925, fu raccontata da Amelia in un diario-resoconto intitolato *Alcuni appunti del mio viaggio al Congo*¹²¹ (fig. 10). Alla morte del conte, sopraggiunta improvvisamente il 15 febbraio 1937, la collezione fu donata dagli eredi al Museo di Storia Naturale di Venezia, che ha sede presso il Fontego dei Turchi¹²². Tale Istituzione ebbe la premura di riordinare la collezione secondo il modello espositivo voluto ed utilizzato da Giuseppe. La disposizione originaria è stata conservata ancora oggi nel nuovo e moderno allestimento del Museo; alla collezione de Reali sono infatti attualmente dedicate due sale, all'interno dei quali si possono osservare i diversi trofei e leggere le pagine del diario di Amelia.

Dall'unione di Giuseppe ed Amelia non nacquero, figli: fu dunque Giuseppe l'ultimo esponente maschile della famiglia de Reali.

IV. Teresa e Giuseppe Canossa

Alla morte di Giuseppe de Reali, la sorella ricevette in eredità la villa di Dosson.

Come accennato in precedenza, Teresa de Reali, sorella di Giuseppe, sposò nel 1893 il marchese Giuseppe Canossa.

Giuseppe era un esponente del ramo di Verona dei marchesi di Canossa, che vantava l'appartenenza all'illustre Casato di Bonifacio IV di Toscana, conte di Modena, Reggio, Piacenza, Mantova, Ferrara e Ravenna, padre Matilde di Canossa, protagonista del celeberrimo episodio dell'incontro tra Enrico IV ed il papa Gregorio VII¹²³. Altra importante esponente della famiglia fu la beata Maddalena di Canossa (1774-1835), la quale fondò la Congregazione delle Figlie della Carità o Canossiane¹²⁴.

¹²¹ DE REALI 1925.

¹²² Si ringrazia il direttore Mauro Bon per la disponibilità dimostrata e per le preziose informazioni. Sulla collezione de Reali si veda RALLO 1999.

¹²³ Sulla figura di Matilde di Canossa si veda, a titolo di esempio, GOLINELLI 1999, ed in particolare cfr. VECCHIATO 1999, pp. 95-102.

¹²⁴ Sulla beata Maddalena di Canossa si veda BONATO 2001, pp. 37-54.



Fig. 9 Fotografia scattata nel 1937 ad una delle sale di villa Dosson dedicate all'esposizione dei trofei africani.

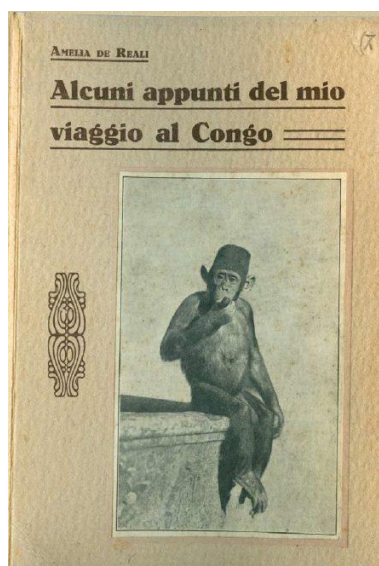


Fig. 10 Frontespizio del diario di Amelia de Reali

Dal matrimonio di Teresa e Giuseppe nacquero cinque figlie femmine: Laura, Maddalena, Matilde, Maddalena, Clelia e Maria. Dal matrimonio di quest'ultima con Benedetto Guarienti nacquero due figli: Carlo e Guarientina Guarienti.

Carlo Guarienti, laureato in medicina, è pittore, scultore ed incisore. È sposato con Guja Calvi di Bergolo, figlia di Giorgio e Iolanda di Savoia, primogenita del re Vittorio Emanuele II e attualmente vive a Roma.

Guarientina Guarienti, nubile, vive a Verona e gestisce diverse attività, tra le quali il Residence Hotel Castelvecchio, adiacente al cinquecentesco palazzo Canossa, nel cuore di Verona. La contessa Guarienti si occupa anche della villa de Reali di Dosson, la quale viene occasionalmente utilizzata per convegni, ricevimenti e importanti eventi culturali.

V. Maria e Luigi Lucheschi

Nello stesso giorno della sorella Teresa, Maria de Reali sposò nel il conte Luigi Lucheschi, della nobile famiglia Lucheschi, originaria di Oderzo¹²⁵.

Tre le proprietà immobiliari della famiglia si ricordano la villa presso Quarto d'Altino (VE), detta anche "palazzino Balbi", palazzo ex Cesana della Riva a Vittorio Veneto (TV), una villa a Casale sul Sile (TV) ed il palazzo di San Barnaba nel sestiere Dorsoduro a Venezia.

Alla morte del fratello Giuseppe, Maria ricevette parte dei beni mobili custoditi presso la villa di Dosson (TV).

Unico figlio dei conti Lucheschi fu Domenico, detto Dino, nato nel 1893, il quale prese parte come ufficiale alla prima e alla seconda guerra mondiale. Dalla prima moglie Ada Capra, sposata nel 1919, nacque un'unica figlia, Maria Elisabetta Lucheschi.

La contessa sposò l'8 ottobre 1946, a Venezia, Bronislaw Korwin Czarnocki, ufficiale dell'esercito polacco, di nobili origini, esiliato in Italia durante la seconda guerra mondiale. Dall'unione nacquero due figli, Elisabetta ed Andrea Czarnocki Lucheschi.

¹²⁵ Sulle origini e la storia della famiglia Lucheschi si veda LUCHESCHI 1990. In particolare, sul matrimonio e sulla discendenza del conte Luigi Lucheschi e la contessa Maria de Reali si veda *Ibidem*, p. 72.

VI. Adele ed Edmondo Bacchini delle Palme

La vedova Amelia, rimasta sola con la figlia Adele Ricchetti, ricevette in eredità dal marito le proprietà di Venezia, tra le quali il palazzo di S. Stae nel sestiere di Santa Croce, e la tenuta di Altino¹²⁶.

Adele, detta Lely, sposò il nobile Edmondo Bacchini delle Palme, dal quale ebbe due figli, un maschio, Angelo, ed una femmina, Sebastiana.

Angelo Bacchini delle Palme sposò Mirella Totti e dalla loro unione nacque un'unica figlia, Sebastiana Bacchini delle Palme.

2. La genesi della collezione e gli sviluppi

I. Dai primi ritrovamenti alla formazione della collezione

Già dalle primissime fasi dei lavori di bonifica, intrapresi dalla famiglia Lattis nei territori altinati, fu ritrovato un numero non precisato di materiale archeologico, che andò a formare una piccola collezione, come ricordato da Fapanni nel 1844: "in una stanza a pian terreno si conserva un piccolo museo d'antichità altinati, iscrizioni, urne, monete, di tegole, figuline ec. ec., cose tutte che si ritrovano nella campagna di Altino, ne' contorni della casa Lattis, però non si fece uno scavo apposito"¹²⁷. Le sorti di questa incipiente collezione non sono del tutto chiare: si può ipotizzare con buona probabilità che essa fosse stata ceduta insieme con i vari possedimenti altinati ai nobili Giovanelli ed in seguito alla famiglia de Reali¹²⁸.

Nel proseguimento dei lavori di bonifica, portati avanti dalla famiglia de Reali, la quantità di reperti archeologici riportati alla luce aumentò esponenzialmente. Gli oggetti venivano via via raccolti dai manovali e dai contadini e venivano trasportati e conservati nella tenuta padronale di Altino.

Nel 1873 G.L. Pecile, in una monografia sull'agro di Concordia, Altino ed Eraclea scrisse riguardo alla situazione: "ad Altino, attualmente, per poco che l'aratro si

¹²⁶ Ora la tenuta di Altino è di proprietà dell'Azienda Agricola dei Fratelli Zacchello, subentrata nel 1971.

¹²⁷ Come riportato in SARTOR 2002, p. 312.

¹²⁸ Ipotesi suggerita da SARTOR 2002, p. 312. Così anche ZANATTA 2002-2003, p. 2.

sprofondi oltre l'usato, porta col vomere alla superficie frantumi di marmi e cubetti di mosaico, e se ne raccolgono in molti campi frammisti alla terra coltivata"¹²⁹.

I reperti che riaffioravano così facilmente nel corso degli scavi e dei lavori agricoli erano pertinenti alle varie fasi pre-romane e romane del municipio di Altino, che si trova sepolto poche decine di centimetri al di sotto della superficie del terreno odierno¹³⁰.

Dopo la sistemazione della villa di Dosson, gli oggetti furono spostati dalla tenuta di Altino alla nuova abitazione, ed in seguito furono sistematicamente trasportati lì dopo il loro rinvenimento.

L'accumularsi di reperti portò in breve tempo alla formazione di una cospicua raccolta, che venne allocata con una buona cura negli spazi della villa. Molti oggetti, in particolare quelli lapidei, vennero sistemati, appoggiati o fissati al muro o alle colonne tramite grappe, al di sotto del loggiato adiacente all'abitazione (fig. 11). I pezzi, così disposti, andarono a formare un vero e proprio "museo" all'interno della villa, che venne più volte visitato e descritto da diversi intellettuali nel corso del tempo.

Nel periodo precedente alla pubblicazione del volume V del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, con buona probabilità durante l'estate del 1867¹³¹, Theodor Mommsen si recò personalmente alla villa di Dosson ("*inter monumenta ex Altini rudibus delata Dosson prope Tarvisium in villam Reali*") e riportò la presenza di due iscrizioni, cui assegnò i numeri CIL V 2184 e CIL V 2284¹³².

Nel 1882 Tomaso Luciani riportò all'attenzione della comunità scientifica la grande potenzialità archeologica del sito di Altino, sottolineando che le ricerche sarebbero state favorite "efficacemente anche dall'onorevole senatore Reali, proprietario fortunato di quel latifondo; e che ne varrà poi gran giovamento agli studi, anche delle lapidi, dai frammenti di colonne, di statue e d'altre pietre scolpite, di forme, usi ed epoche diverse, nonché dai rottami di marmi anche assai vari, dalle monete e dai molti altri cimelii che lo stesso onorevole senatore già da parecchi anni con

¹²⁹ PECILE 1873, p. 7.

¹³⁰ Per la storia di Altino si veda la nuova monografia TIRELLI 2011.

¹³¹ Si veda la ricostruzione di CALVELLI 2012, pp. 110-111.

¹³² In CIL V 2184 e CIL V 2284 compare la dicitura "*descripti*".

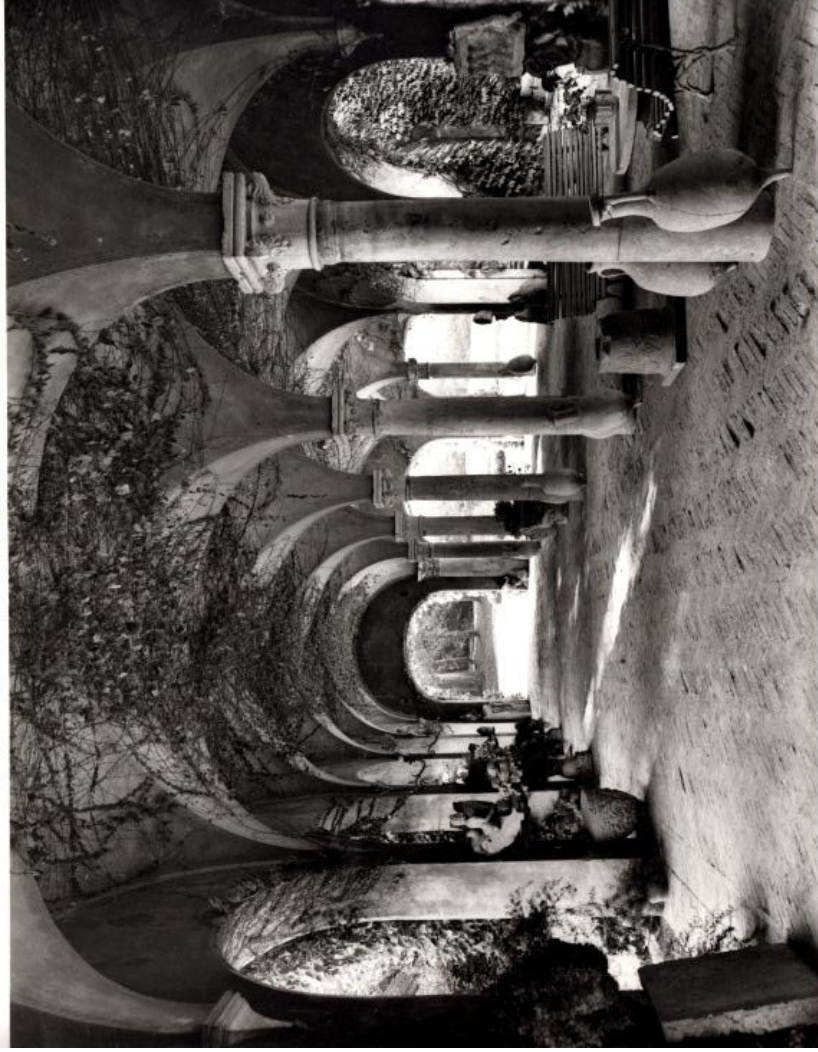


Fig. 11 Porticato esterno della villa di Dosson, sotto il quale venivano sistemati e conservati i reperti archeologici altinati

assidua cura va raccogliendo nel suo palazzo urbano, e più ancora nella sua villa di Dosson, posta nella vicina provincia di Treviso.”¹³³

Successivamente, nel 1888, C. A. Levi, interessato anch’egli all’indagine archeologica del territorio altinate¹³⁴, sia perché proprietario di terreni a Quarto d’Altino, sia in qualità di direttore del Museo di Torcello, pubblicò ventinove oggetti della raccolta, scrivendo come introduzione: “Poggiate a piedi di un lungo cascinale o fabbricato ad uso di fattoria stanno le pietre, di cui mi onoro offrirvi un disegno tratto da una fotografia che la gentil proprietaria mi permise di far eseguire”¹³⁵.

In occasione del matrimonio delle figlie Maria e Teresa de Reali nel 1893 il conte Valentinis scrisse il volume *Antichità altinati. Nuptialia Canossa-Reali. Lucheschi-Reali* e ne fece omaggio alla vedova Amelia de Reali. Nella parte iniziale, subito dopo una breve storia di Altino, egli descrisse l’ubicazione delle “cose antiche” che “la nob. casa de Reali ha la fortuna di possedere e che ha raccolte nella villa di Dosson”¹³⁶; in una seconda parte stilò l’elenco di tutti i reperti allora presenti nella villa, corredandolo con una breve descrizione e con le relative illustrazioni nelle tavole finali. In un interessante passo dell’opera, l’autore fornisce un’utile informazione, secondo la quale diversi beni furono a quel tempo donati: “qualche oggetto trovasi in possesso di persone che ebbero la fortuna di averlo in dono, e fra esse lo scrivente deve alla squisita cortesia della Nobil Donna Contessa Laura da Porto de Reali una pregevole lucerna [...] un’ ampolla dai riflessi iridescenti, dei vetrami vetusti, [...] infine alcune monete di bronzo”¹³⁷. Ciò fa comprendere come avvenisse facilmente la dispersione dei reperti, e come sia ad oggi difficile, se non in alcuni casi impossibile, risalire ai passaggi di proprietà dei diversi oggetti ed identificarne il luogo di conservazione.

¹³³ NotSc. 1982, pp. 102-103.

¹³⁴ C. A. Levi fu promotore nel 1887 di due campagne di scavo presso l’aia della tenuta padronale e nella zona Brustalade, autorizzate dalla vedova de Reali, si veda LEVI 1888, pp. 767-770. Lo stesso Levi ricorda inoltre che “metà degli oggetti, che esistono nella raccolta di Torcello, è di provenienza altinate” cfr. LEVI 1888, p. 769.

¹³⁵ LEVI 1888, p. 761.

¹³⁶ VALENTINIS 1893, p. 25.

¹³⁷ VALENTINIS 1893, p. 26.

Pochi anni dopo, nel 1900, G. Pavanello ricordava: “Il Senatore Reali raccolse e trasportò nella sua villa di Dosson molte reliquie, che vennero riproposte in una splendida raccolta di clichet (pochissimi esemplari se ne fecero) nell’occasione di una fausta solennità per la sua casa”¹³⁸.

Nel 1909, L. Conton, recatosi personalmente alla villa, pubblicò alcuni oggetti della collezione, riportando quanto segue: “La nobile Famiglia de Reali, che ha la fortuna di possedere fin dal 1852 tutta l’area dell’antica città di Altino, nonché il vasto territorio circostante, con encomiabile pensiero fa raccogliere le antichità d’ogni specie che l’aratro e la vanga di giorno in giorno vi vanno casualmente disseppellendo, e nel suo palazzo a Dosson [...] ha già allestito un piccolo Museo, una interessante collezione di memorie Altinati. Il co. Augusto Valentinis [...] pubblicò una dotta e ricca monografia sulle Antichità Altinate raccolte nel Museo di Dosson, e questo avvenne nel 1893. Ma dopo quell’epoca il Museo ebbe maggior incremento da ulteriori scoperte, che sono ancora del tutto inedite”.¹³⁹

L’anno successivo alla morte del conte Giuseppe Maria de Reali, nel 1938, A.A. Michieli scrisse: “A Dosson di Treviso, nella villa de Reali c’è poi un’interessante, magnifica raccolta di marmi scolpiti, lapidi, pietre tombali, oggetti diversi in metallo, scavati durante le bonifiche compiute dalla nobile famiglia di questo nome, alla foce del Sile, ove un tempo sorgeva la famosa città romana di Altino [...]”¹⁴⁰.

Anni dopo si aggiunse anche l’autorevole testimonianza del prof. Giovanni Battista Brusin, direttore dal 1922 del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: “I reperti stessi ebbero talora intelligente custodia dai proprietari terrieri: doverosa è qui la menzione del benemerito conte Giuseppe de Reali con la sua bella villa di Dosson di Treviso”¹⁴¹.

Le numerose voci degli studiosi riportano, nell’arco di tempo che esse ricoprono, una situazione all’incirca invariata per quanto riguarda l’ubicazione dei pezzi e sottolineano unanimemente una buona condizione di conservazione dei reperti.

¹³⁸ PAVANELLO 1900, p. 37.

¹³⁹ CONTON 1909, p. 332.

¹⁴⁰ MICIELI 1938.

¹⁴¹ BRUSIN 1950-1951, p. 194.

II. Il carteggio con la Soprintendenza

A partire dal 1926 il prof. Ettore Ghislanzoni divenne Soprintendente alle Antichità del Veneto, della Lombardia e della Venezia Tridentina e molti dei suoi sforzi furono concentrati sulla promozione di scavi archeologici nel territorio di Altino e sulla salvaguardia dei reperti altinati.

Risalgono a quegli anni i primi contatti epistolari tra il Soprintendente e il conte Giuseppe Maria de Reali, nei quali Ghislanzoni faceva richiesta di effettuare un sopralluogo alla villa di Dosson per operare un riconoscimento degli oggetti facenti parte della collezione, così da poterli censire e schedare¹⁴². Alle sue richieste de Reali rispose, in prima istanza, spiegando e difendendo il suo operato, affermando che da epoche lontane gli oggetti scoperti venivano ritirati e raccolti presso la villa di Dosson, e lì sistemati con cura avendo “più volte il plauso delle Autorità competenti”¹⁴³.

Ghislanzoni informò a quel punto il nobile del fatto che gli oggetti scoperti dopo la promulgazione della legge 27 giugno 1902, n. 185 e 20 giugno 1909, n. 364 fossero di proprietà dello Stato; chiedendo di conseguenza che venisse operata una spartizione di tali oggetti e che essi venissero inviati ai Musei di Torcello¹⁴⁴ (poiché in quegli anni non era stato ancora edificato il Museo Archeologico Nazionale di Altino).

Per quanto riguardava, invece, gli oggetti acquisiti precedentemente alle leggi sulla tutela, l'unica azione possibile era la notifica di notevole interesse, introdotta nella legge 20 giugno 1909, n. 364.

Si giunse così il 20 giugno 1930 alla spartizione di alcuni reperti, per i quali si dichiarò una scoperta successiva alle leggi sopracitate, che fu riportata sul “verbale di ripartizione degli oggetti antichi”, nel quale si decreta che al conte de Reali sarebbero rimasti un altare, decorato con due pesanti festoni che si annodano sopra due protomi femminili¹⁴⁵, un acroterio conformato a sfinge alata

¹⁴² Lettera del 13 ottobre 1928. Le lettere fanno parte dell'archivio conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino.

¹⁴³ Lettera del 16 ottobre 1928.

¹⁴⁴ Lettera del 9 novembre 1928. Sul Museo Archeologico di Torcello si veda CALVELLI 2007, pp. 123-145.

¹⁴⁵ Ora AL 20832 (cat. n. 60).

accovacciata, con ali spezzate¹⁴⁶, ed una stele funeraria ad edicola con il fondo della nicchia conformato a conchiglia, entro il quale sono scolpiti tre busti¹⁴⁷; allo Stato (e quindi al Museo di Torcello) sarebbero invece spettate una testa femminile di epoca flavia¹⁴⁸ e una stele sepolcrale iscritta¹⁴⁹.

Nel 1930 Ghislanzoni pubblicò in *Notizie degli Scavi di Antichità* un articolo dal titolo *Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, nel quale censiva e descriveva trenta oggetti, facenti parte della collezione de Reali e conservati presso la villa di Dosson, scoperti successivamente alla pubblicazione del Valentini¹⁵⁰.

Nella lettera del 7 giugno del 1931 Ghislanzoni propose per la prima volta alla Provincia la notifica di notevole interesse, che costituiva l'unica azione possibile per evitare la dispersione dei reperti, che poteva avvenire tramite la vendita degli stessi o i passaggi di eredità.

I rapporti tra il Soprintendente e la famiglia de Reali iniziarono a divenire più tesi nel momento in cui Ghislanzoni diede comunicazione della volontà di far valere il diritto di prelazione su due oggetti, un'edicola funeraria con il busto di una donna e un coronamento ad anfora, rinvenuti nel corso dei lavori agricoli e gli scavi del canale Sioncello svoltisi nel 1931¹⁵¹. Ad essi si aggiunse inoltre un'urna-ossuario frammentaria. Intervenne in quell'occasione la contessa Amelia de Reali, che riferì al Ghislanzoni che non sussisteva il bisogno di quel provvedimento, poiché la famiglia de Reali si sarebbe impegnata a conservare i reperti con cura¹⁵². A ciò il Soprintendente rispose con fermezza che, pur dando atto dello zelo nella conservazione degli oggetti, era comunque necessario rispettare la legge¹⁵³.

Il 23 novembre 1931 Ghislanzoni, in una lettera al prof. R. Paribeni, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti a Roma, afferma che la tenuta de Reali ad Altino "era un territorio ex lege. Anche dopo la legge del 1902 e del 1909 tutto

¹⁴⁶ Ora GR 33 (cat. n. 138).

¹⁴⁷ Ora GR 16 (cat. n. 28).

¹⁴⁸ Museo Provinciale di Torcello, nr. inv. 643 (cat. n. 10).

¹⁴⁹ Museo Provinciale di Torcello, senza numero di inventario (cat. n. 47, sch. ep. n. 32).

¹⁵⁰ GHISLANZONI 1930; l'articolo fu preceduto nel 1929 dalla schedatura, ad opera dello stesso Ghislanzoni, di 47 pezzi della collezione.

¹⁵¹ Lettere del 15 aprile 1931 e lettera del 21 aprile 1931.

¹⁵² Lettera del 6 luglio 1931.

¹⁵³ Lettera del 7 luglio 1931.

quello che si trovava veniva portato nella villa di Dosson, senza che alla Soprintendenza nessuna denuncia venisse data". Nella stessa segue poi un riassunto delle "tappe" che fino ad allora si erano susseguite riguardo alla cessione dei reperti della collezione de Reali rinvenuti dopo il 1902. Viene inoltre riportata la notizia della notifica del 1921 di un'urna in alabastro iscritta, riadattata dalla famiglia de Reali a "porta lampada"¹⁵⁴.

Il 1 agosto 1933 si giunse all'accordo per la spartizione di tre pezzi, rinvenuti tra il 1931 e il 1933: una stele ad edicola con nicchia conformata a conchiglia e busto di donna con pettinatura all'Agrippina¹⁵⁵ rimase di proprietà del conte Giuseppe Maria de Reali, mentre un'urna-ossuario iscritta¹⁵⁶ e un coronamento con meridiana e bassorilievo di nave¹⁵⁷ furono ceduti al Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'anno successivo avvenne la scoperta, vicino al canale di scolo Carmason, di un acroterio conformato a leoncino, di cui Reali diede notizia a Ghislanzoni¹⁵⁸. Il reperto venne trasportato alla villa di Dosson.

Nel 1937 divenne Soprintendente, al posto di E. Ghislanzoni, il prof. G.B. Brusin. In quello stesso anno, il 15 febbraio, morì il conte Giuseppe Maria de Reali.

Alla sua morte i suoi beni vennero divisi tra le tre eredi: la vedova Amelia Pigazzi con la figlia Adele Ricchetti, ricevettero le proprietà di Venezia (tra le quali il palazzo di S. Stae nel sestiere di Santa Croce) e la tenuta di Altino; ai Canossa spettò la villa di Dosson e ai Lucheschi parte dei beni mobili di Dosson. Vi era inoltre l'intenzione di suddividere, tra tutti gli eredi, i diversi reperti facenti parti della collezione, giungendo così ad una divisione della stessa in tre "rami" familiari.

A questo punto la notifica di notevole interesse divenne una necessità stringente per evitare che i beni fossero separati e l'originaria collezione dispersa.

III. La notifica di notevole interesse del 1937

Si arrivò dunque alla notifica il 31 luglio 1937 agli eredi di Giuseppe de Reali, ossia la vedova Amelia e le sorelle Maria de Reali in Lucheschi e Teresa de Reali in Canossa.

¹⁵⁴ Ora LC 77 (cat. n. 92, sch. ep. n. 43).

¹⁵⁵ Ora AL 20830 (cat. n. 23).

¹⁵⁶ Ora AL 135 (cat. n. 78, sch. ep. n. 18).

¹⁵⁷ Ora AL 10 (cat. n. 172).

¹⁵⁸ Lettera del 3 febbraio 1934.

L'“elenco degli oggetti situati nella villa de Reali a Dosson di Casier che hanno importante interesse” e “quindi sottoposti alle disposizioni di legge”, che constava di diciassette pezzi, è il seguente:

1. Coronamento di monumento conformato a vaso con decorazione a foglie d'acanto in calcare¹⁵⁹;
2. Stele funeraria iscritta in calcare¹⁶⁰;
3. Stele funeraria iscritta corniciata in calcare¹⁶¹;
4. Lacerto musivo in tessere lapidee¹⁶²;
5. Testa virile in calcare¹⁶³;
6. Altare iscritto in calcare¹⁶⁴;
7. Altare ottagonale frammentario con decorazioni vegetali in calcare¹⁶⁵;
8. Coronamento con *imago* clipeata femminile iscritto in calcare¹⁶⁶;
9. Stele funeraria ad edicola in calcare, con nicchia conformata a conchiglia e due personaggi, una donna e un giovane, il quale tiene nella mano destra un grappolo d'uva e nella sinistra un uccellino¹⁶⁷;
10. Altare circolare lacunoso sormontato da pigna con testa femminile in calcare¹⁶⁸;
11. Rilievo funerario a doppio registro con cinque ritratti in calcare¹⁶⁹;
12. Altare circolare¹⁷⁰;
13. Coronamento di monumento a forma di vaso biansato con iscrizione sulla base¹⁷¹;
14. Urna-ossuario in alabastro iscritta¹⁷²;
15. Coronamento di monumento con meridiana e bassorilievo di nave¹⁷³;

¹⁵⁹ Ora GR 36 (cat. n. 175).

¹⁶⁰ Ora AL 20835 (cat. n. 54, sch. ep. n. 53).

¹⁶¹ Ora GR 49 (cat. n. 48, sch. ep. n. 8).

¹⁶² Ora LC 65 (cat. n. 239).

¹⁶³ Ora GR 2 (cat. n. 11).

¹⁶⁴ Ora AL 46 (cat. n. 66, sch. ep. n. 2).

¹⁶⁵ Ora GR 27 (cat. n. 65, sch. ep. n. 60).

¹⁶⁶ Ora GR 13 (cat. n. 105, sch. ep. n. 34).

¹⁶⁷ Ora LC 2 (cat. n. 24).

¹⁶⁸ Ora LC 1 (cat. n. 61).

¹⁶⁹ Ora GR 11 (cat. n. 22).

¹⁷⁰ Ora AL 20832 (cat. n. 60).

¹⁷¹ Ora AL 20836 (cat. n. 176, sch. ep. n. 59).

¹⁷² Ora LC 77 (cat. n. 93, sch. ep. n. 43).

¹⁷³ Ora AL 10 (cat. n. 172).

16. Stele funeraria ad edicola con nicchia conformata a conchiglia e busto di donna con pettinatura all'Agrippina¹⁷⁴;

17. Stele ad edicola con due figure stanti, un uomo ed una donna¹⁷⁵.

Questi diciassette reperti, con voto del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, erano stati individuati come gli "oggetti archeologici più importanti di proprietà del compianto Conte De Reali" e, pertanto, sottoposti a notifica (fig. 12).

In base all'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364 sulla tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico¹⁷⁶ "colui che come proprietario o per semplice titolo di possesso detenga una delle cose di cui all'art. 1 ("cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico o artistico"), della quale l'autorità gli abbia notificato, nelle forme che saranno stabilite dal regolamento, l'importante interesse, non può trasmetterne la proprietà o dimetterne il possesso senza farne denuncia al ministero della pubblica istruzione". In questo modo era fatto obbligo per legge la segnalazione di eventuali passaggi di proprietà, impedendo la dispersione incontrollata degli oggetti; inoltre, per garantire una buona conservazione di tali beni era previsto dall'art. 7 della stessa legge che "le cose di cui all'art. 5, siano mobili o immobili, qualora deteriorino o presentino pericolo di deterioramento e il proprietario non provveda ai necessari restauri in un termine assegnatogli dal ministero dell'istruzione pubblica, potranno essere espropriate. Il diritto di tale espropriazione spetterà oltre che allo stato, alle provincie ed ai comuni, anche agli enti che abbiano personalità giuridica e si propongano la conservazione di tutte le cose in Italia, ai fini della cultura e del godimento pubblico". È inoltre disposto che le "cose di cui all'art. 5, immobili per natura o reputate tali per destinazione a norma dell'art. 414 del codice civile, quando sono di proprietà privata"¹⁷⁷ non possano "essere demolite, rimosse, modificate, né restaurate senza l'autorizzazione del ministero della pubblica istruzione. Contro il rifiuto dell'autorizzazione è dato ricorso all'autorità giudiziaria"¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Ora AL 20830 (cat. n. 23).

¹⁷⁵ Ora non reperita (cat. n. 21).

¹⁷⁶ Gazzetta Ufficiale n. 184 dell'8 agosto 1939.

¹⁷⁷ Legge 20 giugno 1909, n. 364, art. 13.

¹⁷⁸ Legge 20 giugno 1909, n. 364, art. 12.

Fig. 12: REPERTI ARCHEOLOGICI OGGETTO DI NOTIFICA NEL 1937

1. GR 36



5. GR 2



10. LC 1



14. LC 77



2. AL 20835



6. AL 46



15. AL 10



3. GR 49



7. GR 27



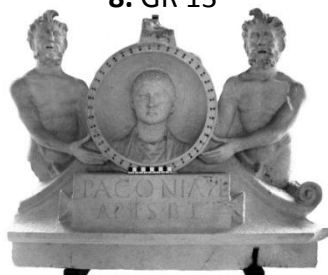
11. GR 11



16. AL 20830



8. GR 13



12. AL 20832



17. Attualmente irreperibile

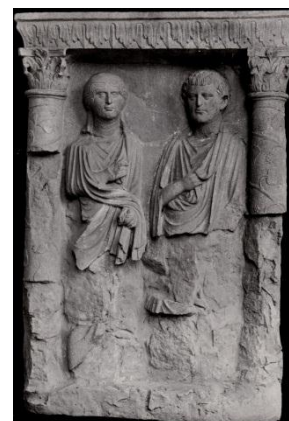
4. LC 65



9. LC 2



13. AL 20836



IV. Il destino della collezione

L'anno successivo, Brusin inviò una lettera in triplice copia alle tre eredi, chiedendo di dare comunicazione alla Soprintendenza riguardo all'ubicazione degli oggetti notificati, per sapere se essi si trovassero ancora conservati nella villa di Dosson o se fossero stati trasferiti altrove¹⁷⁹.

A dare risposta fu la contessa Amelia de Reali, informando che gli oggetti notificati erano ancora conservati integralmente al posto e nelle condizioni in cui si trovavano al momento della notifica; i pezzi ritirati dalle rispettivi coeredi e trasportati altrove erano invece quelli non soggetti a vincolo¹⁸⁰.

In quello stesso periodo gli oggetti assegnati allo Stato nella ripartizione del 20 giugno 1930¹⁸¹, vennero ritirati dalla villa e trasportati al Museo Archeologico di Venezia, sotto la tutela della dott.ssa Bruna Forlati Tamaro.

Alla lettera del Soprintendente seguì anche la risposta delle contessa Maria Lucheschi, che diede informazione dello spostamento della sola urna in alabastro iscritta, che era stata trasferita nel palazzo di S. Barnaba a Venezia¹⁸².

Nella mattinata del 22 giugno 1938 venne effettuato un sopralluogo presso la villa di Dosson dalla dott.ssa Forlati Tamaro, in seguito al quale ella riferì a Brusin dell'effettiva spartizione dei pezzi non notificati, che non erano più presenti all'interno della villa, poiché già ritirati dai rispettivi nuovi proprietari.

Poco dopo, il 28 giugno 1938, la marchesa Teresa Canossa avisò Brusin dell'avvenuta spartizione degli oggetti notificati tra le coeredi. A Teresa toccarono i pezzi nn. 1, 5, 7, 8, 11 e 17. Come disposto nella legge 20 giugno 1909 n. 364 Teresa Canossa fece richiesta alla Soprintendenza di spostare il materiale oggetto di notifica dalla villa di Dosson alla villa di sua proprietà a Sant'Antonino (TV)¹⁸³ e, ottenuta l'autorizzazione da parte del Soprintendente Brusin¹⁸⁴, essi vennero trasportati nella nuova ubicazione il 2 luglio 1938, con rinnovo della notifica al comune di Treviso in data 26 luglio 1938.

¹⁷⁹ Lettera del 14 giugno 1938.

¹⁸⁰ Lettera del 17 giugno 1938.

¹⁸¹ Museo Provinciale di Torcello, nr. inv. 643 (cat. n. 10) e Museo Provinciale di Torcello, senza numero di inventario (cat. n. 47, sch. ep. n. 32).

¹⁸² Lettera del 19 giugno 1938.

¹⁸³ Lettera del 30 giugno 1938.

¹⁸⁴ Lettera del 2 luglio 1938.

Alla morte di Amelia Pigazzi de Reali fu la figlia Adele Lely Ricchetti a ricevere per testamento dalla madre tutti i beni mobili ed immobili, dandone comunicazione al Soprintendente per segnalare il possesso di due degli oggetti notificati, la stele funeraria ad edicola con nicchia conformata a conchiglia e busto di donna (n. 16) e il coronamento a forma di vaso biansato con iscrizione sulla base (n. 13).¹⁸⁵

Di poco successiva è la lettera di Maria Lucheschi, che informa di aver ricevuto dalla spartizione dell'eredità, gli oggetti in notifica ai nn. 3, 4 e 9, ossia la lastra funeraria corniciata iscritta, il lacerto musivo e la stele funeraria ad edicola con due busti.

A questo punto i contatti tra la Soprintendenza e le famiglie si interruppero per tre anni, a causa dell'imperversare della seconda guerra mondiale.

La ripresa dei contatti epistolari avvenne il 14 settembre del 1945, quando Brusin, su richiesta del Ministero, si informò sullo stato di conservazione dei reperti, che potevano essere stati danneggiati durante il conflitto.

Alla richiesta seguono le risposte delle diverse famiglie; la prima è quella di Lely Ricchetti in Bacchini delle Palme, che dà comunicazione dell'integrità degli oggetti e rende noto il luogo di conservazione di essi: il palazzo Ca' Tron a San Stae n. 1961¹⁸⁶.

Fu poi Domenico (detto Dino) Lucheschi a rispondere, dando comunicazione della morte della madre Maria de Reali in Lucheschi il 9 marzo dell'anno precedente¹⁸⁷.

Gli oggetti, in alcun modo compromessi dal conflitto, si trovavano nella villa di proprietà della figlia Maria Elisabetta Lucheschi a Casale sul Sile, provincia di Treviso, fatta eccezione per l'urna in alabastro iscritta, che si trovava a Venezia, sestiere Dorsoduro n. 3197, nell'abitazione di proprietà del conte Luigi Lucheschi e per un'edicola funeraria che, a causa delle sue notevoli dimensioni, era rimasta nella villa di Dosson, di proprietà della marchesa Teresa de Reali in Canosa, in attesa di una definitiva destinazione.

Il 2 ottobre 1945 Teresa di Canossa comunicò, invece, di essere stata costretta a trasportare nuovamente i materiali alla villa di Dosson in quanto la villa a S. Antonino era stata distrutta.

¹⁸⁵ Lettera del 1 luglio 1941.

¹⁸⁶ Lettera del 20 settembre 1945.

¹⁸⁷ Lettera del 26 settembre 1945.

Si ha poi notizia di una serie di acquisizioni da parte dello Stato di diversi pezzi della collezione: nel 1948, il 30 gennaio, venne acquistato un coronamento a fiamma dalla marchesa Teresa di Canossa¹⁸⁸; nel 1958 altri due oggetti, un cippo iscritto¹⁸⁹ e un'*imago clipeata* con ritratto femminile, presa in consegna per conto della Soprintendenza delle Antichità delle Venezie da Giulia Fogolari, alle marchesi Maddalena e Clelia Canossa¹⁹⁰, due tra le cinque figlie nate dall'unione di Teresa de Reali e Giuseppe Canossa.

Nel frattempo, a partire dalla seconda metà degli anni 50 avevano preso avvio i lavori per la costruzione del complesso edilizio all'interno del quale avrebbe trovato spazio la sede del Museo Archeologico Nazionale di Altino, fortemente caldeggiata dal Soprintendente Brusin, che aveva lamentato a più riprese la dispersione dei reperti archeologici altinati, auspicando la realizzazione di un complesso museale. Le sue parole, molto eloquenti, sono le seguenti: "Oggi nella sempre più estesa e intensa agricoltura che ad Altino si attua, le memorie che ivi tornano alla luce sono parecchie, ma esse vengono trasportate spesso dai proprietari dei fondi in cui si scoprono nei loro giardini, nelle loro ville fuori d'Altino. A questa dispersione dei ricordi altinati per cui i medesimi, sparpagliati a destra e a sinistra, si trovano oggi almeno in sei diverse località delle province di Venezia e di Treviso, va posto termine. Vogliamo che cessi inoltre la gara d'incettazione e quindi di traffico o di tesaurizzazione degli oggetti più pregevoli delle antiche industrie artistiche, quali gemme, intagli e cammei, vetri, oro, bronzi"¹⁹¹. Su progetto dell'arch. Ferdinando Forlati e con la collaborazione del Soprintendente Bruna Forlati Tamaro e dalla dott.ssa Giulia Fogolari, che ne fu il primo direttore, il Museo venne edificato su di un terreno donato a quello scopo dal conte Angelo Bacchini delle Palme. Il 29 maggio 1960 venne inaugurato ed aperto al pubblico: esso era concepito come un piccolo *antiquarium*, constava di due sole sale e di un magazzino per contenere e conservare i reperti che allora ammontavano a circa un migliaio.

¹⁸⁸ AL 52 (cat. n. 169).

¹⁸⁹ AL 44 (cat. n. 129, sch. ep. n. 56).

¹⁹⁰ AL 47 (cat. n. 18), documento del 16 settembre 1958.

¹⁹¹ BRUSIN 1950-1951, p. 198.

Poco prima dell'inaugurazione del Museo, in un documento del 24 maggio 1960, la dott.ssa Forlati Tamaro dichiarò di aver ricevuto in dono per il Museo di Altino dieci monumenti, provenienti da Altino, di proprietà del conte Angelo Bacchini delle Palme, che provenivano dal palazzo Bacchini di San Stae, Venezia. Il conte aveva infatti deciso di effettuare tale cessione in occasione dell'apertura del nuovo Museo. I materiali erano i seguenti: un altare iscritto¹⁹², un frammento di coronamento a fiamma su base quadrangolare¹⁹³, un frammento di urna-ossuario iscritto¹⁹⁴, due coronamenti a forma di pigna¹⁹⁵, una stele ad edicola funeraria a due ritratti¹⁹⁶, un'urna-ossuario iscritta¹⁹⁷, un coperchio di urnetta con sfinge¹⁹⁸, un coronamento a forma di vaso cilindrico¹⁹⁹ e una colonnina di marmo decorata da rameggi²⁰⁰; tutti trasportati in un secondo momento al Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Qualche anno più tardi, nel 1976, confluì in Museo un lotto di più di cento pezzi, per la maggior parte bronzi e terrecotte, derivati dal sequestro effettuato "in esecuzione della pronuncia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve)" nei confronti dei beni archeologici detenuti illecitamente dal conte Dino Lucheschi. Di quei centoventi oggetti, inventariati al Museo Archeologico Nazionale di Altino con i numeri AL 14095-14215, solo un piccolo nucleo era da attribuirsi all'originaria collezione de Reali²⁰¹: si tratta di cinque statuette, una in marmo²⁰² e quattro di bronzo²⁰³, una tavoletta plumbea²⁰⁴, una chiave²⁰⁵ e un campanello in bronzo²⁰⁶ e una lucerna fittile²⁰⁷.

¹⁹² AL 46 (cat. n. 66, sch. ep. n. 2).

¹⁹³ Non è stato possibile risalire al nr. di inv. AL (cat. n. 170).

¹⁹⁴ AL 147 (cat. n. 79, sch. ep. n. 50).

¹⁹⁵ AL 17, AL 18 (cat. nn. 163-164).

¹⁹⁶ AL 48 (cat. n. 25).

¹⁹⁷ AL 145 (cat. n. 70, sch. ep. n. 28).

¹⁹⁸ Non è stato possibile risalire al nr. di inv. AL (cat. n. 108).

¹⁹⁹ Non è stato possibile risalire al nr. di inv. AL (cat. n. 180).

²⁰⁰ AL 327 (cat. n. 182).

²⁰¹ Informazione ricavata dall'inventario del Museo Archeologico Nazionale di Altino e dal confronto con VALENTINIS 1893 e riportata dal Soprintendente B.M. Scarfi nella lettera del 5 febbraio 1985.

²⁰² AL 14105 (cat. n. 287).

²⁰³ AL 14106 (cat. n. 267), AL 14108 (cat. n. 270), AL 14109 (cat. n. 269), AL 14114 (cat. n. 268).

²⁰⁴ AL 14118 (cat. n. 277).

²⁰⁵ AL 14127 (cat. n. 290).

²⁰⁶ AL 14130 (cat. n. 289).

²⁰⁷ AL 14139 (cat. n. 258).

Nel 1982 l'allora Soprintendente della Soprintendenza Archeologica del Veneto, la dott.ssa Bianca Maria Scarfì, propose il rinnovo della notifica per la ex collezione de Reali²⁰⁸; già in data 2 novembre 1982 si ha notizia della preparazione dei documenti per la notifica a Sebastiana Bacchini delle Palme, figlia di Angelo e nipote di Adele Ricchetti. Il materiale da notificare venne sottoposto a schedatura²⁰⁹. La proposta di notifica venne effettuata il 25 gennaio 1983, con lettera al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A. e S. di Roma, nella quale il Sopr. B. M. Scarfì sottolineava la volontà di tutela del materiale dell'originaria collezione, allora "smembrata tra i vari eredi e dislocata in varie sedi" e attribuiva al materiale della collezione Bacchini delle Palme "notevole interesse archeologico"; essa era infatti costituita da "stele funerarie e altare circolare e da altro materiale, che pur rivestendo un interesse minore" si riteneva "opportuno notificare affinché esso non venisse smembrato, provenendo tutto dalla medesima zona e costituendo originariamente un'unica collezione, primo nucleo di materiali altinati, cronologicamente omogenei". Quattro pezzi risultavano inoltre già notificati nel 1937. Il 9 settembre 1983 si procedette con la notifica di notevole interesse.

Tra il 1983 e il 1985 si procedette ad una prima schedatura di tutto il materiale pertinente alla collezione Lucheschi²¹⁰, che si trovava custodito in tre luoghi: a Venezia, nel palazzo di San Barnaba n. 3197, alla villa di Casa sul Sile (TV) e a Vittorio Veneto (TV). L'anno successivo, il 25 agosto, fu decretato anche per questo ramo della collezione la notifica di vincolo con provvedimento ministeriale.

Da ricordare, inoltre, è l'acquisto nel 1984, da parte del Ministero per i beni Culturali e Ambientali, di due fabbricati ottocenteschi, siti in località Fornace, lungo l'argine sinistro del canale Santa Maria, allo scopo di trasferirvi la sede museale. Uno dei due grandi edifici, a pianta quadrata e composto da tre piani, che ospiterà il nuovo allestimento, era in origine una risiera di proprietà della famiglia de Reali²¹¹.

²⁰⁸ Lettera del 17 aprile 1982.

²⁰⁹ Schedatura RA 05/00041723-05/00041740 e 05/00041744, compilatore dott. Margherita Tirelli.

²¹⁰ Schedatura RA 05/00041874-05/00041894 e 05/00049833-05/00049890, compilatore dott. Margherita Tirelli.

²¹¹ Si veda quanto riportato in SARTOR 2002, p. 317. Sugli sviluppi del Museo Archeologico Nazionale di Altino si veda TIRELLI 2011a, pp. 39-45 ed in particolare sulla futura sede museale cfr. *Ibidem*, p. 42.

V. La situazione attuale

Qual è, dunque, la situazione attuale?

Quella che si presenta a noi oggi è una situazione di “divisione”: nonostante le notifiche e le diverse acquisizioni nel corso del tempo da parte del Museo Archeologico Nazionale di Altino abbiano consentito una pressoché totale salvaguardia dei reperti, la collezione risulta tuttora suddivisa e conservata in diversi luoghi.

Presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino sono confluiti, nel corso del tempo, diciotto reperti: due derivanti dalla spartizione del 1933²¹², dieci dal dono del co. Angelo Bacchini delle Palme del 1960²¹³ e da alcuni acquisti²¹⁴; nove ottenuti in seguito al sequestro Lucheschi del 1976²¹⁵ e venti derivanti dalla ex collezione Bacchini delle Palme. Il 1 marzo 1990, infatti, venne inviata dalla Soprintendente Scarfi la proposta d’acquisto al Ministero della collezione di proprietà della contessa Sebastiana Bacchini delle Palme, poiché avrebbe “indubbiamente arricchito, per il notevole pregio ed il valore scientifico, le collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Altino”, dove sarebbe stata conservata. Il materiale lapideo venne assunto in carico presso il Museo il 22 luglio 1991, sotto la direzione della dott.ssa M. Tirelli. Ai reperti venne dato il lotto di numeri di inventario AL 20830-20849.

Il 4 settembre 1992 venne eseguito un trasferimento del materiale dalla villa di proprietà Lucheschi a Casale sul Sile (TV) alla villa di Vittorio Veneto (TV). In seguito a questo spostamento fu effettuata, tra il febbraio e il marzo 1993, una nuova schedatura dei reperti archeologici²¹⁶.

²¹² AL 10 (cat. n. 172) e AL 135 (cat. n. 78, sch. ep. n. 18).

²¹³ AL 17 (cat. n. 163), AL 18 (cat. n. 164), AL 46 (cat. n. 66, sch. ep. n. 2), AL 48 (cat. n. 25), AL 145 (cat. n. 70, sch. ep. n. 28), AL 147 (cat. n. 79, sch. ep. n. 50), AL 327 (cat. n. 182), AL (?) (cat. n. 108), AL (?) (cat. n. 170), AL (?) (cat. n. 180).

²¹⁴ Nel 1948 AL 52 (cat. n. 169); nel 1958 AL 44 (cat. n. 129, sch. ep. n. 56) e AL 47 (cat. n. 18); AL 138 (cat. n. 115, sch. ep. n. 7), AL 149 (cat. n. 117 sch. ep. n. 10), AL 153 (cat. n. 127 sch. ep. n. 33) sono stati acquisiti dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, ma nell’inventario non sono specificate le modalità.

²¹⁵ AL 14105 (cat. n. 287), AL 14106 (cat. n. 267), AL 14108 (cat. n. 270), AL 14109 (cat. n. 269), AL 14114 (cat. n. 268), AL 14118 (cat. n. 277), AL 14127 (cat. n. 290), AL 14130 (cat. n. 289), AL 14139 (cat. n. 258).

²¹⁶ Schedatura RA 05/00041874-05/00041894 e 05/00049833-05/00049890, compilatore dott. Antonella Calebiro.

Il ramo della collezione di proprietà della famiglia Lucheschi, sottoposto a vincolo nel 1986, si trova perciò oggi custodito nella villa di proprietà della contessa Elisabetta Lucheschi a Vittorio Veneto²¹⁷ (fig. 13), ad esclusione di tre oggetti, l'urna in alabastro²¹⁸ e due olle vitree²¹⁹, conservate a Venezia nel palazzo di San Barnaba.

Il ramo della collezione di proprietà della contessa Guarientina Guarienti, nipote di Teresa Canossa, rimane ancora conservato presso la villa di Dosson²²⁰ (fig. 14).

Il materiale archeologico con numero di inventario GR 1-GR 120 fu schedato nel 1993²²¹; questa parte di collezione è l'unica che risulta ancora non sottoposta a vincolo, con notifica di notevole interesse: in tal senso sta procedendo il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Altino, dott.ssa M. Tirelli.

Un altare circolare frammentario, in calcare d'Aurisina è stato inviato dalla co. Guarienti al fratello Carlo Guarienti e si trova attualmente a Roma²²².

Altri due musei, oltre a quello di Altino, ospitano reperti archeologici dell'ex collezione de Reali: il Museo Provinciale di Torcello (VE), che annovera nella sua collezione due reperti derivanti da una quota spettante allo Stato del 1930²²³ e il Museo Civico di Treviso, nel quale sono confluiti due oggetti, una tavoletta bronzea iscritta e un ritratto clipeato iscritto, come dono del conte Antonio de Reali al direttore L. Bailo²²⁴.

Come precedentemente accennato, alcuni pezzi sono stati oggetto di dono, alcuni sono stati persi in diverse circostanze, come ad esempio causa di un furto occorso presso la villa di Dosson il 4 aprile 1988, in occasione del quale furono sottratti tre pezzi²²⁵: due frammenti di stele figurate con due personaggi²²⁶ e un acroterio conformato a cane²²⁷.

²¹⁷ LC 1-76, LC 80.

²¹⁸ LC 77 (cat. n. 93 sch. ep. n. 43).

²¹⁹ LC 78-79 (cat. nn. 272-273).

²²⁰ GR 1-136.

²²¹ Schedatura RA 05/00136814-05/00136819, 05/00136820-05/00136923 e 05/00145645-05/00145654 compilatore dott. Antonella Calebiro.

²²² GR 26 (cat. n. 62).

²²³ Uno senza n. di inv. (cat. n. 47, sch. ep. n. 32), e nr. inv. 643 (cat. n. 10).

²²⁴ Nn. inv. 180 (cat. n. 288, sch. ep. n. 1) e 3266 (cat. n. 16, sch. ep. n. 48).

²²⁵ Lettera del 20 aprile 1988.

²²⁶ Nn. cat. 35-36.

²²⁷ N. cat. 148.



Fig. 13 Veduta odierna di villa Lucheschi a Vittorio Veneto (TV).



Fig. 14 Veduta odierna del portico della villa ex Reali, ora di proprietà della contessa Guarienti.

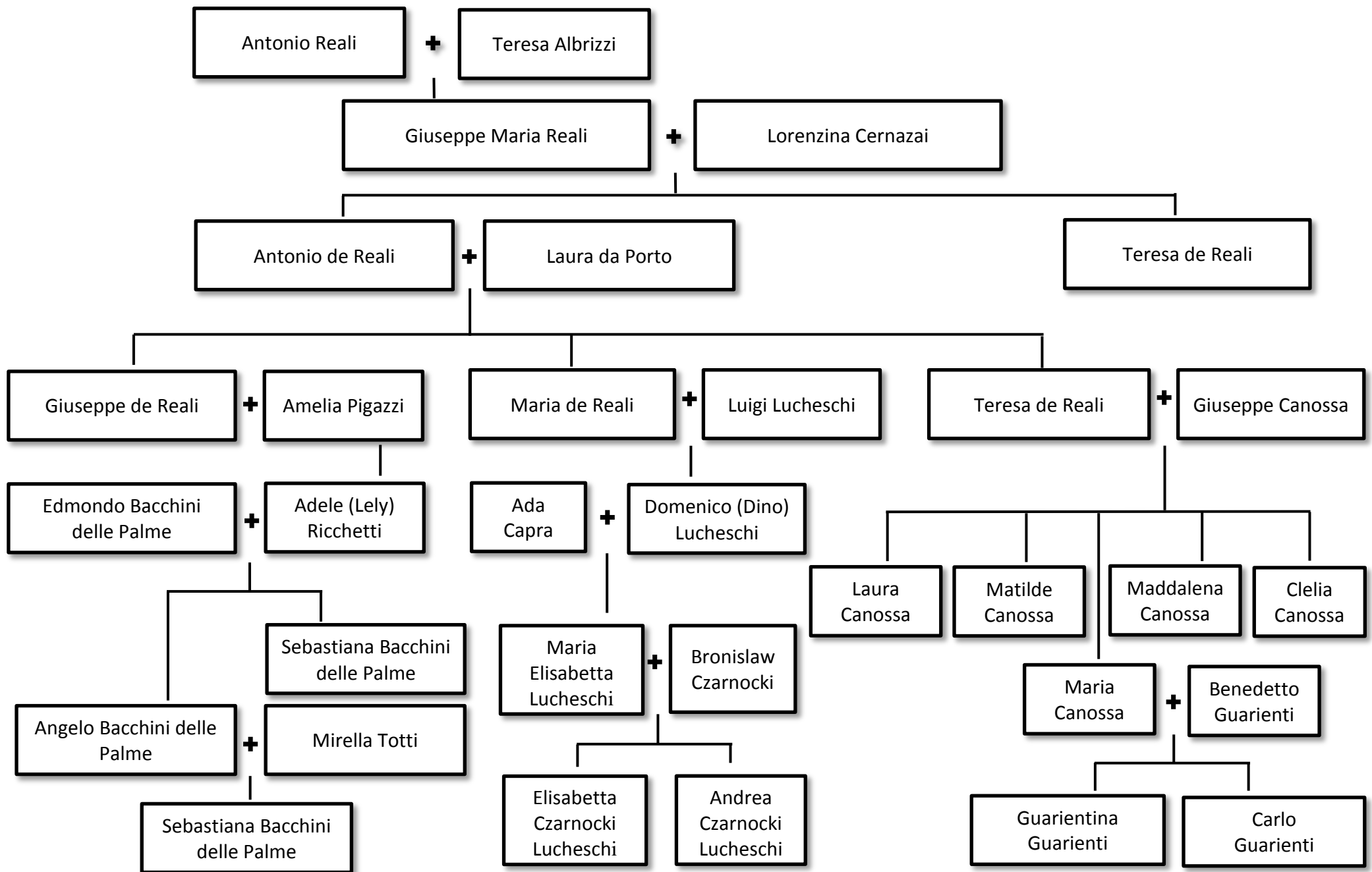
Di altri, infine, si sono perse le tracce nel corso del tempo e sono attualmente irreperibili²²⁸.

Nel prossimo capitolo si cercherà di fornire un catalogo dei reperti facenti parte dall'originaria collezione de Reali²²⁹.

I reperti, identificati da un numero d'inventario, ove presente, verranno presentati attraverso una breve descrizione; ne verrà inoltre fornita l'attuale collocazione, lo stato di proprietà e una sintetica bibliografia di riferimento.

²²⁸ Degli oggetti censiti da Valentinis risultano dispersi, o non identificabili correttamente: VALENTINIS 1893, p. 28, tav. I, n. 1; p. 29, tav. II, n. 3; p. 31, tav. V, n. 1; p. 33, tav. VI, nn. 2-3, 6-8; p. 34, tav. VI, nn. 10-11 e tav. VII, nn. 1-2; p. 35, tav. VII, nn. 3-4, 6 e tav. VIII nn. 1-9; p. 36, tav. IX, nn. 5, 7; p. 36, tav. X nn. 3-8; p. 37, tav. XI, nn. 3-5, 7, 9, 10-13; 16-18, 20-24; pp. 39-40, tavv. XIV-XV; pp. 39-42, tav. XVI-XVII-XVIII (tranne i nn. 9 e 24); pp. 43-44, nn. 1-14, 16-23, 26-31, 33-36, 38-39, 41-47.

²²⁹ Non essendo possibile risalire a tutti i reperti che costituivano il nucleo originale della collezione, si è scelto di inserire nel catalogo i materiali di maggior importanza. Per gli oggetti attualmente dispersi e non descritti nel catalogo si rinvia alla nt. 228.



Capitolo 3

IL CATALOGO DEGLI OGGETTI

Nella prima colonna è indicato un numero progressivo (cat. n.).

Nella seconda colonna è riportato il numero d'inventario. AL è la sigla dell'inventario del Museo Archeologico Nazionale di Altino, GR indica l'inventario della collezione Guarienti, LC della collezione Lucheschi.

Nella terza colonna si riporta una descrizione sintetica dell'oggetto, con misurazioni espresse in cm e proposta di datazione.

Nella quarta colonna viene riportato il luogo di conservazione e segnalata la proprietà. Se l'oggetto è conservato in un luogo, ma in un primo momento esso aveva un'altra appartenenza, quest'ultima viene segnalata con ex seguito dalla provenienza originaria (es. ex Bacchini delle Palme). Se l'oggetto non è più reperibile, ne viene segnalata la perdita, e, se nota, ne viene riportata la causa.

Nella quinta colonna è riportata la bibliografia di riferimento, nel caso in cui l'oggetto sia già edito.

La colonna finale è dedicata al riferimento alle tavole iconografiche, riportate in calce al lavoro. Nel caso si tratti di un titolo epigrafico, verrà invece segnalato il numero di scheda epigrafica (sch. ep. n.), che troverà spazio nel capitolo successivo.

I reperti sono suddivisi secondo una classificazione tipologica.

I. Statuaria e basi di statua

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|---|----------|--|--|--|--------------------|
| 1 | GR 50 | Base parallelepipedica di statua onoraria pedestre iscritta, in calcare d'Aurisina, con zoccolo e coronamento modanati (h. 190, largh. 91, spess. 75). Metà I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 32, tav. V, n. 3; Ganzaroli 2011, pp. 209-211, figg. 1-2; Cresci Marrone 2011b, p. 132, nt. 85, fig. 11. | Sch. ep. n. 3 |
| 2 | GR 28 | Frammento di statua colossale di navarca in marmo, pertinente probabilmente ad un mausoleo funerario. Della statua rimangono il <i>Panzertronk con gorgoneion</i> di tipo ellenistico e parte della gamba sinistra (h. 67, largh. 37). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Levi 1888, p. 765, n. 22; Valentinis 1893, p. 35, tav. IX, n. 2; Denti 1991a, p. 159-160, 1; Denti 1991b, pp. 122-123, fig. 114; Compostella 1996, p. 151; Tirelli 1998e, pp. 189-190; Cresci Marrone-Tirelli 2010, pp. 128-129, fig. 2. Tirelli 2011b, pp. 115-116, fig. 2 | I |
| 3 | LC 19 | Statua virile frammentaria in marmo, della quale rimangono il torso, acefalo e senza braccia, e la porzione iniziale delle gambe. Nuda, con mantello ricadente sulla schiena. Lo schema riecheggia il tipo del Dioscuero (h. 40). II sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | I |

| | | | | | |
|---|--------|---|--|---|---|
| 4 | LC 20 | Telamone frammentario in calcare d'Aurisina, barbato, con corta tunica drappeggiata e cintura alla vita (h. 30). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | I |
| 5 | GR 135 | Frammento di statua regale egizia in pietra nera che raffigura <i>Kheperkara</i> (nome che compare sul cartiglio del pilastro dorsale), sovrano della XII dinastia, inginocchiato, con veste corta pieghettata. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 42, n. 9, tav. XVIII, n. 9; Cresci 2001, pp. 150-161; Sandrini 2011, p. 168, n. 58. | I |
| 6 | LC 24 | Frammento (gamba sinistra) di statua in marmo (h. 19). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | I |
| 7 | GR 3 | Frammento di statua (gamba virile) in marmo (h. 16,5, ø 8). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | I |
| 8 | LC 57 | Frammento di statua in marmo ritraente la una mano sinistra, spezzata all'altezza del polso, appoggiata su di un breve tratto di gamba (h. 11). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | I |
| 9 | GR 1 | Frammento di telamone seminginocchiato in marmo, della quale si conserva parte del tronco, la gamba sinistra e parte della gamba destra (h. 12, largh. 16). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p. 494, nt. 50. | I |

II. Ritratti

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|----|----------|---|--|---|------|
| 10 | 643 | Ritratto femminile, di ottima fattura, con acconciatura di epoca flavia a riccioli calamistrati "a chiocciola" in marmo bianco rosato, pertinente ad una statua (h. 38, largh. 16, spess. 20). Fine I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Provinciale di Torcello (VE). (Quota spettante Stato 20.06.1930) | Ghislanzoni 1930, p. 466, n.3, fig. 9; Ghedini Rosada 1982, pp. 122-124, n. 43; Tirelli 1994, p. 422, fig. 3; Tirelli 1998d, p. 53, fig. 33. | II |
| 11 | GR 2 | Ritratto maschile scheggiato al naso e all'orecchio, in marmo. Probabilmente pertinente ad una statua inserita in un monumento funerario (h. 26). Seconda metà I sec a. C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 5 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 466, n. 2, fig. 8; Tirelli 1998d, p. 48, fig. 14. | II |
| 12 | LC 22 | Testa femminile in calcare d'Aurisina. Risulta piuttosto corrosa e spezzata alla base del collo. La testa è leggermente inclinata verso sinistra; la capigliatura è costituita da ciocche fitte e uniformi, suddivise in due bande da una scriminatura, che dovevano essere unite in una crocchia sulla nuca (h. 26). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | II |
| 13 | | Testa femminile in calcare d'Aurisina, pertinente ad una statua. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 3. | II |

| | | | | | |
|----|-------|---|---|--|----|
| 14 | | Testa femminile frammentaria, con capelli spartiti sulla fronte in ciocche ondulate che si dovevano annodare sulla nuca. Probabilmente pertinente ad una statua (h. 15). | Attualmente risulta irreperibile. | Ghislanzoni 1930, pp. 465-466, n. 1, fig. 7. | II |
| 15 | LC 23 | Frammento di erma in calcare d'Aurisina, spezzata nella parte inferiore. Barbata, con baffi, i capelli sono tenuti aderenti da un cercine e scendono sulle spalle in due ciocche. Probabilmente pertinente ad un recinto funerario (h. 10). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | II |

III. *Imagines clipeate*

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|----|----------|---|---|---|-----------------|
| 16 | 3266 | <i>Imago clipeata</i> in calcare d'Aurisina, formata da una base a quadrangolare iscritta, sormontata da un medaglione, il cui contorno è decorato con elementi vegetali, che contiene un busto femminile, con capigliatura sullo stile di Agrippina Minore (h. 47,5, largh. 33, spess. 16,5). Metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Civico di Treviso. (Dono di Antonio de Reali a L. Bailo nel 1882) | CIL V 2284; Valentinis 1893, p. 30, tav. IV, n. 2; Bortolato 1959, pp. 21-25; Sena Chiesa 1960, p. 38, n. 23, tav. IX, fig. 19; Mansuelli 1963, pp. 41, 73; Galiasso 1982, pp. 196-198, n. 71; Scarpellini 1987, pp. 128-129, n. 10, fig. 14; Luciani 2012, p. 28, n. 24; EDR 099284 (Calvelli 2012). | Sch. ep. n. 48 |

| | | | | | |
|----|-------|--|--|--|----------------|
| 17 | GR 18 | <i>Imago clipeata</i> in calcare d'Aurisina, formata da una base iscritta, e da un medaglione soprastante, all'interno del quale è ritratto un busto femminile con pettinatura sullo stile di Agrippina Minore. Con la mano destra sorregge un uccellino (h. 44, largh. 36, spess. 15,6). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Sena Chiesa 1960, p. 37, n. 22; Scarpellini 1987, pp. 132-133, n. 16; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 141, nt. 51. | Sch. ep. n. 13 |
| 18 | AL 47 | <i>Imago clipeata</i> in calcare d'Aurisina, formata da una base rettangolare appena accennata, sulla quale appoggia il medaglione contenente un ritratto femminile con pettinatura all'Agrippina, con scriminatura centrale e ciocche che coprono le orecchie; sulle spalle scendono due boccoli per parte (h. 36, largh. 36). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex proprietà della famiglia Canossa) | Inedita | III |
| 19 | GR 10 | <i>Imago clipeata</i> in calcare d'Aurisina. Il clipeo modanato, poggiante su una base, accoglie il busto di una donna, con tunica e palla, pettinata seconda la moda all'Agrippina Maggiore (h. 32, largh. 30). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Sena Chiesa 1960, p. 36, n. 21, tav. IX, fig. 18. | III |
| 20 | LC 28 | Testa virile, frammentaria, in calcare d'Aurisina, pertinente ad una <i>imago clipeata</i> . Si conserva la parte destra del | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile | Inedita | III |

| | | | | | |
|--|--|---|-------|--|--|
| | | volto; l'occhio ha un grande bulbo sporgente, l'orecchio è a vela (h. 19, largh. 19). I sec. d.C. | (TV)) | | |
|--|--|---|-------|--|--|

IV. Stele figurate

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|----|----------|--|---|--|-----------------|
| 21 | | Stele funeraria a pseudoedicola con due figure intere stanti, un uomo togato ed una donna atteggiata secondo lo schema della Grande Ercolanense. Le robuste colonne ai lati, avvolte da tralci d'edera, sorreggono un architrave decorato da un <i>kyma</i> lesbio stilizzato (h. 105, largh. 73, spess. 18). Secondo quarto I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. (N. 17 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 467, n. 4, fig. 10; Sena Chiesa 1960, pp. 31-33; n. 18, tav. VIII, fig. 16; Pflug 1989, pp. 226-227, n. 179, tav. 24, 3; Compostella 1996, p. 196, fig. 62; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 135, fig. 10. | IV |
| 22 | GR 11 | Rilievo funerario, probabilmente pertinente ad una stele funeraria a pseudoedicola, in calcare d'Aurisina. Il rilievo a doppio registro accoglie cinque ritratti, tre nella parte superiore (due femminili e uno maschile) e due nella parte inferiore, nell'atto della <i>dextrarum iunctio</i> (h. 152, largh. 88, spess. 37). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 11 della notifica del 1937) | Levi 1888, p. 765, n. 21; Valentinis 1893, p. 32, tav. V, n. 2; Sena Chiesa 1960, p. 28, n. 17, tav. VII, fig. 15; Tombolani 1987, p. 340; Compostella 1996, p. 197, fig. 66; Tirelli 1998d, p. 52, nt. 55; Cresci Marrone – Tirelli 2010, pp. 137-138, fig. 15. | IV |

| | | | | | |
|----|----------|---|---|--|----|
| 23 | AL 20830 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, con frontone aperto; alle estremità del timpano vi sono due acroteri conformati a cagnolino, sulla sommità rimane solo la base dell'acroterio centrale. Dentro la nicchia emerge un ritratto femminile con acconciatura di <i>Agrippina Maior</i> . Il fondo della nicchia è conformato a valva di conchiglia (h. 105, largh. 57, spess. 32). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme, n. 16 della notifica del 1937) | Sena Chiesa 1960, pp. 12-13, n. 6, tav. III, fig. 5; Pflug 1989, pp. 221-222; Compostella 1996, p. 197, fig. 68; Tirelli 1998c, p. 375, n. 9; Tirelli 1998d, p. 52, fig. 25; Tirelli 2004, p. 720-721, n. 46; Tirelli 2011c, p. 138-139, fig. 9. | IV |
| 24 | LC 2 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina con due personaggi, una donna con pettinatura all'Agrippina Maggiore ed un giovane che tiene nella mano destra un grappolo d'uva, becchettato da un uccellino appollaiato sulla sua mano sinistra; la nicchia è conformata a valva di conchiglia (h. 84, largh. 44, spess. 23). Metà I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV), n. 9 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 468, n. 5, fig. 11; Sena Chiesa 1960, pp. 16-17, n. 9, tav. IV, fig. 8; Pflug 1989, p. 222, n. 167; Tirelli 2001b, p. 249, fig. 5; Tirelli 2011d, p. 157, fig. 51.2. | IV |
| 25 | AL 48 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina con figura femminile intera ammantata, la quale appoggia la mano destra ad un busto semilunato femminile, <i>velato capite</i> , posto su di una mensola: forse un' <i>imago</i> funeraria. La raffigurazione ritrarrebbe, perciò, una scena di culto degli antenati (h. 100, largh. 60, spess. 25). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Sena Chiesa 1960, pp. 33-35, n. 19, tav. VIII, 17; Pflug 1989, p. 224, n. 172; Compostella 1996, pp. 197-198, fig. 67; Tirelli 1998d, pp. 47-48, fi. 11; Cresci Marrone-Tirelli 2010, pp. 133-134, fig. 8. | IV |

| | | | | | |
|----|----------|--|---|---|---------------|
| 26 | AL 20831 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, in cattivo stato di conservazione. All'interno della nicchia quadrangolare sono conservati due busti, uno maschile ed uno femminile, ritratto nell'atto di sollevare con la mano destra un lembo della <i>palla</i> fino all'altezza della spalla, secondo il gesto della <i>Pudicitia</i> . Sotto alla nicchia corre il testo dell'iscrizione (h. 113, largh. 70, spess. 30). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | CIL V 2184; Valentinis 1893, p. 30, tav. III, n. 4; Sena Chiesa 1960, pp. 6-9, n. 2, tav. 1, fig. 2; Pflug 1989, p. 215, n. 149; Tirelli 1994, pp. 420-421; Zampieri 2000, pp. 95, 153, n. 23; EDR099184 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 4 |
| 27 | GR 14 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, estremamente corrosa. All'interno della nicchia vi sono tre figure a tre quarti di busto, con tunica e mantello. La prima figura è sicuramente maschile, le altre due non sono ben identificabili (h. 118, largh. 55, spess. 28). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Sena Chiesa 1960, p. 11, n. 4; Pflug 1989, pp. 220-221, n. 163. | IV |
| 28 | GR 16 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, con tre ritratti entro una nicchia curvilinea decorata da un motivo a conchiglia, in calcare d'Aurisina. Rimangono le tracce degli acroteri angolari e della base dell'acroterio centrale con incavi per le grappe (h. 110, largh. 74, spess. 26). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Sena Chiesa 1960, p. 22, n. 13; Pflug 1989, p. 218, n. 156. | IV |
| 29 | LC 3 | Stele funeraria a pseudoedicola, molto corrosa, in calcare d'Aurisina. Sono | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Pflug 1989, p. 227, n. 181. | IV |

| | | | | | |
|----|-------|--|--|---|----------------|
| | | conservati quattro acroteri angolari a palmetta, parte del timpano e di due esili colonne che lo sostengono. Entro la nicchia ad arco vi sono con due busti, a sinistra uno femminile e a destra uno maschile (h. 70, largh. 62, spess. 30). I sec. d.C. | (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | | |
| 30 | GR 15 | Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina frammentaria. Rimangono parte della nicchia quadrangolare e del frontone. La nicchia contiene tre busti, dei quali due riconoscibili come un uomo ed una donna con acconciatura all'Agrippina Minore. Sotto di essi corre l'iscrizione (h. 83, largh. 56, spess. 34). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Ghislanzoni 1930, p. 478, n. 27; Sena Chiesa 1960, pp. 11-12, n. 5, tav. II, fig. 4; Pflug 1989, p. 216, n. 151. | Sch. ep. n. 14 |
| 31 | GR 12 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, che conserva parte della nicchia rettangolare contenente il ritratto di quattro personaggi, tre uomini, con pettinatura di tipo augusteo, ed una donna con pettinatura all'Agrippina Maggiore. Sotto la nicchia corre l'iscrizione (h. 69, largh. 65, spess. 34). Inizio I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Ghislanzoni 1930, p. 477, n. 26, fig. 18; Sena Chiesa 1960, p. 22-25, n. 14, tav. VI, fig. 12; Pflug 1989, pp. 227-228 n. 182; Compostella 1996, p. 193, fig. 61; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 140, fig. 20. | Sch. ep. n. 15 |
| 32 | LC 4 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola, in calcare d'Aurisina. Rimangono parte della colonna di destra, | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile | Ghislanzoni 1930, p. 478, n. 28, fig. 19; Sena Chiesa 1960, p. 25, n. 15, tav. | Sch. ep. n. 58 |

| | | | | | |
|----|-------|---|--|---|----|
| | | decorata con foglie d'alloro e parte della nicchia quadrangolare, contenente tre busti, uno femminile, con pettinatura all'Agrippina Maggiore, e due maschili. L'iscrizione corre al di sotto della nicchia (h. 69, largh. 67, spess. 30). Prima metà I sec. d.C. | (TV)) | VI, fig. 13; Pflug 1989, p. 217, n. 154. | |
| 33 | GR 17 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina con busto maschile (h. 68, largh. 34, spess. 10). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Pflug 1989, p. 226, n. 178. | IV |
| 34 | | Frammento di stele funeraria, di cui rimane la nicchia quadrangolare con due busti femminili con pettinatura di transizione tra la moda all' Agrippina Maggiore e la pettinatura calamistrata di età flavia (h. 52, largh. 50, spess. 17). | Attualmente risulta irreperibile. | Ghislanzoni 1930, p. 469, n. 6, fig. 12; Sena Chiesa 1960, pp. 35-36, n. 20 | IV |
| 35 | | Frammento superiore di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, di cui rimane parte della nicchia quadrangolare, il timpano, la base dell'acroterio e centrale e due acroteri angolari a palmetta. La nicchia contiene due ritratti, uno femminile con pettinatura secondo una variante provinciale della moda dell'Agrippina Maggiore, e uno maschile, con pettinatura | Attualmente risulta irreperibile. (Furto a Dosson del 1988) | Ghislanzoni 1930, p. 469, n. 7, fig. 13; Sena Chiesa 1960, pp. 9-11, n. 3, tav. II, fig. 3; Pflug 1989, p. 214, n. 146. | IV |

| | | | | | |
|----|-------|--|---|-------------------------------|----|
| | | augustea o post-augustea (h. 47, largh. 46, spess. 24). Metà del I sec. d.C. | | | |
| 36 | | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola, di cui rimane parte di una nicchia quadrangolare contenente due ritratti maschili. I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. (Furto a Dosson del 1988) | Inedito | IV |
| 37 | GR 23 | Frammento superiore di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, con timpano decorato da elementi vegetali, con due leoncini acroteriali angolari (h. 30, largh. 65, spess. 31). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | |
| 38 | LC 37 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, della quale si conservano parte del timpano, del capitello e dell'acroterio angolare sinistro conformato a leone accovacciato (h. 40, largh. 16, spess. 19). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 35, n. 5. | IV |
| 39 | LC 36 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, della quale si conservano una parte del timpano e un acroterio angolare sinistro conformato a leone accovacciato (h. 34, largh. 32). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | IV |

| | | | | | |
|----|-------|--|--|---|----|
| 40 | LC 38 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, della quale rimangono parte del timpano e l'acroterio angolare sinistro conformato a leone accovacciato (h. 32, largh. 21). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 35, tav. VII, n. 7. | IV |
| 41 | LC 39 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, della quale rimangono parte del timpano, della decorazione sottostante al <i>kyma</i> lesbio e l'acroterio angolare destro conformato a cane accovacciato (h. 25, largh. 24, spess. 21). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | IV |
| 42 | | Testa maschile scheggiata in calcare d'Aurisina. I tratti denotano un'età avanzata. Probabilmente pertinente ad una stele funeraria (h. 24). | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 7. | IV |
| 43 | LC 27 | Testa maschile in calcare d'Aurisina, con pettinatura di età giulio-claudia, pertinente ad una stele funeraria (h. 20). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 5. | IV |
| 44 | LC 41 | Semicolonna tortile in calcare d'Aurisina pertinente probabilmente ad una stele architettonica funeraria a pseudoedicola (h. 28). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | IV |

| | | | | | |
|----|--------|--|---|---------|----|
| 45 | GR 95 | Frammenti di semicolonna coperta da foglie in calcare d'Aurisina, probabilmente pertinente ad una stele funeraria a pseudoedicola (h. 21, ø 15). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inediti | IV |
| 46 | GR 103 | Frammento di stele funeraria a pseudoedicola con base di colonna in calcare d'Aurisina (h. 14, largh. 16). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | IV |

V. Stele aniconiche iscritte

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|----|----------|---|---|--|----------------|
| 47 | | Stele funeraria con zoccolo modanato, timpano decorato da una corona di alloro e acroteri angolari a palmetta in calcare d'Aurisina. L'iscrizione corre sulla fronte, in parte entro una cornice modanata, in parte fuori, al di sopra dello zoccolo (h. 171, largh. 96 x 31). Seconda metà I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Provinciale di Torcello. (Quota spettante Stato 20.06.1930) | Ghislanzoni 1930, pp. 473-475, n. 20, fig. 16; Ghedini-Rosada 1982, pp. 77-79, 23; AE 1993, n. 751; Buchi 1993, p. 138; Rosada 1993, p. 137-138, n. 10; Zampieri 2000, pp. 146-148, n. 16; Cresci Marrone 2005, p. 314, fig. 24; Mazzer 2005, pp. 106-107, n. 90. | Sch. ep. n. 32 |

| | | | | | |
|----|----------|---|--|--|-------------------|
| 48 | GR 49 | Stele funeraria lacunosa, di forma parallelepipedica, corniciata e iscritta, in calcare d'Aurisina (h. 175, largh. 77, spess. 20,5). Fine I sec. a.C. | Proprietà Guarenti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 3 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 471, n. 11; Mazzer 2005, pp. 96-97, n. 57. | Sch. ep. n. 8 |
| 49 | LC 67 | Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina, iscritta (h. 103, largh. 45, spess. 16). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Levi 1888, p. 765, n. 27; Valentinis 1893, p. 29, tav. III, n. 2; Mazzer 2005, pp. 114-115, n. 116; EDR099338 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 27 |
| 50 | LC 80 | Stele funeraria centinata iscritta in calcare d'Aurisina (h. 100, largh. 36, spess. 21). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Ghislanzoni 1930, p. 475, n. 21; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 120; EDR 099342 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 45 |
| 51 | LC 5 | Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina, iscritta, con foro per il palo stabilizzatore (h. 73, largh. 24, spess. 10,5). Età tardo-repubblicana. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Cresci Marrone 1999, p. 128, p. 138, figg. 32-33; AE 2001, 1039; Mazzer 2005, pp. 118-119, n. 126; Cresci Marrone 2005, p. 320, n. 26; EDR099348 (Calvelli 2007). Cresci Marrone 2008, p. 34, fig. 5. | Sch. ep. n. 39 |
| 52 | AL 20834 | Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina iscritta (h. 71, largh. 38, spess. 14,5). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Brusin 1947, p. 100; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 125; EDR099347 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 38 |

| | | | | | |
|----|----------|--|---|---|-------------------|
| 53 | LC 8 | Stele funeraria parallelepipedica iscritta in calcare d'Aurisina (h. 70, largh. 38, spess. 18,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 32, tav. VI, n. 1; Sandrini 2005, p. 299 Mazzer 2005, pp. 106-107, n. 87; | Sch. ep. n. 22 |
| 54 | AL 20835 | Frammento inferiore di stele funeraria in calcare d'Aurisina iscritta (h. 70, largh. 36, spess. 15). Inizio I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino (Ex collezione Bacchini delle Palme, n. 2 della notifica del 1937) | Conton 1909, p. 340; Ghislanzoni 1930, p. 479, n. 30; AE 1931, n. 98; Buchi 1987, p. 136; Buonopane 2003, pp. 287-288; Mazzer 2005, pp. 122-123, n. 140; EDR073173 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 53 |
| 55 | LC 9 | Stele funeraria parallelepipedica iscritta in calcare d'Aurisina frammentaria, mancante della parte superiore e compromessa da un reimpiego moderno (h. 65, largh. 40, spess. 15). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, pp. 47-48, nt. 2; Mazzer 2005, pp. 118-119, n. 128; EDR099349 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 41 |
| 56 | LC 18 | Frammento di monumento funerario iscritto (stele?) in calcare d'Aurisina, di cui rimane parte della cornice modanata (h. 45, largh. 39, spess. 12). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | Sch. ep. n. 31 |
| 57 | LC 7 | Stele centinata frammentaria in calcare d'Aurisina, iscritta (h. 44, largh. 31, spess. 15). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Mazzer 2005, pp. 122-123, n. 143; EDR099360 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 54 |

| | | | | | |
|----|-------|--|---|---|----------------|
| 58 | LC 6 | Stele funeraria centinata frammentaria in calcare d'Aurisina iscritta (h. 30, largh. 17,5, spess. 10). Età tardo-repubblicana. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 6; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 100. | Sch. ep. n. 51 |
| 59 | GR 62 | Frammento di stele iscritta in arenaria (h. 26, largh. 17, spess. 9). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 4; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 108-109, n. 96; AE 2005, n. 612. | Sch. ep. n. 44 |

VI. Altari

Altari cilindrici

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|----|----------|--|--|---|------|
| 60 | AL 20832 | Altare funerario cilindrico in calcare d'Aurisina, con base e cornice superiore modanate. Il fusto è decorato da foglie d'acanto, ramoscelli d'edera, di olivo e rosette. Tre ghirlande di frutta e fiori si annodano con nodo d'Ercole sopra a due protomi femminili ed una maschile (h. 95, ø 52). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme, n. 12 della notifica del 1937) | Valentinis 1893, p. 29, tav. II, n. 2; Gabelmann 1968, pp. 91-95, t. 20,4 e 21,1-2; Scarfi-Tombolani 1985, p. 40. Compostella 1996, pp. 168-169, figg. 42 a-b; Compostella 1998, p. 339-341, Tirelli 1998b, p. 374, n. 7. | V |

| | | | | | |
|----|-------|--|--|--|---|
| 61 | LC 1 | Altare funerario circolare, lacunoso, sormontato da pigna in calcare d'Aurisina. Cornice e base sono modanate. Al di sotto della cornice di coronamento si snoda un fregio a spirali, delimitato da un sottile listello. Al di sotto, il fusto è decorato da due pesanti ghirlande di frutta che si annodano sopra una testa maschile con il nodo d'Ercole (h. 93, ø 48). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV), n. 10 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 470, n. 9, fig. 15; Gabelmann 1968, pp. 94-95, t. 21, 3-4; Compostella 1996, p. 171, fig. 45. | V |
| 62 | GR 26 | Altare funerario circolare frammentario in calcare d'Aurisina. Al di sotto della cornice di coronamento, si snoda un fregio dorico e decorazione a dentelli, con metope campite alternativamente da girandoli, fiori stellati e rosette. Sul fusto sono rappresentate tre pesanti ghirlande che si intrecciano con nodo d'Ercole e lunghe tenie che cadono verticali a strati sovrapposti. Sotto ai nodi si trovano teste ovali con grandi occhi, bulbi sporgenti e spesse palpebre (h. 90, ø 45). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa Ada, Roma. | Levi 1888, p. 765, n. 20; Valentinis 1893, p. 28, tav. II, n. 1; Gabelmann 1968, tav. 20, 1-2, pp. 91, 92, 94-95; Compostella 1996, pp. 166-168, fig. 41. | V |
| 63 | GR 8 | Frammento superiore di altare funerario cilindrico in calcare d'Aurisina (h. 34, ø 25). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | V |
| 64 | LC 58 | Frammento di altare funerario circolare in calcare d'Aurisina. Esso conserva una parte | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedito | V |

| | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|
| | | della cornice superiore, decorata con fregio a spirali (h. 12, ø 13). I sec. d.C. | (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | | |
|--|--|---|---|--|--|

Altare ottagonale iscritto

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|----|----------|--|---|--|-------------------|
| 65 | GR 27 | Altare funerario ottagonale frammentario in calcare d'Aurisina, iscritto, con decorazioni vegetali sul fusto (h. 74,5, largh. 54). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 7 della notifica del 1937) | Levi 1888, p. 765, n. 13; Valentinis 1893, p. 36, tav. X, n. 2; Brusin 1946-1947, p. 102; Gabelmann 1968, p. 26, fig. 4; Compostella 1996, pp. 183-184, fig. 52. | Sch. ep. n. 60 |

Are-ossuario iscritte

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|----|----------|--|---|---|-------------------|
| 66 | AL 46 | Ara-ossuario quadrangolare iscritta in calcare d'Aurisina. Presenta decorazioni con eleganti motivi di tralcio di vite con foglie e grappoli d'uva a bassorilievo (h. 126,5, largh. 73,5, spess. 57,5). Primo quarto del I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960, n. 6 della notifica del 1937) | CIL V 2175; Valentinis 1893, p. 29, tav. III, n. 1; Zampieri 2000, p. 163, n. 34, figg. 37-38; Cresci Marrone 2002, p. 185, figg. 3-4; EDR099237 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 2 |
| 67 | GR 51 | Ara-ossuario di forma rettangolare, iscritta, in calcare d'Aurisina (h. 137, largh. 62, spess. 47). Età tardo-repubblicana. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | CIL V 2265; Valentinis 1893, p. 31, tav. IV, n. 3; EDR099265 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 40 |

Altari parallelepipedi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|----|----------|--|---|---|------|
| 68 | LC 66 | Monumento (altare?) funerario parallelepipedo con alta base modanata in calcare d'Aurisina, frammentario. Sono conservati buona parte di due facce e l'attacco delle altre due ad esse contigue; gli spigoli di raccordo presentano una decorazione a foglie lanceolate. Sulle facce vi sono rappresentati due personaggi maschili acefali e stanti. Uno di essi, con lunga toga, regge nella mano sinistra un <i>volumen</i> ; l'altro, con toga corta, tiene appoggiata alla spalla sinistra un oggetto (face?) (h. 112, largh. 35). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedito | V |
| 69 | | Base di monumento funerario (altare?) in calcare d'Aurisina. La fronte presenta scolpito a bassorilievo un <i>bisellium</i> con suppedaneo. Ai lati compare l'iscrizione (h. 130, largh. 158, spess. 62). | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 29, tav. II, n. 3; Sartor 2002, p. 319, nt. 12. | V |

VII. Urne-ossuario e coperchi

Urne quadrangolari a cassetta

| | Nr. inv. | Descrizione | Luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|----|----------|--|---|---|--------------------|
| 70 | AL 145 | Urna-ossuario quadrangolare, trisoma, iscritta in calcare d'Aurisina (h. 22, largh. 125, spess. 47). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Ghislanzoni 1930, pp. 472-473, n. 17; Mazzer 2005, pp. 114-115, n. 117; Trombin 2005, pp. 344, 348, fig. 2a; Trombin 2007, pp. 571, 577, fig. 4; EDR099339 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 28 |
| 71 | GR 47 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta bisoma iscritta in calcare d'Aurisina (h 40, largh. 61,5, spess. 61). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Ghislanzoni 1930, p. 473, n. 18. | Sch. ep. n. 26 |
| 72 | GR 43 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta semicircolare su zoccolo quadrangolare in calcare d'Aurisina (h. 62, largh. 80). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 73 | GR 46 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta con cavità circolare iscritta in calcare d'Aurisina (h. 73,5, largh. 109,5, spess. 106,5). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | CIL 2216; Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 15; Busana 2002, pp. 155, 161, nt. 11; EDR099216 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 19 |
| 74 | LC 12 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta, | Proprietà Lucheschi, villa | Inedita | Sch. ep. |

| | | | | | |
|----|--------|--|--|--|----------------|
| | | modanata, in calcare d'Aurisina. Iscritta sulla fronte (h. 68, largh. 63, spess. 37). I sec. d.C. | Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | | n. 42 |
| 75 | GR 37 | Urna quadrangolare a cassetta iscritta in calcare d'Aurisina (h. 61,7, largh. 59,7, spess. 60). Inizio I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Conton 1909, p. 330-331; Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 14; Mazzer 2005, pp. 104-105, n. 82; Trombin 2005, p. 344. | Sch. ep. n. 11 |
| 76 | LC 13 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta, modanata, in calcare d'Aurisina. Iscritta sulla fronte (h. 53, largh. 77, spess. 40). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 31, tav. IV, n. 4. | Sch. ep. n. 47 |
| 77 | LC 25 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta, modanata, in calcare d'Aurisina, molto scheggiata e priva di fondo (h. 50, largh. 49, spess. 49). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | VI |
| 78 | AL 135 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta iscritta in calcare d'Aurisina (h. 47,5, largh. 57,5, spess. 49). Inizio I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato allo Stato 1.08.1933) | Inedita | Sch. ep. n. 18 |
| 79 | AL 147 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, iscritta su due facce (h. 34, largh. 49, spess. 44). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Brusin 1946-1947, p. 100; Cresci Marrone 2005, p. 309; Mazzer 2005, pp. 90-91, n. 38; Trombin 2005, p. 344. | Sch. ep. n. 50 |

| | | | | | |
|----|----------|---|--|---------|----------------|
| 80 | LC 26 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, iscritta sulla fronte (h. 31, largh. 50, spess. 46). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | Sch. ep. n. 49 |
| 81 | GR 40 | Urna-ossuario quadrangolare a cavità rettangolare con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 28, largh. 31, spess. 30). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 82 | GR 42 | Urna-ossuario quadrangolare a cavità rettangolare con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 26, largh. 27, spess. 26). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 83 | AL 20844 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, con incavo centrale quadrangolare delimitato da un listello rilevato. Si conservano gli incavi per le grappe (h. 24,5, largh. 26, spess. 24). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |
| 84 | AL 20847 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, con incavo centrale quadrangolare delimitato da un listello rilevato. Si conservano gli incavi per le grappe (h. 24, largh. 36, spess. 32). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |
| 85 | GR 41 | Urna-ossuario quadrangolare a cavità | Proprietà Guarienti, villa de Reali, | Inedita | VI |

| | | | | | |
|----|----------|---|---|---------|----|
| | | rettangolare con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 24, largh. 35, spess. 35). I sec. d.C. | Dosson (TV). | | |
| 86 | GR 39 | Urna-ossuario quadrangolare a cavità rettangolare con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 24, largh. 31, spess. 27). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 87 | AL 20845 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, con incavo centrale quadrangolare delimitato da un listello rilevato. Si conservano gli incavi per le grappe (h. 24, largh. 26, spess. 24). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |
| 88 | AL 20843 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, con incavo centrale quadrangolare delimitato da un listello rilevato. Si conservano gli incavi per le grappe (h. 22, largh. 34, spess. 36). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |
| 89 | AL 20846 | Urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, con incavo centrale quadrangolare delimitato da un listello rilevato. Si conservano gli incavi per le grappe (h. 22, largh. 28 spess. 27). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |

| | | | | | |
|----|-------|--|---|---|-------------------|
| 90 | GR 38 | Urna-ossuario quadrangolare a cavità rettangolare con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 20, largh. 28, spess. 23). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 91 | | Frammento pertinente a fronte di urna quadrangolare a cassetta, iscritto, in calcare d'Aurisina. I sec. d.C. (?) | Attualmente risulta irreperibile. | Levi 1888, p. 763, n. 25; Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 8. | Sch. ep. n. 52 |

Urne cilindriche

| | Nr. inv. | Descrizione | Luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|----|----------|---|--|--|--------------------|
| 92 | GR 24 | Urna-ossuario cilindrica, decorata con tralci di vite, con plinto quadrangolare iscritto in calcare d'Aurisina (h. 59, largh. 46). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Levi 1888, p. 765, n. 23; Valentinis 1893, p. 30, tav III, n. 3. | Sch. ep. n. 23 |
| 93 | LC 77 | Urna-ossuario cilindrica con cornice superiore e base modanate e coperchio emisferico a profilo sinuoso, con pomello di presa sagomato, in alabastro. Coperchio e corpo dell'urna sono iscritti (h. 30, ø 25). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, Palazzo Lucheschi, San Barnaba (VE). (N. 14 della notifica del 1937) | NotSc. 1887, pp. 127-128; Valentinis 1893, pp. 35-36, tav. IX, n. 3; Tirelli 1983, p. 153, fig. 2. | Sch. ep. n. 43 |

| | | | | | |
|-----|----------|---|--|--|----|
| 94 | AL 20840 | Urna-ossuario cilindrica a fondo piano (h. 33, largh. 38) con coperchio emisferico, a calotta schiacciata in calcare d'Aurisina. Si conservano gli incavi per le grappe con tracce di piombo. I sec. d.C | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |
| 95 | GR 106 | Urna-ossuario cilindrica con coperchio in calcare d'Aurisina (h. 28, largh. 34). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 96 | AL 20841 | Urna-ossuario cilindrica a fondo piano (h. 27, largh. 42) con coperchio emisferico a calotta (h. 11, largh. 42) in calcare d'Aurisina. Si conservano gli incavi per le grappe con tracce di piombo. I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Valentinis 1893, p. 35, tav. VIII, n. 6 (?) | VI |
| 97 | GR 97 | Urna-ossuario cilindrica con coperchio in calcare d'Aurisina (h. 27, largh. 34). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 98 | LC 71 | Urna-ossuario cilindrica con coperchio emisferico in calcare d'Aurisina. Resta traccia delle grappe in piombo (h. 25,5, ø 31,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedita | VI |
| 99 | GR 44 | Urna-ossuario cilindrica con coperchio in calcare d'Aurisina (h. 25, largh. 36). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 100 | LC 72 | Urna-ossuario cilindrica con coperchio | Proprietà Lucheschi, villa | Inedita | VI |

| | | | | | |
|-----|----------|---|---|---------|----|
| | | emisferico in calcare d'Aurisina (h. 18, ø 31). I sec. d.C. | Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | | |
| 101 | LC 73 | Urna-ossuario cilindrica in calcare d'Aurisina (h. 30, ø 30,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedita | VI |
| 102 | LC 74 | Urna-ossuario cilindrica in calcare d'Aurisina, decorata da scanalature verticali (h. 28, ø 43). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedita | VI |
| 103 | GR 45 | Urna-ossuario cilindrica con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 27, largh. 32). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | VI |
| 104 | AL 20842 | Urna-ossuario cilindrica a fondo piano, con listello rilevato in calcare d'Aurisina (h. 23, largh. 37). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | VI |

Coperchi di urne quadrangolari a cassetta

| | Nr. inv. | Descrizione | Luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|-----|----------|---|--|---|-----------------|
| 105 | GR 13 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare in calcare d'Aurisina, con <i>imago clipeata</i> femminile, con acconciatura alla Faustina Minore. Esso è costituito da una piramide a pareti inflesse, sulla fronte una tabula ansata iscritta e un ritratto clipeato | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 8 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, pag. 475, n. 22, fig. 17; Brusin 1950-1951, pp. 194-197; Sena Chiesa 1960, pp. 41-45, n. 28, tav. XI, fig. 23; Scarpellini 1987, pp. 135-136, n. | Sch. ep. n. 34 |

| | | | | | |
|-----|----------|--|--|---|---------------|
| | | sorretto da due tritoni a tutto tondo (h. 68, largh. 77, spess 48). I - II sec. d.C. | | 19, figg. 24-26; Compostella 1996, p. 200, figg. 70 a-b; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 141, nt. 51. | |
| 106 | | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta, con leoncini acroteriali sugli angoli anteriori; sugli angoli posteriori due acroteri sferici. Manca l'acroterio centrale, di cui rimane solo la base di appoggio (largh. 41, lungh. 45). I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 35, tav. VII, n. 6: Tirelli 1986, p. 802, n. 7. | VI |
| 107 | GR 22 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto rettangolare iscritto, sul quale si innesta una pigna posta tra due foglie (h. 35, largh. 30, spess. 17). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Ghislanzoni 1930, pp. 470-471, n. 10; Tirelli 1986, p. 802, n. 8. | Sch. ep. n. 5 |
| 108 | AL (?) | Coperchio di urna-ossuario con sfinge conservata nella parte posteriore (h. 25,5). | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | |
| 109 | AL 20839 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta a quattro fronti in calcare d'Aurisina, con acroteri laterali a palmetta. Ai lati sono presenti gli incavi per le grappe (h. 15, largh. 44, spess. 30). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Tirelli 1986, p. 802, n. 4. | VI |

| | | | | | |
|-----|-------|---|---|--|----------------|
| 110 | LC 16 | Coperchio di urna quadrangolare a cassetta a quattro fronti, iscritto, in calcare d'Aurisina. Si conservano tre acroteri angolari sferici, forse dei melograni (h. 15, largh. 40, spess. 32). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Ghislanzoni 1930, p. 473, n. 19; Tirelli 1986, p. 802, n. 4. | Sch. ep. n. 30 |
| 111 | LC 17 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta a quattro spioventi tronchi in calcare d'Aurisina. Iscritta sulla fronte (h. 7, largh. 49, spess. 34). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 16; Tirelli 1986, p. 802, n. 3. | Sch. ep. n. 25 |
| 112 | | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta a quattro spioventi tronchi in calcare d'Aurisina iscritto (largh. 43, spess. 34). I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | CIL V 8822; Valentinis 1893, p. 34, tav. VI, n. 11; Tirelli 1986, p. 802, n. 3; EDR099322 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 12 |
| 113 | LC 14 | Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto quadrangolare iscritto, sul quale poggia una emisfera. Sulla sommità rimangono le tracce di un coronamento a pigna (h. 48, largh. 39, spess. 31). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Ghislanzoni 1930, p. 476, n. 24; Tirelli 1986, p. 802, n. 6. | Sch. ep. n. 37 |
| 114 | LC 68 | Coperchio d'urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto quadrangolare iscritto ed una emisfera (h. 42, largh. 45, spess. 43). Prima metà I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Valentinis 1893, p. 30, tav. IV, n. 1. | Sch. ep. n. 20 |

| | | | | | |
|-----|--------|---|--|--|-------------------|
| 115 | AL 138 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta, costituito da un plinto iscritto e da un elemento emisferico in calcare d'Aurisina (h. 38, largh. 53, spess. 43). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | De Bon 1935, p. 279; De Bon 1938, p. 20; Brusin 1946-1947, p. 97; Tirelli 2002, p. 132, n. 132. | Sch. ep. n. 7 |
| 116 | LC 15 | Coperchio di urna-ossuario quadrangolare a cassetta, in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto quadrangolare iscritto, sul quale poggia una semisfera (h. 35, largh. 39, spess. 39). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | Sch. ep. n. 6 |
| 117 | AL 149 | Coperchio d'urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto quadrangolare sul quale poggia una semisfera, decorata sulla sommità da una rosetta a quattro petali (h. 34, largh. 36,5, spess. 37). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | Brusin 1946-1947, p. 100. Tirelli 1986, p. 802, n. 6. | Sch. ep. n. 10 |
| 118 | GR 48 | Frammento di coperchio d'urna-ossuario emisferico in calcare d'Aurisina (h. 16, largh. 24, spess. 18,5). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VI |
| 119 | LC 59 | Frammento di coperchio d'urna-ossuario quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina (h. 8, largh. 18, spess. 16). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VI |

VIII. Lastre

Lastre iscritte

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|-----|----------|--|--|---|-------------------|
| 120 | | Parte superiore di grande lastra marmorea iscritta (h. 54, largh. 125). Età tardo-repubblicana. | Attualmente risulta irreperibile. | Ghislanzoni 1930, pp. 471-472, n. 13; Cresci Marrone 1999, p. 126. | Sch. ep. n. 17 |
| 121 | GR 80 | Frammento di lastra iscritta in calcare d'Aurisina (h. 26, largh. 25,5, spess. 11). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | Sch. ep. n. 35 |
| 122 | LC 11 | Lastre rettangolare iscritta in marmo (h. 12,5, largh. 20, spess. 2,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | Sch. ep. n. 21 |

Lastre decorate

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|---|------|
| 123 | GR 104 | Frammento di lastra di pluteo con decorazione a scaglie in calcare d'Aurisina (h. 30, largh. 30, spess. 17). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 1997a, p. 202, nt. 102; Tirelli 2008, p. 41, nt. 10. | VII |
| 124 | GR 133 | Frammento di lastra decorata in calcare d'Aurisina (h. 23, largh. 13, spess. 7). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VII |

| | | | | | |
|-----|-------|--|---|---------|-----|
| 125 | GR 26 | Frammento di lastra con decorazione vegetale in marmo (h. 16, largh. 30, spess. 8,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VII |
| 126 | GR 6 | Frammento di lastra con foglie d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 8, largh. 24, spess. 4). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VII |

IX. Blocchi (da mausolei?) iscritti

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|-----|----------|--|--|--|-------------------|
| 127 | AL 153 | Blocco squadrato parallelepipedo in calcare d'Aurisina, iscritto (h. 39, largh. 69, spess. 17). Età repubblicana. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | Brusin 1946-1947, p. 100. Cresci 1999, p. 128, fig. 29. | Sch. ep. n. 33 |
| 128 | LC 10 | Blocco squadrato parallelepipedo, in calcare d'Aurisina, iscritto (h. 17,5, largh. 40, spess. 16). Età repubblicana. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Cresci Marrone 1999, p. 128, p. 138, fig. 30. | Sch. ep. n. 24 |

X. Cippi iscritti

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|----------|
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|----------|

| | | | | | |
|-----|-------|--|---|--|----------------|
| 129 | AL 44 | Cippo sepolcrale centinato iscritto in calcare d'Aurisina (h. 118, largh. 32, spess. 20). Prima metà del I sec. d.C. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Acquisto del 1958) | Brusin 1946-1947, pp. 98-99; Tirelli 1997a, pp. 191-192, nt. 60; Tirelli 2001b, p. 251, nt. 68; Cresci Marrone-Tirelli 2002, p. 275, n. 93; AE 2002, 560; Mazzer 2005, pp. 120-121, n. 138, pp. 170-171, fig. 27; EDR 099356 (Calvelli 2007); Buonopane 2009, p. 204, fig. 8.20. | Sch. ep. n. 56 |
| 130 | | Cippo sepolcrale iscritto in calcare d'Aurisina (h. 100, largh. 33). I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Ghislanzoni 1930, p. 476, n. 23; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 124; EDR099346 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 36 |
| 131 | | Cippo sepolcrale centinato iscritto in calcare d'Aurisina (h. 100, largh. 32). | Attualmente risulta irreperibile. | Ghislanzoni 1930, p. 477, n. 25; Mazzer 2005, pp. 120-121, n. 132; EDR099351 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 46 |
| 132 | | Cippo sepolcrale centinato iscritto in calcare d'Aurisina (h. 63, largh. 30). Età tardo-repubblicana. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 3; Ghislanzoni, p. 471, n. 12; Cresci Marrone 1999, p. 127, fig. 28. | Sch. ep. n. 9 |
| 133 | | Elemento pertinente ad un recinto sepolcrale in trachite euganea (h. 22, largh. 130, spess. 68). Metà I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 31, tav. V, n. 1; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 103. | Sch. ep. n. 55 |

| | | | | | |
|-----|--|--|-----------------------------------|--|----------------|
| 134 | | Cippo sepolcrale iscritto in calcare d'Aurisina. Età tardo-repubblicana. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 2; Cresci Marrone 1999, p. 126, p. 136, figg. 20-21; AE 2001, 1029; Mazzer 2005, pp. 112-113, n. 110; EDR099333 (Calvelli 2007). | Sch. ep. n. 16 |
| 135 | | Frammento di cippo sepolcrale iscritto in marmo di Verona. I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 34, tav. VI, n. 10; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 98. | Sch. ep. n. 29 |
| 136 | | Cippo sepolcrale centinato in pietra calcarea. Seconda metà I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Cresci Marrone 2005, p. 312, fig. 15. | Sch. ep. n. 57 |

XI. Acroteri e coronamenti

Sfingi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--------------|------|
| 137 | GR 31 | Acroterio centrale in calcare d'Aurisina con base quadrangolare e sfinge alata con collana di perle e cinghie che dalle spalle si annodano sul petto, in posizione seduta. I capelli ondulati le si annodano sulla nuca e alcune ciocche scendono sulle spalle (h. 46, largh. 21,5, spess. 23). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |

| | | | | | |
|-----|-------|--|---|--|------|
| 138 | GR 33 | Acroterio conformato a sfinge alata frammentaria in calcare d'Aurisina, che attacca nella parte posteriore con GR 79. Il corpo è disteso, due cinghie le si annodano sul petto. I capelli sono ondulati, annodati sulla nuca (h. 38, largh. 60). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 139 | GR 79 | Frammento di acroterio conformato a sfinge in calcare d'Aurisina (che attacca con GR 33) (h. 19, largh. 20, spess. 23). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 140 | | Acroterio conformato a sfinge alata frammentaria in calcare d'Aurisina, con ali, braccia e gambe spezzate. Il corpo è disteso, due cinghie le si annodano sul petto. I capelli sono ondulati, due ciocche scendono sulle spalle. I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 7. | VIII |
| 141 | LC 29 | Acroterio centrale conformato a sfinge accovacciata, in calcare d'Aurisina (h. 30, largh. 44) I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 6. | VIII |
| 142 | LC 30 | Acroterio centrale conformato a sfinge, frammentario, in arenaria, estremamente corroso (h. 49). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VIII |

| | | | | | |
|-----|----------|--|---|--|------|
| 143 | AL 20838 | Frammento di acroterio centrale in calcare d'Aurisina, del quale si conservano la base con gli incavi laterali per le grappe, e le zampe anteriori e la parte posteriore di una sfinge accovacciata (o di un leone?) (h. 20, largh. 21, spess. 26). I sec. d.C. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedito | VIII |
| 144 | LC 21 | Testa femminile in calcare d'Aurisina, spezzata sotto il collo, pertinente probabilmente ad una sfinge acroteriale. La capigliatura è formata da ciocche suddivise in due bande da una scriminatura mediana. La fronte è bassa e piatta, gli occhi sono aperti e il bulbo oculare è privo di incisioni. Le labbra sono formate da un profondo solco trasversale (h. 12). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 2 (?). | VIII |
| 145 | | Frammento di ala in calcare. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 9. | VIII |
| 146 | GR 81 | Frammento di ala in calcare d'Aurisina (h. 26, largh. 25,5, spess. 11). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 147 | GR 32 | Frammento di ala in calcare d'Aurisina, pertinente ad una sfinge acroteriale (h. 23, largh. 29, spess. 7). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |

Cani

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--|------|
| 148 | | Acroterio centrale in calcare d'Aurisina conformato a cane accovacciato con testa girata di lato, mancante del muso. I sec. d.C. | Attualmente risulta irreperibile. (Furto a Dosson nel 1988) | Inedito | VIII |
| 149 | LC 31 | Acroterio centrale conformato a cane accovacciato su base parallelepipedica in calcare d'Aurisina (h. 15, largh. 23, spess. 11). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 8 (?). | VIII |
| 150 | GR 82 | Frammento di acroterio conformato a cane in calcare d'Aurisina (h. 22, largh. 40). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 151 | GR 88 | Frammento di acroterio conformato a cane su base rettangolare in calcare d'Aurisina (h. 17, largh. 19, spess. 19). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |

Leoni

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------|------|
| 152 | LC 32 | Acroterio, forse centrale, conformato a leone accovacciato con bocca spalancata in calcare d'Aurisina, privo di zampe e della parte posteriore del corpo (h. 20, largh. 53). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VIII |

| | | | | | |
|-----|-------|--|---|--|------|
| 153 | LC 33 | Acroterio angolare sinistro, conformato a leone accovacciato, lacunoso, in calcare d'Aurisina (h. 16, largh. 32). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VIII |
| 154 | LC 34 | Frammento di acroterio centrale in calcare d'Aurisina, del quale rimangono la base parallelepipedica e tre zampe di un leone accovacciato (h. 18, largh. 47, spess. 30). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 9. | VIII |
| 155 | LC 40 | Frammento di acroterio, che conserva una porzione del muso di un leone, in calcare d'Aurisina (h. 11). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VIII |

Palmette

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------|------|
| 156 | GR 71 | Acroterio angolare conformato a palmetta in calcare d'Aurisina (h. 41, largh. 37). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 157 | GR 96 | Acroterio angolare conformato a palmetta in calcare d'Aurisina (h. 24, largh. 24). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 158 | GR 75 | Acroterio angolare conformato a palmetta | Proprietà Guarienti, villa de Reali, | Inedito | VIII |

| | | | | | |
|-----|--------|---|---|---------|------|
| | | in calcare d'Aurisina (h. 18, largh. 20, spess. 20). I sec. d.C. | Dosson (TV). | | |
| 159 | GR 102 | Acroterio frammentario conformato a palmetta in calcare d'Aurisina (h. 15). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 160 | GR 84 | Frammento di acroterio conformato a palmetta in calcare d'Aurisina (h. 18). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |

Pigne

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--|------|
| 161 | LC 69 | Coronamento conformato a pigna con due ritratti, uno maschile ed uno femminile, in calcare d'Aurisina. La base della pigna è decorata da una serie di foglie. Il ritratto maschile, a sinistra, ha capelli frangiati portati sulla fronte; quello femminile, a destra, presenta un'acconciatura del tipo all'Antonia. Sono conservati gli incavi per le grappe (h. 40, ø 32). Primi decenni del I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Ghislanzoni 1930, p. 470, n. 8, fig. 14; Sena Chiesa 1960, pp. 40-41, n. 27; Tirelli 1998d, p. 46, fig. 1. | VIII |
| 162 | GR 72 | Coronamento a pigna su base ottagonale in calcare d'Aurisina (h. 63, largh. 32). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 14. | VIII |

| | | | | | |
|-----|-------|---|---|--|------|
| 163 | AL 17 | Coronamento a pigna su base circolare in calcare d'Aurisina, presenta un incavo per la grappa alla base e residuo di piombo alla sommità (h. 55,5, ø 50). I sec. d.C. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | VIII |
| 164 | AL 18 | Coronamento a pigna su base circolare con duplice modanatura in calcare d'Aurisina (h. 50, ø 34). I sec. d.C. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | VIII |
| 165 | GR 74 | Coronamento a pigna su base circolare in calcare d'Aurisina (h. 33). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 36, tav. IX, n. 4 (?). | VIII |
| 166 | GR 76 | Coronamento a pigna su base circolare in calcare d'Aurisina (h. 33, largh. 18). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 167 | | Coronamento a pigna su base circolare in calcare d'Aurisina. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 7. | VIII |
| 168 | GR 98 | Frammento di coronamento a pigna, di cui rimane solo la parte superiore, in calcare d'Aurisina (h. 23, largh. 25). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |

Fiamme

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--------------|------|
| 169 | AL 52 | Coronamento a fiamma in calcare d'Aurisina, è formato da una base | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | Inedito | VIII |

| | | | | | |
|-----|--------|--|---|---------|--|
| | | parallelepipedo riprodotto da tre file di legno disposte a grata, sopra alla quale si innesta il segnacolo riprodotto da la fiamma del rogo funebre (h. 83, largh. 53, spess. 33). I sec. d.C. | (Acquisto del 30.01.1948 dalla marchesa Canossa) | | |
| 170 | AL (?) | Frammento di coronamento a fiamma su base quadrangolare. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | |

Cespo

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------|------|
| 171 | LC 35 | Acroterio centrale in calcare d'Aurisina, conformato a cespo. Nella parte inferiore della base restano gli incavi per le grappe (cm 36 x 30 x 13). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | VIII |

Navi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--|------|
| 172 | AL 10 | Coronamento di monumento in calcare d'Aurisina. Nella parte superiore del | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | Forlati Tamaro 1953, p. 28, n. 17; Alfieri 1968, p. 200, fig. 6; | VIII |

| | | | | | |
|-----|-------|---|---|--|------|
| | | monumento è scolpito il quadrante emisferico di una meridiana, frammentario alla sommità; nella parte inferiore è scolpita a bassorilievo una nave. Nella parte superiori sono presenti incavi per le grappe (h. 73, largh. 44, spess. 28). I sec. d.C. | (N. 15 della notifica del 1937) | Tirelli 1998, p. 197, 279, n. 33; Cresci Marrone – Tirelli 2003, p. 17. Tirelli 2011c, p. 134, fig. 2. | |
| 173 | LC 70 | Coronamento a tutto tondo a forma di nave oneraria in calcare d'Aurisina, con elementi ad altorilievo che decorano la prua (h. 35, lungh. 60). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Levi 1888, p. 766, n. 28; Valentinis 1893, p. 36, tav. IX, n. 6; Tirelli 1986, p. 803, n. 10; Tirelli 1998, p. 197. | VIII |
| 174 | | Coronamento a forma di nave oneraria a doppio timone, la quale poggia su di una base quadrangolare con incassi per le grappe. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 36, tav. IX, n. 5; Tirelli 1986, p. 803, n. 10; Tirelli 1998, p. 197. | VIII |

Vasi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|--|--|----------------|
| 175 | GR 36 | Coronamento conformato a vaso con decorazione a foglie d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 57, largh. 50). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). (N. 1 della notifica del 1937) | Inedito | VIII |
| 176 | AL 20836 | Coronamento in calcare d'Aurisina con base quadrangolare, recante l'iscrizione, e al di sopra di essa un'anfora bdecorata con motivo a baccellature. Con anse a volute. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme, n. 13 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 479, n. 29, fig. 20; Tirelli 1986, p. 802, n. 9. | Sch. ep. n. 59 |

| | | | | | |
|-----|----------|---|---|---------|------|
| | | Mancante dell'ansa sinistra (h. 49, largh. 45, spess. 13). I sec. d.C. | | | |
| 177 | GR 34 | Coronamento conformato a vaso biansato con baccellature in calcare d'Aurisina (h. 45, largh. 33). I-II sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 178 | AL 20837 | Coronamento conformato a vaso biansato, con anse a volute in calcare d'Aurisina. Il corpo è decorato da un motivo a baccellature (h. 32). I sec. d.C. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedito | VIII |
| 179 | GR 35 | Coronamento conformato a piccolo vaso biansato con decorazione vegetale in calcare d'Aurisina (h. 23). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | VIII |
| 180 | AL (?) | Coronamento a forma di vaso cilindrico. | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | |

XII. Elementi decorativi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--------------|------|
| 181 | GR 73 | Coppia di elementi decorativi conformati a semicono in calcare d'Aurisina (h. 47,5, | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | IX |

| | | | | | |
|-----|--------|--|---|--------------------------------------|----|
| | | largh. 26, spess. 23). I sec. d.C. | | | |
| 182 | AL 327 | Elemento decorativo a colonnina in calcare d'Aurisina, decorata con tralci, foglie e grappoli di vite e con foglie d'edera. È frammentaria alla base (h. 27, largh. 11). | Proprietà di Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Dono del co. Angelo Bacchini delle Palme 24.05.1960) | Inedito | IX |
| 183 | GR 4 | Elemento di fontana conformato a ranocchio, privo di testa, in marmo (h. 9,5, largh. 19, lung. 19, spess. 13). I-II sec. d.C. | Proprietà Guarenti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, pp. 495-496, fig. 9f) | IX |
| 184 | GR 5 | Elemento di fontana conformato a pesce in marmo. Priva della testa e della coda (h. 8, lungh. 13,5). I-II sec. d.C. | Proprietà Guarenti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p.496. | IX |

XIII. Elementi architettonici

Capitelli

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|--|--|------|
| 185 | GR 132 | Capitello corinzieggiante in calcare d'Aurisina. La base del <i>kalathos</i> è avvolta da due corone di otto foglie d'acanto disposte su due piani. Sui lati, dietro alle foglie, sorgono due volute con stelo scanalato e ornato da calici. La zona centrale di ogni lato è occupata da una complessa | Proprietà Guarenti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 36, tav. X, n. 1; Gans 1992, n. 4, pp. 10, 12 s., fig. 3; Sperti-Tirelli, p. 134, n. 51, tav. XXIV c. Sperti 2011a, p. 127, fig. 34.2; Sperti 2011b, p. 104, fig. 6. | X |

| | | | | | |
|-----|--------|--|--|--|---|
| | | combinazione di elementi vegetali (h. 57, largh. 51). Età augustea. | | | |
| 186 | GR 87 | Capitello corinzio di semicolonna frammentario in marmo. Decorato da due corone di foglie d'acanto; cauli decorati da fogliette concave e orlo a petali da cui si dipartono due foglie d'acanto di profilo. Lavorato in due blocchi, presenta un incasso con tracce di piombo (h. 24, largh. 26). Decenni successivi alle metà del I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Sperti-Tirelli, p. 133, n. 45, tav. XXIII b. | X |
| 187 | GR 134 | Capitello a canestro frammentario in calcare d'Aurisina (h. 29, largh. 22). Età tardo-antica. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 188 | LC 44 | Blocco frammentario, forse frammento di capitello corinzio, in calcare d'Aurisina. Si conservano le tracce del decoro a foglie d'acanto (h. 24, largh. 31, spess. 4,5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 189 | GR 25 | Frammento di capitello corinzio in calcare d'Aurisina, di cui si conserva la voluta e una parte dell'abaco (h. 17, largh. 18, spess. 12,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 190 | GR 9 | Frammento di capitello corinzio in calcare d'Aurisina, di cui rimane parte dell'abaco a voluta (h. 17, largh. 14, spess. 9). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

| | | | | | |
|-----|--------|--|---|---------|---|
| 191 | GR 107 | Frammento di voluta in calcare d'Aurisina, pertinente probabilmente ad un capitello (h. 13, largh. 8). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 192 | GR 111 | Frammento di capitello corinzio in calcare d'Aurisina (h. 12,5, largh. 12). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 193 | GR 114 | Frammento di elemento architettonico (capitello?) conformato a foglia d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 12,5, largh. 11). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 194 | GR 112 | Frammento di capitello corinzio in calcare d'Aurisina (h. 12, largh. 16, spess. 19). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 195 | LC 54 | Frammento architettonico in calcare d'Aurisina, probabilmente il riccio di un capitello corinzio (h. 11, largh. 8,5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 196 | GR 108 | Frammento di voluta in calcare d'Aurisina, pertinente probabilmente ad un capitello (h. 6,5, largh. 9). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 197 | GR 136 | Frammento di capitello corinzio (?) in calcare d'Aurisina (h. 5, largh. 4,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

Colonne

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--|------|
| 198 | GR 120 | Colonna scanalata frammentaria in calcare d'Aurisina (h. 160, ø 32,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV) | Valentinis 1893, p. 35, tav. IX, n. 1. | X |
| 199 | GR 119 | Colonna frammentaria in calcare d'Aurisina (h. 148, ø 39). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | X |
| 200 | GR 126 | Frammento di colonna in calcare d'Aurisina (h. 52, ø 27). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 201 | LC 75 | Frammento di semicolonna scanalata in calcare d'Aurisina (h. 50 ø 23,5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedito | X |
| 202 | GR 121 | Frammento di colonna in marmo (h. 28, ø 25). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 203 | GR 86 | Frammento di colonna tortile in marmo (h. 22,5, ø 20). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

Frontone

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|---|------|
| 204 | GR 131 | Frontone in marmo, pertinente forse ad un monumento ad edicola. La superficie frontonale è decorata da un tritone con duplice coda pisciforme avvolta in spire, ritratto nell'atto di suonare uno strumento | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Cresci Marrone-Tirelli 2010, pp. 129-130, fig. 3. | X |

| | | | | | |
|--|--|------------------------------|--|--|--|
| | | a fiato (h. 44, largh. 160). | | | |
|--|--|------------------------------|--|--|--|

Blocchi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--------------|------|
| 205 | GR 65 | Blocco parallelepipedo in calcare d'Aurisina (h. 87, largh. 87, spess. 42). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 206 | GR 64 | Blocco parallelepipedo in calcare d'Aurisina (h. 87, largh. 87, spess. 32). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

Mensola

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|---------------------------------|------|
| 207 | LC 42 | Mensola ad S frammentaria in calcare d'Aurisina. Sezione lievemente convessa e bordi sottolineati da una solcatura (h. 20, largh. 74). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Tirelli 1997a, p. 202, nt. 101. | X |

Fregi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------|------|
| 208 | GR 70 | Frammento di fregio con girali d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 34, largh. 56, spess. 11). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

| | | | | | |
|-----|-------|---|--|---------|---|
| 209 | GR 66 | Frammento di fregio con decorazione geometrica in calcare d'Aurisina (h. 28, largh. 33, spess. 6). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 210 | GR 91 | Frammento di fregio con due gambe (h. 28, largh. 24, spess. 10). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 211 | LC 43 | Frammento di fregio a girali in calcare d'Aurisina. Conserva, entro le tracce di modanature, un tratto di tralcio ondulato, da cui si staccano due girali, recanti al centro grandi fiori (h. 25, largh. 42, spess. 5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 212 | GR 68 | Frammento di fregio in marmo di Verona (h. 23, largh. 34). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 213 | GR 69 | Frammento di fregio a volute in calcare d'Aurisina (h. 20, largh. 43, spess. 21). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 214 | GR 93 | Frammento di fregio con decorazione vegetale in calcare d'Aurisina (h. 14, largh. 39). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 215 | GR 89 | Frammento di fregio angolare con modanature in calcare d'Aurisina (h. 17,5, largh. 20, spess. 26). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |

Cornici

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|--|--------------------------------------|------|
| 216 | LC 45 | Frammento di cornice angolare in calcare d'Aurisina, modanato e decorato sulla superficie anteriore con sima a profilo rettilineo, compresa tra due listelli e sorretta da piccole mensole a sezione triangolare con linea incisa e rocchetto terminale, separate da spazi campiti con rosette e motivi vegetali (h. 20, largh. 42,5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 217 | GR 122 | Frammento di cornice in calcare d'Aurisina (h. 28, largh. 25). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 218 | GR 21 | Frammento di cornice in marmo (h. 15, largh. 24, spess. 12). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 219 | GR 19 | Frammento di cornice in marmo (h. 12, largh. 17, spess. 7). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 220 | GR 85 | Frammento di cornice decorata a foglie in calcare d'Aurisina (h. 10, largh. 27). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 221 | LC 50 | Frammento di cornice modanata in marmo (h. 10, largh. 24, spess. 8). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. , tav. XI, n. 24 | X |

| | | | | | |
|-----|-------|---|---|--------------------------------------|---|
| 222 | GR 30 | Frammento di cornice decorata su due ordini in marmo (h. 7,5, largh. 26,5, spess. 7). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 223 | GR 20 | Frammento di cornice in marmo (h. 8, largh. 15, spess. 6). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 224 | GR 29 | Frammento di cornice con fiori di loto in calcare d'Aurisina (h. 7,5, largh. 18, spess. 4,5). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 225 | LC 49 | Frammento di cornice modanata in marmo (h. 6,5, largh. 21). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. , tav. XI, n. 24 | X |
| 226 | LC 48 | Frammento di cornice modanata in marmo (h. 5, largh. 11, spess. 5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. , tav. XI, n. 14 | X |

Lesena

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|---|------|
| 227 | GR 105 | Frammento di lesena con decorazione a festone in calcare d'Aurisina (h. 34, largh. 31, spess. 7). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Valentinis 1893, p. 37, tav. XI, n. 15. | X |

Frammenti di elementi architettonici

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|--|--------------|------|
| 228 | GR 110 | Frammento di elemento architettonico in calcare d'Aurisina (h. 20, largh. 30). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 229 | GR 83 | Frammento di elemento architettonico angolare in calcare d'Aurisina (h. 19). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 230 | LC 51 | Frammento architettonico in calcare d'Aurisina (h. 17,5, largh. 22, spess. 11). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 231 | LC 56 | Frammento architettonico, rappresentante parte di cespo di foglie d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 17, largh. 12). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 232 | LC 46 | Frammento architettonico in calcare d'Aurisina, forse pertinente ad una cornice (h. 15, largh. 30). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 233 | LC 52 | Frammento architettonico a forma di fiore in calcare d'Aurisina (h 13). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |

| | | | | | |
|-----|--------|---|--|---------|---|
| 234 | LC 47 | Frammento architettonico in calcare d'Aurisina, che reca una decorazione "a scaglie" (h. 12). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 235 | GR 109 | Frammento di elemento architettonico in marmo (h. 10,5, largh. 24, spess. 14). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | X |
| 236 | LC 53 | Frammento architettonico a forma di foglia d'acanto in calcare d'Aurisina (h. 11,5) | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |
| 237 | LC 55 | Frammento architettonico in calcare d'Aurisina (h. 8, largh. 8). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | X |

XIV. Lacerti musivi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|--|----------------------------|------|
| 238 | AL 20833 | Lacerto musivo in opus <i>tessellatum</i> . Fondo di tessere bianche: fascia marginale di tessere bianche, due fasce di tessere bianche alternate a due fasce di tessere nere. Campo decorato da una composizione di stelle ad otto losanghe, | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Fornasier 2005, pp. 51-79. | XI |

| | | | | | |
|-----|-------|---|---|--|----|
| | | determinanti quadrati, rombi, triangoli e rettangoli, questi ultimi riempiti da <i>Peltae</i> (h. 130, largh. 100). Fine I sec. a.C. – inizio II sec. d.C. | | | |
| 239 | LC 65 | Lacerto musivo in tessere lapidee. Si suddivide in tre fasce: un tassellato bianco e nero con inserzione di <i>crustae</i> marmoree policrome; la fascia intermedia con decorazione a tralcio di vite con foglie policrome su fondo nero; un tassellato bianco con inserzione di <i>crustae</i> policrome (h. 100, largh. 56). Fine I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV), n. 4 della notifica del 1937) | Ghislanzoni 1930, p. 465, fig. 6; Tirelli 1983, p. 152, fig. 1; Donderer 1986, p. 13; Tirelli 2001a, p. 482, fig. 2. | XI |
| 240 | GR 63 | Lacerto musivo in tessere lapidee (h. 76, largh. 67). I sec. a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XI |

XV. Anfore

Lamboglia 2

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|-----|----------|--|---|--------------|-----------------|
| 241 | GR 52 | Anfora Lamboglia 2 bollata (h. 94). Seconda metà del I secolo a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | Sch. ep. n. 66 |

| | | | | | |
|-----|-------|--|---|---------|-----|
| 242 | GR 58 | Anfora Lamboglia 2 (h. 86). Seconda metà del I secolo a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |
| 243 | GR 57 | Anfora Lamboglia 2 (h. 86). Seconda metà del I secolo a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |
| 244 | GR 56 | Anfora Lamboglia 2 (h. 83). Seconda metà del I secolo a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |
| 245 | GR 59 | Anfora Lamboglia 2 (h. 82). Seconda metà del I secolo a.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |

Dressel 6A

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|-----|----------|--|---|--------------|--------------------|
| 246 | GR 55 | Anfora Dressel 6A frammentaria bollata. Priva dell'ansa destra e del puntale (h. 84). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | Sch. ep. n. 62 |
| 247 | GR 60 | Anfora Dressel 6A frammentaria con graffito. Priva di entrambe le anse, dell'orlo e del puntale (h. 76). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | Sch. ep. n. 68 |
| 248 | GR 61 | Anfora Dressel 6A frammentaria. Priva di orlo, anse e con puntale frammenario (h. 72). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |

| | | | | | |
|-----|--------|---|---|---------|-----|
| 249 | GR 116 | Frammento di anfora Dressel 6A. Rimangono il collo, un'ansa e parte della spalla (h. 40). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XII |
| 250 | GR 117 | Frammento di anfora Dressel 6A. Si conservano il collo e un'ansa (h. 32). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XII |
| 251 | GR 118 | Frammento di anfora Dressel 6A. Rimangono il collo e l'attacco delle anse (h. 18,5). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XII |

Dressel 6B

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|-----|----------|--|---|--------------|-----------------|
| 252 | GR 54 | Anfora Dressel 6B bollata (h. 98). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | Sch. ep. n. 67 |
| 253 | GR 53 | Anfora Dressel 6B (h. 97). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XII |

Dressel 2/4

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|-------------------------------------|--------------------------------------|--------------|------|
| 254 | GR 115 | Frammento di anfora Dressel 2/4, di | Proprietà Guarienti, villa de Reali, | Inedito | XII |

| | | | | | |
|--|--|---|--------------|--|--|
| | | produzione vesuviana. Rimangono parte del collo, l'ansa destra, parte della spalla e della pancia (h. 38). I-II sec. d.C. | Dosson (TV). | | |
|--|--|---|--------------|--|--|

XVI. Ceramica e lucerne

Ceramica comune

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav / Sch. ep. |
|-----|----------|---|---|---|----------------|
| 255 | GR 123 | Brocchetta con beccuccio in ceramica semidepurata (h. 13,5, spess. 9,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XIII |
| 256 | GR 67 | Mortaio in ceramica comune semidepurata con bollo (h. 11,9, ø 42, spess. 2,5). Fine I sec. d.C. – inizio II sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Maritan 2009, p. 168, n. 52, p. 175, n. 18. | Sch. ep. n. 62 |

Ceramica fine da mensa

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Sch. ep. |
|-----|----------|--|------------------------------------|---------------------|----------------|
| 257 | | Piatto in terra sigillata aretina bollato. | Attualmente risulta irreperibile. | Conton 1909, p. 340 | Sch. ep. n. 67 |

Lucerne

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. / Sch. ep. |
|-----|----------|--|---|--|-----------------|
| 258 | AL 14139 | Lucerna fittile configurata a busto grottesco (h. 7,6, largh. 5,4, lungh. 7,3). I-II sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 42, tav. XVIII, n. 24. | XIII |
| 259 | | Lucerna bollata in ceramica comune. | Attualmente risulta irreperibile. | Conton 1909, p. 340 | Sch. ep. n. 68 |

XVII. Mortaio e macine lapidei

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------|------|
| 260 | LC 76 | Mortaio frammentario in calcare d'Aurisina, di forma tronco-conica a profilo convesso. Si conservano una presa e il beccuccio-versatoio (h. 35,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). | Inedito | XIV |
| 261 | GR 90 | Macina circolare in trachite (h. 16, ø 40). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XIV |
| 262 | AL 20849 | Macina circolare in trachite in 4 frammenti, con base piana e superficie superiore incavata (h. 14, ø 30). I-II sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedita | XIV |

| | | | | | |
|-----|--------|---|---|---------|-----|
| | | | | | |
| 263 | LC 64 | Macina circolare in trachite, con foro centrale, a sezione piano-convessa. La superficie superiore presenta delle solcatura radiali (h. 4, ø 45). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | XIV |
| 264 | GR 125 | Frammento di macina in trachite (h. 28, ø 12, spess. 11). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XIV |

XVIII. Pesì

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|---|---|--------------|------|
| 265 | LC 63 | Peso da telaio in terracotta di forma tronco-piramidale. Sulla faccia presenta un motivo decorativo a "spina di pesce", leggermente rilevato (h. 14,5, largh. 8, spess. 5,5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedito | XV |
| 266 | GR 129 | Peso in trachite sferico con foro passante (h. 8, ø 11,5). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XV |

IXX. Bronzetti

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|------|
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|------|

| | | | | | |
|-----|----------|--|---|---|-----|
| 267 | AL 14106 | Frammento in bronzo riproducente la parte anteriore di piede destro (h. 3,7, largh. 5,5, lungh. 10). | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis, p. 43, tav. XIX, n. 24. | XVI |
| 268 | AL 14114 | Statuetta in bronzo raffigurante un guerriero a cavallo (h. 6,2, lungh. 7,6, spess. 2). IV sec. a.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 44, tav. XIX, n. 40. | XVI |
| 269 | AL 14109 | Statuetta in bronzo raffigurante <i>Bes</i> , divinità probabilmente di origine africana, dall'aspetto grottesco, simile ad una scimmia (h. 6,5, largh. 2,5, spess. 1,2). I-II sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 44, tav. XIX, n. 32 (?); Sandrini 2001, p. 188, fig. 3b. | XVI |
| 270 | AL 14108 | <i>Applique</i> in bronzo raffigurante il busto di una divinità barbata, forse Giove (?) (h. 5, largh. 3,1, spess. 2,3). Fine I sec. a.C.-II sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 44, tav. XIX, n. 29; Sandrini 2001, p. 188, nt. 42. | XVI |
| 271 | | Bronzetto raffigurante il busto (dea Cibele?) con corona murale. | Attualmente risulta irreperibile. | Valentinis 1893, p. 28, tav. I, n. 1. | XVI |

XX. Olle in vetro

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|-----------------|--|---|---|-------------|
| 272 | LC 78 | Olla in vetro verde-azzurro soffiato, con ventre ovoidale, labbro ribattuto, fondo concavo (h 21,5, ø bocca 15,5). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, palazzo Lucheschi, San Barnaba (VE). | Inedita | XVII |
| 273 | LC 79 | Olla in vetro verde-azzurro soffiato, con ventre ovoidale, labbro ribattuto, fondo concavo (h 19,5, ø bocca 17). I sec. d.C. | Proprietà Lucheschi, palazzo Lucheschi, San Barnaba (VE). | Inedita | XVII |
| 274 | GR 124 | Olla globulare in vetro viola soffiato e lavorato a mano libera (cm 14,3 x 16,6). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Barovier Mentasti-Tirelli 2010, p. 121. | XVII |

XXI. Varia

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|-----------------|---|---|---------------------|-------------|
| 275 | AL 20848 | Elemento cilindrico di conduttura in trachite (h. 31, ø 22,5). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Ex collezione Bacchini delle Palme) | Inedito | XVIII |
| 276 | GR 130 | Matrice di fusione per orecchino in ardesia (h. 7, largh. 10). IV sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XVIII |
| 277 | AL 14118 | Tavoletta plumbea | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. | Inedita | |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| | | | (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | | |
|--|--|--|--|--|--|

Elementi di arredo

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--------------------------------|-------|
| 278 | GR 78 | Trapezoforo con volto umano e zampa ferina in calcare d'Aurisina (h. 32, largh. 36, spess. 9). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p. 496, nt. 53. | XVIII |
| 279 | GR 127 | Trapezoforo in marmo, conformato a zampa ferina (h. 28). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XVIII |
| 280 | GR 77 | Base scanalata con piedistallo a quattro piedini in calcare d'Aurisina (h. 22, largh. 29, spess. 29). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p. 498, nt. 61. | XVIII |
| 281 | GR 100 | Piccola base circolare modanata a tre piedini frammentari in calcare d'Aurisina (h. 20, ø 23). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p. 498, nt. 64. | XVIII |
| 282 | GR 101 | Piccola base circolare a tre piedi in calcare d'Aurisina (h. 19, ø 27). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Tirelli 2001a, p. 498, nt. 64. | XVIII |

Basi e statuette

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|----------|--|---|--|-------|
| 283 | GR 99 | Piccola base frammentaria, con decorazione vegetale nella parte inferiore in marmo (h. 12, largh. 12). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XVIII |
| 284 | GR 128 | Frammento di base cilindrica in porfido (h. 3,5, ø 4). | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XVIII |
| 285 | GR 94 | Statuetta frammentaria a forma di animale in calcare d'Aurisina (h. 13, largh. 23). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XVIII |
| 286 | GR 113 | Frammento di statuetta in calcare d'Aurisina (h. 9,5, largh. 13). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedito | XVIII |
| 287 | AL 14105 | Frammento scultoreo riproducente una testa di cavallo, con foro per l'infissione del perno (bocca-collo) in marmo nero antico (h. 9, lungh. 17,5). I sec. d.C. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 43, tav. XIX, n. 25; Sangati 1999-2000, p. 299. | XVIII |

Bronzi

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|------|
|--|----------|-------------|------------------------------------|--------------|------|

| | | | | | |
|-----|----------|--|--|---|---------------|
| 288 | 180 | Targhetta ansata in bronzo iscritta (cm 12, 5 x 20, 4 x 0,1). Età traiana. | Proprietà dello Stato, Museo Civico di Treviso. (Dono di Antonio de Reali a L. Bailo nel 1910) | Conton 1909, pp. 333-340; Pavan 1955, pp. 231-232; AE 1956, 33; Galiazzo 1979, pp. 126-127, n. 38; Camodeca 1980, pp. 520, 522; Jacques 1984, p. 119, n. 45; Fant 1985, p. 269, n. 128; B aldasso 1989-1990, p. 40; Forbis 1996, p. 218, n. 427; Granino Cecere 2008, pp. 178-180; Luciani-Pistellato 2010, p. 259, n. 60; Luciani 2012, p. 54, n. 61; Mayer i Olivé 2012, pp. 230-231, fig. 4; EDR074085 (Calvelli 2012). | Sch. ep. n. 1 |
| 289 | AL 14130 | Campanello (<i>tintinnabulum</i>) a "calice" in bronzo, sulla spalla sono incise una coppia di solcature; l'appiccagnolo è di forma poligonale. All'interno rimangono tracce dell'attacco del batocchio (h. 4, ø 2,4). | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 44, tav. XIX, n. 37; Murgia 2001-2002, p. 19, n. 14. | XVIII |
| 290 | AL 14127 | Chiave in bronzo con impugnatura ad anello, manico tubolare corto, con appendice con denti ad incastro. | Proprietà dello Stato, Museo Archeologico Nazionale di Altino. (Assegnato al Museo in esecuzione della pronunzia istruttoria del pretore di S. Donà di Piave (Ve) del 9.1.1976) | Valentinis 1893, p. 44, n. 43 (?). | |

Fittili

| | Nr. inv. | Descrizione | Proprietà e luogo di conservazione | Bibliografia | Tav. |
|-----|-----------------|---|---|--|-------------|
| 291 | LC 62 | Mattonella in terracotta recante una rosetta impressa a stampiglia su una delle due facce (h. 16, largh. 7, spess. 5). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | XVIII |
| 292 | GR 92 | Antefissa a forma di palmetta in argilla (h. 22, largh. 19). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XVIII |
| 293 | LC 60 | Antefissa frammentaria in terracotta, conformata a palmetta priva di nucleo. Sono conservati sue lobi terminanti a ricciolo ed uno centrale, più spesso e terminante a punta (h. 16). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Inedita | XVIII |
| 294 | LC 61 | Antefissa frammentaria in terracotta, conformata a palmetta (h. 11). | Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV). (Prima del 1992 a Casale sul Sile (TV)) | Valentinis 1893, p. 41, tav. XVII, n. 7 (?). | XVIII |
| 295 | GR 7 | Testina di cane (?) con fregio vegetale nella parte superiore in argilla, tecnica a matrice (h. 13, 5, largh. 12, spess. 10). I sec. d.C. | Proprietà Guarienti, villa de Reali, Dosson (TV). | Inedita | XVIII |

Capitolo 4

I DOCUMENTI EPIGRAFICI

1. Lamina bronzea a forma di *tabula ansata*, con corpo rettangolare ed anse laterali a coda di rondine, sulle quali sono presenti i forellini per i chiodi di infissione, atti a fissare la targhetta verosimilmente su di una base, che doveva forse sostenere una statua (o un semplice busto). È lacunosa nella parte sinistra in prossimità dell'ansa. 12, 5 x 20, 4 x 0,1; alt. lett. 1-0,6. – Fu ritrovata ad Altino in località Cà Bianca in circostanze sconosciute poco prima del 1909; fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV) ove la vide L. Conton²³⁰. Nel 1910 fu oggetto di dono da parte di Antonio de Reali a Luigi Bailo, fondatore e direttore del Museo Civico di Treviso. Attualmente è conservata nel deposito del Museo di S. Caterina (nr. inv. 180). – Conton 1909, pp. 333-340; Pavan 1955, pp. 231-232; AE 1956, n. 33; Galiazzo 1979, pp. 126-127, n. 38; Camodeca 1980, pp. 520, 522; Jacques 1984, p. 119, n. 45; Fant 1985, p. 269, n. 128; Baldasso 1989-1990, p. 40; Forbis 1996, p. 218, n. 427; Granino Cecere 2008, pp. 178-180; Luciani-Pistellato 2010, p. 259, n. 60; Luciani 2012, p. 54, n. 61; Mayer i Olivé 2012, pp. 230-231, fig. 4; EDR074085 (Calvelli 2012). Cfr. Craighero 1966-1967, pp. 20-22; Pivetta 1997-1998, pp. 307-310; Coppola 2005-2006, p. 11-13, n. 2.

Hon(ori)

C(ai) Saeni C(ai) f(ili) Sc(aptia) Veri,

eq(uo) p(ublico), IIIv(iri) i(ure) d(icundo) II, Lau(rentium) Lav(inatium),

cur(atoris) r(e)r(um) p(ublicarum) Vicet(inorum), Atr(ianorum),

5 *[- - -?], Opit(erginorum),*

L(ucius) Acutius Marcil-

lus (!) cliens.

²³⁰ Conton riferisce inoltre dell'esistenza di una seconda laminetta recante lo stesso testo, ora perduta, di cui fornisce un apografo.



Fig. 15

6 MARCII Conton 7 CIENS Conton. *Ductus* abbastanza regolare; la prima riga risulta centrata. Lettere apicate, interpunzione triangolare, leggera traccia delle linee guida. H con prima asta apicata in r. 1; P ed R con occhiello leggermente aperto. – La targhetta, probabilmente affissa alla base, forse lignea, di una statua (o di un semplice busto)²³¹, fu approntata in onore di *Caius Saenius Verus*, figlio di *Caius*, iscritto alla tribù *Scaptia* (alla quale veniva normalmente iscritti i cittadini altinati²³²), dal suo cliente *Lucius Acutius Marcellus*. La statua doveva forse essere collocata nell'atrio della *domus* del patrono, spazio in cui essa risultava visibile agli altri *clientes* e ai frequentatori della dimora²³³. L'onorato, di rango equestre (*equo publico*²³⁴), conseguì per due volte la massima carica magistratuale, ossia il quattuorvirato *iure dicundo*²³⁵, presso il municipio di Altino; fu membro inoltre del

²³¹ Una targhetta ansata, del tutto simile a quella in questione per quanto riguarda forma del supporto, veste grafica e formulario, dedicata a *Titus Antonius Clementinus*, altro quattuorviro altinate, è stata ritrovata ad Altino in circostanze sconosciute cfr. CIL V 2168; PAVANELLO 1900, p. 47. Risulta attualmente irreperibile.

²³² Per un approfondimento sulle tribù della *X Regio* si veda LUCIANI – PISTELLATO 2010, pp. 253-264. In particolare per il titolo in questione cfr. *ibidem*, p. 259, n. 60.

²³³ Sul tema delle erme-ritratto, in particolare nel caso della Cisalpina cfr. MENNELLA 1994, pp. 129-144. Risulta invece altamente improbabile che la targhetta fosse affissa ad un votivo, come viene ipotizzato in MAYER I OLIVÉ 2012, pp. 230, dal momento che non compare il teonimo e l'incipit dell'iscrizione è costituito dal termine *honori*

²³⁴ Locuzione utilizzata soprattutto in Italia settentrionale cfr. CHEVALLIER 1983, pp. 34-56. Sulla figura degli *equites equo publicus* cfr. CRAWFORD 1978, pp. 200-202.

²³⁵ In merito a tale carica magistratuale cfr. MANNI 1950, pp. 383-396.

collegio sacerdotale dei Laurenti Lavinati²³⁶. Il collegio era addetto al culto dei Penati di Troia, portati da Enea nel Lazio, e originariamente era accessibile solo ai membri del Senato; successivamente il sacerdozio fu allargato anche agli *equites* residenti a Roma ed infine, a partire dalla seconda metà del II sec. d.C., a tutti gli *equites* di origine italica; non mancano però casi di esponenti di élites locali o addirittura di individui di condizione libertina che avevano avuto la possibilità di accedere al collegio²³⁷. Il *cursus honorum* prosegue citando un'ulteriore carica, quella di *curator rei publicae*, ottenuta in diverse città della *X Regio*, in particolare a *Vicetia*, *Atria* e *Opitergium*. È probabile che la lacuna ometta un quarto etnonimo, come lascerebbe supporre la presenza di un segno d'interpunzione prima della parola *Opit(erginorum)*, esso potrebbe forse essere identificato in *Alt(inatium)*²³⁸. Tale curatela, di nomina imperiale, prevedeva la gestione e sorveglianza delle finanze e del demanio per evitare sprechi, abusi e negligenze, la compilazione delle liste censorie e la sovrintendenza ai giochi pubblici²³⁹. Le prime testimonianze certe dell'istituzione di questa carica risalgono al periodo successivo al 106 d.C., momento in cui il potere centrale iniziò ad affidare maggiori compiti sotto il profilo finanziario alle amministrazioni locali²⁴⁰. Se il gentilizio *Saenius* non risulta essere particolarmente diffuso in nessuna delle regioni d'Italia²⁴¹, è da notare come ad Altino esso ricorra in un'iscrizione di età augustea, incisa su di una grande urna quadrangolare a cassetta²⁴². Su di essa compare il nome di *Lucius Acilius*, decurione del *municipium* di Altino, che dedica il monumento funerario a sé, ai genitori e al fratello. La madre del decurione viene menzionata con il gentilizio *Sextilia* e il

²³⁶ Sul collegio sacerdotale dei *Laurentes Lavinates* si veda SAULNIER 1984, pp. 517-533; per il collegio nell'ambito della *X Regio* si vedano GRANINO CECERE 2008, pp. 169-190.

²³⁷ Come indicato in GRANINO CECERE 2008, p. 169.

²³⁸ Nell'apografo della laminetta "gemella" Conton riporta alla riga 4, dopo l'abbreviazione *Atr(ianorum)*, nella stessa posizione quindi della lacuna in r. 5, le tre lettere IAI, che però nel commento corregge in AL, proponendo uno scioglimento *Al(tinatium)* cfr. CONTON 1909, pp. 333-335. Dal momento che Conton aveva già commesso altri errori di lettura, uno dei quali da lui stesso segnalato e corretto a p. 334 (IAV al posto di LAV a r. 3), è possibile che si tratti anche in questo caso di un'errata trascrizione del testo. L'ipotesi, però, risulterebbe incompatibile con la carica di *curator*, la quale normalmente non veniva affidata ad un cittadino della stessa comunità che avrebbe dovuto amministrare, onde evitare la nascita di tensioni interne cfr. CAMODECA 1980, p. 454 e JACQUES 1983, pp. 243-246.

²³⁹ Sulla figura del *curator rei publicae* cfr. MANCINI 1910a, p. 1362-1367; JACQUES 1983, pp. 243-246; CAMODECA 1980, pp. 453-534.

²⁴⁰ Cfr. SARTORI 1989, pp. 5-20.

²⁴¹ Come riscontrato da PIVETTA 1997-1998, pp. 305-306.

²⁴² CIL V 2166, cfr. CALVELLI 2011, p. 194.

patronimico “atipico” *Saeni filia*), che lascia supporre la presenza di una forma onomastica monomembre di ambiente venetico²⁴³, facendo dunque ipotizzare un’unione tra la figlia di un esponente di un’importante famiglia veneta e un personaggio di origine romana, giunto durante le prime fasi di romanizzazione nella zona altinate. È probabile che il nome venetico fosse stato in seguito “romanizzato” e utilizzato come gentilizio. L’appartenenza al rango equestre, il *cursus honorum* e la testimonianza dell’esistenza di una clientela dimostrano come egli avesse raggiunto un’elevata condizione sociale e ricchezza economica. La *gens Acutia*, famiglia dalla quale proveniva il *cliens* di *Saenius* era già attestata ad Altino in altri sette casi²⁴⁴. Non viene riportato lo *status* sociale di *Lucius Acutius*: sicuramente egli non poteva essere un liberto di *Saenius*, dal momento che non aveva assunto la sua onomastica. Potrebbe perciò essere un liberto che ha ommesso la sua condizione, oppure un ingenuo a tutti gli effetti, dal momento che il clientelato non implicava uno *status* libertino. Il *cognomen Marcellus*, rientra tra quei cognomi derivati da un prenome e spesso adottati da esponenti di ceti sociali alti²⁴⁵; per quanto riguarda il *cognomen* del quattuorviro, *Verus*, esso rientra nella categoria dei derivati da aggettivi indicanti una qualità morale, comuni tra individui di ceto sociale alto²⁴⁶. – Un termine *post quem* è fissato alla seconda metà del II sec. d.C., la paleografia e la menzione della tribù però indicano una datazione non successiva alla metà del III sec. d.C.²⁴⁷

²⁴³ UNTERMANN 1961, p. 120. Viene proposta anche la derivazione da una forma etrusca *saena*, evoluta poi in *Saenius* e *Saena* cfr. SCHULZE 1966, p. 360.

²⁴⁴ *Gens* attestata in un’iscrizione conservata al Museo Archeologico di Altino senza nr. di inv.; AL 137; AL 1102; CIL V 2167; CIL V 2189; CIL V 2190; CIL V 2167; AE 1956, n. 33; AE 1981, n. 408; GR 22 sch. ep. n. 5.

²⁴⁵ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 39, 124, 127, 129, 132, 173.

²⁴⁶ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 20, 68, 133.

²⁴⁷ Come riportato in FORNI 2006, p. 226.

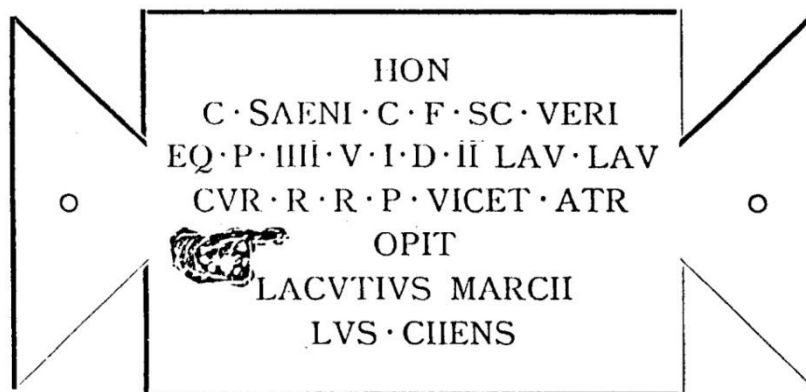


Fig. 16 Apografo della tavoletta bronzea superstite

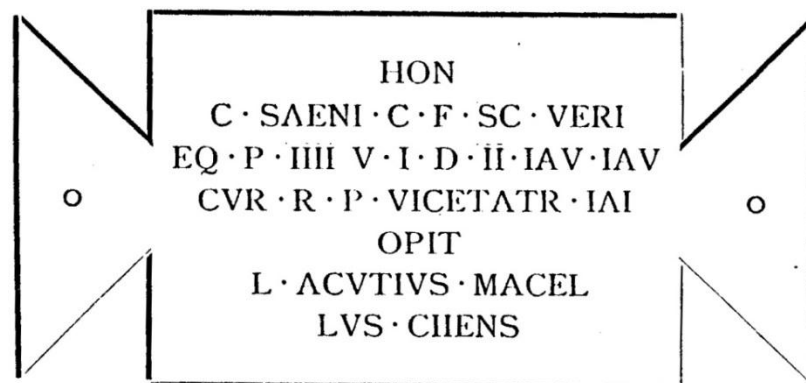


Fig. 17 Apografo della tavoletta bronzea dispersa

2. Ara-ossuario quadrangolare in calcare d'Aurisina, priva di coperchio e danneggiata in più punti. Sulla fronte presenta una cornice a triplice listello, che si ripropone anche sulle facce laterali, decorate da motivi a tralcio di vite con foglie e grappoli d'uva in bassorilievo. 126,5 x 73,5 x 57,5; specchio 77 x 36; alt. lett. 7,5-4,5. – Rinvenuta prima del 1893 ad Altino, in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa di proprietà della famiglia de Reali a Dosson (TV); nel 1937 divenne proprietà della famiglia Bacchini delle Palme e venne trasferita nel palazzo di San Stae. Il 24 maggio 1960 fu consegnata dal col. Angelo Bacchini delle Palme al Museo Archeologico Nazionale di Altino, ove è attualmente esposta nella I sala, appoggiata su di un basamento di mattoni (nr. inv. AL 46). – Autopsia 16.01.2013. – CIL V 2175; Valentini 1893, p. 29, tav. III, n. 1; Zampieri 2000, p. 163, n. 34, figg. 37-38; Cresci Marrone 2002a, p. 185, figg. 3-4; EDR099237 (Calvelli 2007). Cfr. Ceccato 2007-2008, pp. 19-22, 272, n. 3; Tantimonaco 2010-2011, p. 149, n. 481.

D(is) M(anibus).
Lartiae P(ubli) f(iliae) Secundae
patronae,
Halini conlibertae
 5 *et sibi*
P(ublius) Lartius
Homullus
IIIIIIvir
v(ivus) f(ecit).



Fig. 18

HALENI Mommsen. *Ductus* oscillante; modulo leggermente allungato; impaginazione centrata. Puntuazione triangoliforme. P con occhiello aperto; I montante in r 5; sopralineatura posta sulle quattro aste interne del numerale e compresa tra le due aste all'estremità, che risultano montanti. – *Publius Lartius Homullus* fece approntare, da vivo, un monumento funerario per sé, per la

colliberta *Haline* e per la patrona *Lartia Secunda*²⁴⁸. Le rilevanti dimensioni e la pregiata fattura dell'urna fanno trasparire una volontà autorappresentativa e di autopromozione del defunto, il quale aveva raggiunto, partendo da una condizione servile, un miglior *status* sociale, nonché ottenuto una condizione di agiatezza economica tale da potergli permettere la commissione di un simile manufatto²⁴⁹. Questa volontà è sottolineata inoltre dalla stessa impaginazione dell'iscrizione: si nota, infatti, come il suo prenome e il suo gentilizio, pur trovandosi nella parte conclusiva, siano in posizione centrale e vergati con lettere di altezza maggiore (7,5 cm) rispetto al restante testo e rispetto all'onomastica della patrona (5,5 cm). La "gerarchia" tradizionale, che vede il liberto subordinato al suo patrono, viene in questo modo sovvertita, almeno su un piano di tipo grafico²⁵⁰. L'ascesa sociale del personaggio è inoltre testimoniata dall'indicazione di una carica magistratuale ottenuta dallo stesso, quella del *sevirato*, unico incarico accessibile agli individui di condizione libertina²⁵¹. Il gentilizio *Lartius*²⁵² non è attestato da altri titoli altinati; esso compare invece in sette casi all'interno della *X Regio*²⁵³. Il *cognomen Homullus*, rientra tra i *cognomina* riferiti a caratteristiche fisiche, forse con una connotazione negativa²⁵⁴. Il monumento è inoltre dedicato ad *Haline*, forse convivente di *Lartius*, della quale viene omesso il gentilizio *Lartia*, ed indicato solamente il *cognomen* grecanico *Haline*²⁵⁵, derivato dal precedente *simplex nomen*²⁵⁶. La formula iniziale agli dei Mani, seguita dai nomi in dativo e con abbreviazione alle sole lettere iniziali risulta essere la più diffusa all'interno della *X Regio*²⁵⁷. – Per la paleografia, per il formulario e per il supporto l'iscrizione è databile al primo quarto del I sec. d.C.

²⁴⁸ Sul rapporto tra liberto e patrono in fase successiva all'emancipazione si veda FABRE 1981, pp. 146 ss.; sulla trasposizione di questo rapporto in ambito epigrafico si veda ECK 1996, pp. 165 ss.

²⁴⁹ Sul fenomeno della mobilità sociale, largamente presente all'interno della comunità del *municipium* altinate, si veda ZAMPIERI 2000.

²⁵⁰ Al riguardo si vedano le considerazioni di CRESCI MARRONE 2002a, p. 185.

²⁵¹ Sulla carica del *sevirato* cfr. DUTHOY 1976, pp. 143-214. In particolare, nell'ambito della *X Regio* cfr. BUCHI 2002, pp. 67-78.

²⁵² Gentilizio derivato dalla forma etrusca *lar-nθ* cfr. SCHULZE 1966, pp. 84, 109, 340. Per il *cognomen* della patrona cfr. Cfr. KAJANTO 1982, pp. 73-75 e 290-292.

²⁵³ Feltre CIL V 109; Trieste CIL V 608; Este CIL V 2479 e CIL V 2486; Padova CIL V 2801; Vicenza CIL V 3137; Portiano CIL V 4174.

²⁵⁴ KAJANTO 1982, p. 62.

²⁵⁵ *Cognomen* connesso ad un materiale, in questo caso il sale cfr. SOLIN 2003, p. 1231.

²⁵⁶ Il *cognomen* sembra alludere ad un coinvolgimento della donna nel commercio del sale, si veda quanto proposto in CECCATO 2007-2008, p. 188.

²⁵⁷ Si tratta dell'87% delle attestazioni; 28 attestazioni ad Altino cfr. TANTIMONACO 2001-2002.

3. Base parallelepipedica di statua onoraria, integra, in calcare d'Aurisina, con zoccolo e coronamento modanati. Lo specchio epigrafico è ribassato e riquadrato da una modanatura composta da un listello e da una gola rovescia. Sono presenti incrostazioni ed erosioni dovute all'esposizione diretta agli agenti atmosferici. Sono ben visibili, sulla faccia superiore della base, due fori di fissaggio in corrispondenza dei quali doveva essere piombata la statua, evidentemente pedestre²⁵⁸. Il retro è rozzamente sbazzato. 190 x 91 x 75; specchio 103 x 54; alt. lett. 8 - 1,8. – Rinvenuta ad Altino prima del 1893, in località e circostanze sconosciute, venne poi trasferita nella villa de Reali a Dosson (TV), ove è attualmente conservata esposta nel parco (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 50). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Valentini 1893, p. 32, tav. V, n. 3; Ganzaroli 2011, pp. 209-211, figg. 1-2; Cresci Marrone 2011b, p. 132, nt. 85, fig. 11. Cfr. Pivetta 1997-1998, pp. 268-270; Zanatta 2002-2003, p. 9-11, n. 2; Ganzaroli 2009-2010.

Q(uinto) Carminio
Q(uinti) fil(io) Sca(ptia tribu)
Asiciano
ob merita eius
5 *quod [- - -] col(legii/um) cen(tonariorum)*
Altinat(ium) [- - - cum b]ase
in[- - -]nib(us)
rest(ituit) [- - - HS] XIII(milia) [n(ummum) - - -]I
[- - -] ob
10 *d[- - -] HS VI(milia) n(ummum) ded(it)*
b[- - -] ra[- -]ubat
qu[- - -]dam
p[- - -] ad
h[- - -]m[- - -]tem
15 *n[- - -].*
L(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).

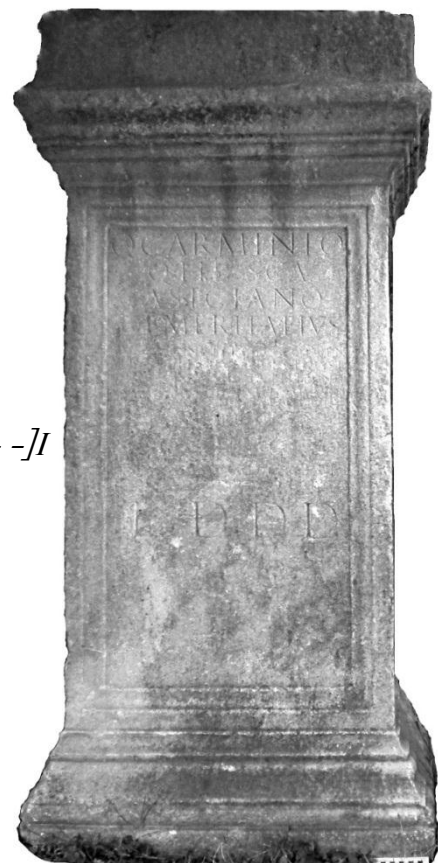


Fig. 19

²⁵⁸ Sulle statue della *Venetia et Histria* cfr. ALFÖLDY 1984. In particolare sui fori di fissaggio cfr. ALFÖLDY 1984, pp.164-170.

5 [- - - - -]¹⁰ Valentinis. Modulo quadrato e *ductus* oscillante: si registra, in particolare, una notevole riduzione nelle undici righe centrali, al contrario, vengono sottolineati dall'altezza delle lettere il nome del dedicatario e la formula di chiusura. La terza riga risulta centrata. Coda della Q allungata, occhiello delle R chiuso. Solco triangolare con leggere apicature, segni di interpunzione tondi. – La base di statua, posta per *Quintus Carminius Asicianus*, venne collocata su suolo pubblico, concesso gratuitamente dall'*ordo decurionum*. Nelle undici righe centrali erano verosimilmente riportate le motivazioni della dedica, introdotte dalla locuzione *ob merita eius*²⁵⁹. Quinto Carminio, libero di nascita come attestato dal patronimico, doveva essere originariamente un esponente della famiglia degli *Asicii*²⁶⁰, in seguito adottato da un membro della *gens Carminia*²⁶¹; le tracce di quest'adozione sono conservate nel *cognomen Asicianus*²⁶². Esponenti della *gens Carminia* sono attestati ad Altino da altri due titoli: una stele funeraria che ricorda un *P(ublius) Carminiu[s] / T(iti) f(ilius)*²⁶³ ed un'etichetta plumbea opistografa con inciso il nome di *Tertia Carminia*²⁶⁴. È riportata inoltre l'appartenenza dell'onorato alla tribù *Scaptia*, alla quale era ascritto il municipio di Altino²⁶⁵. La statua fu eretta su suolo pubblico, come si evince dalla formula finale *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*; l'articolazione della formula segnala anche che il dedicante doveva essere un soggetto privato e non l'intera comunità o il senato locale, poiché, in tal caso, la *datio loci* sarebbe avvenuta automaticamente e sarebbe stata segnalata dalla formula "abbreviata" *d(ecreto) d(ecurionum)*, talvolta rafforzato dall'avverbio

²⁵⁹ Sugli onori concessi dall'*ordo decurionum*, ed in particolare sui casi pertinenti all'ambito altinate si veda GANZAROLI 2009-2010.

²⁶⁰ Si segnala la menzione di un'esponente femminile della *gens Assicia* in un'iscrizione funeraria su di una stele in calcare, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino nr. inv. AL 6924.

²⁶¹ Non è ancora chiara l'origine di questa *gens*: gli studi propendono o per una provenienza centro-italica CASSOLA 1991, p. 29 e CHIABÀ 2003, p. 92, ed in particolare etrusca SCHULZE 1966, p. 174; o per un'origine veneta cfr. UNTERMANN 1961, pp. 109-110, 151, 176 e PELLEGRINI – PROSDOCIMI, I, pp. 109, 131; II, pp. 112-113. Sulla famiglia e sul suo ruolo all'interno della *Venetia* si veda ELLERO 2009-2010, pp. 57-70.

²⁶² Funzione del suffisso *-anus* KAJANTO 1982, p. 32 "*cognomina of adoption*". È però necessario ricordare che i *cognomina* derivati da gentilizi non sempre sono la traccia di un'adozione cfr. KAJANTO 1982, p. 33. In particolare il *cognomen Asicianus* viene citato in KAJANTO 1982, p. 33, nella forma al femminile *Asiciane*, tra i *cognomina* derivati dal gentilizio di uno dei genitori, in questo caso della madre, molto diffusi in età imperiale.

²⁶³ SCARFÌ 1969-1970, pp. 237-238, n. 18 = AE 1981, n. 419

²⁶⁴ ELLERO 2009-2010, pp. 61-62.

²⁶⁵ Per un approfondimento sulle tribù della *X Regio* si veda LUCIANI – PISTELLATO 2010, pp. 254-255; in particolare per il monumento in questione cfr. *ibidem*, p. 259, n. 59.

*publice*²⁶⁶. Alla quinta riga viene citato il collegio dei centonari altinati²⁶⁷; risulta perciò verosimile ipotizzare un coinvolgimento di quest'ultimo quale promotore dell'erezione della statua, forse perché beneficiario di donazioni da parte di *Carminius*. L'ipotesi è peraltro avvalorata dall'ormai dimostrato coinvolgimento della *gens Carminia* nella lavorazione e nel commercio della lana altinate²⁶⁸. La presenza ad Altino del collegio dei centonari è attestata anche dalla menzione dello stesso in un'iscrizione pertinente ad un monumento funerario appartenente a Lucio Ogio Patroclo²⁶⁹. A supporto dell'ipotesi che vedrebbe Carminio in veste di evergete, si registra la presenza alla riga 8 del verbo *res(tituit)*, il quale implica l'opera di restauro di un apprestamento (*signum, imago, statua?*) dotato di basamento (*[cum b]ase*)²⁷⁰; a tale finalità dovevano essere destinate le somme di denaro menzionate alle righe 8-10. La sezione di testo corrispondente alle linee 11-15, la più compromessa, poteva forse ospitare generiche formule di riconoscenza (*[ob pieta?]tem*). La statua doveva essere posta con buona probabilità nel foro²⁷¹, addossata alla parete di un edificio, o comunque visibile solo da tre lati, come segnalato dal retro rozzamente sbizzato. – Databile alla metà del I sec. d.C. sulla base delle caratteristiche paleografiche, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto.

²⁶⁶ Questa differenziazione nel formulario è stata riscontrata, per quanto riguarda la *X Regio*, da BANDELLI – CHIABÀ 2008, p. 30.

²⁶⁷ Sul collegio dei centonari: MAUÈ 1886; WALTZING 1895-1900; GATTI 1900, pp. 180-182; PETRIKOVITS 1981, pp. 92, 124, 127; MENNELLA-APICELLA 2000. Per nuovi studi sul ruolo del collegio dei centonari cfr. KNEISSEL 1994, pp. 141-143; LAFER 2001, pp. 55-56; VICARI 2001, pp. 12-13, 76. In particolare per quanto riguarda la *X Regio* cfr. BUCHI 1987, pp. 136-137; SALAMITO 1990, pp. 163-177 e BASSO-BONETTO-GHIOTTO 2004, pp. 49-78.

²⁶⁸ Cfr. BUONOPANE 2003, pp. 285-297; COTTICA 2003, pp. 261-283; CRESCI MARRONE-TIRELLI 2003, pp. 12-13 e 15; per un quadro riassuntivo si veda CIPRIANO 2011, p. 148, n. 44. Sui lavoratori della lana si veda inoltre Ceccato 2007-2008, pp. 163-175.

²⁶⁹ Monumento parallelepipedo a pseudoedicola in calcare d'Aurisina CIL V 2176 = ILS 8369.

²⁷⁰ I confronti sono molto numerosi, si vedano, a titolo di esempio: *cum base*: EDR081319, EDR093900; *signum cum base*: EDR015999, EDR032766, EDR093836; *imaginem cum base*: EDR007122.

²⁷¹ Cfr. Eck 1996.

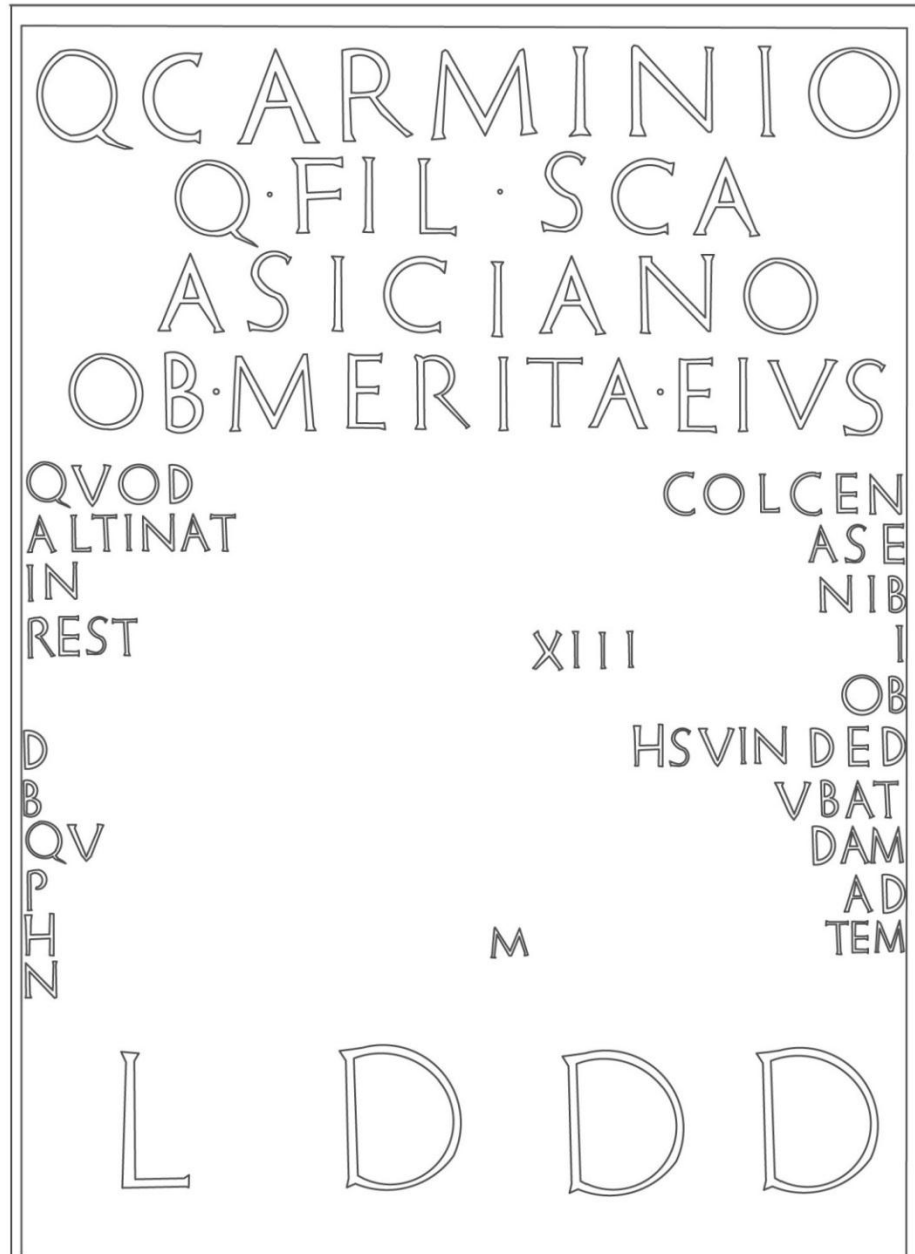


Fig. 20

4. Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina. Due pilastri, con basi e capitelli schematici, sostengono l'architrave, su cui poggia il timpano triangolare decorato forse da un motivo vegetale tra due uccellini; resta solamente la base dell'acroterio centrale. All'interno della nicchia quadrangolare sono presenti due busti, uno maschile ed uno femminile, colto nell'atto di sollevare con la mano destra un lembo della *palla* fino all'altezza della spalla, secondo lo schema del gesto della *Pudicitia*. L'estrema corrosione della superficie ha portato alla quasi completa obliterazione dell'iscrizione e alla forte compromissione dei ritratti e della decorazione della stele. Il monumento doveva forse costituire il coperchio di un'urna quadrangolare, andata perduta. 113 x 70 x 30 ; alt. lett. 5,5-5. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, venne portata nella villa de Reali di Dosson (TV), ove la vide Mommsen, probabilmente nell'estate del 1867²⁷². Fu poi ereditata nel 1937 da Amelia Pigazzi e dalla figlia Lely Ricchetti; entrò a far parte della collezione della famiglia Bacchini delle Palme e fu trasferita nel palazzo di San Stae a Venezia. Nel 1991 fu acquistata dallo Stato, ed è attualmente conservata nel III magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Altino, appoggiata a terra (nr. inv. AL 20831). – Autopsia 7 novembre 2012. – CIL V 2184; Valentinis 1893, p. 30, tav. III, n. 4; Pflug 1989, p. 215, n. 149; Zampieri 2000, pp. 95, 153, n. 23; EDR099184 (Calvelli 2007). Cfr. Sena Chiesa 1960, pp. 6-9, n. 2, tav. 1, fig. 2; Buchi 1987, p. 155; Compostella 1995, p. 76; Mosole 2002-2003, pp. 40, 74-75, n. 53; Ceccato 2007-2008, pp. 136-137, 285, n. 31; Cresci Marrone – Tirelli 2010, p. 144.

P(ublius) Herennius P(ubli) l(ibertus)

Primus turarius

[- - -si]bi et [- - -]

-----.



Fig. 21

²⁷² CALVELLI 2012, p. 110-111.

2 TURARIUS Mommsen. 3 Mommsen e Valentinis non leggono l'ultima riga. *Ductus* leggermente discendente, modulo allungato. – *Publius Herennius*, liberto di *Publius*, commerciante di incenso, si fece promotore del monumento funerario per sé e per una donna, probabilmente la moglie, della quale rimane solamente il ritratto, affiancato a quello del marito. La stele doveva agganciarsi ad un elemento sottostante, forse un'urna, sulla quale proseguiva l'iscrizione recante l'onomastica della donna: sembra infatti intravedersi, sul plinto di base, la formula *sibi et*. La porzione iniziale di testo in r. 3 risulta illeggibile; si può ipotizzare la presenza di una formula quale *vivus fecit* o *testamentum fieri iussit*, in forma abbreviata. La *gens Herennia*²⁷³ conosce altre tre attestazioni in ambito altinate²⁷⁴. Il *cognomen Primus* è molto diffuso a tutti i livelli sociali²⁷⁵, in questo caso si tratta di un liberto, che doveva aver migliorato la propria condizione sociale ed economica attraverso i profitti derivati dal commercio. *Turarius* è infatti la professione esercitata da *Herennius*, ossia quella del venditore di incenso, bene di lusso importato dall'Oriente utilizzato per la realizzazione di farmaci e di profumi²⁷⁶. L'esplicita menzione della professione non è un uso diffuso nell'epigrafia altinate, più comune è invece trovare un riferimento ad essa nell'elemento cognominale²⁷⁷. Oltre all'esplicitazione del lavoro *per scripta*, sembra che sia presente anche una rappresentazione iconografica: tra i due busti, infatti compare un turibulo, vaso utilizzato per contenere l'incenso²⁷⁸. – Prima metà del I sec. d.C., sulla base della tipologia del monumento e della paleografia.

²⁷³ Gentilizio di origine etrusca, cfr. SCHULZE 1966, pp. 82, 280.

²⁷⁴ CILV 2234; CIL 2144; AL 145 cfr. sch. ep. 28.

²⁷⁵ Per il *cognomen*, connesso solitamente all'ordine di nascita o, come in questo caso, di acquisto cfr. KAJANTO 1982, pp. 29-30, 73-77, 134, 291.

²⁷⁶ Per un approfondimento sul commercio ad Altino cfr. CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, pp. 7-22; in particolare sulla menzione epigrafica della professione in ambito altinate cfr. CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 15. Sulle attività economiche nel Veneto cfr. BUCHI 1987, pp. 105-184 ed in particolare sugli imprenditori commerciali cfr. *ibidem*, pp. 155-156.

²⁷⁷ Come rilevato in CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 15; si vedano inoltre i casi presi in considerazione in CECCATO 2007-2008.

²⁷⁸ Si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, p. 144. Per un'analisi del mestiere in ambito altinate cfr. CECCATO 2007-2008, pp. 137, 202-207.

5. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto rettangolare iscritto, sul quale si innesta una pigna posta tra due foglie, delle quali quella di destra risulta lacunosa nella parte superiore. Ai lati sono presenti i due incassi per l'alloggio delle grappe di fissaggio; il retro è sbozzato. 35 x 30 x 17; alt. lett. 6,3. – Rinvenuto ad Altino, in località e circostanze sconosciute, venne trasferito prima del 1930 nella villa de Reali a Dosson (TV), sotto il portico, dove è attualmente conservato fissato alla parete tramite grappe metalliche (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 22). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, pp. 470-471, n. 10. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 87, n. 67; Pivetta 1997-1998, p. 33, n. 13; Trombin 2001-2002, p. 103, n. 129; Zanatta 2002-2003, pp. 12-13, n. 3.

Acútia

-----.



Fig. 22

Ductus regolare, modulo allungato; lettere apicate. Solco triangolare ed interpunzione triangoliforme. A con asta discendente leggermente curvilinea; V con *apex*, T con braccio uncinato sulla destra. – L'iscrizione riporta il solo gentilizio al nominativo della defunta. L'*apex* presente sulla lettera V del gentilizio non è ornamentale, ne segnala, infatti, la quantità vocalica lunga. La presenza della *gens Acutia*²⁷⁹ ad Altino è testimoniata da altre sette iscrizioni²⁸⁰. La prosecuzione del testo, chiaramente segnalata dalla presenza del segno di interpunzione, doveva essere scolpita sull'urna sottostante, andata perduta. – Databile al I sec. d.C. per la paleografia e la tipologia del supporto.

²⁷⁹ Cfr. SCHULZE 1966, pp. 68, 384, 403.

²⁸⁰ Un esponente maschile già citato nella sch. ep. n. 1; CIL V 2167; CIL V 2189; CIL V 2190; AE 1981, n. 408; AL 137; iscrizione su di un monumento funerario conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Altino ma senza nr. di inv. per cui cfr. PIVETTA 1997-1998, p.35, n. 19.

6. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto quadrangolare sul quale poggia una semisfera. Ai lati del plinto sono visibili gli incassi per le grappe. 35 x 39 x 39; alt. lett. 7-3,3. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu poi trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Fu eredita nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e quindi spostato alla villa di proprietà della famiglia a Casale sul Sile (TV). Nel 1992 passò nella villa Lucheschi a Vittorio Veneto (TV), ove è tuttora conservata a terra in un salone (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 15). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Cfr. Trombin 2001-2002, p. 104, n. 131.

T(itus) Ancherius

-----.



Fig. 23

Modulo leggermente allungato. Solco e interpunzione triangolari. V nana in r. 1. – *Titus Ancherius* risulta essere il titolare del monumento; il gentilizio²⁸¹ non è attestato da altre iscrizioni altinati. Il testo, probabilmente, proseguiva sulla fronte dell'urna, andata perduta, sulla quale dovevano forse comparire la condizione ingenua o libertina del defunto e il suo *cognomen*, come completamento della sua onomastica. – I sec. d. C., su base paleografica e tipologia del supporto.

²⁸¹ Registrato in SCHULZE 1966, p. 122, 203 con la forma *Ancharius*.

7. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto sul quale si innesta un elemento emisferico. Sono presenti lesioni che obliterano in tre punti l'iscrizione: una sbrecciatura sull'angolo in alto a destra e due di forma quadrata che sembrano derivare da un'azione volontaria. 38 x 53 x 43; alt. lett. 5,2-3. – Rinvenuto ad Altino in località Lagozzo, nel terreno dei coloni Gazzetta, all'interno quindi della necropoli della via Claudia Augusta, a circa 60 m dalla strada e a 1 m di profondità, entrò poi a far parte della collezione de Reali. Fu poi acquisito dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, ove è attualmente esposto nella II sala (nr. inv. AL 138). – De Bon 1935, p. 279; De Bon 1938, p. 20; Brusin 1946-1947, p. 97; Tirelli 2002, p. 132, n. 132. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 106, n. 94; Mosole 2002-2003, p. 29, n. 35.

*C(aius) Avillius T(iti) f(ilius) vivus
fecit sibi [et] Baebiae
Cai f(iliae) Secundae uxori
5 et Maxsumae
Baebiae C(ai) f(iliae).*



Fig. 24

Ductus irregolare; il modulo è allungato; il solco è triangolare e i segni di interpunzione sono trinagoliformi; le lettere presentano apicatura. E ed F con cravatta più corta dei bracci; V nana in r. 1; A ed E nane in r. 2. – *Caius Avillius*, figlio di Tito, fece approntare il monumento funerario, da vivo, per sé, per la moglie *Baebia Secunda*, figlia di Caio, e per *Baebia Maxsuma*, figlia di Caio, probabilmente la cognata. Il testo dell'iscrizione proseguiva, a partire dalla terza riga, su di un'urna

quadrangolare a cassetta bisoma, ora dispersa²⁸². Rimane però in dubbio il motivo della presenza di due sole cavità per la deposizione delle ceneri di tre individui, anche se il fenomeno della commistione dei resti combusti è attestato ad Altino²⁸³. A tal proposito è necessario segnalare quanto riportato da Brusin a proposito del monumento in esame, ossia che il coperchio era pertinente ad un'urna, "nascosta sotto un mucchio di fieno", sulla quale era scolpita una sola riga di testo, *Cai f(iliae) Secundae*²⁸⁴. Sembrerebbe perciò che De Bon e Brusin facciano riferimento a due monumenti diversi, anche se le iscrizioni appaiono sorprendentemente simili. Quest'ultima versione sarebbe maggiormente compatibile con l'esistenza di due sole cavità per le ceneri dei coniugi; Brusin aggiunge inoltre che "la stele eretta su tale sepolcro ripete integralmente l'epigrafe dell'urna"²⁸⁵. Dal momento che sia l'urna (o entrambe le urne), sia la stele risultano attualmente irreperibili, non si hanno dati sufficienti per propendere decisamente per l'una o per l'altra ipotesi. La *gens Avilia*²⁸⁶ conta due attestazioni ad Altino all'interno della stessa iscrizione²⁸⁷, e nove provenienti da diversi centri della *X Regio*²⁸⁸. Esponenti della *gens Baebia* sono attestati da ben quarantadue titoli provenienti dalla *Venetia et Histria* e solamente da un'altra proveniente dal territorio altinate²⁸⁹. – L'iscrizione è databile alla prima metà del I sec. d.C. su base paleografica e per la tipologia del supporto.

²⁸² TIRELLI 2000, pp. 131-132 (con foto) e p. 135, nt. 13, che ricorda quanto riportato in DE BON 1938, p. 20.

²⁸³ Come segnalato in TIRELLI 2001b, pp. 243-253.

²⁸⁴ BRUSIN 1946-1947, p. 97.

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ Di probabile origine etrusca, dalla forma *avile* cfr. SCHULZE 1966, pp. 72, 337, 348.

²⁸⁷ Non del tutto sicura l'attribuzione ad *Altinum*, CIL V 2204

²⁸⁸ *Concordia* CIL V 1914; *Este* CIL V 2574; *Verona* CIL V 3366, CIL V 8110; *Padova* CIL 81110; *Forum Iulii* CIL V 8115; *Aquileia* InscrAq I, 668, InscrAq I, 873, InscrAq II, 2483.

²⁸⁹ Tra le quarantadue iscrizioni, molte sono provenienti dalla vicina *Aquileia* CIL V 774, AE 2003, 678, InscrAq I, 359, InscrAq I, 245, InscrAq I, 676, InscrAq I, 905, InscrAq I, 906, InscrAq I, 907, *Pais* 169 e a *Verona* CIL V 3286, CIL V 3334, CIL V 3514, CIL V 3629, CIL V 3776, CIL V 3783, CIL V 8116, *Pais* 630; altre da *Trieste*, *Vicenza*, *Forum Iulii*, *Iulium Carnicum*, *Concordia*, *Ferrara*, *Este*, *Padova*, *Mantova* e *Brescia*. Da *Altino* AL 43.

8. Stele funeraria in calcare d'Aurisina, spezzata su tre lati. Il lato sinistro, integro, è soggetto ad erosioni e sbrecciature. La cornice è a listello semplice. 175 x 77 x 20,5; specchio (152,5) x 55; alt. lett. 9,5-5,2. Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferita prima del 1930 alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservata, sotto il portico, addossata ad un pilastro, sopra ad un piedistallo di mattoni (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 49). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, p. 471, n. 11; Mazzer 2005, pp. 96-97, n. 57. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 110-111, n. 99; Pivetta 1997-1198, p. 60, n. 108; Mosole 2002-2003, pp. 31, 64, n. 37; Zanatta 2002-2003, pp. 14-15, n. 4.

Axia [- - -]

Prim[a],

Lartidia [C(ai)?]

l(iberta) Urbana

5 *sibi et*

Mulviae ((mulieris)) l(ibertae)

Priscae

memoriae

et amicitiae

10 *v(iviae) f(ecerunt).*

In f(ron)te p(edes) XXI, r(et)ro p(edes) XL.



Fig. 25

11 X (*semis?*) Ghislanzoni. *Ductus* discendente; modulo quadrato; impaginazione centrata. Solco triangolare e interpunzione a virgola. P con occhiello aperto; I *longa* in r. 3; E ed F con bracci e cravatta di uguale lunghezza; M con aste divaricate; C retroversa in r. 6; L con asta apicata in r. 11. – *Axia Prima* e *Lartidia Urbana*, liberta di Caio fecero approntare il monumento da vive per loro stesse e in memoria di *Mulvia Prisca*, liberta di una donna, cui erano legate da un rapporto di *amicitia*²⁹⁰. Quest'ultimo termine fa riferimento ad un particolare e complesso tipo di relazione intrattenuta tra diversi individui, connessa non tanto ad un aspetto psicologico,

²⁹⁰ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62. In particolare, per quanto riguarda questa particolare formula vd. *Ibidem*, p. 64. Per i casi di donne promotrici del sepolcro in area altinate cfr. NICOLINI 1007, pp. 327-332.

quanto ad uno scopo di tipo prevalentemente economico e di affermazione sociale²⁹¹. Della prima defunta non si conosce lo *status* sociale, andato verosimilmente perduto a causa della lacuna, ma si può forse ipotizzare una sua condizione libertina in conformità allo *status* delle altre due defunte. La *gens Axia*²⁹² è attestata in due casi ad Altino²⁹³, ed inoltre ad Aquileia, a Este e a Padova²⁹⁴; la *gens Lartidia*²⁹⁵ è presente ad Altino con una attestazione ed altrettanto a Ferrara²⁹⁶. La *gens Mulvia*²⁹⁷ conta invece moltissime presenze all'interno del territorio della *X Regio*²⁹⁸. I *cognomina Prima* e *Prisca* contano un altissimo numero di attestazioni²⁹⁹, mentre *Urbana*, piuttosto diffuso a livello provinciale, è un *cognomen* derivante da un'indicazione geografica generica³⁰⁰. La stele doveva costituire, probabilmente, il *titulus maior* del recinto sepolcrale, del quale sono riportate, nella porzione finale del testo, le misure: il lato prospiciente alla strada risulta di minori dimensioni rispetto alla media dei recinti altinati³⁰¹, mentre il lato "interno" ha una elevata estensione, configurando così un perimetro rettangolare, con area di notevole dimensione. Il recinto rispecchiava dunque una situazione di agiatezza economica delle promotrici, non tale però da permettere l'acquisto di un lotto esteso sul lato della strada, sicuramente preferibile in quanto più prestigioso perché maggiormente visibile³⁰². – Per indizi paleografici e per la formularità epigrafica l'iscrizione è databile alla fine del I sec. a.C.

²⁹¹ In merito al rapporto di *amicitia*, in particolare per quanto concerne il caso della Cisalpina, si veda REALI 1998. Per i titoli altinati cfr. *ibidem*, pp. 62-64 in apparato.

²⁹² Di probabile origine etrusca cfr. SCHULZE 1966, pp. 70, 127, 207.

²⁹³ AE 1981, n. 415; AE 2005, n. 585.

²⁹⁴ Aquileia AE 1972, n. 199, InscrAq II, 1326; Este CIL V 2532; Padova CIL V 2903; CIL V 3029; CIL V 3060.

²⁹⁵ Di probabile origine etrusca dalla forma *larθ* cfr. SCHULZE 1966, pp. 84, 109, 205, 337, 438.

²⁹⁶ Altino AL 3791; Ferrara CIL V 2441.

²⁹⁷ SOLIN – SALOMIES 1994, p. 122.

²⁹⁸ Un caso forse ad Altino AE 2005, 608 *M[---]/Res[---]/C(aius) Mu[lvius ?]/Max[imus]/et C(aius) [---]*; ad Aquileia CILV 1036, CIL V 1052, CIL V 1308, CIL V 8252, AE 2003, 685, IEAquil 429, AE 2003, 678 ; a *Iulium Carnicum* CIL V 1830; a Feltre CIL V 2075, CIL V 207; a Treviso CIL V 2117; Suppl It 24, 2009, nr. 2117; ad Este CIL V 2654; a Padova CIL V 2808, CIL V 2868, CIL V 2999; a Brescia CIL V 4676; a Bassano CIL V 8110 e a Verona *Pais* 650.

²⁹⁹ *Primus* KAJANTO 1982, pp. 29-30, 73-77, 134, 291; *Priscus* *ibidem*, pp. 30, 71, 288.

³⁰⁰ KAJANTO 1982, pp. 18, 47, 81, 311.

³⁰¹ 22 *pedes* rispetto alla media di 20 cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

³⁰² Si vedano le considerazioni in MAZZER 2005, p. 177.

9. Cippo sepolcrale centinato in calcare d'Aurisina. 63 x 30. – Rinvenuto ad Altino , fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV), prima del 1893, in località e circostanze sconosciute. Attualmente è irreperibile. – Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 3; Ghislanzoni 1930, p. 471, n. 12; Cresci Marrone 1999, p. 127, fig. 28; Cresci Marrone 2005, p. 320, n. 30.

C(aius) Bârbius
C(ai) l(ibertus) Hilarus,
Magia mû-
lieris l(iberta)
 5 *P<h>ilaenes.*

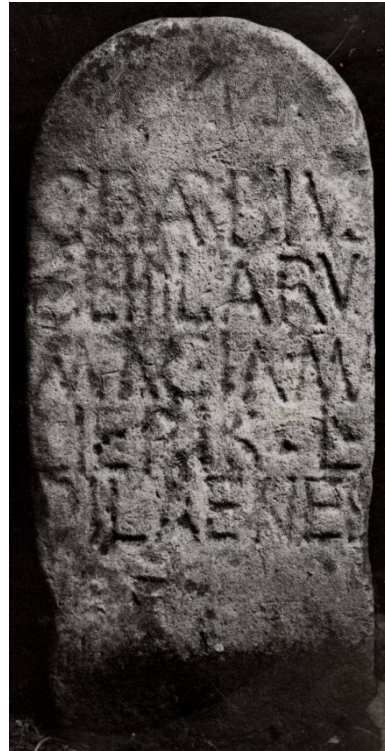


Fig. 26

3 MACRA Valentinis. *Ductus* regolare; modulo quadrato; solco triangolare. M con aste divaricate; E con bracci e cravatta di eguale lunghezza; A e R in nesso in r. 1; M e V in nesso in r. 3 – La stele riporta l'onomastica, in caso nominativo, dei due titolari del monumento funerario, probabilmente inserito all'interno di un recinto. Il primo titolare, un uomo, è *Caius Barbius Hilarus*, liberto di *Caius*; il secondo, una donna, è *Magia Philaenes*, liberta di una donna. I due, forse coniugi, sono entrambi di condizione libertina, *status* sottolineato dalla tipologia dei due *cognomina*, quello femminile di origine greca³⁰³, e quello maschile frequentemente in connessione

³⁰³ Nella forma *Philaenis* in SOLIN 2003, p. 161.

con schiavi o liberti³⁰⁴. La presenza di esponenti della *gens Barbina*³⁰⁵ ad Altino è attestata già a partire dalla metà del I sec. a.C.; in particolare tre sono le iscrizioni che ne riportano il nome, tutte funerarie, da ascrivere a questo quadro cronologico³⁰⁶. La famiglia dei *Barbii*, diffusa in area transpadana e presente ampiamente anche nelle colonie di *Aquileia* e *Tergeste*, è attestata nel corso del I sec. a. C. nella regione del Magdalensberg, con tutta probabilità coinvolta nel commercio di *metalla norica*³⁰⁷. Da notare è il fatto che gli esponenti più antichi della classe dirigente altinate, fino ad ora noti, appartengono alle famiglie precocemente insediate ad Altino, tra le quali vi è, appunto, la *gens Barbina*³⁰⁸. La *gens Magia*, da cui proviene la seconda defunta, è già attestata ad Altino³⁰⁹. – Datazione all'età tardo-repubblicana, su base paleografica e per tipologia del supporto³¹⁰.

³⁰⁴ KAJANTO 1982, pp. 11, 13, 29, 67, 68, 69, 96, 134, 260.

³⁰⁵ Probabilmente di origine latina cfr. UNTERMANN 1961, p. 174.

³⁰⁶ CIL V 2169; CIL V 2209; SCARFÌ 1969-70, pp. 234-523, n. 13.

³⁰⁷ CRESCI MARRONE 1999, p. 127 e 129; sulla vocazione commerciale di questa *gens* si veda anche CRESCI MARRONE -TIRELLI 2003, p. 15.

³⁰⁸ CRESCI MARRONE 1999, p. 129, cfr. CIL V 2169: *M(arco) Barbio T(it)i f(ilio)/Maturu/(quattuorviro) i(ure) d(icundo)/[- -]u d[(ecurionum) de]cretiis*.

³⁰⁹ Cfr. sch. ep. n. 11.

³¹⁰ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

10. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto sormontato da una semisfera, alla sommità della quale si trova una rosetta a quattro petali con bottone centrale. Restano sui lati i segni degli incassi per le grappe. La superficie è lievemente corrosa; il monumento presenta una lesione sullo spigolo in alto a sinistra del plinto. 34 x 36, 5 x 37; alt. lett. 6. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferito nella villa de Reali di Dosson (TV). Venne in seguito acquisito dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, ove è ora esposto nella I sala appoggiato a terra (nr. inv. AL 149). – Autopsia 16.01.2013. – Brusin 1946-1947, p 100. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 113, n. 103.

Caelia C(ai) f(ilia)

-----?



Fig. 27

Ductus regolare; modulo leggermente allungato; interpunzione triangolare; lettere apicate. E ed F con cravatta e bracci di uguale lunghezza. – La titolare del monumento è *Caelia*, figlia di *Caius*. Il gentilizio³¹¹ è già attestato ad Altino da altre quattro iscrizioni³¹². Non è indicato il *cognomen*, il quale però poteva forse trovarsi sulla fronte dell'urna andata perduta. – Per la paleografia e la tipologia del supporto è databile al I sec. d.C.

³¹¹ Cfr. SCHULZE 1966, p. 561.

³¹² CONTON 1909, p. 332; BRUSIN 1950-1951, p. 350, n. 4147; FOGOLARI 1958, pp. 289-323; AE 1981, n. 417.

11. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Sulla faccia superiore è presente un incavo di forma quadrata, delimitato da un listello in rilievo, sul lato sinistro è visibile l'incasso rettangolare per la grappa di incastro del coperchio; il retro è rozzamente sbizzato. 61,7 x 59,7 x 60; alt. lett. 7,6-5. – Rinvenuta prima del 1909 ad Altino in località Ca' Bianca, zona a nord-est della via Annia al limite settentrionale del municipio, venne trasferita, prima del 1930, nella villa de Reali a Dosson (TV), dove fu sistemata, poggiata a terra, sotto il portico. È tuttora conservata nel medesimo luogo, addossata ad un pilastro (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 37). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Conton 1909, p. 331; Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 14; Mazzer 2005, pp. 104-105, n. 82; Trombin 2005, p. 344. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 118, n. 108; Pivetta 1997-1998, p. 73, n. 146; Trombin 2001-2002, p. 61, n. 24; Zanatta 2002-2003, pp. 7-8, n. 1.

Calaccinia

((mulieris)) l(iberta) Melete

viva fecit

'sibi

5 *infr(onte) p(edes) XXII retr(o) p(edes) XXX'.*

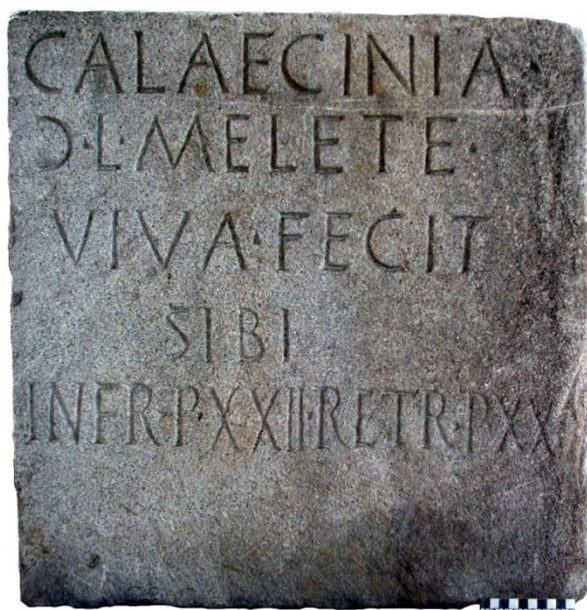


Fig. 28

5 P XXII Conton. XX Ghislanzoni. Modulo quadrato. Leggera apicatura nelle prime tre righe, apicature più evidenti nella quarta e quinta riga. L'*ordinatio* è buona fino alla quarta riga, nella quinta le lettere si allungano e sono più vicine. Il solco è triangolare fino alla terza riga, le ultime due righe hanno solchi meno profondi. Interpunzione triangolare. Rimangono tracce di rubricatura. E con cravatta delle stessa lunghezza dei bracci, C retroversa, M con aste divaricate, P con occhiello non completamente chiuso, R con occhiello chiuso e asta innestata sull'occhiello. – Il monumento funerario fu approntato da viva, per sé, da *Calaecinia Melete*, liberta di una donna³¹³. Il gentilizio *Calaecinius* non ha altre attestazioni in ambito altinate; il *cognomen Melete* è di origine orientale. Le misure del recinto sepolcrale, all'interno del quale era posta l'urna, sono di poco superiori alla media altinate per quanto riguarda il lato parallelo alla strada, mentre in profondità la misura risulta essere il doppio rispetto alla media³¹⁴. Le ultime due righe, che presentano una paleografia diversa e solco meno profondo, sembrano incise, probabilmente in un secondo momento, da un altro lapicida. – La paleografia suggerisce una datazione alle prime fasi del I sec. d.C.

³¹³ Per i casi di donne promotrici del sepolcro in area altinate, cfr. NICOLINI 2007, pp. 327-332.

³¹⁴ La misura media dei recinti altinati si attesta sui 20x15 *pedes* cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

12. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta di forma troncopiramidale in calcare d'Aurisina. Lo specchio epigrafico non è rappresentato come di consueto dal plinto di base, ma da uno dei lati lunghi della piramide tronca. La superficie della fronte risulta corrosa e danneggiata. 43 x 34. – Fu visto nel 1875 da T. Luciani, che lo descrive come una “piccola pietra sovrapposta ad un pilastro”, presso la chiesa di Altino, “poco lungi dall’agenzia del Commendatore Antonio de Reali”³¹⁵. Venne trasferito nella villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1893. Attualmente risulta irreperibile. – CIL V 8822; Valentinis 1893, p. 34, tav. VI, n. 11; EDR099322 (Calvelli 2007). Cfr. Pivetta 1997-1998, p. 77, n. 164; Trombin 2001-2002, p. 104, n. 132; Merlin 2004-2005, pp. 201-202, n. 11; Tirelli 1986, p. 802, n. 3.

*Capert[ia - -] Sûavis sibi et
C(aio) Cassio Q(uinti) f(ilio) Primo v(iva) f(ecit).*



Fig. 29

1 C APERIMRII Luciani. C APERI Mommsen. CAPERITA D Valentinis. C(AIUS) APERT[IUS - - -] Merlin, Calvelli³¹⁶. *Ductus* regolare; modulo allungato; solco triangolare; lettere apicate. U ed A in nesso in r. 1; Q con coda allungata. – *Capertia Suavis* fece approntare il monumento da viva, per sé, e per *Caius Cassius Primus*,

³¹⁵ CIL V 8822.

³¹⁶ Il *nomen Apertius* non è attestato da altre iscrizioni altinate e nemmeno da altri titoli provenienti dalla X *Regio*.

figlio di Quinto, verosimilmente il marito³¹⁷. Della promotrice dell'urna non si conosce lo *status* perché obliterato da una lacuna. Il gentilizio *Capertius* si riscontra in altre tre iscrizioni, una proveniente proprio dal *municipium* di Altino³¹⁸ e due da Belluno³¹⁹. Il *cognomen Suavis*, deriva da un aggettivo connesso all'aspetto fisico, qualità nella maggior parte dei casi legata alla sfera femminile³²⁰. *Cassius*, il gentilizio del secondo defunto, è testimoniato altre diciassette volte in area altinate³²¹; *Primus* è uno tra i *cognomina* latini più comuni³²². – Databile al I sec. d.C. su base paleografica e per la tipologia del supporto.

³¹⁷ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62. Sulle donne promotrici del sepolcro cfr. cfr. NICOLINI 1007, pp. 327-332.

³¹⁸ Collezione privata Zacchello, nr. inv. ZC 9 cfr. PIVETTA 1997-1998, p. 73, n. 149.

³¹⁹ CIL V 2050; SupplIt 4, 1988, p. 330, nr. 10.

³²⁰ Come riportato in KAJANTO 1982, pp. 24, 73.

³²¹ CIL V 2270; CIL V 2271; CIL V 4063; CIL V 8823; AE 1975, n. 425; AE 1981, n. 420; AE 1981, n. 422; BRUSIN 1946-1947, pp. 98-100; AL 995; AL 20683; AL 20685; AL 3517.

³²² KAJANTO 1982, pp. 29-30, 73-77, 134, 291.

13. *Imago clipeata* in calcare d’Aurisina, formata da una base sulla quale poggia un medaglione, decorato da un motivo ad ovuli, entro il quale è rappresentato il busto di una donna con pettinatura sullo stile di Agrippina Minore, la quale sorregge con la mano destra un uccellino. Il monumento è lacunoso su tutti i lati. 44 x 36 x 15,6; alt. lett. 3,5. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferita alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservata sotto il portico, affissa tramite grappe alla parete (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 18). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Sena Chiesa 1960, p. 37, n. 22; Scarpellini 1987, pp. 132-133, n. 16; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 141, nt. 51. Cfr. Zanatta 2002-2003, p. 30, n. 13

[C?]est[ia vel ae].



Fig. 30

1 RSI Sena Chiesa e Scarpellini. [M]ESTR[IA] Zanatta. *Ductus* regolare, solco triangolare – Il clipeo ospita l’immagine della defunta, il cui nome, di difficile integrazione a causa della lacuna sia nella parte iniziale che finale, era ricordato al di sotto³²³. Una possibile integrazione del gentilizio è *Cestia*, avvalorata da quella che sembra essere la traccia della parte iniziale dell’arco di una C. Il gentilizio è già attestato ad Altino da un’altra iscrizione³²⁴. Un’altra integrazione che è stata proposta è *Mestria*, di cui effettivamente si hanno diverse attestazioni in ambito altinate³²⁵ e nella *X Regio*³²⁶. Non sono presenti né l’indicazione dello *status*, né il *cognomen* della defunta. – Il ritratto permette la datazione alla prima metà del I sec. d.C.

³²³ Per la tipologia del supporto e la funzione dell’iscrizione si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, pp. 140-141.

³²⁴ CIL V 2286. Attestazioni anche a Padova CIL V 2824 e ad Aquileia CIL V 1128.

³²⁵ CIL V 2217; CIL V 2218; CIL V 2242; AL 611; AL 612.

³²⁶ Este CIL V 2507; Padova CIL V 2239; Aquileia CIL V 1299; Mantova CIL V 4077; Brescia CIL V 4225, CIL V 4398.

14. Stele funeraria a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, di cui rimane parte della nicchia quadrangolare e del fregio superiore. All'interno della nicchia si conservano integralmente due busti, un uomo e un donna con acconciatura all'Agrippina Minore; del terzo si conservano solamente parte della spalla ed una mano, che regge il mantello. La superficie è piuttosto corrosa. 83 x 56 x 34; alt. lett. 5. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1930, ove è attualmente conservata sotto il portico, affissa ad un pilastro tramite grappe (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 15). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, p. 478, n. 27; Pflug 1989, p. 216, n. 150. Cfr. Sena Chiesa 1960, p. 11, n.5; Craighero 1967-1968, p. 128, n. 118; Zanatta 2002-2003, pp. 18-19, n. 6.

[- - -] *us T(it)i I(ibertus) Chresimûs [sibi e]t*
 - - - - - ?



Fig. 31

1VS T L CHRESIMUS P Ghislanzoni. CHRESIMUS [- - -]F(ECIT) Zanatta. Ductus regolare; modulo leggermente allungato; solco poco profondo. R con occhiello non completamente chiuso; E con cravatta e bracci della stessa lunghezza; M con aste divaricate. M e V in nesso in r. 1. – Il monumento funerario fu approntato da un uomo, della cui onomastica rimangono il *cognomen Chresimus* e il nome del patrono, *Titus*, per sé e per almeno altre tre persone, come evidenziato dal numero dei ritratti all'interno della nicchia. L'onomastica degli altri defunti è andata completamente perduta a causa della lacuna testuale; l'iscrizione doveva sicuramente proseguire su di un elemento inferiore, a cui si agganciava la stele. Il *cognomen Chresimus*, di origine greca³²⁷, è legato al profitto, probabilmente derivato da attività commerciali³²⁸. Questa tipologia di *cognomina* legati al guadagno (come ad esempio *Onesimus*³²⁹ e *Lucrio*, appellativo attribuito al cane custode di un sepolcro³³⁰), oppure connessi a divinità protettrici delle transazioni commerciali (come *Hermes*³³¹, *Herma*³³², *Hermia*³³³, *Hermeros*³³⁴, *Mercurius* o *Mercurialis*³³⁵) sono tra i più diffusi tra schiavi e liberti nell'area altinate, sintomo di una spiccata vocazione commerciale del *municipium*³³⁶. – Databile alla metà del I sec. d.C. su base paleografica, tipologia del supporto e caratteristiche dei ritratti.

³²⁷ SOLIN 2003, pp.1001, 1011, 1458.

³²⁸ Cfr. CRESCI MARRONE-TIRELLI 2003, p. 16.

³²⁹ ZAMPIERI 2000, pp. 131-133, n.1.

³³⁰ CIL V 8825.

³³¹ GHISLANZONI 1930, p. 476, n. 23.

³³² CIL V 2180.

³³³ CIL V 2170.

³³⁴ AL 34798.

³³⁵ ZAMPIERI 2000, pp. 134-135, n. 3.

³³⁶ Si vedano le considerazioni in CRESCI MARRONE-TIRELLI 2003, p. 16.

15. Frammento di stele funeraria in calcare d'Aurisina, che conserva parte della nicchia rettangolare contenente quattro busti affrontati, tre maschili, con toga e pettinatura augustea, ed uno femminile, con acconciatura all'Agrippina Maggiore. (69) x (73,5) x (34); alt. lett. 3,5-5. Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1930, dov'è attualmente conservato affisso, mediante grappe, ad un pilastro del portico (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 12). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, p. 477, n. 26, fig. 18; Sena Chiesa 1960, p. 22, n. 14, tav. VI, fig. 12; Pflug 1989, pp. 227-228 n. 182; Compostella 1995, p. 193, fig. 61; Cresci Marrone-Tirelli 2010, pp. 140-141, nt. 50, fig. 20. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 128, n. 119; Zanatta 2002-2003, pp. 16-17, n. 5.

[- - - Clem]enti, Claro, Prisca, Fu[sco - - -]
-----?



Fig. 32

1 SV[- -] Ghislanzoni. *Ductus* regolare; modulo quadrato. P con occhiello non del tutto chiuso; I montante in r. 1. – I nomi dei dedicatari del monumento funerario sono indicati ciascuno al di sotto del corrispettivo ritratto, fornendo una specie di “didascalia”³³⁷; quelli sopravvissuti alla lacuna testuale sono *Clemens*, *Clarus*, *Prisca*, *Fuscus*³³⁸. I nomi sono declinati al dativo; la forma femminile *Priscæ* è arcaizzante. I quattro individui, tutti connotati dal loro *cognomen*, dovevano probabilmente appartenere alla stessa famiglia; il nome della *gens* doveva trovarsi nella porzione di testo precedente, obliterata dalla lacuna. La stele poteva forse appartenere ad ulteriori defunti, con relativo busto e nome sottostante; a conferma di questa ipotesi vi è il ritrovamento lungo la via Annia di una testa maschile³³⁹, che, per caratteri stilistici e misure, potrebbe essere pertinente proprio a questo monumento³⁴⁰. – Databile agli inizi I sec. d.C., per caratteristiche paleografiche e tipologia del supporto e dei ritratti.

³³⁷ Come suggerito in CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, pp. 140-141.

³³⁸ *Clemens* KAJANTO 1982, pp. 66, 68, 69, 263; *Clarus* *Ibidem*, pp. 71-73, 278; *Priscus* *Ibidem*, pp. 30, 71, 288; *Fuscus* *Ibidem*, pp. 64-65, 134, 228.

³³⁹ MARCELLO 1956, p. 39, n. 17.

³⁴⁰ SENA CHIESA 1960, p. 24.

16. Cippo sepolcrale iscritto in calcare d'Aurisina. Misure non riscontrabili. – Rinvenuto ad Altino poco prima del 1893, in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Risulta oggi disperso. – Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 2; Cresci Marrone 1999, p. 126, figg. 20-21; AE 2001, 1029; Mazzer 2005, pp. 112-113, n. 110; EDR099333 (Calvelli 2007). Cfr. Ghislanzoni 1930, p. 472; Cresci Marrone 2008, p. 32, figg. 1a-b.

Clepp-
iae
M(a)n(i) f(iliae).
[I(n fronte)] p(edes) V,
 5 *r(etro) p(edes) XX.*



Fig. 33

1 - - - - - ? Calvelli. 2 IAE L(UCI) Ghislanzoni. 4 I(N FRONTE) P(EDES) V Cresci, Mazzer, Calvelli. *Ductus* irregolare; modulo quadrato. P ed R con occhielli aperti; M con aste divaricate; E ed F con cravatta e bracci della stessa lunghezza; M e N in nesso in r. 3. – La titolare del monumento è *Cleppia*, figlia di *Manius*. Sono riportate le misure del recinto sepolcrale di cinque per venti piedi, inferiori rispetto alla media altinate³⁴¹. La *gens Cleppia*³⁴² è attestata ad Altino da un'iscrizione su di una lastra di marmo, forse recante il nome di un congiunto della defunta³⁴³ e da altri

³⁴¹ La media altinate è di 20 x 15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

³⁴² Cfr. SCHULZE 1966, p. 423.

³⁴³ Cfr. sch. ep. n. 17.

due titoli³⁴⁴. L'asta obliqua, che compare dopo il gentilizio è forse da considerarsi o come un particolare segno di interpunzione che segnala la fine della parola, oppure come una semplice interferenza grafica, frutto di un errore del lapicida. Non sembra invece plausibile interpretare il segno come asta di una lettera: la presenza di un doppio prenome nel patronimico, infatti, risulta difficilmente giustificabile³⁴⁵. – La paleografia, l'assenza del *cognomen*, la presenza di un prenome arcaico, la forma iper-abbreviata della formula di pedatura³⁴⁶ e il supporto inducono ad una datazione di età tardo-repubblicana.

³⁴⁴ AE 1981, n. 426: *Cleppia ((mulieris)) I(iberta) / Urbana / Cilae sorori / v(iva) f(ecit)* e CRESCI MARRONE 1999, pp. 126-127, nt. 30: *P(ublio) Clepio M(a)n(i) filio / L(ucio) Domitio L(uci) I(iberto) / Primo, ex (agro)p(edes) III.*

³⁴⁵ GHISLANZONI 1930, p. 472 propone l'ipotesi che l'uso del doppio prenome *Lucius Manius* fosse una caratteristica peculiare di tale famiglia, alla luce anche della proposta di lettura del frammento di lastra marmorea, menzionante un *L(ucius) M(a)n(i)us Cleppieus* cfr. sch. ep. n. 17.

³⁴⁶ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

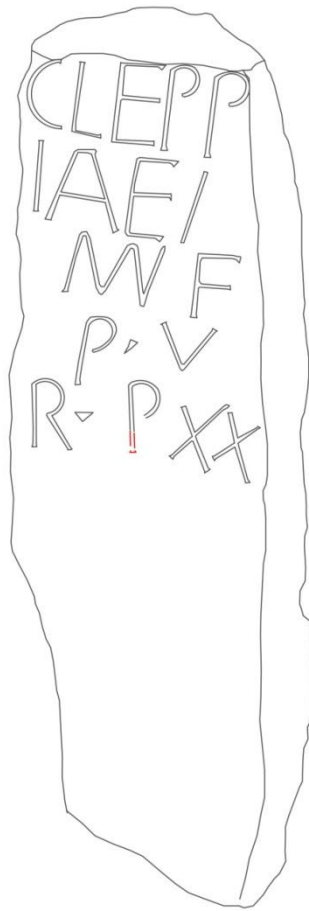


Fig. 34

17. Parte superiore di grande lastra marmorea scorniciata. 54 x 125; alt. lett. 15. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1930. Risulta oggi dispersa. – Ghislanzoni 1930, pp. 471-472, n. 13; Cresci Marrone 1999, p. 126.

L(uci) M̂(a)n(i) Cleppiei L(uci) [L(uci) M(a)n(i)que] l(iberti)?]

-----.

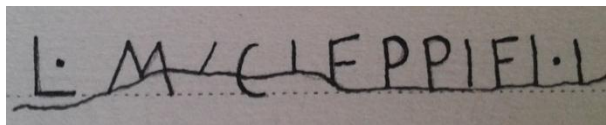


Fig. 35

M ed N in nesso in r. 1. – Il titolare della lastra funeraria è un esponente maschile della *gens Cleppia*, il quale sembra aver assunto due *praenomina*, *Lucius* e *Manius*, forse derivati da due diversi patroni. La *gens Cleppia*³⁴⁷ è attestata ad Altino da altre tre iscrizioni³⁴⁸; in una di esse, in particolare, viene menzionata una *Cleppia*, figlia di *Manius*, la quale poteva forse intrattenere rapporti di parentela con l'individuo in questione³⁴⁹. L'estrema frammentarietà non permette di individuare ulteriori elementi; dopo il gentilizio si intravede un'asta verticale, che potrebbe essere interpretabile come l'iniziale di un prenome come *L(ucius)*, forse il patronimico oppure l'indicazione del patrono. Non è escluso che nella prosecuzione del testo figurasse anche il *cognomen* del defunto. Il materiale utilizzato per la realizzazione della lastra, ossia il marmo, è poco diffuso e riservato ad individui appartenenti ad un'alta fascia sociale e con buone possibilità economiche. – La frammentarietà dell'iscrizione e l'impossibilità di effettuare l'autopsia non permettono di formulare un'ipotesi di datazione coerente. La presenza del prenome *Manius* farebbe propendere per una datazione anteriore all'età imperiale³⁵⁰, il supporto invece indurrebbe ad una datazione posteriore, per lo meno al I sec. d.C.³⁵¹

³⁴⁷ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 423.

³⁴⁸ VALENTINIS 1893, p. 33, tav. VI, n. 2; AE 1981, n. 426: *Cleppia ((mulieris)) l(iberta) / Urbana / Cilae sorori / v(iva) f(ecit)*; CRESCI MARRONE 1999, pp. 126-127, nt. 30: *P(ublio) Clepio M(a)n(i) filio / L(ucio) Domitio L(uci) l(iberto) / Primo, ex (agro)p(edes) III*.

³⁴⁹ Cfr. sch. ep. n. 16.

³⁵⁰ CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

³⁵¹ Ghislanzoni ipotizza una datazione al I sec. d.C., su base paleografica cfr. GHISLANZONI 1930, p. 472.

18. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, priva di coperchio, lacunosa sul retro e sui due lati. La faccia superiore presenta un'ampia cavità quadrangolare, delimitata da un listello in rilievo. Il monumento presenta una sbrecciatura sul lato superiore destro; la superficie è piuttosto corrosa nella parte superiore della fronte. Sul lato destro è visibile l'incavo per la grappa. 47,5 x 57,5 x 49; alt. lett. 5,2-3,2. – Rinvenuta tra il 1931 e il 1933 ad Altino, in località e circostanze sconosciute, fu assegnata allo Stato con verbale del 1 agosto 1933. Si trova ora esposta al Museo Archeologico Nazionale di Altino, nella II sala (nr. inv. AL 135). – Autopsia 16.01.2013. – Cfr. Trombin 2001-2002, p. 108, n. 144.

*M(arco) Clodio M(arci) f(ilio) Ma-
 rcello viro
 Vitali Celado Auctae
 5 Luciferae Orienti
 Amoenae Celado Minor(i)
 Amoeno filis filiabus
 v(iva) f(ecit).*

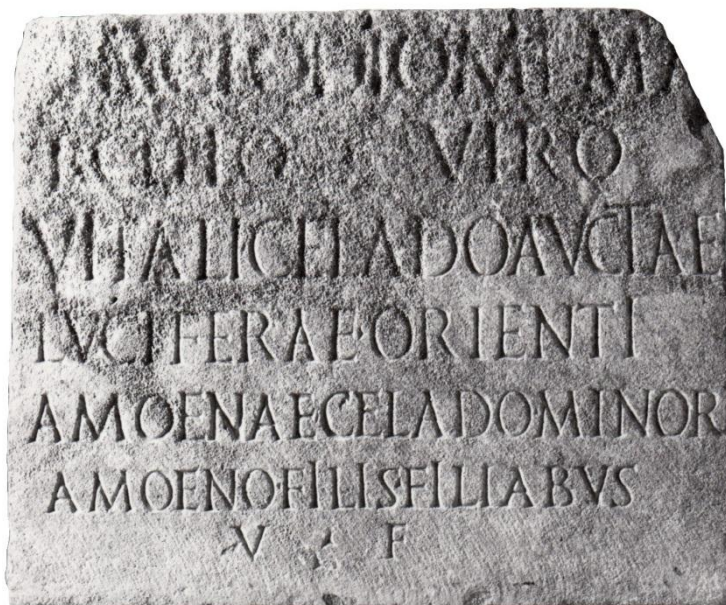


Fig. 36

Ductus discendente; modulo leggermente allungato; impaginazione centrata. Solco triangolare; segni di interpunzione triangoliformi; le lettere sono leggermente apicate. E ed F con cravatta leggermente più corta rispetto ai bracci. T montante in r. 4; I montante in r. 5; I montanti in r. 7. – Una donna, di cui non si conosce l’onomastica poiché essa doveva comparire sul coperchio dell’urna, fece approntare il monumento, da viva, per sé, per il marito *Marcus Clodius Marcellus*, figlio di *Marcus*, e per i figli e le figlie, otto in totale, identificati ciascuno dal proprio *cognomen*: *Vitalis*³⁵², *Celadus*³⁵³, *Aucta*³⁵⁴, *Lucifera*³⁵⁵, *Oriens*³⁵⁶, *Amoena*³⁵⁷, *Celadus Minor*³⁵⁸, *Amoenus*. Il fatto che la famiglia sia particolarmente numerosa è un elemento che ben sia adatta ad un’ideologia di tipo augusteo, atta al recupero del *mos maiorum* e quindi dei tradizionali valori del mondo romano, tra i quali quello, appunto, della famiglia. La *gens Clodia*³⁵⁹ è attestata ad Altino da altre quattro iscrizioni³⁶⁰; il *cognomen Marcellus* è derivato da un prenome ed è particolarmente frequente tra individui di classe sociale elevata³⁶¹. – Databile all’inizio del I sec d.C. su base paleografica, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per il supporto.

³⁵² *Cognomen* di buon auspicio, molto frequente cfr. KAJANTO 1982, pp. 24, 30, 72, 274.

³⁵³ Non registrato da KAJANTO 1982, ma utilizzato come *cognomen*, per esempio, nella *X Regio*: EDR117011; EDR117155; EDR117729; EDR117866.

³⁵⁴ *Cognomen* cristallizzato da una forma di participio cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 350.

³⁵⁵ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, p. 288.

³⁵⁶ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, p. 358.

³⁵⁷ *Cognomen* riferito alla bellezza fisica o alla dolcezza caratteriale cfr. KAJANTO 1982, pp. 64, 73, 134, 282.

³⁵⁸ *Cognomen* derivato dalla cristallizzazione di un comparativo, usato molto frequentemente cfr. KAJANTO 1982, pp. 72, 294.

³⁵⁹ Cfr. SCHULZE 1966, p. 150.

³⁶⁰ CIL V 533; CIL V 2216 cfr. sch. ep. n. 19; AL 6740; AL 6945.

³⁶¹ Cfr. KAJANTO 1982, pp. 39, 124, 127, 129, 132, 173. Cfr. sch. ep. n. 1.

19. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Sulla faccia superiore è presente una cavità circolare, delimitata da un listello in rilievo. Le facce sono decorate alle estremità superiori ed inferiori da una cornice modanata. Lo specchio epigrafico è corniciato da una modanatura a listelli. Il manufatto doveva aver subito un reimpiego in epoca moderna: la faccia superiore presenta un'abrasione semicircolare, il lato destro risulta rifilato e sono presenti due fori sul retro che dovevano avere funzione di scolo. Una sbrecciatura è presente sull'angolo inferiore sinistro. 73,5 x 109,5 x 106,5; specchio 35 x 82,5; alt. lett. 10-7,5. – Rinvenuta, secondo quanto riferito da Pinelli, sulla riva del fiume Sile, non lontano da Musestre³⁶², in data e circostanze sconosciute. Antonio Scotti, invece, indica come luogo di rinvenimento Altino³⁶³. Michele Lazzari nel 1749 segnalò che il reperto era conservato “nel Dogado distretto di Torcello, presso li Nobili Foscoli Signori, Gentiluomini Veneziani, in un loro giardino verso Altino, il quale è assai vicino alla riva del moderno Sile”³⁶⁴. Prima del 1930 l'urna entrò a far parte della collezione de Reali e fu trasferita nella villa di Dosson (TV), ove è attualmente conservata sotto il portico, poggiata a terra (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 46). – Autopsia 6 dicembre 2011. – CIL V 2216; Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 15; Busana 2002, pp. 155, 161, nt. 11; EDR099216 (Calvelli 2007). Cfr. Craighero 1967-1968, p. 131, n. 123; Pivetta 1997-1998, p. 88, n. 201; Trombin 2001-2002, p. 108, n. 145; Zanatta 2002-2003, pp. 20-21, n. 7.

C(aius) Clodius C(ai) f(ilius)

Tusculus

ann(orum) VII.

³⁶² Cod. Ambros. D 199 inf. f. 4 cfr. CIL V 2216.

³⁶³ Cfr. CIL V 2216.

³⁶⁴ LAZZARI 1749, p. 401.



Fig. 37

2 FUSCULUS Ghislanzoni. <<T>>USCULUS Zanatta. *Ductus* discendente e modulo quadrato. L'impaginazione risultata centrata. Il solco è triangolare, i segni di interpunzione sono tondi. F con cravatta leggermente più corta del braccio in r. 1; T in r. 2 modificata in epoca moderna in F³⁶⁵. – Il titolare del monumento funerario è *Caius Clodius Tusculus*, figlio di *Caius*, morto all'età di sette anni. L'indicazione biometrica è frequentemente utilizzata nei casi di morte prematura; a volte essa viene completata anche dall'indicazione dei mesi e delle ore di vita³⁶⁶. La *gens Clodia*³⁶⁷ è attestata ad Altino da altri cinque titoli³⁶⁸. Il *cognomen Tusculus* è derivato dal poleonimo della città di *Tusculum*³⁶⁹. – Databile alla prima metà del I sec. d.C. per la paleografia, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto.

³⁶⁵ La correzione risalirebbe al momento in cui il manufatto era conservato presso la famiglia Foscolo ed essa fu effettuata per "adulazione" nei confronti dei proprietari cfr. LAZZARI 1749, p. 401 e CIL V 2216.

³⁶⁶ Per le formule biometriche nell'epigrafia funerario vd. DI STEFANO MANZELLA 1987, pp. 223-224, nt. 531.

³⁶⁷ Cfr. SCHULZE 1966, p. 150.

³⁶⁸ CIL V 533; AL 135 cfr. sch. ep. n. 18; AL 6740; AL 6945.

³⁶⁹ Per il *cognomen* vd. KAJANTO 1982, p. 183.

20. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, formato da un plinto quadrangolare sormontato da una semisfera. Una sbrecciatura sull'angolo anteriore destro del plinto cancella parzialmente alcune lettere. 42 x 45 x 43; alt. lett. 6,2-5,4. – Rinvenuto nel dicembre 1892 ad Altino, tra il Carmason ed il Sile³⁷⁰, fu trasferito nella villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditato dalla famiglia Lucheschi e si trova ora collocato nel giardino della villa di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 68). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Valentinis 1893, p. 30, tav. IV, n. 1. Cfr. Trombin 2001-2002, p. 109, n. 147.

C(aius) Cornelius
C(ai) f(ilius) Pap(iria)
 -----?



Fig. 38

Ductus regolare; modulo quadrato. La seconda riga risulta centrata. Il solco è triangolare e i segni di interpunzione triangoliformi. Sono visibili tracce di linee guida. Le lettere sono leggermente apicate. E ed F con cravatta e bracci della stessa lunghezza; P con occhiello aperto. – Il titolare del sepolcro è *Caius Cornelius*, figlio di *Caius*, iscritto alla tribù *Papiria*. La presenza della *gens Cornelia*³⁷¹ ad Altino è attestata da altri quattro titoli³⁷². La *Papiria* è la tribù alla quale erano prevalentemente iscritti i cittadini della vicina *Opitergium* e di *Bellunum*³⁷³; ad Altino è però presente un altro individuo appartenente a questa tribù *aliena*³⁷⁴. L'iscrizione poteva forse proseguire sulla fronte dell'urna. – Databile, per indizi paleografici, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto, alla prima metà del I sec. d.C.

³⁷⁰ VALENTINIS 1893, p. 30.

³⁷¹ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 445.

³⁷² CIL V 2172; monumento funerario non reperibile per cui cfr. PIVETTA 1997-1998, p. 91, n. 215; CONTON 1909, p. 336; CONTON 1911, pp. 53-54 e *Ibidem*, pp. 64-65.

³⁷³ Per un approfondimento sulle tribù della *X Regio* si veda LUCIANI – PISTELLATO 2010, pp. 254-255.

³⁷⁴ Iscrizione attualmente irreperibile, CIL V 2145, cfr. LUCIANI – PISTELLATO 2010, p. 260, n. 66.

21. Lastra funeraria in marmo, sbazzata sulla parte posteriore. La superficie risulta corrosa e scheggiata in diversi punti. 12,5 x 20 x 2,5; alt. lett. 1,9-1,2. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e fu spostata alla villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferita nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 11). – Non è stato possibile effettuare l'autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile.

*Decia
Margaris
sibi et suis.*



Fig. 39

Ductus regolare; modulo quadrato; solco triangolare. Le lettere sono apicate, l'interpunzione è triangoliforme, rimangono tracce delle linee guida. M con aste divaricate; R con occhiello chiuso e coda allungata, leggermente incurvata, che si innesta sull'occhiello. – *Decia Margaris* fece approntare la lastra per sé e per i suoi familiari, indicati con la generica formula *et suis*³⁷⁵. La *gens Decia*³⁷⁶ è attestata da un'iscrizione altinate, molto lacunosa³⁷⁷ e conta una decina di attestazioni all'interno della *X Regio*³⁷⁸. Il *cognomen Margaris*, forse di origine greca, non è attestato nel territorio della *X Regio*³⁷⁹; non essendo esplicitata la condizione sociale di Decia si potrebbe ipotizzare che si sia omessa la condizione di liberta. La lastra, di materiale pregiato quale il marmo, doveva essere affissa ad un monumento funerario di cui non si conosce la tipologia. – I sec. d.C. per la paleografia.

³⁷⁵ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62. Per i casi di donne promotrici del sepolcro in area altinate, cfr. NICOLINI 1007, pp. 327-332.

³⁷⁶ Di origine latina cfr. SCHULZE 1966, pp. 423,519.

³⁷⁷ AL 161 cfr. MOSOLE p. 36, n. 46.

³⁷⁸ Aquileia CIL V 983, CIL V 1193, InscrAq I, 1168; Concordia CIL V 1888; Verona CIL V 3592; Brescia CIL V 4210; Luseno CIL V 4949, CIL V 4963; Breno AE 1991, n. 843; Osoppo CIL V 1817.

³⁷⁹ In KAJANTO 1982, p. 346 si registra la forma *Margarita* come latinizzazione del greco μαργαρίτης.

22. Stele funeraria parallelepipedica in calcare d'Aurisina. La parte inferiore della fronte è sbazzata poiché doveva essere infissa nel terreno; la superficie è alquanto corrosa. I lati e il retro risultano sbazzati. 70 x 38 x 18,5; alt. lett. 4,9-3,3. – Rinvenuta ad Altino, lungo la via per Oderzo, tra il Sile e il Carmason in data sconosciuta; fu trasferita prima del 1893 alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e spostata alla villa di Casale sul Sile (TV); dal 1992 si trova nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto, appoggiata a terra in un salone (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 8). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Valentini 1893, p. 32, tav. VI, n. 1; Mazzer 2005, pp. 106-107, n. 87; Sandrini 2005, p. 299, fig. 4. Cfr. Mosole 2002-2003, p. 26, n. 31.

[P(ublius)] Domitius

P(ubli) l(ibertus) Philippus sibi

et Polliae ((mulieris)) l(ibertae) Dica(- -)

et suis v(ivus) f(ecit).

5 *In f(ronte) p(edes) XX, r(etro) p(edes) XXX.*

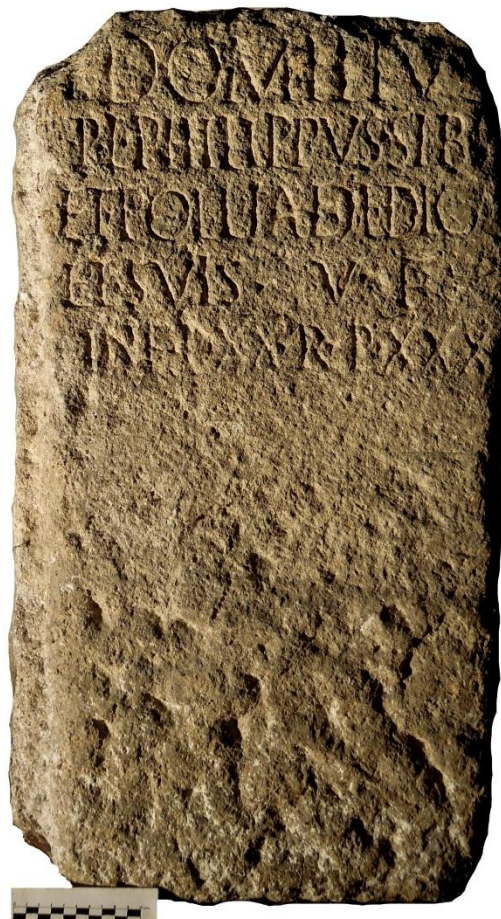


Fig. 40

Ductus discendente; modulo leggermente allungato; solco triangolare. Puntuazione triangolare, lettere apicate. P con occhiello aperto; V con prima asta apicata in r. 4. – *Publius Domitius Philippus*, liberto di *Publius*, fece approntare da vivo il monumento funerario per sé, per *Pollia Dica(- -)*, liberta di una donna, e per la sua famiglia. Il gentilizio *Domitius*³⁸⁰ è attestato da altre due iscrizioni altinate³⁸¹. Il gentilizio di quella che verosimilmente doveva essere la moglie, ossia *Pollia*³⁸², non è attestata altrove all'interno della *X Regio*. Non è stato possibile trovare riscontri per il *cognomen*, forse menzionato in forma abbreviata. La stele doveva rappresentare il *titulus maior* all'interno di un recinto sepolcrale³⁸³, del quale riporta la pedatura, di poco superiore alla media altinate³⁸⁴. Il recinto, in base ai dati di rinvenimento, doveva trovarsi nella necropoli lungo la via che da Altino conduceva ad Oderzo³⁸⁵. – I sec. d.C. per le caratteristiche paleografiche, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto.

³⁸⁰ SOLIN – SALOMIES 1994, p. 69.

³⁸¹ CIL V 2223, ora dispersa, e CRESCI MARRONE 1999, p. 126, nt. 30.

³⁸² Di origine latina cfr. SCHULZE 1966, p. 424.

³⁸³ Sulle formule epigrafiche nei recinti altinati di veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

³⁸⁴ La misura è di 20x30 *pedes*, rispetto alla media di 20x15 cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

³⁸⁵ Sui recinto funerari lungo la strada *Altinum-Opitergium* si veda SANDRINI 2005, p. 299.

23. Urna cilindrica con plinto quadrangolare in calcare d'Aurisina, priva di coperchio e sbrecciata sulla parte superiore. Il fusto, raccordato mediante una modanatura al plinto, è decorato con tralci e grappoli d'uva; la decorazione è resa meno leggibile dall'erosione della superficie. Sulla faccia superiore è presente una cavità circolare. Sulle facce laterali del plinto sono visibili gli incassi per le grappe, tramite le quali doveva essere fissato ad un ulteriore elemento. 59 x 46; alt. lett. 5,5. – Rinvenuta ad Altino prima del 1888, fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservata sotto il portico, su di un basamento di mattoni (collezione privata Gaurienti, nr. inv. GR 24). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Levi 1888, p. 765, n. 23; Valentinis 1893, p. 30, tav III, n. 3. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 141, n. 137; Pivetta 1997-1998, p. 99, n. 237; Zanatta 2002-2003, p. 22, n. 8.

-----?

T(it)o Duronio T(iti) f(ilio)

-----?.



Fig. 41

1 F DURONIO T P Levi. *Ductus* regolare; modulo quadrato. Interpunzioni triangoliformi e solco triangolare; le lettere sono leggermente apicate. R con coda allungata; F con cravatta e braccio di uguale lunghezza. – Il monumento funerario è dedicato a *Titus Duronius*, figlio di *Titus*. Non è presente l'elemento cognominale, ma non è escluso che esso si trovasse nella prosecuzione del testo sul monumento che si raccordava inferiormente all'urna. Il gentilizio *Duronius*³⁸⁶ è attestato ad Altino da altre due iscrizioni³⁸⁷. – Per indizi paleografici, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto, è possibile datare il reperto alla prima metà del I sec. d.C.

³⁸⁶ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 160, 355.

³⁸⁷ AL 3547; AL 4311. Il gentilizio è attestato anche nella *X Regio* a Verona su di un *signaculum* CIL V 8116 e ad Aquileia CIL V 8377.

24. Blocco squadrato parallelepipedo in calcare d'Aurisina, lavorato a gradina su tre lati e sbizzato posteriormente, forse pertinente ad un mausoleo funerario³⁸⁸. Risulta scheggiato sul lato sinistro. 17, 5 x 40 x 16; alt. lett. 4,7-3,9. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditato dalla famiglia Lucheschi e spostato alla villa di Casale sul Sile (TV); dal 1992 si trova nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto, appoggiato a terra in un salone (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 10). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Cresci Marrone 1999, p. 128, p. 138, fig. 30; Cresci Marrone 2002a, p. 184.

*P(ublio) Firmio P(ubli) f(ilio)
Mâlaudicano.*



Fig. 42

Ductus discendente; modulo quadrato. Solco triangolare profondo; segni di interpunzione triangoliformi. P ed R con occhiello aperto; F con cravatta leggermente più corta del braccio; M con aste divaricate; M, A ed L in nesso in r. 2; A e V in nesso in r.2. – Il monumento funerario è dedicato a *Publius Firmius Malaudicanus*, figlio di *Publius*. La presenza della *gens Firmia*³⁸⁹ ad Altino è attestata da altre sei iscrizioni, una delle quali menziona *Titus Firmius*, figlio di *Titus*, sevir e decurione altinate³⁹⁰. Il *cognomen Malaudicanus* non è attestato altrove: esso

³⁸⁸ Per un'ipotesi ricostruttiva, si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, pp. 131-132.

³⁸⁹ cfr. SCHULZE 1966, p. 167.

³⁹⁰ AL 6779, cfr. PIVETTA 1997-1998, pp. 284-286 e CRESCI MARRONE 2000, p. 184; AL 6782; LC 12 cfr. sch. ep. n. 33; CIL V 2168; AE 1981, n. 429; DORIGO 1992, p. 61.

sembra costituire un *hapax*, forse influenzato da echi linguistici locali³⁹¹. Il suffisso *-anus* potrebbe essere indice di un'adozione, che avrebbe portato alla formazione di un cognome a partire da un gentilizio o, come appare maggiormente probabile in questo caso, da un nome locale³⁹². Un'ulteriore ipotesi sarebbe quella di vedere nel suffisso la segnalazione di *origo*, forse pertinente ad un *vicus Malaudicus*, di cui, però, non si hanno testimonianze³⁹³. – Età repubblicana per la paleografia³⁹⁴, per l'onomastica (coincidenza tra prenome del padre e del figlio e *cognomen* legato a usi linguistici locali) e la tipologia del supporto.

³⁹¹ Si vedano le considerazioni in CRESCI MARRONE 1999, p. 128. Per un caso analogo si veda la sch. ep. n. 33.

³⁹² Sul suffisso *-anus* come indice di un'adozione di veda KAJANTO 1982, pp. 32-36, il quale riporta anche casi di *cognomina* derivanti da gentilizi non attestati altrove cfr. *Ibidem*, p. 36.

³⁹³ Come suggerito in CRESCI MARRONE 2002a, p. 184. Si veda l'ipotesi proposta in CECCATO 2007-2008, p. 97 a proposito di un *vicus Malaudicus* e le implicazioni della *gens Firmia* nel commercio del legname.

³⁹⁴ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

25. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta a quattro spioventi tronchi in calcare d'Aurisina. Su di un lato rimane un incavo per la grappa. È danneggiato nella parte superiore e sul retro. La superficie risulta alquanto corrosa. 7 x 49 x 34; alt. lett. 3,7. – Rinvenuto ad Altino, in località e circostanze sconosciute. Fu trasferito nella villa della famiglia de Reali di Dosson (TV) prima del 1930. Fu ereditato nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e spostato nella villa di Casale sul Sile. Nel 1992 fu trasferito nella villa di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 17). – Non è stato possibile effettuare l'autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile. – Ghislanzoni 1930, p. 472, n. 16. Cfr. Trombin 2001-2001, p. 110, n. 152.

Foliae A(uli) I(ibertae) Saturninâe

-----?

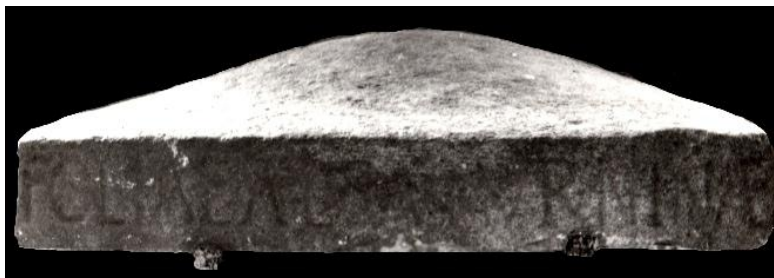


Fig. 43

1 EOLIAE Ghislanzoni e Trombin. *Ductus* regolare, modulo leggermente allungato. Solco triangolare; le lettere sono leggermente apicate. E con cravatta e bracci della stessa lunghezza; R con occhiello chiuso; N con aste chiuse; A ed E in nesso in r. 1. – Il monumento funerario è dedicato ad *Folia Saturnina*, liberta di *Aulus*. Il testo poteva forse proseguire con il nome di altri defunti sulla fronte dell'urna, andata perduta. La *gens Folia* è attestata ad Altino da un'altra iscrizione³⁹⁵. Il *cognomen Saturnina*, molto comune, è derivato dal teonimo *Saturnus*; nato in età repubblicana all'interno dell'ambiente della nobiltà senatoria³⁹⁶; fu poi molto utilizzato nella provincia d'Africa³⁹⁷. – Databile al I sec. d.C., su base paleografica e per la tipologia del supporto.

³⁹⁵ AL 6924.

³⁹⁶ KAJANTO 1982, pp. 18, 30, 54-55, 58, 76, 113.

³⁹⁷ *Ibidem*, p. 20.

26. Urna quadrangolare a cassetta bisoma, con incavi rettangolari delimitati da un listello in rilievo, in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Sulla faccia superiore sono presenti due incavi rettangolari, delimitati da listelli rilevati. L'urna è mancante della parte superiore destra della fronte e dello spigolo anteriore superiore destro. È lacunosa sui lati. Il retro è sbozzato. 40 x (61,5) x (61); alt. lett. 5,2-4,5. – Ritrovata ad Altino, in località e circostanze sconosciute, fu trasferita prima del 1930 nella villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservata sotto il portico, appoggiata a terra e addossata ad un pilastro (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 47). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, p. 473, n. 18. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 154, n. 155; Pivetta 1997-1998, p. 115, n. 292; Trombin 2001-2002, p. 110, n. 153; Zanatta 2002-2003, pp. 23-24, n. 9.

[Helviae C(ai) I(ibertae) Iuc]-
[u]ndae con[li]-
[b]ertae C(aius) Helvius
C(ai) I(ibertus) Iucundus vivus
⁵ *posit (!).*

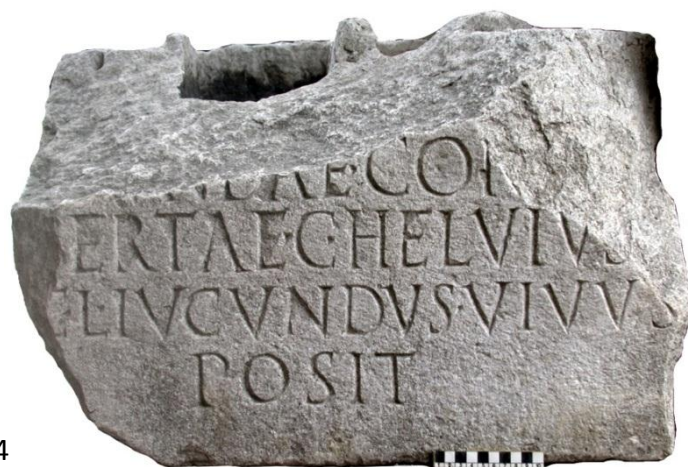


Fig. 44

Ductus regolare; modulo leggermente allungato. La quinta riga risulta centrata. Il solco è triangolare e profondo; i segni di interpunzione sono triangoliformi. Le lettere sono apicate. E con cravatta leggermente più corta dei bracci; R e P con occhiello aperto. – *Caius Helvius*, liberto di *Caius*, si fece promotore, da vivo, del monumento funerario per la colliberta *Helvia lucunda*, forse la moglie o la convivente, e per sé (non è presente la tradizionale formula *sibi et*, ma il doppio incavo per le ceneri combuste fa supporre che il monumento fosse predisposto per due individui). L'onomastica della defunta è facilmente integrabile poiché risulta essere liberta dello stesso patrono del dedicante. La *gens Helvia*³⁹⁸ è attestata ad Altino da un'altra iscrizione³⁹⁹; è inoltre presente in diversi centri della *X Regio*⁴⁰⁰. I *cognomina lucundus* e *lucunda* sono molto frequenti e rientrano tra quei cognomi benauguranti che vengono solitamente attribuiti o dai genitori come augurio o dai padroni agli schiavi per indicarne una qualità⁴⁰¹. La terza persona del perfetto del verbo *ponere*, espressa con *posit* in luogo di *posuit*, è una forma grammaticale arcaica o arcaicizzante⁴⁰². – Prima metà del I sec. d.C. per indizi paleografici e tipologia del supporto.

³⁹⁸ Gentilizio derivante da forma etrusca Cfr. SCHULZE 1966, pp. 162, 357, 421.

³⁹⁹ LC 67, cfr. sch. ep. n. 27.

⁴⁰⁰ Brescia CIL V 1244, CIL V 1245, CIL V 1246; Padova CIL V 2800, CIL V 2963; Este CIL V 2679 e Treviso CIL V 2113.

⁴⁰¹ KAJANTO 1982, pp. 72-73, 283.

⁴⁰² Cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, pp. 70-71.

HELVIAE·GL·IVC
VNDAE·CONLI
BERTAE·GHELVIVS
GL·IVC·VNDVS·VIVVS
POSIT

Fig. 45

27. Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina. Incavi per le grappe sono presenti alla base e sulla sommità nella parte centrale. La superficie, parzialmente corrosa, è ricoperta da una patina verdastra. Sulla parte inferiore è presente una colata di cemento di epoca moderna, probabilmente effettuata per fissare la stele al suolo. 103 x 45 x 16; alt. lett. 5,7-3,1. – Rinvenuta ad Altino prima del 1888 in località e circostanze sconosciute, fu portata nella villa de Reali di Dosson (TV). Fu ereditata nel 1937 dalla famiglia Lucheschi. Si trova attualmente nel giardino della villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 67). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Levi 1888, p. 765, n. 27; Valentinis 1893, pp. 29-30, tav. III, n. 2; Mazzer 2005, pp. 114-115, n. 116; EDR099338 (Calvelli 2007).

L(ocus) S(epulturae)

C(ai) Helvi

Parrionis

et Asiniae Ides.

⁵ *In fr(onte) p(edes) XXIII,*

ret(ro) p(edes) XXVIII.

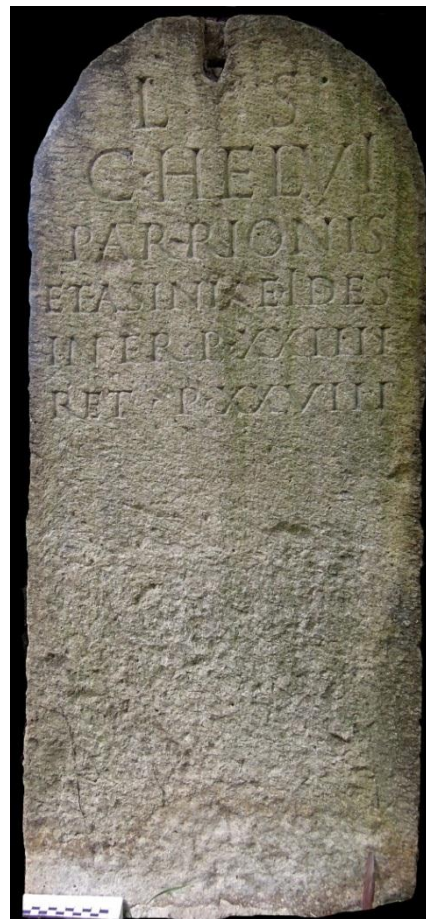


Fig. 46

Ductus discendente; modulo leggermente allungato; l'impaginazione è centrata. Solco triangolare e segni di interpunzione triangoliformi. Le lettere sono apicate. Rimangono leggere tracce di linee guida. P con occhio aperto; R con coda

allungata; E ed F con cravatta leggermente più corta dei bracci; I montante in r. 2; I montante in r. 4. – Il recinto funerario, identificato dalla formula *l(ocus) s(epulturae)*, del quale vengono fornite le misure di ventiquattro piedi sul lato parallelo alla strada e ventotto sul lato interno⁴⁰³, appartiene a *Caius Helvius Parrio* e ad *Asinia Ide*, probabilmente la moglie. I due defunti potrebbero essere entrambi liberti mimetizzati, dal momento che non vi è l'esplicitazione della condizione sociale. A supporto di quest'ipotesi è la constatazione che entrambi i *cognomina* non sono di origine latina: *Parrio* sembra essere di derivazione celtica⁴⁰⁴, mentre *Ide* è un *cognomen* di origine greca e risulta essere declinato al caso genitivo nella forma greca⁴⁰⁵. La *gens Helvia*⁴⁰⁶ è attestata ad Altino da un'altra iscrizione⁴⁰⁷. La *gens Asinia*⁴⁰⁸ conta due attestazioni a Brescia ed una nella vicina Aquileia⁴⁰⁹, non è invece menzionata da altre iscrizioni altinati. Sebbene questa *gens* non sia testimoniata a livello epigrafico, è necessario ricordare la presenza nei pressi di Altino, tra il 42 e il 40 a.C., di un importante esponente di tale famiglia, ossia Gaio Asinio Pollione, il quale compì, al comando di sette legioni, "grandi e splendide imprese"⁴¹⁰. A riferirlo è lo storiografo Velleio Patercolo, il cui resoconto fu probabilmente tratto dai *Commentarii* dello stesso Asinio⁴¹¹. – Per la paleografia e la tipologia del supporto è databile al I sec. d.C.

⁴⁰³ Misure di poco superiori rispetto alla media altinate di 20x15 *pedes* cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴⁰⁴ KAJANTO 1982, p. 17.

⁴⁰⁵ *Ide* è forse un *cognomen* derivato da un luogo geografico cfr. SOLIN 2003, pp. 693-694.

⁴⁰⁶ SCHULZE 1966, pp. 162, 357, 421.

⁴⁰⁷ GR 47 cfr. sch. ep. n. 26.

⁴⁰⁸ SCHULZE 1966, pp. 125, 129, 347.

⁴⁰⁹ Brescia CIL V 4201, CIL V 4355 ed Aquileia AE 1932, n. 1.

⁴¹⁰ Vell. Pat. 2, 76, 2 "*nam Pollio Asinius cum septem legionibus, diu retenta in potestate Antonii Venetia, magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes editis, Antonium petens, vagum adhuc Domitium, quem digressum e Brutianis castris post caedem eius praediximus et propriae classis factum ducem, consiliis suis illectum ac fide data iunxit Antonio.*"

⁴¹¹ Sulle fonti antiche che menzionano il municipium di Altino si vedano, da ultimi, CRESCI MARRONE 2011b, pp. 117-141 e CRESCI MARRONE 2011d, pp. 31-37 ed in particolare, per il caso di Asinio Pollione cfr. *Ibidem*, p. 31.

28. Urna quadrangolare trisoma in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Le tre cavità rettangolari, sulla faccia superiore, sono delimitate da un listello in rilievo; ai lati di esse sono visibili gli incavi per le grappe, uno dei quali con tracce di piombo. Il retro è rozzamente sbizzato. 22 x 125 x 47; alt. lett. 7,4-2,8. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferita alla villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1930. Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Bacchini delle Palme e venne trasferita nel palazzo di San Stae. Fu consegnata al Museo Archeologico Nazionale di Altino dal col. Angelo Bacchini delle Palme il 24 maggio 1960. Si trova attualmente esposta al Museo nella II sala (nr. inv. AL 145). – Autopsia 16.01.2013. – Ghislanzoni 1930, pp. 472-473, n. 17; Mazzer 2005, pp. 114-115, n. 117; Trombin 2005, pp. 344, 348, fig. 2a; Trombin 2007, pp. 571, 577, fig. 4; EDR099339 (Calvelli 2007). Cfr. Trombin 2001-2002, p. 111, n. 154.

-----?

P(ublius) Herennius Sex(ti) f(ilius) 'Maced(o)';

Faustus l(ibertus). Locus infr(onte) p(edes) X, retro p(edes) X.



Fig. 47

Ductus oscillante; modulo leggermente allungato; impaginazione irregolare. Solco triangolare, rimangono tracce della rubricatura. Le lettere sono apicate, i segni di interpunzione sono triangoliformi. P con occhiello aperto; E con cravatta e bracci di uguale lunghezza; F con cravatta leggermente più corta rispetto al braccio; M con aste divaricate; L con braccio sinuoso; X con co asta allungata e sinuosa. MACED in lettere nane in r. 1. – I titolari del sepolcro sono *Publius Herennius Macedo*, figlio di

Sextus e il suo liberto *Publius Herennius Faustus*, identificato dal solo cognome⁴¹². Sul coperchio, andato perduto, doveva probabilmente figurare il nome di un terzo defunto, dal momento che l'urna presenta tre alloggiamenti per le ceneri combuste. La *gens Herennia*⁴¹³ è attestata ad Altino da altre tre iscrizioni⁴¹⁴. Il *cognomen Macedo*⁴¹⁵ sembra essere stato aggiunto in un secondo momento, forse a completamento dell'onomastica del patrono. Se invece non si considerasse *Macedo* come il *cognomen* riferito ad *Herennius*, ma un elemento onomastico a sé stante, esso potrebbe indicare un ulteriore liberto, *Publius Herennius Macedo*. Egli sarebbe, perciò, il terzo defunto ospitato nell'urna. Il recinto sepolcrale, identificato dal termine *locus*, misurava dieci piedi sul lato parallelo alla strada e dieci sul lato interno, misura inferiore rispetto alla media altinate⁴¹⁶. – Prima metà del I sec. d.C., per indizi paleografici e tipologia del supporto.

⁴¹² *Faustus* cfr. KAJANTO 1982, p. 352.

⁴¹³ Gentilizio di origine etrusca cfr. SCHULZE 1966, pp. 82, 280.

⁴¹⁴ CIL V 2234; CIL 2144; AL 20831 cfr. sch. ep. n. 4.

⁴¹⁵ *Cognomen* di origine geografica cfr. SOLIN 2003, pp. 639-641, 1485.

⁴¹⁶ 20x15 *pedes* cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

29. Frammento di cippo in marmo di Verona. Misure non riscontrabili. – Rinvenuto ad Altino poco prima del 1893 oltre il Carmason, sulla via per Oderzo, fu trasportato nella villa de Reali di Dosson (TV). Risulta oggi non reperibile. – Valentinis 1893, p. 34, tav. VI, n. 10; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 98.

[- Iu?]lius
 [- ·] Felix.
 In f(ronte) p(edes)
 XXX,
 5 r(etro) p(edes)
 [-----].



Fig. 48

3 IN FR Valentinis, Sandrini e Mazzer. 4 [IN AGRO] P(EDES) XXX Sandrini. [R(ETRO) P(EDES)] XXX Mazzer. *Ductus* abbastanza regolare; modulo quadrato. Solco triangolare. P con occhiello aperto. – Il recinto funerario, di cui si conosce solo la misura di trenta piedi sul lato parallelo alla strada⁴¹⁷, apparteneva ad un individuo di sesso maschile. Il cippo, in base ai dati di rinvenimento, doveva far parte di un recinto collocato nella necropoli sulla via che da Altino conduceva ad Oderzo⁴¹⁸. Dell'onomastica del titolare del recinto rimangono la parte finale del gentilizio, forse *Iulius*, e il *cognomen Felix*⁴¹⁹, nome di buon auspicio attribuito sia dai genitori al figlio, sia da un patrono al proprio schiavo. Non si conosce la condizione sociale del defunto ed essa non è desumibile da altri elementi. – I sec. d.C. per la paleografia e la tipologia del supporto.

⁴¹⁷ Misura superiore alla media altinate, che si attesta sui venti piedi sul lato parallelo alla strada cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴¹⁸ Sui recinti funerari lungo la strada *Altinum-Opitergium* si veda SANDRINI 2005, p. 299.

⁴¹⁹ KAJANTO 1982, pp. 13, 22, 26, 29-30, 57, 71-73, 134, 272.

30. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta a doppio spiovente in calcare d'Aurisina. Sono conservati tre dei quattro acroteri angolari sferici (l'anteriore sinistro è perduto), rappresentanti forse dei melograni; non si conserva, invece, l'acroterio centrale. È presente un solo incavo per la grappa sul lato destro, mentre su quello sinistro figurano tre incavi con residuo metallico. 15 x 40 x 32; alt. lett. ?. – Rinvenuto ad Altino prima del 1930, in località e circostanze sconosciute, venne trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditato nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e trasferito nella villa di Casale sul Sile. Nel 1992 fu traferito nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 16). – Non è stato possibile effettuare l'autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile. – Ghislanzoni 1930, p. 473, n. 19. Cfr. Trombin 2010-2011, p. 111, n. 156.

Q(uintus) Licin[iu]s Q(uinti) l(ibertus)

Acceptus sibi

[et ---]

-----.



Fig. 49

Ductus regolare; modulo quadrato. La seconda riga risulta centrata; punteggiatura puntiforme. Coda della Q molto allungata; braccio della L sinuoso. – *Quintus Licinius Acceptus*, liberto di *Quintus Licinius* fece approntare il monumento per sé e

probabilmente per altri individui, i cui nomi dovevano comparire sull'urna andata perduta. Il gentilizio *Licinius*⁴²⁰ è attestato da un altro caso altinate, tra i *sodales* elencati su di una stele funeraria conservata a Torcello⁴²¹. *Acceptus cognomen* che indica un aspetto socievole del carattere, particolarmente adatto come *simplex nomen* per uno schiavo⁴²². L'iscrizione doveva proseguire sulla fronte dell'urna sottostante. – Databile al I sec. d.C. su base paleografica, per la corrispondenza tra prenomi di padre e figlio e per la tipologia del supporto.

⁴²⁰ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 108, 142, 359, 412.

⁴²¹ Per la stele cfr. sch. ep. n. 32.

⁴²² Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 64, 73, 75, 86, 134, 281.

31. Frammento di monumento funerario (stele?) in calcare d’Aurisina. Si conserva la parte centrale inferiore, con cornice modanata e tre listelli piatti. 45 x 39 x 12; alt. lett. 7,5. – Rinvenuto ad Altino, in località e circostanze sconosciute, fu trasportato alla villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditato nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e venne spostato nella villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu poi trasferito nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV), ove è attualmente conservato (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 18). – Non è stato possibile effettuare l’autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile.

 [---]ius L(ucio) M[---]
 [---]dio M(arci) l(iberto) [---].



Fig. 50

Ductus regolare; modulo quadrato. Solco triangolare, interpunzione triangoliforme. M con aste divaricate. – L’iscrizione, estremamente frammentaria, conserva solo parzialmente l’onomastica di almeno due individui. Sono presenti l’ultima parte di un *cognomen*, declinato al nominativo, di un individuo di sesso maschile; mentre dell’onomastica di un secondo individuo rimangono il prenome *Lucius*, la prima lettera e la parte terminale del gentilizio declinato al dativo, seguito dall’indicazione del patrono (liberto di *Marcus*). Si può quindi ipotizzare la presenza di un dedicatario e di un dedicante del monumento funerario. – Sulla base di indizi paleografici, è databile al I sec. d.C.

32. Stele funeraria in calcare nummulitico, formata da una lastra con timpano posta sopra ad uno zoccolo modanato a tre listelli. Il timpano reca al centro una corona d'alloro, chiusa da un bottone ovale ed in basso è stretta dal nodo di una tenia; lateralmente sono presenti due acroteri a doppio ordine di palmette, mentre al centro rimane la base, decorata da rami d'edera, che doveva sostenere l'acroterio andato perduto. Il retro è sbizzato. La cornice è modanata con listello e gola rovescia. 171 x 96 x 31; specchio ; alt. lett. 5,5-2,8. – Rinvenuta ad Altino tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900, fu assegnata come quota spettante allo Stato in data 20 giugno 1930 e trasportata al Museo Provinciale di Torcello, ove è attualmente conservata (senza nr. inv). – Ghislanzoni 1930, pp. 473-475, n. 20, fig. 16; Ghedini-Rosada 1982, pp. 77-79, 23; AE 1993, n. 751; Buchi 1993, p. 138; Rosada 1993, p. 137-138, n. 10; Zampieri 2000, pp. 146-148, n. 16; Cresci Marrone 2005, p. 314, fig. 24; Mazzer 2005, pp. 106-107, n. 90. Cfr. Craighero 1966-1967, pp. 57-58, n. 44; Pivetta 1997-1998, p. 134, n. 353; Magon 2002-3, pp. 19-20, n. 15; Mosole 2002-2003, pp. 16, 51-52, n. 9; Nicolini 2005-2006, p. 38, n. 15; Schivo 2011-2012, pp. 37-40, n. 5.

*Magia Q(uinti) f(ilia) Tertia
sibi et M(arco) Terentio C(ai) f(ilio)*

*Homuncioni viro
et Terentiae M(arci) f(iliae)*

5 *Tertullinae filiae.*

L(ucio) Mamilio T̂ropĥmo, Caetroniae P(ubli) f(iliae) Maximae,

L(ucio) Ostorio Secundo,

L(ucio) Licinio Fortunato, Liviae L(uci) l(ibertae) Primigeniae,

L(ucio) Quinctio Ianuario, Aemiliae Eglogi et

10 *C(aio) Maecenati Lillaeo,*

T(ito) Olio Ianuario, Satriae C(ai) l(ibertae) Eglogi,

C(aio) Iulio Helici, Appuleiae C(ai) l(ibertae) Nomad(i),

L(ucius) Mamilius Trophimus hunc locum sodalibus

dedit. In fr(onte) p(edes) XXV, ret(ro) p(edes) LXXV.

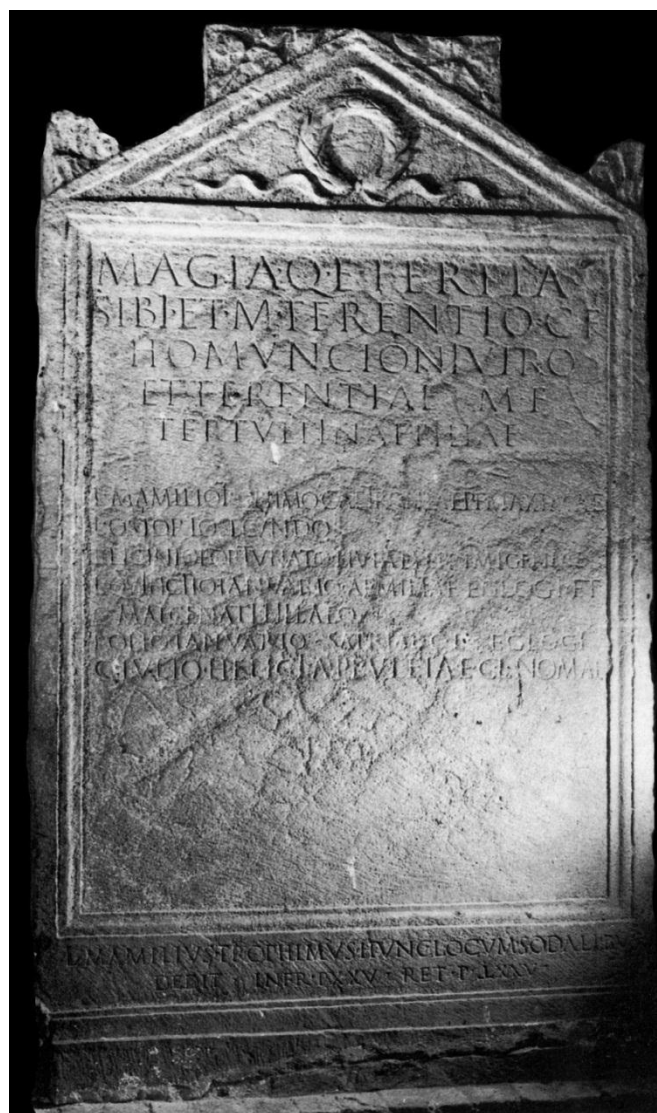


Fig. 51

2 M(ARCI) Ghislanzoni; 5 TERTULLIANAE Ghislanzoni; 11 F(ILIAE) Ghislanzoni. L'iscrizione è incisa per la maggior parte all'interno della cornice aggettante, mentre le ultime due righe si trovano al di sotto della cornice, sopra allo zoccolo. L'iscrizione ha *ductus* discendente nelle righe 1-5; il modulo è quadrato; Q ed R con coda allungata. – Il testo dell'iscrizione, facendo riferimento anche all'impaginazione, può essere suddiviso in tre parti: la prima, scritta in caratteri maggiori, ricorda il nome di *Magia Tertia*, la quale aveva fatto apprestare il monumento per sé, per il marito

Marcus Terentius Homuncio e per la figlia *Terentia Tertullina*⁴²³. La seconda parte è occupata da un elenco di dodici nomi di individui, sette uomini e cinque donne, *sodales* di *Lucius Mamilius Trophimus*, citato nella terza parte del testo, nella quale viene ricordata la donazione dello spazio funerario da parte dello stesso ai *sodales*. Infine vengono riportate le misure del recinto sepolcrale di venticinque per settantacinque piedi, notevolmente maggiori rispetto alla media altinate⁴²⁴. La lettura più plausibile risulta dall'individuazione di un primo nucleo del testo, autonomo e precedente in ordine temporale, composto dalle righe 1-5, e di un secondo, aggiunto in un momento successivo, formato dalla seconda e terza parte del testo, dalla riga 6 alla 14. *Magia Tertia* avrebbe perciò provveduto alla sepoltura dei soli componenti della sua famiglia, ossia il marito e la figlia, mentre L. Mamilio avrebbe forse acquistato da *Magia* una parte del sepolcro per sé e i suoi *sodales*. Questa ipotesi collimerebbe anche con la scelta della formula *hunc locum dedit* e giustificerebbe la spaziatura e la diversa realizzazione nel *ductus*. Lo spazio lasciato al di sotto dell'elenco era forse riservato all'aggiunta successiva di ulteriori nomi. Due spazi anepigrafi sono lasciati anche dopo l'onomastica di due uomini, alle righe 7 e 10, forse per un'aggiunta futura dei nomi delle mogli. Alle righe 6, 8, 9, 11 e 12, infatti, sono indicati i nomi di uomini, seguiti ciascuno da un nome di una donna, forse da identificare con le rispettive mogli (anche se la presenza di un *et* alla riga 9 tra il nome di donna e il nome di uomo successivo potrebbe far vacillare quest'ipotesi). Per quanto riguarda lo *status* sociale dei *sodales*, i sette uomini sono tutti ingenui, solo Mamilio⁴²⁵ non esplicita la sua condizione, forse libertina dato il *cognomen* greco⁴²⁶; delle cinque donne due sono di nascita libera, due di condizione libertina e una di condizione non esplicitata. Un *Lucius Mamilius Trophimus* compare su di un'altra stele⁴²⁷, dotata della medesima tipologia decorativa, sulla quale, però, egli figura come unico promotore della propria

⁴²³ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62. Per il caso specifico cfr. *Ibidem*, pp. 51-52. Per i casi di donne promotrici del sepolcro in area altinate, cfr. NICOLINI 1007, pp. 327-332.

⁴²⁴ La media altinate è di 20 x 15 piedi, cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴²⁵ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 442.

⁴²⁶ *Trophimus* cfr. SOLIN 2003, p. 1047.

⁴²⁷ CRESCI MARRONE 2005, p. 314: *L(ucius) Mamilius / Trophimus / sibi et / Sex(to) Titio Martiali / Sextilio Aglao / Caetroniâe Maximâe / Laberiae Modestae / Caetroniae Secundae / Mamiliae Ingenuae / v(ivus) f(ecit)*.

sepoltura e di quella di altri individui, che non sono però gli stessi *sodales* indicati nella stele analizzata. Non si comprende, perciò, quale potesse essere il rapporto tra le due stele e se esse appartenessero al medesimo recinto sepolcrale⁴²⁸. Per quanto riguarda invece i tre membri della stessa famiglia, i due coniugi, così come la figlia, risultano tutti ingenui. Il gentilizio *Magia*⁴²⁹, di probabile origine celtica⁴³⁰, ricorre altre due volte in contesto altinate, una delle quali riferibile ad un decurione⁴³¹; il *cognomen Tertia* è estremamente diffuso e indica solitamente la nascita come terza figlia⁴³². Il marito presenta un *cognomen* che lo connota fisicamente, *Homuncio*⁴³³, già presente ad Altino con un'attestazione⁴³⁴. Il *cognomen* della figlia, *Tertullina*, ha lo stesso significato di *Tertia*⁴³⁵, in questo caso è forse diminutivo derivato dal *cognomen* della madre. La *gens Terentia*⁴³⁶ risulta essere un'importante famiglia legata alla produzione, in particolare di lana, ceramiche, laterizi e tegole, e al commercio; tra i membri della *gens* si annoverano inoltre diversi esponenti dell'élite municipale⁴³⁷. – Per la paleografia e il tipo di monumento, la datazione può essere fissata alla seconda metà del I sec. d.C.

⁴²⁸ Si veda l'associazione proposta in CRESCI MARRONE 2005, p. 314.

⁴²⁹ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 184.

⁴³⁰ HOLDER 1904, coll. 378-379; oppure di origine etrusca cfr. SCHULZE 1966, p. 184.

⁴³¹ AL 34758: *Sex(tus) Magius/Sex(ti) f(ilius) Serenus/decurio sibi/et Hermero/ti delicato/v(ivus) f(ecit)*; la seconda attestazione si trova su di un cippo ora disperso cfr. sch. ep. n. 18.

⁴³² KAJANTO 1982, pp. 30, 74-75, 78, 292.

⁴³³ KAJANTO 1982, pp. 62, 222.

⁴³⁴ CRESCI MARRONE 2011a, p. 78.

⁴³⁵ KAJANTO 1982, p. 292.

⁴³⁶ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 107, 278.

⁴³⁷ Per un approfondimento sulla *gens Terentia* ad Altino e nella *X Regio* si veda SCHIVO 2011-2012.

33. Blocco squadrato parallelepipedo in calcare d'Aurisina, lesionato ai margini e privo dello spigolo superiore sinistro. La superficie risulta alquanto corrosa. Faceva forse parte di un mausoleo funerario⁴³⁸. 39 x 69 x 17; alt. lett. 7. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, entrò a far parte della collezione de Reali. Si trova ora al Museo Archeologico Nazionale di Altino, conservato nel II magazzino, affisso al muro tramite grappe (nr. inv. AL 153). – Autopsia 16.01.2013. – Brusin 1946-1947, p. 100; Cresci Marrone 1999, p. 128, fig. 29.

[–] Marcio C(ai) f(ilio)
Glandroni.



Fig. 52

1 M(ARCO) ARCIO Cresci. *Ductus* regolare; modulo quadrato. Solco triangolare profondo; segni di interpunzione triangoliformi. Segno a forma di triangolo capovolto spostato verso l'alto in r. 1 tra la M e la A (il segno non è una sbrecciatura casuale, sono infatti ben visibili i segni dello *scalprum*); M con aste divaricate; R con occhio aperto; F con cravatta e braccio di uguale lunghezza. – Il dedicatario del sepolcro è *Marcus Glandro*, figlio di *Caius*; il prenome è andato perduto a causa della lacuna. Il gentilizio *Marcus*⁴³⁹, oltre a contare numerose presenze all'interno della *X Regio*⁴⁴⁰, è attestato ad Altino da un graffito su di un'anfora Lamboglia 2, databile alla metà del I sec. a.C., sulla quale sono incisi i nomi dei destinatari di lotti di anfore⁴⁴¹. La *gens Marcia* è perciò annoverata nel nucleo di famiglie la cui

⁴³⁸ Per un'ipotesi ricostruttiva, si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, pp. 131-132.

⁴³⁹ Per il gentilizio *Marcus* si veda SCHULZE 1966, pp. 188, 466. Per la famiglia e il suo ruolo all'interno della *Venetia* si veda ELLERO 2009-2010, pp. 164-169.

⁴⁴⁰ Attestato ad Aquileia, Este, Padova, Pola, Trieste e Verona cfr. CIL V, *Indices*, p. 1119.

⁴⁴¹ Per un approfondimento su questo eccezionale documento, considerato una vera e propria "bolla di consegna" di merce, probabilmente di vino, si vedano TONIOLLO 2007, pp. 183-187 ed ora CRESCI

presenza ad Altino è attestata in età precece, risalente ai primi momenti della romanizzazione⁴⁴². Il *cognomen Glandro*, inoltre, non conosce altri confronti: potrebbe forse trattarsi di una forma influenzata da usi della lingua locale⁴⁴³. Non è però da trascurare la presenza alla prima riga di un segno triangoliforme dopo la lettera M, che potrebbe far pensare ad un segno di interpunzione e non ad una semplice interferenza grafica: si otterrebbe così una diversa lettura, anch'essa accettabile, che vedrebbe nella prima lettera l'abbreviazione del prenome, seguito da gentilizio, patronimico e *cognomen*. Il titolare del monumento sarebbe, secondo quest'interpretazione, *M(arcus) Arcius Glandro*, figlio di *Caius*⁴⁴⁴. Il gentilizio *Arcius*⁴⁴⁵ risulta, però, piuttosto raro e mai attestato ad Altino; sono però ravvisabili almeno altri due riscontri all'interno della *X Regio*⁴⁴⁶. – Età repubblicana per la paleografia⁴⁴⁷, per l'onomastica (in particolare il *cognomen* legato a usi linguistici locali) e la tipologia del supporto⁴⁴⁸.

MARRONE 2011c, p. 109, n. 27. Si veda anche ELLERO 2009, pp. 139-142 ed ELLERO 2009-2010, pp. 164-165.

⁴⁴² Sulle presenze in Altino repubblicana si veda CRESCI MARRONE 1999, pp. 121-139.

⁴⁴³ Come suggerito in CRESCI MARRONE 1999, p. 128; per un caso analogo cfr. sch. ep. n. 24.

⁴⁴⁴ In CRESCI MARRONE 1999, p. 128 sono proposte entrambe le letture.

⁴⁴⁵ Per il gentilizio *Arcius* cfr. SCHULZE 1966, pp. 160; 403.

⁴⁴⁶ Un *C(aius) Arc(ius) Titychus* ad Aquileia in CIL V 1440 e un *Arceius* a Chioggia in CIL V 2308.

⁴⁴⁷ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

⁴⁴⁸ Per la tipologia cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 128.

34. Coperchio di urna quadrangolare in calcare d'Aurisina. È costituito da una base rettangolare, al di sopra della quale poggia, al centro, una *tabula ansata*, che si inserisce all'interno del timpano di un frontone con pareti inflesse e cornice aggettante, che termina ai lati inferiori in volute, e sopra con una cuspide. Sopra alla *tabula ansata* si trova un'*imago* clipeata, con ritratto femminile realistico, con acconciatura nello stile di Faustina Minore, e decorazione circolare ad astragali sul medaglione, sorretta da due Tritoni con lineamenti marcati, caratterizzati da capelli arruffati, folta barba, labbra socchiuse e occhi infossati a tutto tondo. Ai lati sono presenti i segni degli incassi per le grappe. È mancante, nella parte alta, della cuspide e della voluta sul lato sinistro; è lacunoso sul retro. (65,5) x (76) x 44; specchio 12 x 36; alt. lett. 4-3,5. – Rinvenuto prima del 1930 ad Altino, in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson, ove è attualmente conservato, sotto il portico, affisso ad un pilastro mediante grappe metalliche (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 13). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Ghislanzoni 1930, pag. 475, n. 22, fig. 17; Brusin 1950-1951, pp. 194-197; Sena Chiesa 1960, pp. 41-45, n. 28, tav. XI, fig. 23; Scarpellini 1987, pp. 135-136, n. 19, figg. 24-26; Compostella 1995, p. 200, figg. 70 a-b; Cresci Marrone-Tirelli 2010, p. 141, nt. 51. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 176, n. 185; Tirelli 1997, p. 203, nt. 105; Pivetta 1997-1998, p. 155, Tirelli 1998d, p. 53, fig. 32. n. 416; Trombin 2001-2002, p. 113, n. 161; Zanatta 2002-2003, pp. 25-26, n. 10.

Paconiâe ((mulieris)) I(ibertae)

Arisbi

-----?



Fig. 53

Ductus regolare; modulo quadrato; impaginazione centrata. P con occhiello non completamente chiuso; A ed E in r. 1; C retroversa in r. 1. – Il nome della defunta, titolare del monumento funerario e ritratta nell’imago clipeata, è *Paconia Arisbe*, liberta di una donna. L’onomastica si trova incisa, all’interno di una *tabula* ansata, sul plinto, declinata al caso dativo⁴⁴⁹. La *gens Paconia* non trova altre testimonianze ad Altino; è invece attestata da un’iscrizione jesolana e da altre provenienti da diversi centri della *X Regio*⁴⁵⁰. *Arisbe* è un *cognomen* di origine greca, forse derivante dal poleonimo di una città dell’isola di Lesbo. Questo dato concorda con la condizione libertina della donna. – La paleografia, la tipologia del supporto, il ritratto e l’acconciatura della donna inducono ad una datazione agli ultimi decenni del I sec. d.C.

⁴⁴⁹ Su questa tipologia di monumento funerario e di messaggio epigrafico si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2010, pp. 140-141.

⁴⁵⁰ Jesolo cfr. CRESCI MARRONE 2002b, pp. 234-240; Trieste CIL V 623; Vicenza CIL V 2186; Verona CIL V 3422, CIL V 3616.

35. Frammento di lastra (?) in calcare d'Aurisina. (26) x (25,5) x (11); alt. lett. 5. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportato alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservato, appoggiato a terra, in una stanza all'interno dell'abitazione (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 80). – 6 dicembre 2011. – Cfr. Zanatta 2002-2003, p. 32, n. 15.

 [--]lo[--]
 [--- P?]rimo [--].



Fig. 54

Modulo quadrato; solchi triangolari profondi. R con coda allungata e sinuosa; M con aste leggermente divaricate. – Il frammento, forse pertinente ad un monumento funerario⁴⁵¹, poteva riportare il nome del defunto: alla riga 2 si potrebbe ipotizzare un'integrazione *Primo*, identificando l'elemento cognominale di un'onomastica andata perduta⁴⁵². – Prima metà del I sec. d.C. per gli indizi paleografici.

⁴⁵¹ Sembra forse possibile instaurare un'analogia tra tale frammento e due blocchi parallelepipedi già analizzati cfr. sch. ep. n. 24 e sch. ep. n. 33, in considerazione della forma, del materiale e della paleografia.

⁴⁵² La ricerca su EDR ha dato come risultato preponderante *Primo*, seguito dalla carica di *primo pilo*, significativamente meno attestata.

36. Cippo sepolcrale in pietra calcarea. 100 x 33 x ?; alt. lett. ?. – Rinvenuto ad Altino, in località e circostanze imprecisate, fu trasferito prima del 1930 alla villa de Reali di Dosson. Attualmente risulta irreperibile. – Ghislanzoni 1930, p. 476, n. 23; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 124; EDR099346 (Calvelli 2007).

L(ocus) S(epulturae).

C(aius) Q(uinctius?) Hermê[s].

Inf(ronte) p(edes) XXIV,

r(etro) p(edes) XXXVI.

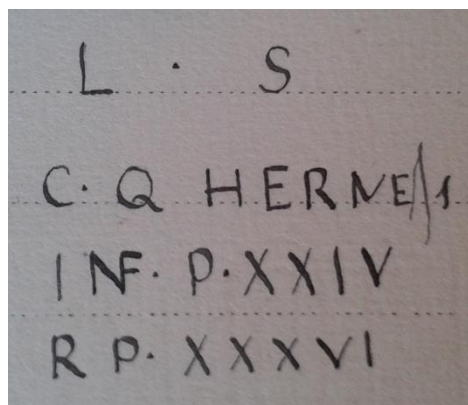


Fig. 55

2 Q(- -) Ghislanzoni e Calvelli. N ed F in nesso in r.3. Il cippo sepolcrale, inserito in un recinto di cui vengono fornite le misure di ventiquattro piedi sul lato parallelo alla strada e trentasei sul lato interno⁴⁵³, doveva costituire un *terminus*, e non il *titulus maior*, in quanto il gentilizio del defunto risulta abbreviato⁴⁵⁴. L'onomastica del titolare del sepolcro è perciò incompleta, ma può forse essere sciolta in *C(aius) Q(uinctius) Hermes*. Il gentilizio *Quinctius* è già attestato ad Altino su di una stele funeraria⁴⁵⁵. Il *cognomen Hermes* è derivato dal teonimo di una divinità greca⁴⁵⁶, associata al commercio⁴⁵⁷. Non è esplicitato lo *status* sociale, dato che potrebbe far pensare ad una condizione libertina del defunto, in considerazione anche della presenza di un cognome grecanico. – La mancanza di informazioni paleografiche derivate da un apografo e l'impossibilità di effettuare un'autopsia non consentono una proposta di datazione perspicua. Tuttavia, per analogia con monumenti della stessa tipologia, è possibile ipotizzare una datazione al I sec. d.C.

⁴⁵³ Misura superiore rispetto alla media altinate di 20x15 cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴⁵⁴ Non sembra che l'abbreviazione del gentilizio sia in questo caso indizio di arcaicità dell'iscrizione cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70. Sulle formule epigrafiche nei recinti altinati di veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

⁴⁵⁵ Un *L(ucius) Quinctius Ianuarius* è attestato tra i *sodales* sulla stele di Torcello cfr. sch. ep. n. 32. Altre possibilità di scioglimento, come i gentilizi *Quintius*, *Quinctilius*, *Quintilius*, per la loro assenza in ambito altinate, risultano meno probabili.

⁴⁵⁶ KAJANTO 1982, p. 57 e cfr. BAUMGART 1936, p. 50.

⁴⁵⁷ Sulla diffusione di questa tipologia di cognomina si veda il commento nella sch. ep. n. 14.

37. Coperchio di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto quadrangolare sul quale poggia una emisfera, sulla sommità rimangono le tracce di un coronamento a pigna. Ai lati sono presenti gli incassi per le grappe. 48 x 39 x 31; alt. lett. 6-5,2. – Rinvenuto ad Altino prima del 1930, in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditato nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e fu trasferito nella villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferito nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV), dove è attualmente conservato in un salone, appoggiato a terra (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 14). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Ghislanzoni 1930, p. 476, n. 24. Cfr. Brusin 1946-1947, p. 100; Trombin 2001-2002, p. 115, n. 168.

M(arcus) Remmius
M(arci) f(ilius) Andria(s?)
 -----?

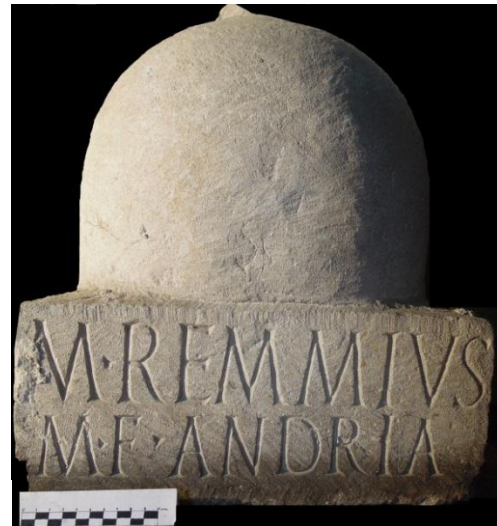


Fig. 56

Ductus discendente; modulo quadrato. Il solco è triangolare e profondo; l'interpunzione è triangoliforme; le lettere sono apicate. M con aste leggermente divaricate; R con occhiello chiuso e coda allungata e sinuosa; F con cravatta leggermente più corta del braccio. – *Marcus Remmius Andrias*, figlio di *Marcus* è il titolare del monumento funerario; l'iscrizione poteva proseguire sulla fronte dell'urna andata perduta. Il gentilizio *Remmius*⁴⁵⁸ è attestato ad Altino da altri due titoli⁴⁵⁹. *Andrias* è un *cognomen* di origine greca⁴⁶⁰, dato per il quale ci si aspetterebbe un individuo di condizione libertina e non un ingenuo. – I sec. d.C., per la paleografia e la corrispondenza dei prenomi di padre e figlio.

⁴⁵⁸ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 219, 424.

⁴⁵⁹ AL 3935; AL 20834 cfr. sch. ep. n. 38.

⁴⁶⁰ Sul *cognomen* cfr. SOLIN 2003, p. 1021.

38. Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina. Lavorata a gradina sui lati, è sbazzata sul retro. La superficie si presenta piuttosto erosa. 71 x 38 x 14,5; alt. lett. 4,5-3,7 – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, venne portata nella villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditata nel 1937 da Amelia Pigazzi e dalla figlia Lely Ricchetti; entrò a far parte della collezione della famiglia Bacchini delle Palme e fu trasferita nel palazzo di San Stae a Venezia. Nel 1991 fu acquistata dallo Stato, ed è attualmente conservato nel III magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Altino (nr. inv. AL 20834). – Autopsia. – Brusin 1947, p. 100; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 125; EDR099347 (Calvelli 2007). Cfr. Mosole 2002-2003, p. 34, n. 43.

Q(aius) Remmius

Festus

vivus fecit

locum sepult(urae)

5 *sibi et suis.*

In fr(onte) p(edes) XXIII,

retr(o) p(edes) XXXXV.



Fig. 57

Q(AIUS) Calvelli. *Ductus* regolare; modulo quadrato. Solco triangolare; segni di interpunzione tondi. La seconda e la quinta riga risultano centrate. I montante in r. 3; P con occhiello aperto; E ed F con cravatta di eguale lunghezza rispetto ai bracci. – *Caius Remmius Festus* fece approntare il luogo della sepoltura. da vivo, per sé e

per la sua famiglia, indicata con la generica formula *et suis*⁴⁶¹. La stele era inserita all'interno di un recinto sepolcrale, del quale vengono fornite le misure di ventiquattro per quarantacinque piedi, superiori rispetto alla media altinate⁴⁶². La *gens Remmia*⁴⁶³ è testimoniata ad Altino da altre due iscrizioni⁴⁶⁴. Il *cognomen Festus* è collegato al calendario delle festività romane⁴⁶⁵. Non si conosce lo *status* del defunto poiché non esplicitato. – I sec. d.C. per indizi paleografici e tipologia del supporto.

⁴⁶¹ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62.

⁴⁶² La media è di 20 x 15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴⁶³ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 219, 424.

⁴⁶⁴ AL 3935; LC 14 cfr. sch. ep. n. 37.

⁴⁶⁵ KAJANTO 1982, pp. 28, 62, 221.

39. Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina. Presenta in basso il foro per l'infissione del palo stabilizzatore; 73 x 24 x 10,5; alt. lett. 6,1 - 3. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e venne trasportata alla villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferita nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV), ove è attualmente conservata in un salone, appoggiata a terra (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 5). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Cresci Marrone 1999, p. 128, p. 138, figg. 32-33; AE 2001, n. 1039; Mazzer 2005, pp. 118-119, n. 126; Cresci Marrone 2005, p. 320, fig. 18, n. 26; EDR099348 (Calvelli 2007) Cresci Marrone 2008, p. 34, fig. 5.

L(ocus) S(epulturae)
 <<*L(uci) Saufei*>>
 [[*Probi*]].
 In *f(ronte) p(edes) XX*,
 5 *ret(ro) p(edes) XXV*.

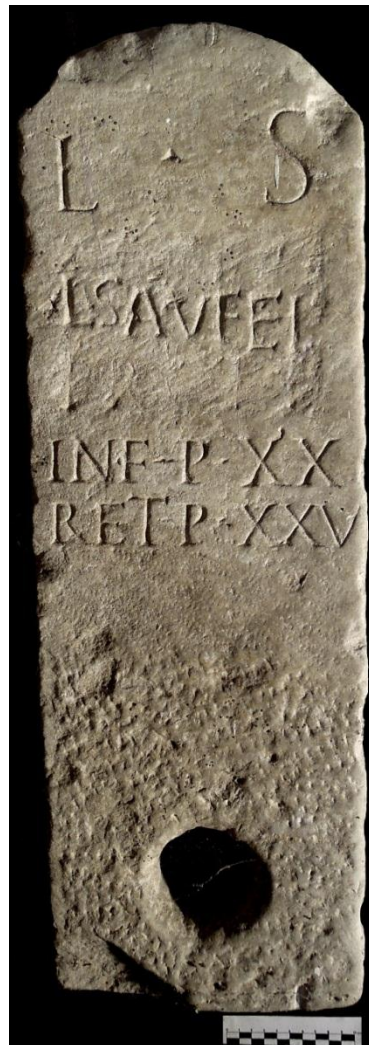


Fig. 58

3 L(UCI) SAUFEI Cresci Marrone, Mazzer, Calvelli. *Ductus* irregolare; modulo quadrato. Interpunzione triangolare; solco triangolare e profondo. S con modulo maggiore in r. 1; P con occhiello aperto; T montante in r. 5. – Il titolare del recinto funerario, che misurava venti piedi sul lato della strada e venticinque sul lato interno⁴⁶⁶, all'interno del quale era inserita la stele, è *Lucius Saufeius*. L'onomastica del defunto, priva di indicazione dello *status* sociale e del *cognomen*, è scritta in *litura*, indizio di un passaggio di proprietà del *locus sepulturae* da un precedente proprietario, il cui nome dovette essere eraso per far spazio a quello del nuovo titolare⁴⁶⁷. Dell'onomastica del primo proprietario del recinto sepolcrale rimane forse la traccia del *cognomen Probus*. La *gens Saufeia*⁴⁶⁸ è attestata ad Altino da altre due iscrizioni⁴⁶⁹; essa sembra rientrare nel novero delle famiglie più antiche insediate nel centro non ancora pienamente romanizzato⁴⁷⁰. Un elemento a sostegno di una datazione precoce di questo documento è l'andamento discendente con il quale venne inciso il nome del defunto, frutto forse della semplice imperizia del lapicida, oppure dovuto all'abitudine dello stesso di procedere con scrittura a nastro, tipica del venetico⁴⁷¹. L'assenza dell'elemento cognominale, inoltre, rafforza ulteriormente quest'ultima ipotesi. Esponenti della famiglia *Saufeia* risultano coinvolti nelle diverse fasi del ciclo produttivo della lana, dall'allevamento ovino alla trasformazione della lana sino al commercio dei *vellera*⁴⁷². – Datazione tardo-repubblicana per la paleografia⁴⁷³, per il *ductus* e per l'assenza del *cognomen*.

⁴⁶⁶ La misura è 20x25 piedi, di poco superiore alla media altinate di 20x15 cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴⁶⁷ Sulla flessibilità del messaggio epigrafico in ambito funerario, in connessione con i passaggi di proprietà si veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 311-312.

⁴⁶⁸ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 239. Sulla *gens Saufeia*, ed in particolare sull'attività commerciale svolta all'interno della *Venetia* si veda ELLERO 2009-2010, pp. 110-138.

⁴⁶⁹ CIL V 2225e BUONOPANE 2003, p. 289. Sono inoltre da ricordare altre due iscrizioni, una jesolana, forse proveniente da Altino, che ricorda un'esponente femminile della gens cfr. EDR099017. Una seconda, incisa su di un'ara in marmo greco proveniente da Vicenza, che menziona un *Lucius Saufeius*, probabilmente un cittadino altinate, in quanto iscritto alla tribù *Scaptia* vd. CIL V 3101.

⁴⁷⁰ Sul tema cfr. CRESCI MARRONE 1999, pp. 121-139.

⁴⁷¹ Come suggerito in CRESCI MARRONE 1999, p. 128.

⁴⁷² Sul coinvolgimento della famiglia nel ciclo della lana altinate si veda CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 15 e. In particolare per un caso di una laminetta plumbea opistografa, che menziona un *Saufeius*, forse destinatario di una partita di *lana purgata* cfr. BUONOPANE 2003, p. 289 e ELLERO 2009-2010, pp. 132-133. Per un quadro riassuntivo della lavorazione della lana ad Altino si veda CIPRIANO 2011, p. 148, n. 44. Sui lavoratori della lana si veda inoltre CECCATO 2007-2008, pp. 163-175.

⁴⁷³ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

40. Ara ossuario con cavità superiore di forma parallelepipedica in calcare d'Aurisina. Il fusto è modanato in alto e in basso e poggia su di un alto zoccolo. Sulla faccia superiore è presente una cavità rettangolare; sono visibili due incassi sulle facce laterali. Il retro è sbozzato. 136,5 x 61 x 47; alt. lett. 8,5-7. – Trivisano segnala il rinvenimento dell'ara ad Altino, in località Montiron, in circostanze sconosciute⁴⁷⁴. Filiasi nel 1781 ne riporta il reimpiego presso la chiesa di Altino: “serve a sostenere la statua di Sant’Eliodoro dentro una rustica cappella fabbricata sopra le motte di Altino”⁴⁷⁵. Muratori riporta come luogo di conservazione Altino, presso la famiglia Foscolo⁴⁷⁶; per Astori era invece di proprietà della famiglia Zeno⁴⁷⁷. Divenne di proprietà della famiglia de Reali e fu trasportata prima del 1893 nella villa di Dosson (TV), ove è attualmente conservata (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 51). – Autopsia 6 dicembre 2011. – CIL V 2265; Valentinis 1893, p. 31, tav. IV, n. 3; EDR099265 (Calvelli 2007). Cfr. Craighero 1967-1968, p. 200, n. 215; Pivetta 1997-1998, p. 176, nn. 493-494; Zanatta 2002-2003, pp. 27-28, n. 11.

Seiae M̂(a)n(i) P(ublique) I(ibertae)
Philuminae
Phos(phorus) I(ibertus).



Fig. 59

⁴⁷⁴ TRIVISANO 1718, p. 88.

⁴⁷⁵ FILIASI 1781, p. 228.

⁴⁷⁶ Cfr. CIL V 2265.

⁴⁷⁷ Cfr. CIL V 2265.

1 M(A)N(I) P(UBLI) L(IBERTAE) Calvelli. 3 PHOS L(IBERTA) Zanatta. *Ductus* regolare; modulo quadrato; impaginazione irregolare. E con cravatta e bracci di uguale lunghezza; M con aste divaricate; P con occhiello non completamente chiuso; M ed N in nesso in r. 1. – La titolare e dedicataria del monumento funerario è *Seia Philumina*, liberta di *Manius* e di *Publius*. La presenza dei prenomi di due patroni sta forse ad indicare un passaggio di proprietà dell'allora schiava *Philumina*, oppure segnala la condivisione della stessa da parte di due esponenti della *gens Seia*, forse due fratelli. Il dedicante è un uomo, verosimilmente il marito o il convivente, *Seius Phosphorus*, liberto dello stesso patrono. La *gens Seia*⁴⁷⁸ è attestata da altre due iscrizioni altinate⁴⁷⁹. I *cognomina* sono entrambi di origine grecanica⁴⁸⁰. – Età tardo-repubblicana per la paleografia e l'onomastica (il prenome *Manius* è arcaico, in disuso in età imperiale)⁴⁸¹.

⁴⁷⁸ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 93.

⁴⁷⁹ AE 1981, n. 445; AL 848.

⁴⁸⁰ *Philumina*, variante della forma *Philumena*, derivato dal sentimento di amicizia/amore cfr. SOLIN 2003, pp. 966-968; *Phosphorus*, *cognomen* di derivazione dai fenomeni celesti cfr. *Ibidem*, p. 416.

⁴⁸¹ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

41. Stele funeraria parallelepipedica in calcare d'Aurisina, mancante della parte superiore. Il lato sinistro risulta rifilato a causa di un reimpiego, dal quale derivano anche una serie di incavi quadrangolari (10 x 40), intervallati da chiodi, che interrompono il testo dell'iscrizione; sulla faccia superiore, inoltre, è presente un ulteriore incavo rettangolare. La stele fu infatti reimpiegata, in seguito al suo rinvenimento, ad Altino, come materiale edilizio per la costruzione di una chiusa per un canale di bonifica⁴⁸². (65 x (40) x 15; alt. lett. 3,6 - 2,1. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferita alla villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1893. Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e spostata alla villa di Casale sul Sile (TV); dal 1992 si trova nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto, appoggiata a terra in un salone (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 9). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Valentinis 1893, pp. 47-48, nt. 2; Mazzer 2005, pp. 118-119, n. 128; EDR099349 (Calvelli 2007).

[T(itus) Se]nātius T(iti) f(ilius)
F]i]rminus,
[Ti(berio) Senatio T(iti) f(ilio)]
Maturo
 5 *fratri.*
[In] fr(onte) p(edes) XXVI,
[re]tr(o) p(edes) XXXIIX.



Fig. 60

⁴⁸² Come riportato in VALENTINIS 1893, p. 47-48, n. 2.

Ductus leggermente discendente; modulo quadrato. Le lettere sono apicate; il solco è triangolare e profondo; l'interpunzione è triangoliforme. P con occhiello non completamente chiuso. – *Titus Senatius Firminus*, figlio di *Titus*, dedicò il monumento funerario a *Tiberius Senatius Maturus*, fratello presumibilmente minore, in quanto *Firminus* aveva ricevuto lo stesso prenome del padre, come accadeva ai primogeniti. Il recinto all'interno del quale era inserita la stele misurava ventisei piedi sul lato parallelo alla strada e trentotto sul lato interno, come riportato nella formula finale di pedatura⁴⁸³. Il testo è completamente integrabile grazie al confronto con una stele parallelepipedica, recante il medesimo testo, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Altino (nr. inv. AL 34747)⁴⁸⁴. Le due stele dovevano perciò essere *tituli* facenti parte dello stesso recinto⁴⁸⁵. Valentini identificò erroneamente il testo trascritto da Mommsen in CIL V 2266 nel titolo della collezione de Reali, ipotizzando che esso fosse stato deturpato in seguito, a causa di un reimpiego di epoca moderna⁴⁸⁶. Il gentilizio *Senatius*⁴⁸⁷ non è attestato ad Altino da nessun'altra iscrizione. I *cognomina* *Firminus* e *Maturus* sono piuttosto comuni⁴⁸⁸. – I sec. d.C. per la paleografia e la tipologia del supporto.

⁴⁸³ Misura significativamente superiore alla media altinate di 20x15 cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁴⁸⁴ CIL V 2266. Si vedano anche MAZZER 2005, pp. 118-119, n. 127 ed EDR099266 (Calvelli 2007).

⁴⁸⁵ Sulle formule epigrafiche nei recinti altinati di veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

⁴⁸⁶ VALENTINIS 1893, pp. 47-48.

⁴⁸⁷ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1960, pp. 412, 530.

⁴⁸⁸ Per *Firminus* cfr. KAJANTO 1982, p. 258; per *Maturus* cfr. KAJANTO 1982, p. 301.

TSENATIVSTF
FIRMINVS
TISENATIOTF
MATVRO
FRATRI
INFR·P·XXVI
RETR·P·XXXIIX

Fig. 61

42. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, modanata all'estremità superiore ed inferiore, priva di coperchio. Sulla faccia superiore è presente un incavo quadrangolare. Ai lati sono visibili gli incassi per le grappe che servivano per fissare una stele ad edicola con due figure (LC 3). Il retro è sbozzato. La superficie è fortemente corrosa e rende difficoltosa la lettura della porzione iniziale del testo. 68 x 63 x 37; alt. lett. 6,5-4,8. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasferita nella villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditata nel 1937 dalla famiglia Lucheschi e venne spostata nella villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferita nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto, ove è attualmente conservata in un salone, appoggiata a terra (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 12). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Cfr. Trombin 2001-2002, p. 116, n. 171; Mosole 2002-2003, p. 37, n. 8; Nicolini 2005-2006, p. 108, n. 132; Tantimonaco 2008-2009, p. 58, n. 18.

L(ucius) Sextilius Sex(ti) f(ilius)

Salvius

sibi et

[F]irmiae L(uci) f(iliae) Salviae

5 *uxori*

t(estamento) f(ieri) i(ussit).

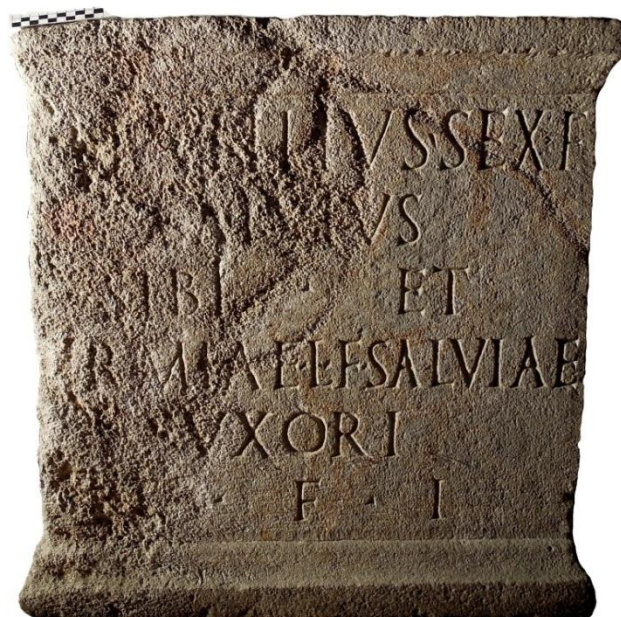


Fig. 62

4 L(UCI) [L(IBERTAE)] Mosole. *Ductus* regolare; modulo leggermente allungato. Interpunzione triangolare; solco triangolare; lettere apicate. I montante in r. 3; E ed F con cravatte uguali ai bracci. – *Lucius Sextilius Salvius*, figlio di *Sextus* fece approntare il monumento per sé e per la moglie *Firmia Salvia*, figlia di *Lucius*. La sepoltura fu predisposta per testamento, ossia secondo le disposizione lasciate da *Sextilius*; la formula di chiusura *t(estamento) f(ieri) i(ussit)* è una delle varianti che esprimono epigraficamente questa volontà testamentaria⁴⁸⁹. La presenza della *gens Sextilia*⁴⁹⁰ ad Altino è attestata da altri titoli⁴⁹¹. Il gentilizio della moglie, *Firmia*⁴⁹², conta sei attestazioni in area altinate, tra le quali una di età tardo-repubblicana⁴⁹³ e una nella quale viene menzionato *Titus Firmius*, figlio di *Titus*, sevirò e decurione⁴⁹⁴. Entrambi i coniugi hanno lo stesso *cognomen*, il quale deriva da un prenome raro e desueto; esso è frequentemente attestato sia nell'onomastica servile sia in quella degli ingenui⁴⁹⁵. – Databile al I sec. d.C., su base paleografica e per la tipologia del supporto.

⁴⁸⁹ Sul diritto sepolcrale testamentario si veda TANTIMONACO 2008-2009, pp. 1-7; sulle formule epigrafiche cfr. TANTIMONACO 2008-2009, pp. 109-110. In particolare per quanto riguarda la formula in questione, essa si ripete in 12 iscrizioni in contesto altinate, corrispondente al 50% casi, cfr. *Ibidem*, p. 109.

⁴⁹⁰ Sull'origine della *gens* cfr. sch. ep. n. 1.

⁴⁹¹ CIL V 2166; cfr. sch. ep. n. 1; CRAIGHERO 1967-1968, p. 203, n. 219; MAZZER 2005, pp. 118-119, n. 129.

⁴⁹² Forse di origine etrusca cfr. SCHULZE 1966, p. 167.

⁴⁹³ LC 10 cfr. sch. ep. n. 24, cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 128, nt. 37.

⁴⁹⁴ AL 6779, cfr. PIVETTA 1997-1998, pp. 284-286. Le altre attestazioni sono CIL V 2168; AE 1981, n. 429; DORIGO 1992, p. 61; AL 6782.

⁴⁹⁵ KAJANTO 1982, pp. 134, 177; SOLIN – SALOMIES 1988, p. 296.



Fig. 63



Fig. 64

43. Urna cilindrica, con coperchio, in alabastro, con cornice superiore e base modanate e coperchio semisferico a profilo sinuoso, con pomello di presa sagomato. 30 x 25; alt. lett. ? – Rinvenuta ad Altino in località Bollo. L'ispettore Tommaso Luciani registrò nel 1887 il suo rinvenimento durante gli scavi di un canale⁴⁹⁶. L'urna era contenuta all'interno di una seconda urna in pietra⁴⁹⁷, che Valentinis definisce "tomba semicircolare in pietra, su base quadrata"⁴⁹⁸. Sempre secondo Luciani, all'interno dell'urna in alabastro fu ritrovato, insieme alle ossa combuste, un anellino in oro con inciso sul castone un uccello con ai piedi un ramoscello⁴⁹⁹. Prima del 1893 fu trasferita nella villa de Reali di Dosson (TV); prima del 1921 venne riadattata a porta lampada. L'urna si trova attualmente conservata nel palazzo di S. Barnaba a Venezia, di proprietà della famiglia Lucheschi (collezione privata Lucheschi, LC 77). – Not. Sc. 1887, pp. 127-128; Valentinis 1893, pp. 35-36, tav. IX, n. 3. Cfr. Tirelli 1983, p. 153, fig. 2; Luciani – Pistellato 2010, p. 259, n. 61.

Dis Manibus

C(ai) Sippi C(ai) f(ili) Sca(ptia tribu)

Prisci.



Fig. 65

⁴⁹⁶ Not. Sc. 1887, pp. 127-128.

⁴⁹⁷ Not. Sc. 1887, p. 128.

⁴⁹⁸ VALENTINIS 1893, p. 35, tav. VII, n. 3.

⁴⁹⁹ Not. Sc. 1887, p. 128.

Ductus discendente; modulo quadrato. Segni di interpunzione triangoliformi; lettere apicate. Sono visibili tracce di linee guida. I *longa* in r1; P con occhietto aperto; F con cravatta e braccio della stessa lunghezza. – L'iscrizione riporta come primo elemento la formula *Dis Manibus* (agli dei Mani)⁵⁰⁰, incisa sul coperchio e prosegue sul corpo dell'urna con l'onomastica del defunto, declinata al caso genitivo. Il dedicatario è *Caius Sippius Priscus*, figlio di *Caius*, della tribù *Scaptia*, alla quale erano iscritti la maggior parte dei cittadini altinati⁵⁰¹. La *gens Sippia* non è attestata da altre iscrizioni né ad Altino, né all'interno della *X Regio*. Il *cognomen Priscus* è molto comune e conta un altissimo numero di attestazioni⁵⁰². Si segnala un'unica altra urna in alabastro iscritta di provenienza altinate, attualmente dispersa⁵⁰³. – Databile alla prima metà del I sec. d.C., sulla base della paleografia e in considerazione della tipologia formularie⁵⁰⁴.

⁵⁰⁰ Per un approfondimento sulla formula agli dei Mani, in particolare per quanto riguarda il caso della *X Regio*, si veda TANTIMONACO 2010-2011.

⁵⁰¹ Per un approfondimento sulle tribù della *X Regio* si veda LUCIANI – PISTELLATO 2010, pp. 254-255; in particolare per il monumento in questione cfr. *ibidem*, p. 259, n. 61.

⁵⁰² Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 30, 71, 288.c

⁵⁰³ CIL V 2161, cfr. EDR099161: *D(is) M(anibus). / Reliquiae / M(arci) Iuli Albini / evoc(ati)*.

⁵⁰⁴ Sulla base dei dati emersi in TANTIMONACO 2010-2011, pp. 232-235.

44. Frammento di stele in arenaria, lacunosa sia nella parte superiore che inferiore. 26 x 17 x 9; alt. lett. 5-3. – Ritrovata prima del 1983 ad Altino, lungo il tracciato della via Annia, oltre il Carmason, sulla via per Oderzo. Fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservato all'interno dell'abitazione (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 62). – Autopsia 6 dicembre 2011. – Valentini 1893, p. 33, tav. VI, n. 4; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 108-109, n. 96; AE 2005, n. 612. Cfr. Craighero 1967-1968, p. 235, n. 215; Pivetta 1997-1998, p. 195, nn. 554; Zanatta 2002-2003, pp. 29, n. 12; Ceccato 2007-2008, pp. 36-38, 234, n. 7; Schivo 2011-2012, pp. 43-44, n. 7.

[-----?]
P(ubli) Terenti
Nerei
in fr(onte) p(edes) LX,
 5 *[re]t(ro) [p(edes) - - -].*



Fig. 66

Ductus regolare; modulo leggermente allungato. La seconda riga appare centrata. Le lettere sono apicate. Solco triangolare profondo. P con occhiello aperto; E ed F con cravatta leggermente più corta dei bracci; due T montanti in r. 1, I montante in r. 2. – Il recinto sepolcrale, del quale vengono riportate le misure, in parte obliterate dalla lacuna, appartiene a *Publius Terentius Nereus*⁵⁰⁵, che appare unico titolare dello stesso. La forma in caso genitivo del nome del titolare fa pensare alla presenza di una formula iniziale, come ad esempio *L(ocus) s(epulturae)* o *D(is) M(anibus)*, andata perduta nella lacuna superiore. La *gens Terentia*⁵⁰⁶ risulta essere

⁵⁰⁵ SOLIN 2003, p. 427.

⁵⁰⁶ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 107, 278.

un'importante famiglia legata alla produzione e al commercio di prodotti come lana, ceramiche, laterizi e tegole⁵⁰⁷; il *cognomen Nereus*, ricollegabile all'antica divinità Nereo, personificazione dell'elemento marino⁵⁰⁸, potrebbe alludere ad un legame del personaggio con il mare e la navigazione e, conseguentemente, con l'attività del commercio⁵⁰⁹. Quest'ultima ipotesi risulterebbe in accordo con la situazione commerciale altinate e confermerebbe quanto detto pocanzi circa la vocazione commerciale della famiglia dei *Terentii*. L'omissione dell'indicazione del patronimico può suggerire l'ipotesi che si tratti di un liberto "mimetizzato". Publio Terenzio doveva comunque avere una buona disponibilità economica, considerate le notevoli dimensioni del recinto (60 piedi sul lato parallelo alla strada) e, di conseguenza, l'elevato valore di esso⁵¹⁰. Il recinto doveva essere collocato, stando ai dati di rinvenimento, nella necropoli lungo la via che conduceva da Altino ad Oderzo⁵¹¹. – Per la paleografia, l'iscrizione può essere datata al I sec. d.C.

⁵⁰⁷ Sulla *gens Terentia* cfr. SCHIVO 2011-2012.

⁵⁰⁸ Secondo Esiodo Nereo era figlio di Ponto, contemporaneo di Crono e dei Titani cfr. Hes. Theog. 223 e 431.

⁵⁰⁹ Si veda quanto proposto in CRESCI MARRONE – TIRELLI 2003, p. 16 e cfr. la sch. ep. n. 45. Sull'interpretazione del *cognomen* cfr. CECCATO 2007-2008, p. 199.

⁵¹⁰ La media altinate è di 20x15 *pedes* cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵¹¹ Sui recinto funerari lungo la strada *Altinum-Opitergium* si veda SANDRINI 2005, p. 299.

45. Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina; la superficie è ricoperta da una patina verdastra e risulta estremamente corrosa, tanto da comprometterne una corretta lettura. 100 x 36 x 21; alt. lett. 5,6-4. – Rinvenuta ad Altino prima del 1930, in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa de Reali di Dosson. Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi, si trova ora nel giardino della villa di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 80). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Ghislanzoni 1930, p. 475, n. 21; Mazzer 2005, pp. 116-117, n. 120; EDR 099342 (Calvelli 2007). Cfr. Zampieri 2000, p. 180, n. 88, p. 181, n.120; Cresci Marrone-Tirelli 2003, p. 16; Nicolini 2005-2006, p. 100, n. 117; Nicolini 2007, p. 342, 355, n. 137; Ceccato 2007-2008, pp. 67-71, 277, n. 13; Tantimonaco 2008-2009, pp. 100-101, n. 34.

L(ocus) s(epulturae).
Maria Thalassa, Pol-
lius Marin-
us L(uci) l(ibertus). In f(ron)te p(edes) XX,
5 *r(etro) p(edes) XXII.*
H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur).



Fig. 67

Ductus regolare; modulo leggermente allungato; impaginazione centrata. Solco poco profondo. M con aste divaricate; P con occhiello non completamente chiuso; T ed H in nesso in r. 2.– *Maria Thalassa e Pollius Marinus, liberto di Lucius,*

probabilmente coniugi, sono i due titolari del recinto sepolcrale. Vengono riportate le misure del recinto: venti piedi sul lato della strada e ventidue sul lato interno⁵¹². La formula finale esplicita la volontà di interdire agli eredi la possibilità di utilizzare il recinto per la loro sepoltura⁵¹³. Tale formula, segnalata sempre dalle sole iniziali delle parole, si riscontra in altri sette casi ad Altino⁵¹⁴. La condizione libertina è esplicitata solamente per il marito, ma il *cognomen* di origine greca della moglie fa supporre anche per essa un'origine servile⁵¹⁵. I *cognomina* di entrambi, inoltre, sono legati al mare⁵¹⁶ e sono verosimilmente riconducibili ad un'attività familiare di tipo commerciale, forse in quanto addetti al trasporto marittimo⁵¹⁷. Questa tipologia di cognomi (tra i quali anche *Maritimus*⁵¹⁸, *Marinus*⁵¹⁹, *Naustrebius*⁵²⁰, *Neptunalis*⁵²¹, *Nereus*⁵²², *Thalassus*⁵²³) registra una significativa presenza in area altinate, dato che si accorda perfettamente con la vocazione commerciale ed empirica del *municipium*, sede di un importante porto sull'Adriatico. La *gens Maria*⁵²⁴ è attestata in due casi ad Altino e la sua presenza è ampiamente testimoniata all'interno della *X Regio*⁵²⁵. Il gentilizio *Pollius*⁵²⁶ è anch'esso presente all'interno della *Venetia et Histria*⁵²⁷, ma non ad Altino. – Prima metà I sec. d.C. per le caratteristiche paleografiche⁵²⁸. Il solco poco profondo è da attribuire alla qualità non eccellente del monumento funerario e in buona misura anche all'erosione subita a causa dell'azione degli agenti atmosferici.

⁵¹² Di poco superiori rispetto alla media altinate di 20x15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵¹³ Sul tema dei *iura sepulcrorum* si veda PANCIERA 2004; sulle predisposizioni testamentarie in ambito funerario nel caso di Altino si veda TANTIMONACO 2008-2009.

⁵¹⁴ TANTIMONACO 2008-2009, pp. 109-110.

⁵¹⁵ *Thalassa* cfr. SOLIN 2003, p. 1214.

⁵¹⁶ *Marinus* cfr. KAJANTO 1982, pp. 81, 308, che lo classifica anche come *cognomen* derivato da un luogo di provenienza, 308.

⁵¹⁷ Come proposto in CRESCI-TIRELLI 2003, p. 16. Sull'interpretazione del *cognomen* si veda anche CECCATO 2007-2008, pp. 199-200.

⁵¹⁸ CIL V 2238.

⁵¹⁹ CIL III 2914.

⁵²⁰ ZAMPIERI 2000, p. 131-133 n. 1.

⁵²¹ CIL V 2202.

⁵²² Cfr. sch. ep. n. 44.

⁵²³ FOGOLARI 1955, pp. 4-5, n. 2.

⁵²⁴ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 189, 360, 424.

⁵²⁵ Ad Altino CIL V 2242; ZAMPIERI 2000, n. 7, p. 138. Nella *X Regio* cfr. CIL V, *Indices*, p. 1119.

⁵²⁶ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 424.

⁵²⁷ CIL V, *Indices*, p. 1123.

⁵²⁸ Ghislanzoni, per le caratteristiche paleografiche, la datava al II sec. d.C. cfr. GHISLANZONI 1930, p. 475, n. 21.

46. Cippo sepolcrale centinato in pietra calcarea. 100 x 32; alt. lett. ?. – Ritrovato ad Altino in località e circostanze sconosciute, prima del 1930, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Attualmente risulta non reperibile. – Ghislanzoni 1930, p. 477, n. 25; Mazzer 2005, pp. 120-121, n. 132; EDR099351 (Calvelli 2007). Cfr. Mosole 2002-2003, p. 31, n. 38.

C(aius) Trebius ((mulieris)) l(ibertus)

Primus sibi

et

Trebiae C(ai) [f(iliae)?]

5 *Secundae pa(tronae).*

In fr(onte) [p(edes) - - -]XX,

[ret(ro) p(edes) - - - ?].

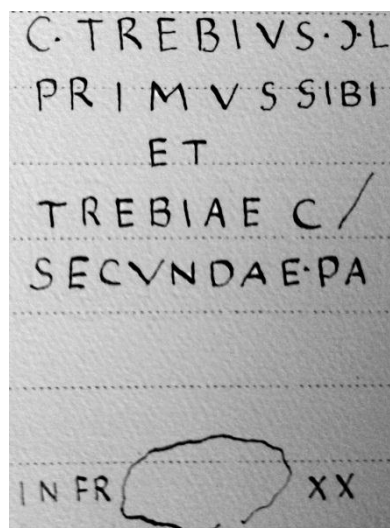


Fig. 68

4 [L(IBERTAE)?]Calvelli. 5 PA[TER] Ghislanzoni. PA[TRONAE] La terza riga risulta centrata. C retroversa in r. 1. – *Caius Trebius Primus*, liberto di *Trebia Secunda*, fece approntare il monumento, da vivo, per sé e per la patrona. Lo *status* di *Trebia* è andato perduto a causa della lacuna testuale alla fine della quarta riga; risultano possibili le integrazioni *C(ai) [f(iliae)]*, che le attribuirebbe una nascita libera, e *l(ibertae)*, che configurerebbe, invece, una situazione tale per cui la donna, una volta emancipata, si sarebbe arricchita e sarebbe entrata in possesso a sua volta di schiavi⁵²⁹. La *gens Trebia*⁵³⁰, famiglia probabilmente proveniente da territori di lingua osca⁵³¹, conta altre quattro attestazioni ad Altino⁵³². Il *cognomen Primus* risulta essere uno tra i più comuni e diffusi⁵³³. Le misure di pedatura sono parzialmente obliterate dalla lacuna del testo, rimane l'indicazione della misura di venti piedi sulla lato parallelo alla strada. – I sec. d. C. per analogia con monumenti dello stessa tipologia.

⁵²⁹ Sul tema della mobilità sociale in ambito altinate si veda ZAMPIERI 2000.

⁵³⁰ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 246, 375, 468-469, 480.

⁵³¹ Da ultima CHIABÀ 2003, p. 88.

⁵³² CIL V 2273; CIL 2274; una irreperibile per cui cfr. PIVETTA 1997-1998, p. 201, n. 570.

⁵³³ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1986, pp. 29-30, 73-77, 134, 291.

47. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, modanata all'estremità superiore ed inferiore. Sulla faccia superiore è presente una cavità quadrangolare delimitata da un listello in rilievo; ai lati vi sono gli incassi per le grappe. Il retro è sbizzato. 53 x 77 x 40; alt. lett. 7,4-5,6. – Rinvenuta poco prima del 1893 ad Altino, tra il Carmason ed il Sile, durante lo scavo di un condotto, fu trasferita alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e trasferita alla villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 venne spostata nella villa di Vittorio Veneto (TV), dove è attualmente conservata in un salone appoggiata a terra (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 13). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Valentinis 1893, p. 31, tav. IV, n. 4. Cfr. Trombin 2001-2002, p. 118, n. 176.

et sibi (!)

P(ublius) Tufidius P(ubli) l(ibertus) Sedulus

Tufidia P(ubli) l(iberta) Urbana

5 *vivi (fecerunt).*



Fig. 69

Ductus regolare; modulo leggermente allungato. La seconda e la quinta riga risultano centrate. Solco triangolare e profondo; interpunzione triangoliforme. Le lettere sono apicate. P con occhiello aperto; I montante in r. 1; I montanti in r. 5. – I

titolari del monumento funerario, sono *Publius Tufidius Sedulus* e *Tufidia Urbana*, verosimilmente la moglie, liberti del medesimo *patrono*. I coniugi fecero apprestare il monumento, da vivi, per loro stessi e per altri individui, la cui onomastica è andata perduta nella lacuna testuale: essa doveva infatti trovarsi sul coperchio dell'urna. La *gens Tufidia* non è attestata da ulteriori iscrizioni all'interno della *X Regio*. I due *cognomina*, *Sedulus*⁵³⁴ e *Urbana*⁵³⁵, non sono prettamente legati ad individui di condizione libertina.— Prima metà I sec. d.C. per indizi paleografici e tipologia del supporto.

⁵³⁴ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 259

⁵³⁵ Per il *cognomen* cfr. KAJANTO 1982, pp. 18, 47, 81, 311.

48. *Imago clipeata* in calcare d'Aurisina, formata da una base a piramide tronca sormontata da un medaglione, il cui contorno è decorato con elementi vegetali, che contiene un busto femminile, con capigliatura sullo stile di Agrippina Minore. Il contorno del medaglione presenta una sbrecciatura in corrispondenza del lato destro; il volto della donna è mancante del naso; la base è invece leggermente corrosa nella parte superiore della faccia frontale. 47,5 x 33 x 16,5; alt. lett. 4,3-3,8. – Rinvenuta ad Altino, in località e circostanze sconosciute; nel 1844 Anton Steinbüchel von Rheinwall ne segnala l'ubicazione presso Altino⁵³⁶. In seguito fu vista da Mommsen nella villa de Reali di Dosson (TV), probabilmente durante il viaggio nell'estate del 1867⁵³⁷. Fu donata nel 1882 da Antonio de Reali a Luigi Bailo, fondatore e direttore del Museo Civico di Treviso. Si trova ora esposta presso il Museo di S. Caterina (nr. inv. 3266). – CIL V 2284; Valentini 1893, p. 30, tav. IV, n. 2; Bortolato 1959, pp. 21-25; Sena Chiesa 1960, p. 38, n. 23, tav. IX, fig. 19; Mansuelli 1963, pp. 41, 73; Galiazzo 1982, pp. 196-198, n. 71; Scarpellini 1987, pp. 128-129, n. 10, fig. 14; Luciani 2012, p. 28, n. 24; EDR 099284 (Calvelli 2012). Cfr. Coppola 2005-2006, pp. 43-44, n. 14.

Upsidiae

Chomi

-----?



Fig. 70

⁵³⁶ CIL V 2284.

⁵³⁷ CALVELLI 2012, p. 110-111.

Ductus regolare, il modulo è quadrato. La seconda riga risulta centrata. Assenza di interpunzione. Le lettere sono apicate. P con occhiello aperto; I montante in r. 1 ed r. 2.— Il monumento funerario fu realizzato per una donna, *Upsidia Chomis*, la quale è ritratta nell'*imago* all'interno del clipeo. L'iscrizione poteva forse proseguire su di un secondo elemento andato perduto, come, ad esempio, una stele, sopra al quale doveva essere appoggiata l'*imago clipeata*. Il gentilizio è di probabile origine venetica ed è attestato solamente in un altro caso, pertinente al municipio di *Bellunum*⁵³⁸. Il *cognomen Chomis* sembra rappresentare un *hapax*, non si riscontra infatti in nessun altro caso. Non risulta chiara quale sia l'etimologia di questo *cognomen*; per assonanza è possibile associarlo all'aggettivo latino *comis*, anche se risulterebbe difficile giustificare la presenza di una consonante aspirata. L'ipotesi di una derivazione grecanica sembra possibile: si potrebbero perciò prendere in esame i termini κόμη (*chioma*) o χῶμα (*terrapieno*); quest'ultimo, seppur di difficile interpretazione, spiegherebbe la presenza dell'aspirata⁵³⁹. Non viene segnalato lo stato di *ingenua* oppure la condizione libertina della defunta, perciò si può supporre che si tratti di una liberta mimetizzata. — Databile alla metà del I sec. d.C. per indizi paleografici, tipologia del supporto e caratteristiche del ritratto.

⁵³⁸ CILV 2060; SupplIt, 4, 1988, p. 316; SupplIt, 22, 2004, pp. 225-226; EDR 097723.

⁵³⁹ Sulle ipotesi di derivazione del *cognomen* si veda LUCIANI 2012, p. 28.

49. Urna quadrangolare a casetta in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Risulta lavorata a gradina su due lati e sbozzata sul retro. Sulla faccia superiore è visibile un incavo delimitato da un listello leggermente rialzato; sono inoltre presenti i due incassi per le grappe. La parte superiore della superficie della fronte è stata soggetta ad erosione, così da rendere meno leggibile la prima parte del testo. 31 x 50 x 46; alt. lett. 5-4,1. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi. Si trova ora nella villa di proprietà Lucheschi a Vittorio Veneto (TV), collocata a terra in un salone (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 26). – Autopsia 2 ottobre 2012.

sibi et Vettiâe L(uci) l(ibertae)

Tertullâe contûber(nali).



Fig. 71

Ductus regolare; modulo quadrato. Solco triangolare profondo; interpunzione triangoliforme; le lettere sono apicate. R con occhiello chiuso; E con cravatta leggermente più corta dei bracci. T montante in r. 3; V ed L in nesso in r. 3; A ed E in nesso in r. 3; N, T, V e B in nesso in r. 3 con T montante. – Il monumento funerario fu approntato per sé e per *Vettia Tertulla*, liberta di *Lucius*, dal suo convivente, la cui

onomastica doveva comparire sul coperchio dell'urna, andato perduto⁵⁴⁰. Il rapporto tra dedicante e dedicataria è reso esplicito dal termine *contubernalis*, utilizzato, sia in riferimento a uomini che a donne e a tutti i livelli sociali, per indicare un rapporto di convivenza tra due individui non vincolato dal matrimonio⁵⁴¹. Il termine compare in una sola altra iscrizione altinate, attualmente dispersa⁵⁴². La *gens Vettia*⁵⁴³ conta altre otto attestazioni ad Altino⁵⁴⁴; il *cognomen Tertulla* è un vezzeggiativo del più comune *Tertia*⁵⁴⁵. – I sec. d.C., su base paleografia e per la tipologia del supporto.

⁵⁴⁰ Sull'aspetto del formulario epigrafico dell'associazione funeraria in area altinate, si veda MOSOLE 2002-2003, pp. 55-62.

⁵⁴¹ Per un approfondimento sul tema del concubinato nel mondo romano si veda la monografia TRAMUNTO 2009, ed in particolare per il termine *contubernalis* cfr. *ibidem*, pp. 86-98.

⁵⁴² *P(ublius) Munatius ((mulieris)) I(ibertus) / Primus sibi et / Iuliai C(ai) I(ibertae) / Tertullai / contubernali / v(ivus) f(ecit)* CIL V 2244 ed ora EDR099244 (Calvelli 2007), cfr. inoltre TRAMUNTO 2009, p. 122, n. 1102.

⁵⁴³ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 101, 425.

⁵⁴⁴ CIL V 2229; CIL V 2193; CIL V 2281; CILV 2282; AE 1981, n. 452; AL 3708; AL 3749; AL 12761.

⁵⁴⁵ KAJANTO 1982, p. 124, 128, 292.

50. Urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina, priva di coperchio. Sulla faccia superiore è presente una cavità quadrangolare delimitata da un listello in rilievo; è visibile un incavo per la grappa. La fronte ed il lato destro sono lisciati ed accolgono il testo dell'iscrizione, mentre il retro e il secondo lato sono semplicemente sbozzati. È spezzata nella parte inferiore destra. 34 x 49 x 44; Fronte: alt. lett. 5,5-4; Lato: alt. lett. 4,9-1,6. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata nella villa de Reali di Dosson; passò poi in eredità alla famiglia Bacchini delle Palme nel 1937 e venne trasferita nel palazzo di San Stae a Venezia. Il 24 maggio 1960 fu consegnata dal co. Angelo Bacchini delle Palme al Museo Archeologico Nazionale di Altino, ove è attualmente esposta nel porticato esterno (nr. inv. AL 147). – Autopsia 16 gennaio 2013. – Brusin 1946-1947, p. 100; Cresci Marrone 2005, p. 309; Mazzer 2005, pp. 90-91, n. 38; Trombin 2005, p. 344. Cfr. Trombin 2001-2002, p. 120, n. 182; Mosole 2002-2003, p. 32, n. 39; Merlin 2004-2005, pp. 194-196.

*[-] Volumnius
 Ti(beri) f(ilius) Turmisius
 vivus fecit sibi et
 Cassiae P(ubli) f(iliae) Secu[n]-
 5 dae uxori. //*



*[I]n f(ron)te p(edes) VI (bes),
 retr(o) p(edes) XXX
 [se]p(ultura?) in commûne.*



Fig. 72-73

Ductus discendente; modulo allungato; lettere apicate e solco triangolare. I segni di interpunzione sono triangoliformi. Sulla fronte P con occhiello aperto; M con aste leggermente divaricate; E ed F con cravatta più corta rispetto ai bracci. Sulla faccia laterale M con aste molto divaricate; P con occhiello aperto; I longa in r. 3; V, N ed E in nesso in r. 3. – *Volumnius Turmisius*, figlio di *Tiberius*, fece approntare il monumento da vivo per sé e per la moglie *Cassia Secunda*, figlia di *Publius*. Vengono riportate le misure del recinto, con fronte pari a sei piedi e due terzi (il segno a S con due tratti, sciolto con *bes*, corrisponde alla frazione pari a 2/3 del *pes*⁵⁴⁶) e trenta piedi sul lato interno⁵⁴⁷. L'urna, che riporta sulla fronte il testo completo e a lato solamente le misure del recinto, doveva forse essere collocato in angolo e fungere allo stesso tempo da *titulus maior* e da *terminus laterale*⁵⁴⁸. L'urna si trovava verosimilmente in coppia con un cippo parallelepipedo in calcare d'Aurisina, ritrovato l'11 ottobre 1967, sul lato nord della via Annia presso il recinto n. 76⁵⁴⁹. È ora conservato al Museo Archeologico Nazionale di Altino con nr. inv. AL 544. Il gentilizio *Volumnius*⁵⁵⁰ non è attestato ad Altino da altre iscrizioni, mentre quello della moglie è testimoniato da numerosi titoli⁵⁵¹, così come il suo *cognomen*⁵⁵². – Databile al I sec. d.C. su base paleografica e per la tipologia del supporto.

⁵⁴⁶ CAGNANT 1976, p. 33.

⁵⁴⁷ La misura della fronte è minore rispetto alla media altinate di 20x15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174, mentre la misura sul lato interno è il doppio rispetto alla media. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵⁴⁸ Sulle formule epigrafiche nei recinti altinati di veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

⁵⁴⁹ SCARFÌ 1969-1970, p. 272, n. 73: *In f(ron)te p(edes) VI (bes), / ret(ro) p(edes) XXX*; per l'ipotesi ricostruttiva si vedano CRESCI MARRONE 2005, p. 309 e TROMBIN 2005, p. 344, p. 347, figg. 1 a, b, c, d.

⁵⁵⁰ Cfr. SCHULZE 1966, p. 258.

⁵⁵¹ Cfr. sch. ep. 12, nt. 93.

⁵⁵² Cfr. KAJANTO 1982, pp. 73-75 e 290-292.

51. Stele funeraria centinata frammentaria in calcare d'Aurisina, con lacuna nel lato superiore sinistro. Sbozzata sui lati e nella parte posteriore. 30 x 17,5 x 10; alt. lett. 3-2,2. – Rinvenuta ad Altino poco prima del 1893 oltre il Carmason, sulla via per Oderzo, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e fu spostata alla villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferita nella villa di Vittorio Veneto (TV) (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 6). – Non è stato possibile effettuare l'autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile. – Valentinis 1893, p. 33, tav. VI, n. 6; Sandrini 2005, p. 299, fig. 5; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 100.

[- ·]amno-
[·]ni M(arci) f(ilio).
In (fronte) p(edes) XXI,
r(etro) p(edes) XXI.



Fig. 74

Ductus discendente; Modulo allungato in r. 1, quadrato nelle restanti. Solco triangolare e profondo; segni di interpunzione triangolare. M con aste leggermente divaricate; F con cravatta e braccio della stessa lunghezza; P ed R con occhiello aperto; R con cosa allungata. – Il recinto sepolcrale, che misurava ventun piedi sia sul lato parallelo alla strada che su quello interno⁵⁵³, apparteneva probabilmente ad un solo individuo, la cui onomastica appare estremamente frammentaria. Si

⁵⁵³ Di poco superiore rispetto alla media altinate di 10x15 piedi cfr. Mazzer 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

conserva integralmente il patronimico, che lo identifica come ingenuo; sembra invece essere assente il *cognomen*. Il prenome del defunto è perso nella lacuna testuale e frammentario è il gentilizio, che non risulta di facile integrazione. Ciò potrebbe indurre ad ipotizzare che si tratti di un *nomen* raro, o addirittura un *unicum*, derivato forse da un nome venetico che aveva subito un processo di romanizzazione. La stele, sulla base dei dati di rinvenimento, doveva far parte di un recinto collocato nella necropoli sulla via che da Altino conduceva ad Oderzo⁵⁵⁴. – Età tardo-repubblicana per indizi paleografici, per la formula abbreviata, per l'assenza del *cognomen* e per il gentilizio⁵⁵⁵.

⁵⁵⁴ Sui recinto funerari lungo la strada *Altinum-Opitergium* si veda SANDRINI 2005, p. 299.

⁵⁵⁵ Sugli indizi di arcaicità cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

52. Frammento pertinente a fronte di urna quadrangolare a cassetta in calcare d'Aurisina. Misure non riscontrabili; alt. lett. 3. – Rinvenuto ad Altino prima del 1888 in località e circostanze sconosciute, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson (TV). Risulta attualmente non reperibile. – Levi 1888, p. 763, n. 25; Valentini 1893, p. 33, tav. VI, n. 8. Cfr. Trombin 2001-2002, p. 110, n. 151.

[- - -]enac
-----?



Fig. 75

Modulo quadrato. E con cravatta e bracci della stessa lunghezza. – Il frammento dovrebbe verosimilmente riportare la parte finale di un elemento dell'onomastica femminile, declinato al genitivo o al dativo, probabilmente della titolare del monumento funerario. – L'estrema frammentarietà del testo e del supporto non consentono una proposta di datazione precisa; tuttavia gli indizi paleografici suggerirebbero di datare il frammento entro l'orizzonte cronologico del I sec. d.C.

53. Frammento inferiore di stele funeraria in calcare d'Aurisina, spezzato superiormente con frattura regolare; la parte inferiore è rozzamente sbazzata, nel punto in cui la stele doveva essere infissa nel terreno. 70 x 36 x 15; alt. lett. 6-2,3. – Rinvenuto ad Altino prima del 1909, in località e circostanze sconosciute, venne portato nella villa de Reali di Dosson (TV). Fu poi ereditato nel 1937 da Amelia Pigazzi e dalla figlia Lely Ricchetti; entrò a far parte della collezione della famiglia Bacchini delle Palme e fu trasferito nel palazzo di San Stae a Venezia. Nel 1991 fu acquistato dallo Stato, ed è attualmente conservato nel III magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Altino (nr. inv. AL 20835). – Autopsia 7 novembre 2012. – Conton 1909, p. 340; Ghislanzoni 1930, p. 479, n. 30; AE 1931, n. 98; Buchi 1987, p. 136; Vicari 2001, p. 104, n. 198b; Buonopane 2003, pp. 287-288; Mazzer 2005, pp. 122-123, n. 140; EDR073173 (Calvelli 2007). Cfr. Ceccato 2007-2008, pp. 119-121, 282-283, n. 24; Cipriano 2011, p. 148, n. 44.

*In f(ron)te p(edes) XXX, ab lotor(ibus?)
 p(edes) XXX, ab strat(a) p(edes) XXXV,
 ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis).*

⁵ *V(ivus vel -iva) f(ecit).*

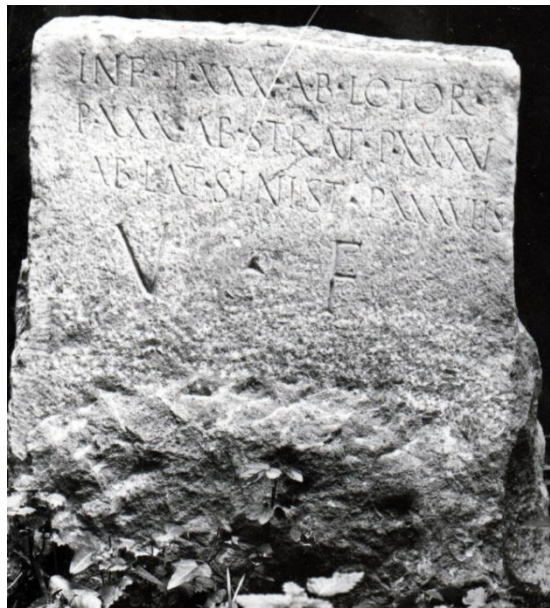


Fig. 76

2 AB LOTOR(?) Ghislanzoni. 3 AB STRAT(?) Ghislanzoni. *Ductus* regolare fino alla quinta riga, che risulta centrata e di dimensioni maggiori. Modulo quadrato. Solco

triangolare, poco profondo nelle prime 3 righe; interpunzione triangolare. L'ultima riga risulta centrata. Lettere apicate. F con cravatta e braccio della stessa lunghezza; P con occhiello leggermente aperto; A e X con aste discendenti inclinate e sinuose in corrispondenza dell'estremità inferiore; R con coda allungata. – L'iscrizione riporta le misure del recinto funerario, espresse non attraverso la comune formula di pedatura, ma tramite l'indicazione di diversi punti di riferimento. Il perimetro del recinto risulta di forma trapezoidale, tenendo conto delle misure di trenta piedi sul lato parallelo alla strada⁵⁵⁶, trenta piedi dal luogo in cui erano sepolti gli appartenenti al collegio dei *lotores*, trentacinque piedi a partire dalla strada e trentasette piedi e mezzo sul lato sinistro. Se si accoglie l'interpretazione dell'espressione *ab lotor(ibus)*, presente nella seconda riga del testo, come l'indicazione del punto in cui erano stati sepolti i defunti⁵⁵⁷, l'iscrizione documenterebbe la presenza ad Altino di un'associazione di *lotores*, ossia di operai specializzati nel lavaggio, con particolari sostanze detergenti, della *lana sucida* e di stoffe e vesti⁵⁵⁸. L'associazione è attestata anche ad Aquileia, grazie ad un'iscrizione votiva che menziona i *gentiles Artor[i]ani lotores*⁵⁵⁹. La presenza della formula finale *v(ivus vel -iva) f(ecit)* lascia supporre che l'iscrizione sia priva della porzione iniziale del testo, nella quale doveva trovare spazio la menzione dell'onomastica del promotore (o della promotrice) del sepolcro. Sembrano inoltre visibili alcuni apici di lettere nella linea antecedente al testo leggibile. – Per indizi paleografici e tipologia del supporto è databile all'inizio del I sec. d.C.

⁵⁵⁶ Sono noti altri casi in cui una strada viene assunta come punto di riferimento, forse con lo scopo di evitare l'intrusione di sepolture estranee tra il perimetro del recinto e il bordo della stessa, come sottolineato in BUONOPANE 2003, p. 287, nt. 23. Si veda a titolo di esempio AE 1991, n. 96.

⁵⁵⁷ L'espressione è insolita e lo scioglimento incerto; qualche perplessità sulla lettura è stata espressa in SARTORI 1964, pp. 41-42; un confronto a supporto della lettura proposta, come nota BUONOPANE 2003, p. 287, nt. 25, è dato da un'iscrizione proveniente da Aquileia, in cui si cita un *loc(us) m(onumenti) vestiari/orum*: InscrAqu, n. 687. Un'ulteriore interpretazione proposta in BUONOPANE 2003, p. 287, nt. 25 è quella di intendere l'indicazione *ab lotor(ibus)* come "dal luogo in cui lavorano i *lotores*", supponendo perciò che i lavandai svolgessero la loro attività all'interno della necropoli.

⁵⁵⁸ Sul ruolo dei *lotores* vd. SAMONATI 1972, p. 1865; PETRIKOVITS 1981, p. 301; BUCHI 1987, p. 137; GRELLE – SILVESTRINI 2001, p. 125. Non è ancora chiaro se i *lotores* espletassero anche le funzioni dei *fullones*, come sostenuto in BUCHI 1987, p. 137 o fossero esclusivamente lavandai; sulla questione cfr. GRELLE – SILVESTRINI 2001, p. 125. Si veda CIPRIANO 2011, p. 148, n. 44 in cui viene menzionato il documento in relazione al ciclo della lana altinate. Sui lavoratori della lana si veda inoltre CECCATO 2007-2008, pp. 163-175, in particolare sui *lotores* cfr. *Ibidem*, pp. 167-168.

⁵⁵⁹ CIL V 801 = WALTZING 1899, p. 124, n. 418 = ILS 3128 = InscrAqu 301: *Minervae / Aug(ustae) sacr(um) / M(arcus) Valerius / Venustus / et Mulcedatia Tais / gentilibus / Artor[i]anis lotoribus / aram d(ono) d(ederunt)*.

54. Stele funeraria centinata in calcare d'Aurisina. Frammentaria nella parte inferiore. 44 x 31 x 15; alt. lett. 6. – Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e fu spostata alla villa di Casale sul Sile. Nel 1992 fu trasferita nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 7). – Non è stato possibile effettuare l'autopsia poiché il pezzo risulta attualmente non visibile. – Mazzer 2005, pp. 122-123, n. 143; EDR099360 (Calvelli 2007).

*In f(ron)te p(edes) XXX,
in ag(ro) p(edes) XXIV s(emis).*



Fig. 77

Ductus regolare; modulo leggermente allungato. Segni di interpunzione triangoliformi, solco profondo triangolare. Le lettere sono apicate. F con cravatta leggermente più corta del braccio; P con occhiello aperto; X con asta sinuosa in r. 2. – L'iscrizione reca le misure del recinto funerario di trenta piedi sul lato parallelo alla strada e a ventiquattro piedi e mezzo sul lato interno; il recinto risulta perciò di dimensioni maggiori rispetto alla media altinate⁵⁶⁰. La stele doveva costituire uno dei *termini* laterali del recinto, dal momento che non è menzionata l'onomastica del defunto⁵⁶¹. – I sec. d.C. per la paleografia e per la tipologia del supporto.

⁵⁶⁰ La media altinate si attesta sui 20x15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵⁶¹ Sul messaggio epigrafico nei recinti altinati cfr. CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

55. Blocco parallelepipedo in trachite euganea, pertinente ad un recinto funerario. 22 x 130 x 68. – Rinvenuto ad Altino poco prima del 1893, in località Ca' Foscoletto, tra il Sile e il Carmason, a 1, 5 m di profondità, durante lo scavo di un fosso. Fu trasportato nella villa de Reali di Dosson (TV) prima del 1893. Risulta oggi non reperibile. – Valentinis 1893, p. 31, tav. V, n. 1; Sandrini 2005, p. 299; Mazzer 2005, pp. 110-111, n. 103.

Inf(ronte) p(edes) XX.

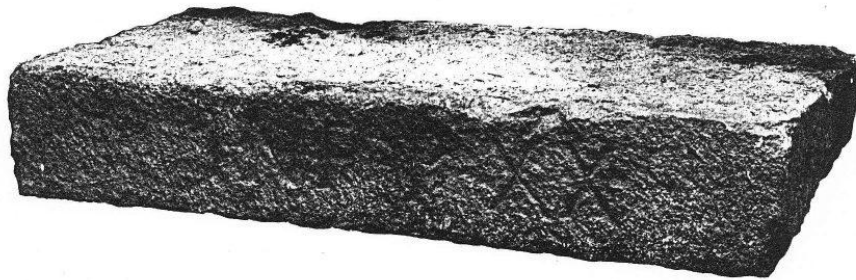


Fig. 78

Ductus regolare; modulo quadrato; impaginazione centrata. Solco triangolare; lettere apicate. F con cravatta e braccio della stessa lunghezza; P con occhiello non completamente chiuso. – Il blocco, pertinente ad un recinto funerario, ne riporta la misura di venti piedi sul lato parallelo alla strada, lunghezza corrispondente alla media altinate⁵⁶². – Databile alla metà del I sec. a.C. per indizi paleografici e tipologia del supporto (in particolare l'uso della trachite euganea)⁵⁶³.

⁵⁶² La media altinate è di 20x15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵⁶³ Come suggerito in BUONOPANE – CRESCI MARRONE 2006, p. 69.

56. Cippo sepolcrale centinato in calcare d'Aurisina. La parte inferiore è rozzamente sbazzata poiché doveva essere inserita nel terreno. Sulla faccia superiore presenta un incavo circolare. 118 x 32 x 20; alt. lett. 4,9-1,6. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, entrò a far parte della collezione de Reali. Venne acquistato nel 1958 dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, dove è oggi esposto nella I sala (nr. inv. AL 44). – Autopsia 16 gennaio 2013. – Brusin 1946-1947, pp. 98-99; Tirelli 1997, pp. 191-192, nt. 60; Tirelli 2001b, p. 251, nt. 68; Cresci Marrone-Tirelli 2002, p. 275, n. 93; AE 2002, 560; Mazzer 2005, pp. 120-121, n. 138, pp. 170-171, fig. 27; EDR 099356 (Calvelli 2007); Buonopane 2009, p. 204, fig. 8.20. Cfr. Tantimonaco 2008-2009, pp. 82-85.

Loc(us)

monimenti (!).

In front(e) p(edes) LIII s(emis),

retro p(edes) LXXVI.

5 *Aquae delectus*

monimentorum (!) per

hortum in putealioem

late ped(es) II.



Fig. 79

Ductus discendente, solo l'ultima riga ha modulo maggiore di quella precedente; modulo quadrato. Lettere incise con solco profondo, lievemente apicate. interpunzione. P con occhiello aperto; Q con coda allungata; indice numerico ad ancora in r. 4⁵⁶⁴; T ed A, L ed I, N ed E in nesso in r. 7. – Il cippo terminale segnala, nella prima parte dell'iscrizione, le misure di un ampio recinto, di cinquantaquattro piedi e mezzo sul lato della strada e settantasei in profondità⁵⁶⁵. Non si conosce il proprietario di tale sepoltura, che doveva comparire solo nel *titulus maior*⁵⁶⁶. Viene poi menzionato il punto di accesso al recinto, con la relativa larghezza (circa 60 cm), al quale doveva essere connesso un sentiero che attraversava l'*hortus*, il giardino sepolcrale pertinente al recinto stesso, il quale conduceva al *putealio*, il pozzo dal quale era possibile prelevare l'acqua (*acquae delectus*) per l'annaffiatura dei giardini⁵⁶⁷. È comunque da segnalare una seconda possibile interpretazione dell'infrastruttura menzionata: invece di un sentiero, l'*acquae delectus* potrebbe indicare una condotta per l'acqua larga 60 cm, che attraversava il giardino funerario e arrivava ad un pozzo: il *titulus* aveva forse la funzione di avvertire dell'esistenza di questa canaletta, affinché essa venisse rispettata⁵⁶⁸. – Databile alla prima metà del I sec. d.C., su base paleografica e per il supporto.

⁵⁶⁴ Cfr. DI STEFANO MANZELLA p. 157 ed in particolare cfr. CRESCI MARRONE – BUONOPANE 2008, p. 70.

⁵⁶⁵ Misure notevolmente maggiori alla media altinate di 20x15 piedi cfr. MAZZER 2005, p. 174; Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵⁶⁶ Sul messaggio epigrafico nei recinti altinati cfr. CRESCI MARRONE 2005, pp. 305-324.

⁵⁶⁷ TIRELLI 2001b, p. 251, nt. 68; BUONOPANE 2009, p. 204.

⁵⁶⁸ MAZZER 2005, pp. 170-171. È utile segnalare il ritrovamento, lungo il lato sud della necropoli nord orientale dell'Annia, di una canaletta in mattoni sesquipedali, lunga più di 11 metri, che confluiva in una buca compattata da frammenti di laterizi cfr. TIRELLI 1985, pp. 35-36.

57. Cippo sepolcrale centinato in pietra calcarea. Misure non riscontrabili. – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, entrò a far parte della collezione de Reali. Attuale risulta disperso. – Cresci Marrone 2005, p. 312, fig. 15.

L(ocus) s(epulturae)

[[[- - -]]]

[[[- - -]]].

In fr(onte) p(edes) XX,

⁵ *r(etro) p(edes) L.*



Fig. 80

Ductus irregolare; modulo allungato; impaginazione centrata. Solco triangolare; segni di interpunzione tondi. P ed R con occhiello chiuso; R con coda allungata e sinuosa; I ed F montanti in r. 4. – Le misure del recinto sepolcrale sono di venti piedi sul lato parallelo alla strada e cinquanta sul lato interno⁵⁶⁹. Il nome del titolare del sepolcro non è individuabile poiché esso fu eraso in epoca antica, probabilmente per il passaggio del *locus sepulturae* ad un altro titolare⁵⁷⁰. – Seconda metà I sec. d.C. per la paleografia.

⁵⁶⁹ La misura del lato interno risulta decisamente maggiore rispetto alla media altinate di 15 piedi, mentre la misura sul lato della strada corrisponde alla media cfr. MAZZER 2005, p. 174. Sulle formule di pedatura si veda BUONOPANE – MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵⁷⁰ Sulla flessibilità del messaggio epigrafico in ambito funerario, in connessione con i passaggi di proprietà si veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 311-312.

58. Stele funeraria architettonica a pseudoedicola in calcare d'Aurisina, frammentaria da tutti i lati. Rimangono i busti di tre personaggi, uno femminile e due maschili. La pettinatura della donna ricorda quella di Agrippina Maggiore, ma con riccioli calamistrati che scendono sulle orecchie, secondo una variante locale⁵⁷¹. Sul lato sinistro rimangono le tracce di una colonnina decorata da un motivo vegetale a foglie e bacche. 69 x 67 x 30; alt. lett. 6,9. – Rinvenuta ad Altino prima del 1930, in località e circostanze sconosciute, fu portata alla villa de Reali di Dosson (TV). Nel 1937 fu ereditata dalla famiglia Lucheschi e venne trasportata alla villa di Casale sul Sile (TV). Nel 1992 fu trasferita nella villa Lucheschi di Vittorio Veneto (TV), ove è attualmente conservata in un salone, appoggiata a terra (collezione privata Lucheschi, nr. inv. LC 4). – Autopsia 2 ottobre 2012. – Ghislanzoni 1930, p. 478, n. 28, fig. 19; Sena Chiesa 1960, p. 25, n. 15, tav. VI, fig. 13 Pflug 1989, p. 217, n. 154.

[- - -] *sulenus C(ai)* [.]

- - - - - ?



Fig. 81

⁵⁷¹ SENA CHIESA 1960, p. 25, n. 15.

1 SULENUS Ghislanzoni. *Ductus* regolare; modulo leggermente allungato. Le lettere sono apicate. E con cravatta leggermente più corta dei bracci. – Il testo, estremamente frammentario, conserva parte dell'onomastica di uno dei tre defunti ritratti entro la nicchia, ossia la parte finale del gentilizio, al caso nominativo, seguito dall'iniziale del *praenomen Caius* del padre o del patrono. Per quanto riguarda il gentilizio, vi sono diverse possibilità di integrazione, tra le quali *[Apu]sulenus*⁵⁷², attestato in diverse regioni dell'Italia, soprattutto in ambito Urbano, ma non all'interno della *Venetia*⁵⁷³ e *[Cae]sulenus*⁵⁷⁴, meno attestato, ma presente a Gemona⁵⁷⁵. Il suffisso *-enus* del gentilizio ne indica forse un'origine umbra o picena⁵⁷⁶. – Prima metà I sec. d.C., per indizi paleografici, tipologia del supporto e dei ritratti.

⁵⁷² Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, pp. 71, 168, 170.

⁵⁷³ EDR001148; EDR010649; EDR101500; EDR103429; EDR106575; EDR107176; EDR11022; EDR121585.

⁵⁷⁴ Per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966, p. 136.

⁵⁷⁵ CIL V 181.

⁵⁷⁶ Come riportato in GHISLANZONI 1930, p. 478.

59. Coronamento di monumento funerario in calcare d'Aurisina, costituito da un plinto quadrangolare su cui poggia una grande anfora riccamente decorata, chiusa da un coperchio subconico, scheggiato sulla parte superiore e privo dell'ansa sinistra (attualmente restaurata). La pancia è decorata da un motivo a baccellature, sulle spalle è ripetuta una linea spiraliforme. Si conserva solo l'ansa destra terminante superiormente a voluta. Ai lati si conservano gli incavi per le grappe. 49 x 45 x 13 ; alt. lett. 6,9-6,2 – Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, prima del 1930, fu trasferito alla villa de Reali di Dosson. Nel 1937 fu ereditato dalla famiglia Bacchini delle Palme e trasportato nel palazzo di San Stae. Nel 1991 fu acquistato dallo Stato ed è attualmente conservato nel III magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Altino (nr. inv. AL 20836). – Autopsia 7 novembre 2012. – Ghislanzoni 1930, p. 479, n. 29. Cfr. Trombin 2001-2002, p. 179.

Vivus f(ecit)

-----?

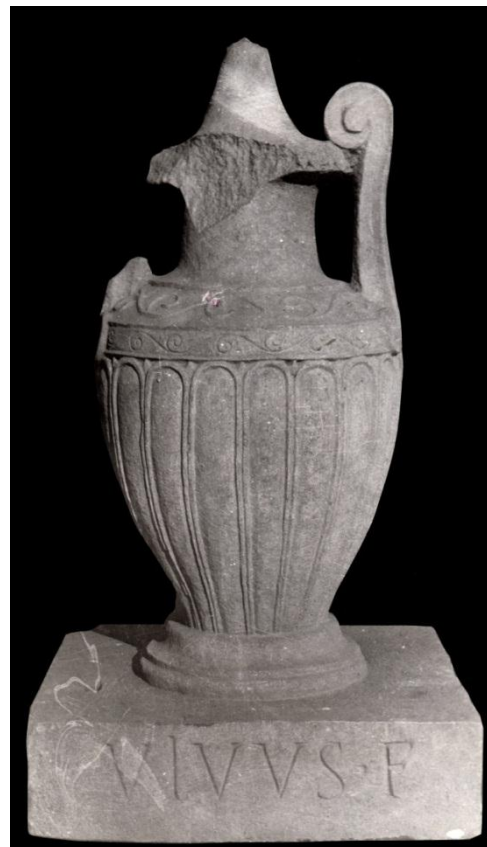


Fig. 82

Impaginazione centrata; *ductus* regolare; solco triangolare; punteggiatura a virgola; lettere apicate. I montante; F con cravatta più corta del braccio. – La formula finale indica che il titolare fece costruire il monumento funerario da vivo. Il coronamento doveva essere collocato sopra ad un secondo elemento, al quale era fissato tramite grappe, come attesta la presenza degli incavi; poteva forse essere collocato su di un altare o essere utilizzato quale coperchio di un'urna quadrangolare a cassetta. L'iscrizione avrebbe dovuto proseguire verosimilmente nella parte inferiore del monumento, riportando l'onomastica del promotore del sepolcro ed eventualmente degli altri defunti. – Per la paleografia e la tipologia del supporto è possibile datare l'iscrizione al I sec. d.C.

60. Altare funerario ottagonale in calcare d'Aurisina, decorato con girali d'acanto, palmette e lire sovrapposte e campite da motivi floreali. Le facce sono separate da motivi ad astragali. Lacunoso nella parte superiore ed inferiore. (74,5) x 54; specchio (7,5 x 13,7); alt. lett. (2). – Rinvenuto a Torcello da C. A. Levi durante uno scavo nel luglio del 1887. Fu portato alla villa de Reali di Dosson (TV), ove è attualmente conservato sotto il portico (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 27). – Autopsia 6 dicembre 2011 . – Levi 1888, p. 765, n. 13; Valentinis 1893, p. 36, tav. X, n. 2; Brusin 1946-1947, p. 102; Gabelmann 1968, p. 26, fig. 4; Compostella 1995, pp. 183-184, fig. 52. Cfr. Zanatta 2002-2003, p. 31, n. 14.

v(ivus vel -iva) f(ecit).



Fig. 83

Rimane forse traccia di un'interpunzione a virgola. Le lettere sono spezzate nella parte superiore. – La formula indica che il titolare aveva fatto approntare da vivo il monumento. L'iscrizione doveva essere completata, verosimilmente, dall'onomastica del promotore e degli eventuali altri defunti. Questa porzione di testo doveva trovarsi su di un altro elemento che componeva il monumento, come ad esempio un coronamento fissato al di sopra dell'altare. – I sec. d.C. per la tipologia del supporto.

61. Zoccolo di monumento funerario (altare?) in calcare d'Aurisina, modanato nella parte superiore. La fronte presenta, all'interno di una nicchia modanata, un bassorilievo rappresentante un *bisellium* con suppedaneo⁵⁷⁷. 130x 158 x 62; alt. lett. ?. – Rinvenuta ad Altino nel 1883 presso la località Pascoloni; fu reimpiegata dapprima come sarcofago ed in seguito, in età moderna, come abbeveratoio⁵⁷⁸.– Valentinis 1893, pp. 25, 29, tav. II, n. 3. Cfr. Sartor 2002, p. 319, nt. 12.

V(ivus) f(ecit).

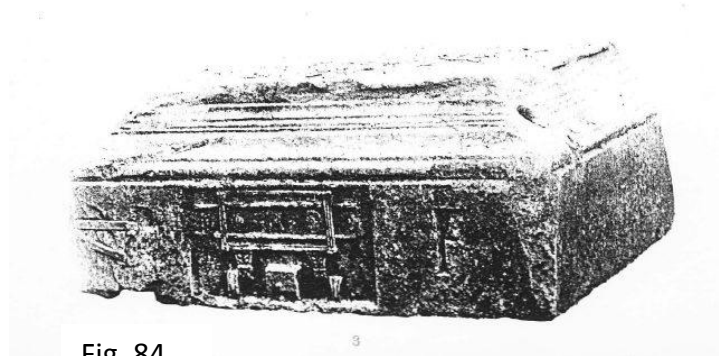


Fig. 84

Solco profondo. F con cravatta leggermente più corta del braccio. La formula indica che il titolare aveva fatto approntare il monumento da vivo. L'iscrizione doveva essere completata da una porzione di testo, recante verosimilmente l'onomastica del promotore, posta su di un altro elemento che componeva il monumento. All'interno di una piccola nicchia quadrangolare si trova scolpito in bassorilievo un *bisellium*⁵⁷⁹, ossia un tipo di sedile largo, a doppia seduta, utilizzato a teatro dai senatori e dai magistrati. Nei municipi era utilizzato da decurioni e magistrati; per quanto riguarda invece augustali e seviri, da quanto emerge dalle attestazioni epigrafiche, sembra che quello del bisellio fosse un onore decretato dall'*ordo decurionum*, con la specificazione, talvolta, del *populi consensu*. L'onore era concesso per decreto dei decurioni anche nel caso di comuni cittadini che si fossero distinti per particolari meriti nei confronti della comunità, solitamente in quanto

⁵⁷⁷ Valentinis riporta la descrizione del comm. Stefani, che interpreta erroneamente il bassorilievo come raffigurazione "di due protomi umane d'uomo nel centro, o d'uomo e di donna in una nicchia ornata" cfr. VALENTINIS 1893, p. 29, tav. II, n. 3

⁵⁷⁸ Reimpiego segnalato sia da VALENTINIS 1893, p. 29, tav. II, n. 3 che da SARTOR 2002, p. 319, nt. 12.

⁵⁷⁹ Sul termine cfr. Varr. *De ling. lat.* V, 128. Si veda la voce *sella* in SMITH 1870, pp. 1014-1015.

evergeti o patroni del municipio⁵⁸⁰. Le formule epigrafiche più comuni con le quali veniva menzionato l'onore erano *honor bisellii*, *honor biselliatus*, oppure *bisellium decrevit*, mentre la persona insignita veniva talvolta appellata con il termine *biselliarius*⁵⁸¹. Tale messaggio, espresso *per imaginem* nel frammento superstite del monumento funerario⁵⁸², ma forse esplicitato anche nel testo nell'iscrizione perso in lacuna, potrebbe essere la testimonianza della carica magistratuale raggiunta dal defunto; oppure, più probabilmente, potrebbe essere frutto di una volontà di ostentazione di un augustale⁵⁸³, di un seviro⁵⁸⁴, oppure di un privato cittadino che avevano ricevuto quest'onore quale segno distintivo⁵⁸⁵. – La mancanza di dati paleografici significativi e l'impossibilità di effettuare un'autopsia rendono complessa una proposta di datazione. Per tipologia monumentale ed iconografia si potrebbe supporre una datazione al I sec. d.C.

⁵⁸⁰ Sugli onori conferiti dall'*ordo decurionum* si veda MANCINI 1910b, pp. 1515-1552. Si veda inoltre l'unica iscrizione, proveniente da Veio, che espliciti chiaramente in che cosa consistesse l'onore: CIL XI 3805.

⁵⁸¹ Per le attestazioni si vedano *infra*, ntt. 336-338.

⁵⁸² Per le raffigurazioni del bisellio in ambito sepolcrale si veda. SCHÄFER 1990, pp. 307-346.

⁵⁸³ Attestazioni di *Augustales* con onore del bisellio: *biselliarius* cfr. CIL V 7618; CIL X 1217; AE 1966, n. 75; AE 1966, n. 374; *honor bisellii* cfr. CIL IX 2249; CIL IX, 2475; CIL X 1026; CIL X 1217; CIL X 4760; *bisellium dedit* cfr. SILVESTRINI 2008, pp. 349-364 = AE 2008, n. 416; *bisellium decreverunt* CIL X 1030; *perpetuo bisellio* cfr. AE 1978, n. 736; *honorato bisellio* cfr. CIL IX 741; ILS 6500.

⁵⁸⁴ Attestazioni di seviri che segnalavano l'onore del bisellio: *biselliarius* cfr. CIL XIV 318; *bisellium decrevit* cfr. CIL IX, 3524. AE 1989, n. 262 segnala *per imaginem* ma non epigraficamente.

⁵⁸⁵ Attestazioni di cittadini benemeriti con onore del bisellio: *biselliarius* cfr. CIL XIV 307; CIL XIV 374; CIL XIV 2176; AE 1927, n. 124; *honor bisellii* cfr. CIL IX 3436; CIL X 8104; CIL XI 14141; AE 1927, n. 124; AE 1986, n. 139; AE 1987, n. 239; AE 1988, n. 449; AE 1990, n. 236; AE 2008, n. 372; *bisellium decrevit* cfr. CIL X 6586; *bisellio honoratus* cfr. AE 1990, n. 236; *honor biselliatus*: CIL X 5348

62. BOLLO

BÆBÆI

Bârbâri.

ANFORA

Anfora Dressel 6A⁵⁸⁶; Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV) ove è attualmente conservata in una stanza all'interno della villa (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 55).

STATO DI CONSERVAZIONE

Priva dell'ansa destra e del puntale, h. 84.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare.

Il bollo si trova sulla pancia dell'anfora.

Il bollo, che menziona il *cognomen Barbarus*, non trova confronti in ambito altinate. La presenza del solo cognome, probabilmente di un *officinator*, non permette l'individuazione del luogo di produzione.

I sec. d.C.



Fig. 85

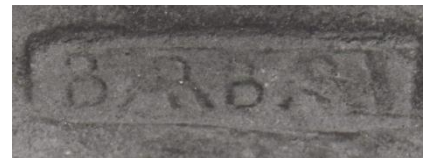


Fig. 86

⁵⁸⁶ Sulle attestazioni di anfore Dressel 6A, sulla funzione e i centri di produzione cfr. TONIOLO 1991, p. 24 e CIPRIANO 2003, p. 238.

63. BOLLO (Maritan 2009, p. 168, n. 52, p. 175, n. 18.)

E A / CAL. FAV

[- - -]e[- - -]a[- - -]

[C(ai)] Cal(petani) Fav[oris vel or(is)].

MORTAIO

Mortaio con ampio orlo estroflesso e pendente; una solcatura distingue l'orlo dalla parete della vasca. Sull'orlo, in posizione opposta al beccuccio di versamento, vi è la traccia di un foro per la sospensione. Tipo Dramont D2 Centro-Italico⁵⁸⁷. Rinvenuto ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportato alla villa de Reali di Dosson (TV) ove è attualmente conservato in una stanza all'interno della villa (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 6).

STATO DI CONSERVAZIONE

Mancano parte del fondo e una piccola porzione dell'orlo. Diametro orlo cm 32, fondo cm 19,8, h vasca cm 11,9.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Lettere a rilievo (h. 1,1), entro cartiglio rettangolare non del tutto conservato (5,2 x 2,4). Tra i due registri è presente un motivo decorativo vegetale ondulato. Il bollo è impresso sull'orlo sui due lati del versatoio.

CORPO CERAMICO

Beige grigiastro (2.5Y 7/2 light grey)⁵⁸⁸. Ceramica comune semidepurata con inclusi litici e quarzosi bruni e neri. La

⁵⁸⁷ Classificazione in MARITAN 2009, p. 168, n. 52.

⁵⁸⁸ Si riporta quanto registrato in MARITAN 2007-2008, p. 151, previa verifica autoptica.



Fig. 87



Fig. 88

superficie interna è coperta da fitti inclusi litici di colore bruno-rossastro.

Il *mortarium* fu realizzato all'interno dell'officina di *Caius Calpetanus Favor* da un *offinator* alle sue dipendenze, del quale rimane sconosciuto il nome poiché quasi totalmente obliterato da una lacuna. Verosimilmente doveva trattarsi di uno schiavo, individuato dal solo *simplex nomen*. *Caius Calpetanus Favor*, figlio o fratello di *Caius Calpetanus Livianus*⁵⁸⁹, ne fu il diretto successore nella gestione delle *figlinae Marcianae*, officina amministrata da un consorzio di tre famiglie, i *Calpetani*⁵⁹⁰, gli *Statii Marcii* e i *Satrinii*, all'interno della quale venivano prodotti, oltre ai *mortaria*, mattoni, tegole, *dolia*, e sarcofagi⁵⁹¹. *Caius Calpetanus Favor*, in particolare, esercitò la sua attività di *offinator* a partire dall'età vespasiana fino almeno al 123 d.C.⁵⁹² Dal suo *cognomen Favor*⁵⁹³ forse trae origine il nome di una sezione delle *figlinae Marcianae*, che una volta separatasi dalle altre, divenne indipendente con il nome *Favoriana*⁵⁹⁴.

Databile alla fine I sec. d.C. - inizio II sec. d.C., per indizi storici e tipologia del supporto.

⁵⁸⁹ Come indicato in PALLECCHI 2002, pp. 104-108.

⁵⁹⁰ Per il gentilizio *Calpetanus* cfr. SCHULZE 1966, pp. 138, 147, 182, 237, 555.

⁵⁹¹ Sulle *figlinae doliari* urbane si veda STEINBY 1974; in particolare per le *Marcianae* cfr. *ibidem*, pp. 61-66.

⁵⁹² Per la cronologia cfr. HELEN 1975, pp. 128-129 e PALLECCHI 2002, pp. 104-105.

⁵⁹³ Per il *cognomen Favor* cfr. KAJANTO 1982, pp. 98, 285.

⁵⁹⁴ Sulle *figlinae* centroitaliche veda quanto riportato in PALLECCHI 2002, p. 105.

64. BOLLO (Conton 1909, p. 340)

L. CRISPI

L(uci) Crispi.

SUPPORTO

Piatto in terra sigillata, di produzione aretina.

STATO DI CONSERVAZIONE

Non riscontrabile. Attualmente è irreperibile.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Lettere entro cartiglio rettangolare⁵⁹⁵.

Il bollo riporta il nome del produttore aretino *Lucius Crispius*, i cui prodotti tra l'1 e il 20 d.C. venivano distribuiti tra l'Italia centrale e la penisola iberica e normalmente non raggiungevano la pianura padana, tranne nel caso di Altino, in cui il bollo è attestato in due casi⁵⁹⁶.

La terra sigillata aretina bollata è attestata ad Altino da venticinque bolli, sette dei quali entro cartiglio rettangolare⁵⁹⁷.

Primi due decenni del I sec. d.C.

⁵⁹⁵ Come si evince dall'apografo di CONTON 1909, p. 340

⁵⁹⁶ AL 44532 e MARCELLO 1956, p. 108 cfr. RAVAGNAN 1985, c. 191 e CIPRIANO – SANDRINI 2005, p. 146, n. 24.

⁵⁹⁷ Sulla terra sigillata bollata di Altino si veda RAVAGNAN 1985, cc. 165-311 e gli aggiornamenti in CIPRIANO – SANDRINI, pp. 138-175 e CIPRIANO – SANDRINI 2006, pp. 275-281. Per il messaggio epigrafico nella produzione seriale ad Altino si veda MERLIN 2004-2005.

65. BOLLO (Conton 1909, p. 340)

FRONTO

Fronto.

SUPPORTO

Lucerna.

STATO DI CONSERVAZIONE

Non riscontrabile.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Non riscontrabili.

Il bollo riporta il *cognomen Fronto*⁵⁹⁸; del medesimo bollo si trovano altri due confronti su lucerne altinati⁵⁹⁹, nonché numerose attestazioni in lucerne provenienti da Aquileia⁶⁰⁰. L'officina, per la quale è stata riconosciuta una sede nord-italica, doveva essere stata attiva nel periodo compreso tra il principato di Domiziano e di Traiano⁶⁰¹.

Età flavia-età traiana.

⁵⁹⁸ Piuttosto frequente, attestato sia tra liberi che schiavi o liberti cfr. KAJANTO 1982, p. 236.

⁵⁹⁹ Due esemplari appartenenti alla collezione Marcello. Si veda RAVAGNAN 1983, cc. 50-112 e l'aggiornamento in VALLERI 2001, pp. 357-362. Per il messaggio epigrafico nella produzione seriale ad Altino si veda MERLIN 2004-2005.

⁶⁰⁰ Per le attestazioni aquileiesi si veda BUCHI 1975, pp. 93-96.

⁶⁰¹ Cfr. BUCHI 1975, pp. 94.

66. BOLLO

ORDA

Orda(- -?).

ANFORA

Anfora Lamboglia 2, di probabile produzione adriatica⁶⁰². Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV) ove è attualmente conservata in una stanza all'interno della villa (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 52).

STATO DI CONSERVAZIONE

Integra; h. 94.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare.

Il bollo si trova sull'orlo dell'anfora.

Il bollo non trova altri confronti; forse si tratta di un *cognomen* abbreviato. Nonostante un consistente numero di anfore bollate, nella quasi totalità dei casi non risulta possibile risalire agli ambiti produttivi poiché si tratta di bolli che riportano *cognomina*, spesso grecanici, o abbreviazioni di *tria nomina*⁶⁰³.

Seconda metà del I secolo a.C.

⁶⁰² Sulle attestazioni di anfore Lamboglia 2, sulla funzione e i centri di produzione cfr. TONIOLO 1991, p. 17 e CIPRIANO 2003, p. 236. Sulle anfore bollate cfr. TONIOLO 1991, pp. 163-164, nn. 2-6; p. 180 n. 30; p. 188, n. 43 e CIPRIANO 1999, p. 48.

⁶⁰³ Come notato da CIPRIANO 1999, p. 48.



Fig. 89



Fig. 90

67. BOLLO

VARI

Vari [Pacci?].

ANFORA

Anfora Dressel 6B⁶⁰⁴, origine padano-veneta⁶⁰⁵; Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV) ove è attualmente conservata in una stanza all'interno della villa (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 54).

STATO DI CONSERVAZIONE

Integra; h. 98.

CARATTERISTICHE DEL BOLLO

Lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare.

Il bollo si trova sulla pancia dell'anfora.

L'iscrizione, di cui si conserva solo la porzione iniziale, menziona i gentilizi di due personaggi, *Varius* e *Paccius*, forse gli *officinatores*. Ad Altino sono riscontrabili ben quattordici esemplari di tale bollo, impresso sempre su anfore Dressel 6B⁶⁰⁶. I *Paccii* sono attestati nell'Italia



Fig. 91



Fig. 92

⁶⁰⁴ Sulle attestazioni di anfore Dressel 6B, sulla funzione e i centri di produzione cfr. TONIOLO 1991, pp. 23-24 e CIPRIANO 2003, pp. 242-247.

⁶⁰⁵ Come suggerito in CIPRIANO 2003, p. 243.

⁶⁰⁶ AL 12634; AL 12636; AL 12643; AL 12645; AL 12654; AL 12657; AL 12664; AL 13887; AL 13891; AL 13916; AL 13926; AL 19240; AL 19244; AL 19291 cfr. TONIOLO 1991, p. 171, n. 16. Per l'analisi delle varianti si veda CIPRIANO – MAZZOCCHIN 2000, cc. 169-175

Settentrionale, dato che induce ad orientarsi per un origine padano-veneta della produzione⁶⁰⁷.

I secolo. d.C.

⁶⁰⁷ Si contano trenta attestazioni di questo bollo su anfore Dressel 6B a Verona, dato che aveva orientato verso un'origine veronese cfr. TONIOLO 1991, p. 172. Analisi archeometriche sembrano invece circoscrivere la zona di produzione delle anfore altinati alla fascia pedemontana trevigiana cfr. CIPRIANO 2003, p. 244.

68. GRAFFITO

VI

ANFORA

Anfora Dressel 6A⁶⁰⁸; Rinvenuta ad Altino in località e circostanze sconosciute, fu trasportata alla villa de Reali di Dosson (TV) ove è attualmente conservata in una stanza all'interno della villa (collezione privata Guarienti, nr. inv. GR 60).

STATO DI CONSERVAZIONE

Priva di entrambe le anse, dell'orlo e del puntale; h. 76.

Il graffito riporta un numerale, probabilmente VI, che doveva avere una funzione contabile o di misurazione del prodotto trasportato, in questo caso vino.



Fig. 93



Fig. 94

⁶⁰⁸ Sulle attestazioni di anfore Dressel 6A, sulla funzione e i centri di produzione cfr. TONIOLO 1991, p. 24 e CIPRIANO 2003, p. 238.

CONCLUSIONI

L'obiettivo che ci si era proposti con questo lavoro era quello di condurre uno studio complessivo sulla collezione de Reali, ossia la principale raccolta privata di materiale archeologico di provenienza altinate.

Dopo una breve introduzione sulle caratteristiche del collezionismo della Serenissima ed una sintetica storia di tale fenomeno sino alla caduta della Repubblica, si è voluto instaurare un confronto con un nuovo tipo di collezionismo, dovuto a rinvenimenti di reperti archeologici, nato nel corso dell'Ottocento, all'interno del quale sembrerebbe collocarsi la collezione presa in esame.

È risultata poi necessaria la ricostruzione delle vicende della famiglia de Reali, in connessione con la nascita, l'accrescimento ed in seguito, con la divisione della collezione in tre rami familiari, con l'intento di fornire un quadro generale delle dinamiche che hanno generato la situazione attuale.

Il nucleo fondamentale è costituito dal catalogo degli oggetti facenti parte dell'originaria collezione. Sono stati presi in considerazione 295 reperti, dei quali sono stati forniti il numero d'inventario, una sintetica descrizione completa di misure e datazione, l'attuale collocazione e, qualora presente, una bibliografia di riferimento.

Dal censimento sono emersi, inoltre, diversi inediti, che potrebbero costituire oggetto di ricerche future.

Particolare attenzione è stata infine prestata al materiale iscritto, del quale sono state redatte schede epigrafiche ed indici.

L'intento principale di questo lavoro è, pertanto, quello di configurarsi come nuovo catalogo di riferimento della collezione de Reali, a distanza di centovent'anni dall'ultimo censimento stilato da Augusto Valentinis.

INDICI

NOMI

- Acútia, 5
- L. Acutius Marcillus, 1
- Aemilia Egloge, 32
- T. Ancherius, 6
- Appuleia C. I. Nomas, 32
- Asinia Ide, 27
- C. Avillius T. f., 7
- Axia [- - -] Prima, 8
- Baebia C. f. Maxsuma, 7
- Baebia C. f. Secunda, 7
- C. Barbius C. I. Hilarus, 9
- Caelia C. f., 10
- Caetronia P. f. Maxima, 32
- Calaecinia >. I. Melete, 11
- [C.] Cal(petanus) Fav[or], 63
- Capert[ia - - -] Suavis, 12
- Q. Carminius Q. f. Asicianus, 3
- Cassia P. f. Secu[n]da, 50
- C. Cassius Q. f. Primus, 12
- [C?]est[ia], 13
- Cleppia Mn. f., 16
- L. Mn. Cleppieus L. [Mn. I.?], 17
- M. Clodius M. f. Marcellus, 18
- C. Clodius C. f. Tusculus, 19
- C. Cornelius C. f., 20
- Decia Margaris, 21
- [P.] Domitius P. I. Philippus, 22
- T. Duronius T. f., 23

Firmia L. f. Salvia, 42
 P. Firmius P. f. Malaudicanus, 24
 Folia A. I. Saturnina, 25
 Helvia C. I. Iucu]nda, 26
 C. Helvius C. I. Iucundus, 26
 C. Helvius Parrio, 27
 P. Herennius Sex. f. 'Maced(o)', 28
 P. Herennius P. I. Primus, 4
 [-] [Iu?]lius [- ·] Felix, 29
 C. Iulius Helix, 32
 Lartia P. f. Secunda, 2
 Lartidia [C.?] I. Urbana, 8
 P. Lartius Homullus, 2
 Q. Licin[iu]s Q. I. Acceptus, 30
 L. Licinius Fortunatus, 32
 Livia L. I. Primigenia, 32
 L. M[- - -]/[- - -]dio M. I., 31
 C. Maecenas Lillaeus, 32
 Magia > I P<h>ilaenes, 9
 Magia Q. f. Tertia, 32
 L. Mamilius Trophimus, 32
 L. Mamilius Trophimus, 32
 [-] Marcus C. f. Glandro, 33
 Maria Thalassa, 45
 Mulvia >. I. Prisca, 8
 T. Olius Ianuarius, 32
 L. Ostorius Secundus, 32
 Paconia >. I. Arisbe, 34
 Pollia >. I. Dica(- - -), 22
 Pollius Marinus L. I., 45
 C. Q(uinctius?) Hermes, 36
 L. Quinctius Ianuarius, 32

- M. Remmius M. f. Andria<s>, 37
- C. Remmius Festus, 38
- C. Saenius C. f. Verus, 1
- Satria C. l. Egloge, 32
- <<L. Saufeius>>, 39
- Seia Mn. P. l. Philumina, 40
- [T. Se]natus [T. f. F]irminus, 41
- [Ti Senatius T. f.] Maturus, 41
- L. Sextilius Sex. f. Salvius, 42
- C. Sippius C. f. Priscus, 43
- Terentia M. f. Tertullina, 32
- M. Terentius C. f. Homuncio, 32
- P. Terentius Nereus, 44
- Trebia C. [f.?] Secunda, 46
- C. Trebius >. l. Primus, 46
- Tufidia P. l. Urbana, 47
- P. Tufidius P. l. Sedulus, 47
- Upsidia Chomis, 48
- Vettia L. l. Tertulla, 49
- [-] Volumnius Ti. f. Turmisius, 50
- [-] [·]amno/[·]nus M. f., 51
- [- - -]sulenus C(ai)[·], 58
- [- - -]us T. l. Chresimus, 14

COGNOMI

- Acceptus: Q. Licin[iu]s Q. l. Acceptus, 30
- Amoena, 18
- Amoenus, 18
- Andria: M. Remmius M. f. Andria<s>, 37
- Arisbe: Paconia >. l. Arisbe, 34
- Asicianus: Q. Carminius Q. f. Asicianus, 3

Aucta, 18
Celadus, 18
Celadus Minor, 18
Chomis: Upsidia Chomis, 48
Chresimus: [- -]us T. I. Chresimus, 14
Clarus, 15
Clem]ens, 15
Dica(- -): Pollia >. I. Dica(- - -), 22
Egloge: Aemiliae Eglogi, 32
Egloge: Satria C. I. Eglogi, 32
Faustus: Faustus I., 28
Fav[or]: [C.] Cal(petanus) Fav[or], 62
Felix: [- lu]lius [- .] Felix, 29
Festus: C. Remmius Festus, 38
[F]irminus: [T. Se]natus [T. f. Fi]rminus, 41
Fortunatus: L. Licinius Fortunatus, 32
Fu[scus], 15
Glandro: [-] Marcius C. f. Glandro, 33
Haline: Lartia Haline, 2
Helix: C. Iulius Helicis, 32
Hermes: C. Q(uinctius?) Herme[s], 36
Hilarus: C. Barbius C. I. Hilarus, 9
Homullus: P. Lartius Homullus, 2
Ianuarius: T. Olius Ianuarius, 32
Ianuarius: L. Quinctius Ianuarius, 32
[Iucu]nda: [Helvia C. I. Iucu]nda, 26
Iucundus: C. Helvius C. I. Iucundus, 26
Ide: Asinia Ide, 27
Lillaeus: C. Maecenas Lillaeus, 32
Lucifera, 18
'Maced(o)': P. Herennius Sex. f. 'Maced(o)', 28
Malaudicanus: P. Firmius P. f. Malaudicanus, 24

Marcellus: M. Clodius M. f. Marcellus, 18
Marcillus: L. Acutius Marcillus, 1
Margaris: Decia Margaris, 21
Marinus: Pollius Marinus L. l., 45
Maturus: [Ti Senatius T. f.] Maturus, 41
Maxsuma: Baebia C. f. Maxsuma, 7
Melete: Calaecinia >. l. Melete, 11
Nereus: P. Terentius Nereus, 44
Oriens, 18
Parrio: C. Helvius Parrio, 27
P<h>ilaenes: Magia > l P<h>ilaenes, 9
Philippus: [P.] Domitius P. l. Philippus, 22
Philumina: Seia Mn. P. l. Philumina, 40
Phos(phorus): Phos(phorus) l., 40
Prima: Axia [- - -] Prima, 8
Primigenia: Livia L. l. Primigenia, 32
[- - - P?]rimus, 35
Primus: C. Cassius Q. f. Primus, 12
Primus: P. Herennius P. l. Primus, 4
Primus: C. Trebius >. l. Primus, 46
Prisca, 15
Prisca: Mulvia >. l. Prisca, 8
Priscus: C. Sippius C. f. Priscus, 43
[[Probus]], 39
Salvius: L. Sextilius Sex. f. Salvius, 42
Salvia: Firmia L. f. Salvia, 42
Saturnina: Folia A. l. Saturnina, 25
Secunda: Baebia C. f. Secunda, 7
Secu[n]da: Cassia P. f. Secu[n]da, 50
Secunda: Lartia P. f. Secunda, 2
Secunda: Trebia C. [f.?] Secunda, 46
Secundus: L. Ostorius Secundus, 32

Sedulus: P. Tufidius P. I. Sedulus, 47
Suavis: Capert[ia - -] Suavis, 12
Terentius: M. Terentius C. f. Homuncio, 32
Tertia: Magia Q. f. Tertia, 32
Tertulla: Vettia L. I. Tertulla, 49
Tertullina: Terentia M. f. Tertullina, 32
Thalassa: Maria Thalassa, 45
Trophimus: L. Mamilius Trophimus, 32
Trophimus: L. Mamilius Trophimus, 32
Turmisius: [-] Volumnius Ti. f. Turmisius, 50
Tusculus: C. Clodius C. f. Tusculus, 19
Urbana: Lartidia [C.?] I. Urbana, 8
Urbana: Tufidia P. I. Urbana, 47
Verus: C. Saenius C. f. Verus, 1
Vitalis, 18
[- -]ius, 31

TRIBÙ

Papiria: Pap(iria), 20
Scaptia: Sc(aptia), 1; Sca(ptia), 3, 43

DEI

Dii Manes: D(is) M(anibus), 2; Dis Manibus, 41

SACERDOTI

Laurens Lavinas: Lau(rentium) Lav(inatium), 1

NOMI GEOGRAFICI

Altinum: Altinat(ium), 3

Atria: Atr(ianorum), 1

Opitergium: Opit(erginorum), 1

Vicetia: Vicet(inorum), 1

ORGANIZZAZIONE STATALE

equus publicus: eq(uo) p(ublico), 1

ORGANIZZAZIONE E VITA MUNICIPALE

decretum: l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum), 3

decurio: l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum), 3

curator rei publicae: cur(atoris) r(e)r(um) p(ublicarum) Vicet(inorum)

Atr(ianorum), [- -?], Opit(erginorum), 1

quattuorvir: IIIIv(iri) i(ure) d(icundo) II, 1

sevir: IIIIIvir, 2

COLLEGI, ARTI E MESTIERI

centonarii: col(legii/um) cen(tonariorum), 3

collegium col(legii/um) cen(tonariorum), 3

turarius: turarius, 4

PAROLE NOTEVOLI

ab: ab lotor(ibus?) p(edes) XXX, 53; ab strat(a) p(edes) XXXV, 53; ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis), 53

acqua: aquae delectus, 56

ager: in ag(ro) p(edes) XXIV s(emis), 54

amicitia: memoriae et amicitiae, 8

annus: ann(orum) VII, 19

basis: [- - - cum b]ase, 3

cliens: cliens, 1

communis: [se]p(ultura?) in commune, 50

conliberta: conlibertae, 2; con[lib]ertae, 26

contubernalis: contuber(nali), 49

cum: [- - - cum b]ase, 3

deligo: aquae delectus, 56

do: ded(it), 3; hunc locum sodalibus dedit, 32

facio: v(ivus) f(ecit), 12, 22, 53, 60, 61; vivus fecit, 38, 50; v(ivae) f(ecerunt), 8; viva fecit, 11; v(iva) f(ecit), 18; vivus f(ecit), 59

filia: filiae, 32; filis filiabus, 18

filius: filis filiabus, 18

fio: t(estamento) f(ieri) i(ussit), 42

frater: fratri, 41

frons: in f(ronte) p(edes) XXI, 8; 'infr(onte) p(edes) XXII', 11; in f(ronte) p(edes) XX, 22, 39, 45; in fr(onte) p(edes) XXV, 32; in fr(onte) p(edes) XXVIII, 38, 27; in fr(onte) [p(edes) - -]XX, 46; [i]n f(ronte) p(edes) VI (bes), 50; [i(n) fronte] p(edes) V, 16; infr(onte) p(edes) X, 32; inf(ronte) p(edes) XXIV, 36; [in] fr(onte) p(edes) XXVI, 41; in fr(onte) p(edes) LX, 44; in (fronte) p(edes) XXI, 51; in f(ronte) p(edes) XXX, 29; in f(ronte) p(edes) XXX, 53, 54; inf(ronte) p(edes) XX, 55; in front(e) p(edes) LIII s(emis), 56; in fr(onte) p(edes) XX, 57

heres: h(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur), 45

hic, haec, hoc: hunc locum sodalibus dedit, 32; h(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur), 45

honos: hon(ori), 1

hortus: per hortum, 56

in: in f(ronte) p(edes) XXI, 8; 'infr(onte) p(edes) XXII', 11; in f(ronte) p(edes) XX, 22, 39, 45; in fr(onte) p(edes) XXV, 32; in fr(onte) p(edes) XXVIII, 38, 27; in fr(onte) [p(edes) - -]XX, 46; [i]n f(ronte) p(edes) VI (bes), 50; [i(n fronte)] p(edes) V, 16; infr(onte) p(edes) X, 32; inf(ronte) p(edes) XXIV, 36; [in fr(onte) p(edes) XXVI, 41; in fr(onte) p(edes) LX, 44; in (fronte) p(edes) XXI, 51; in f(ronte) p(edes) XXX, 29; in f(ronte) p(edes) XXX, 53, 54; in ag(ro) p(edes) XXIV s(emis), 54; inf(ronte) p(edes) XX, 55; in front(e) p(edes) LIII s(emis), 56; in putealione, 56; in fr(onte) p(edes) XX, 57

is, ea, id: eius, 3

iubeo: t(estamento) f(ieri) i(ussit), 42

late: late ped(es) II, 56

latus: ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis), 53

locus: hunc locum sodalibus dedit, 32; locum sepult(urae), 38; l(ocus) s(epulturae), 27, 36, 39, 45, 57; locus infr(onte) p(edes) X, 28; loc(us) monimenti, 56

lotor: ab lotor(ibus?) p(edes) XXX, 53

memoria: memoriae et amicitiae, 8

monumentum: h(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur), 45; loc(us) monimenti, 56; monumentorum, 56

meritum: ob merita, 3

mulier: mulieris I., 9

nummus: [- - - HS] XIII(milia) [n(ummum) - - -], 3; HS VI(milia) n(ummum), 3

ob: ob merita, 3; ob d[- - -], 3

patrona: patronae, 2; pa(tronae), 46

pedes: in f(ronte) p(edes) XXI, 8; r(etro) p(edes) XL, 8; 'infr(onte) p(edes) XXII, 11; retr(o) p(edes) XXX', 11; [i(n fronte)] p(edes) V, 16; r(etro) p(edes) XX, 16; In f(ronte) p(edes) XX, 22; r(etro) p(edes) XXX, 22; in fr(onte) p(edes) XXVIII, 27; ret(ro) p(edes) XXVIII, 27; infr(onte) p(edes) X, 28; retro p(edes) X, 28; in f(ronte) p(edes) XXX, 29; r(etro) p(edes), 29; 'in fr(onte) p(edes) XXV', 32; 'ret(ro) p(edes) LXXV', 32; inf(ronte) p(edes) XXIV, 36; r(etro) p(edes) XXXVI,

36; in fr(onte) p(edes) XXIII, 38; retr(o) p(edes) XXXV, 38; in f(ronte) p(edes) XX, 39; ret(ro) p(edes) XXV, 39; [in] fr(onte) p(edes) XXVI, 41; [re]tr(o) p(edes) XXXIX, 41; in fr(onte) p(edes) LX, 44; [re]t(ro) [p(edes) - - -], 44; in f(ronte) p(edes) XX, 45; r(etro) p(edes) XXII, 45; in fr(onte) [p(edes) - - -]XX, 46; [ret(ro) p(edes) - - - ?], 46; [i]n f(ronte) p(edes) VI (bes), 50; retr(o) p(edes) XXX, 50; in (fronte) p(edes) XXI, 51; r(etro) p(edes) XXI, 51; in f(ronte) p(edes) XXX, 53; ab lotor(ibus?) p(edes) XXX, 53; ab strat(a) p(edes) XXXV, 53; ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis), 53; in f(ronte) p(edes) XXX, 54; in ag(ro) p(edes) XXIV s(emis), 54; inf(ronte) p(edes) XX, 55; in front(e) p(edes) LIII s(emis), 56; retro p(edes) LXXVI, 56; late ped(es) II, 56; in fr(onte) p(edes) XX, 57; r(etro) p(edes) L, 57

per: per hortum, 56

pono: vivus posit, 26

putealis: in putealionem, 56

qui, quae, quod: quod [- - -], 3

restituo: rest(ituit), 3

retro: r(etro) p(edes) XL, 8; 'retr(o) p(edes) XXX', 11; r(etro) p(edes) XXX, 22; r(etro) p(edes) - - - - -, 29; ret(ro) p(edes) LXXV, 32; retr(o) p(edes) XXXV, 38; [ret(ro) p(edes) - - -?], 46; retr(o) p(edes) XXX, 50; r(etro) p(edes) XX, 16; ret(ro) p(edes) XXVIII, 27; retro p(edes) X, 28; r(etro) p(edes) XXXVI, 36; ret(ro) p(edes) XXV, 39; [re]tr(o) p(edes) XXXIX, 41; [re]t(ro) [p(edes) - - -], 44; r(etro) p(edes) XXII, 45; r(etro) p(edes) XXI, 51; [ret(ro) p(edes) - - -?], 46; retro p(edes) LXXVI, 56; r(etro) p(edes) L, 57

semis: ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis), 53; in ag(ro) p(edes) XXIV s(emis), 54; in front(e) p(edes) LIII s(emis), 56;

sepultura: locum sepult(urae), 38; [se]p(ultura?) in commune, 50; l(ocus) s(epulturae), 27, 36, 39, 45, 57

sequor: h(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(quetur), 45

sestertius: [- - - HS] XIII(milia) [n(ummum) - - -], 3; HS VI(milia) n(ummum), 3;

sinister: ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis), 53

sodalis: hunc locum sodalibus dedit, 32

strata: ab strat(a) p(edes) XXXV, 53

sui: et sibi, 2; [- - -s]ibi et [- - -], 4; sibi [et], 7; sibi et, 8, 12, 32, 42, 46, 49, 50;
'sibi', 11; [sibi e]t, 14; sibi et suis, 21, 38; sibi et, 22; et suis, 22; sibi [et - - -],
30; et sibii, 47

suus, sua, suum: sibi et suis 21, 38; et suis, 22

testamentum: t(estamento) f(ieri) i(ussit), 42

uxor: uxsori, 7; uxori, 42, 50

vir: viro, 18, 32

vivus: v(ivus) f(ecit), 2, 12, 22, 53, 60, 61; vivus fecit, 7, 38, 50; v(ivae)
f(ecerunt), 8; viva fecit, 11; v(iva) f(ecit), 18; vivus posit, 26; vivi (fecerunt),
47; vivus f(ecit), 59

PARTICOLARITÀ LINGUISTICHE

Andria pro Andrias, 37

infr(onte) pro in fronte, 11, 28, 55

monimenti pro monumenti, 56

monimentorum pro monumentorum, 56

posit pro posuit, 26

sibii pro sibi, 47

uxsori pro uxori, 7

Referenze iconografiche

Fig. 1: SARTOR 2002, p. 48.

Fig. 2: SARTOR 2002, p. 49.

Fig. 3: Archivio IRVV.

Fig. 4: VALENTINIS 1893, p. 24.

Fig. 5: DOTTO – TOZZATO 1988, p. 136.

Fig. 6: DOTTO – TOZZATO 1988, p. 86.

Fig. 7: VALENTINIS 1893, frontespizio.

Fig. 8: Stemmi tratti da DOTTO – TOZZATO 1988, p. 144 e LUCHESCHI 1990, frontespizio.

Fig. 9: Archivio del Museo di Storia Naturale di Venezia.

Fig. 10: DE REALI 1925, frontespizio.

Fig. 11: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino

Fig. 12: Cartoni fotografici dell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino

Fig. 13: Fotografia personale 2.10.2012

Fig. 14: Fotografia personale 6.12.2011

Fig. 15: Luciani 2012, p. 54, n. 61.

Fig. 16: CONTON 1909, p. 333, n. 1.

Fig. 17: CONTON 1909, p. 333, n. 2.

Fig. 18: ZAMPIERI 2000, p. 163, n. 34, figg. 37

Fig. 19: Foto personale 08.07.2010.

Fig. 20: Fac-simile ricostruttivo elaborato con Autocad 2013.

Fig. 21: SENA CHIESA 1960, tav. 1, fig. 2

Fig. 22: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 23: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 24: TIRELLI 2002, p. 132, n. 132.

Fig. 25: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 26: VALENTINIS 1893, tav. VI, n. 3.

Fig. 27: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 28: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 29: VALENTINIS 1893, tav. VI, n. 11.

Fig. 30: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 31: SENA CHIESA 1960, p. 11, n.5

Fig. 32: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 33: VALENTINIS 1893, tav. VI, n. 2.

Fig. 34: Fac-simile ricostruttivo elaborato con Autocad 2013.

Fig. 35: Scheda n. 31, compilata da E. Ghislanzoni, archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 36: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 1610.

Fig. 37: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 38: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 39: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53356.

Fig. 40: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 41: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 42: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 43: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53304.

Fig. 44: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 45: Fac-simile ricostruttivo elaborato con Autocad 2013.

Fig. 46: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 47: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 15504.

Fig. 48: VALENTINIS 1893, tav. VI, n. 10.

Fig. 49: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53302.

Fig. 50: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53362.

Fig. 51: GHEDINI – ROSADA 1982, pp. 77-79.

Fig. 52: CRESCI MARRONE 1999, p. 128, fig. 29.

Fig. 53: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 54: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino

Fig. 55: Scheda n. 41, compilata da E. Ghislanzoni, archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 56: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 57: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino

Fig. 58: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 59: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 60: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 61: Fac-simile ricostruttivo elaborato con Autocad 2013.

Fig. 62: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 63: Fac-simile ricostruttivo

Fig. 64: Fac-simile ricostruttivo elaborato con Autocad 2013.

Fig. 65: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 1647.

Fig. 66: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 67: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 68: Scheda n. 42, compilata da E. Ghislanzoni, archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 69: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 70: SENA CHIESA 1960, p. 38, n. 23, tav. IX, fig. 19.

Fig. 71: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 72-73: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. nn. 1658-59.

Fig. 74: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53361.

Fig. 75: VALENTINIS 1893, tav. VI, n. 8.

Fig. 76: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 52806.

Fig. 77: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 53313.

Fig. 78: VALENTINIS 1893, tav. V, n. 1

Fig. 79: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 16379.

Fig. 80: Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, materiale altinate, foto n. 152.

Fig. 81: Fotografia personale 02.12.2012.

Fig. 82: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 1622.

Fig. 83: Archivio del Laboratorio Epigrafico dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Fig. 84: VALENTINIS 1893, tav. II, n. 3.

Fig. 85: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 95834.

Fig. 86: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 87: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 82208

Fig. 88: MARITAN 2007-2008, p. 153.

Fig. 89: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 95829.

Fig. 90: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 91: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 95832.

Fig. 92: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Fig. 93: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino, cart. fot. n. 95841.

Fig. 94: Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Abbreviazioni

AL = Numero di inventario del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

c., cc. = colonna, e

cat. n. = numero all'interno del catalogo, capitolo 3

GR = inventario della collezione privata Guarienti

LC = inventario della collezione privata Lucheschi

nt., nnt. = nota, e

sch. ep. n. = numero di scheda epigrafica, capitolo 4

vol., voll. = volume, i

Abbreviazioni bibliografiche

AE = *L'Année Epigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, Paris 1888-.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.

DBI = AA.VV., *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1961-.

DE = E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di Antichità Romane*, Roma 1886-.

EDR = inventario dell'Epigraphic Database Roma: <http://www.edr-edr.it/>

ILS = H. DESSAU, *Inscriptionum Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.

InscrAqu = G. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993.

Not. Sc. = *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Roma 1847-.

Pais = E. PAIS, *Corpus Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae, Fasc. I*, Roma 1888.

Suppl.It. = M. GUARDUCCI – S. PANCIERA, *Supplementa Italica. Nuova serie*, Roma 1981-.

Bibliografia

AIKEMA – LAUBER - SEIDEL 2005 = B. AIKEMA, R. LAUBER, M. SEIDEL (a cura di), *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, Atti del convegno (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia 2005.

ALFIERI 1968 = N. ALFIERI, *Tipi navali nel delta antico del Po*, in Atti del Convegno Internazionale di studi sulle Antichità di Classe, Atti del Convegno (Ravenna, 14-17 ottobre 1967), Faenza 1968, pp. 187-207.

AZZI VISENTINI 1990 = M. AZZI VISENTINI, *Le collezioni veneziane d'arte antica nelle testimonianze dei viaggiatori dell'Europa Centrale tra '500 e '600*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 56-60.

BALDASSO 1989-1990 = M. BALDASSO, *Appunti su iscrizioni di Oderzo romana*, in "Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso" 7, 1989-1990, pp. 29-42.

BANDELLI – CHIABÀ 2008 = BANDELLI G., CHIABÀ M., *Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla Repubblica all'Impero. Bilancio conclusivo* in CÉBEILLAC GERVASONI M., BERRENDONNER C., LAMOINE L. (a cura di), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain* (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand-Chamalières 19-21 octobre 2007), Clermont-Ferrand 2008, pp. 19-36.

BAROVIER MENTASTI – TIRELLI = R. BAROVIER MENTASTI - M. Tirelli (a cura di), *Altino. Vetri di laguna*, Venezia 2010.

BASSO – BONETTO – GHIOTTO 2004 = P. BASSO, J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: products and markets (13th-20th*

century), Atti delle Euroconferenze (Erviers, 5-7 aprile 2001 e Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 ottobre 2001), Padova 2004, pp. 49-78.

BAUMGART 1936 = J. BAUMGART, *Die römischen Sklavennamen*, Breslau 1936.

BERNARDELLO 1996 = A. BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial-Regia Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta (1835-1852)*, Venezia 1996.

BERNARDELLO 2002 = A. BERNARDELLO, *Venezia 1830-1866. Iniziative economiche, accumulazione e investimenti di capitale*, in "Il Risorgimento" 1, 2002, pp. 5-66.

BETTI 2001 = F. BETTI, *Gemme a soggetto isiaco ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto Orientale*, Atti del II Convegno degli Studi Altinati (Venezia 1-2 dicembre 1999), Roma 2001, pp. 177-183.

BONATO 2001 = M. BONATO, *Santa Maddalena di Canossa fondatrice di due Istituti Figli e Figlie della carità*, in *Civiltà veronese* 8/9, 2001, pp. 37-54.

BOREAN – MASON 2007 = L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007.

BOREAN – MASON 2009 = L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Settecento*, Venezia 2009.

BRANCA 1969 = V. BRANCA, *Svolgimenti e caratteri dell' Umanesimo veneziano fino a Ermolao Barbaro e alle visualizzazioni della pittura del Rinascimento*, in *Muzeum i twórcza: studia z historii sztuki i kultury ku ozci Prof. Dr. Stanisława Lorentza*, Warszawa 1969, pp. 47-64.

BRANCA 1980 = V. BRANCA, *L'umanesimo veneziano alla fine del Quattrocento*, in G. ARNALDI, M. PASTORE STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta*, vol. 3, *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza 1980, pp. 159, 162.

BRUSIN 1946-1947 = G. BRUSIN, *Il problema archeologico di Altino*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 105, 1946-1947, pp. 93-105.

BRUSIN 1950-1951 = G. BRUSIN, *Che cosa sappiamo dell'antica Altino*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 109, 1950-1951, pp. 189-199.

BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, v. 1., Aquileia 1975.

BUCHI 1987 = E. BUCHI, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 103-184.

BUCHI 1993 = E. BUCHI, *Venetorum angulus: Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.

BUCHI 2002 = E. BUCHI, *Il sevirato nella società della Regio X*, in A. SARTORI, A. VALVO (a cura di), *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000), Milano 2002, pp. 67-78.

BUONOPANE 2003 = A. BUONOPANE, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 285-297.

BUONOPANE 2009 = A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009.

BUONOPANE – MAZZER 2005 = A. BUONOPANE, A. MAZZER, *Il lessico della pedatura e la sua suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del IV Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 325-341.

BUSANA 2002 = M.S. BUSANA, *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, Sommacampagna (VR) 2002.

CACCIANIGA 1872 = A. CACCIANIGA, *Ricordo della provincia di Treviso*, Bologna 1972.

CAGNAT 1976 = R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Roma 1976.

CAMODECA 1980 = G. CAMODECA, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt: Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung" 13, 1980, pp. 453-534.

CAMODECA 2003 = CAMODECA G., *L'attività dell'ordo decurionum nelle città della Campania dalla documentazione epigrafica*, in "Cahiers du Centre G.Glotz" 14, 2003, pp. 173-186.

CALVELLI 2007 = L. CALVELLI, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in Cresci Marrone G., Pistellato A. (a cura di), *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del convegno (Venezia 14-15 ottobre 2005), Padova 2007, pp. 123-145.

CALVELLI 2008 = L. CALVELLI, *Sull'iscrizione CIL, V, 4070. Vicende collezionistiche di alcuni reperti della raccolta archeologica del palazzo ducale di Mantova*, in A. BUONOPANE, P. BASSO, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI, *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2006), Verona 2008, pp. 547-558

CALVELLI 2011 = L. CALVELLI, *Da Altino a Venezia*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, pp. 185-197.

CALVELLI 2012 = L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, in MDCCC 1800, vol. 1, 2012, pp. 103-12.

CASSOLA 1991 = F. CASSOLA, *La colonizzazione romana in Transpadana*, in *Die Stadt in Oberitalien und den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Mainz 1991, pp. 17-44.

CECCATO 2007-2008 = C. CECCATO, *Mestieri, professioni e ruoli in Altino romana: messaggio per scripta e per imagines*, Tesi di Laurea, a.a. 2007/08, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari Venezia .

CHEVALLIER 1983 = R. CHEVALLIER, *La romanisation de la celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Rome 1983.

CHIABÀ 2003 = M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, in "Antichità Altoadriatiche" 54, 2003, pp. 79-118.

CHIOVARO - PRATALI MAFFEI - ULMER 2001 = S. CHIOVARO, S. PRATALI MAFFEI, C. ULMER (a cura di), *Ville venete: la Provincia di Treviso*, Venezia 2001.

CIPRIANO 1999 = S. CIPRIANO (a cura di), *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del I Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma 1999, pp. 33-65.

CIPRIANO 2003 = S. CIPRIANO, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III

Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 235-260.

CIPRIANO 2011 = S. CIPRIANO, *La lana altinate e le anfore di allume*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, p. 148, n. 44.

CIPRIANO – FERRARINI 2001 = S. CIPRIANO, F. FERRARINI, *Le anfore romane di Opitergium*, Oderzo 2001.

CIPRIANO – MAZZOCCHIN 2000 = S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARI PACCI e PACCI, APICI e APIC, P.Q.SCAPULAE, P.Q.SCAPVLAE, P.F. e SEPULLIUM*, in “Aquileia Nostra” 71, 2000, cc. 149-192.

CIPRIANO – SANDRINI 2005 = S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent’anni dalla prima edizione*, in “Aquileia Nostra” 76, 2005, pp. 138-175.

CIPRIANO – SANDRINI 2006 = S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *Nuovi bolli sulla terra sigillata di Altinum*, in S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa 2006, pp. 275-281.

COMPOSTELLA 1996 = C. COMPOSTELLA, *Ornata sepulcra. Le “borghesie” municipali e la memoria di sé nell’arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996.

COMPOSTELLA 1998 = C. COMPOSTELLA, *I monumenti funerari romani in Cisalpina*, in G. SENA CHIESA, M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell’Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, p. 197.

CONTÒ 2004 = A. CONTÒ, *Francesco Scipione Fapanni. Note sull’ultimo dei narratori veneziani*, in “Atti dell’Accademia Roveretana degli Agiati. Classe di Scienze Umane. Classe di Lettere ed Arti” 254, 2004, pp. 217-240.

CONTON 1909 = L. CONTON, *Escursioni archeologiche (Estate 1909)*, Altinum, in "Ateneo Veneto", 32, vol. II, 1909, pp. 325-344.

CONTON 1911 = L. CONTON, *Le antichità romane della Cava Zuccherina*, in "Ateneo Veneto", 34, vol. II, 1911, pp. 41-68.

COPPOLA 2005-2006 = A. COPPOLA, *Le iscrizioni di Altino fuori da Altino*, Tesi di Laurea, a.a. 2005/06, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari Venezia.

COSTADONI 1761 = A. COSTADONI, *Elogio di Bernardo Nani Senatore veneziano morto addì 4 luglio 1761*, Bologna 1761.

COTTICA 2003 = D. COTTICA, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 261-283.

Cozzi 1961 = G. Cozzi, *Federico Contarini: un antiquario veneziano tra Rinascimento e Controriforma*, in "Bollettino dell'Istituto di storia della società e dello stato veneziano" 3, 1961, pp. 190-220.

CRAIGHERO 1967-1968 = CRAIGHERO S., *Materiale epigrafico di Altino romana*, Tesi di laurea, a.a. 1967/68, Relatore G. Ramilli, Università degli Studi di Padova.

CRAWFORD 1978 = M.H. CRAWFORD, *The Roman Republic*, London 1978.

CREMA 2011 = F. CREMA, *La colonna naniana: antiquitates e stratificazioni semantiche a venezia nella seconda metà del Settecento*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Comunicazione e linguaggi : contributi della scuola di dottorato in scienze umanistiche, indirizzo in storia antica e archeologia*, Padova 2011, pp. 257-269.

CRESCI MARRONE 1999 = G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del I Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma 1999, pp. 121-139.

CRESCI MARRONE 2001 = G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto Orientale*, Atti del II Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma 2001, pp. 139-161.

CRESCI MARRONE 2002a = G. CRESCI MARRONE, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in A. SARTORI, A. VALVO (a cura di), *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000), Milano 2002, pp. 183-192.

CRESCI MARRONE 2002b = G. CRESCI MARRONE, *Una dedica ad Ercole di età repubblicana da Jesolo*, in "Aquileia Nostra", 73, 2002, pp. 233-244.

CRESCI MARRONE 2005 = G. CRESCI MARRONE, *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del IV Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 305-324.

CRESCI MARRONE 2008 = G. CRESCI MARRONE, *Épigraphie funéraire et romanisation en Transpadane: marque de propriété doncière ou signe de statut social*, in R. HÄUSSLER (a cura di), *Romanization et épigraphie. Études interdisciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, Montagnac 2008, pp. 31-41.

CRESCI MARRONE 2011a = G. CRESCI MARRONE, *La stele*, in *Restituzioni 2011. Tesori d'arte restaurati*, Venezia 2011, pp. 78-79.

CRESCI MARRONE 2011b = G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di forma urbis*, Atti del VI Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3 dicembre 2009), Roma 2011, pp. 117-141.

CRESCI MARRONE 2011c = G. CRESCI MARRONE, *L'anfora contabile*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, p. 109, n. 27.

CRESCI MARRONE 2011d = G. CRESCI MARRONE, *La voce degli antichi*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, pp. 31-37.

CRESCI MARRONE - BUONOPANE 2008 = G. CRESCI MARRONE, A. BUONOPANE, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Atti del convegno, Roma 2008.

CRESCI MARRONE - TIRELLI 2002 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *AKEO. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra di Montebelluna (1 dicembre 2001-28 maggio 2002), Cornuda (TV) 2002, p. 275, n. 93.

CRESCI MARRONE - TIRELLI 2003 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 7-25.

CRESCI MARRONE - TIRELLI 2010 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Gli Altinati e la memoria di sé: scripta e imagines*, in "Ostraka Rivista di Antichità" 19, 2010, pp. 127-146.

CROSERA 2008-2009 = C. CROSERA, *Passione numismatica: editoria, arti e collezionismo a Venezia nel sei e settecento*, Dottorato di Ricerca, a.a. 2008/2009, Relatore G. Trebbi, Università degli studi di Trieste.

D'AMICONE 1990 = E. D'AMICONE, *Antico Egitto e collezionismo veneto e veneziano*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 22-26.

DENTI 1991a = M. DENTI, *Altinum*, in *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio Claudii*, Roma 1991, pp. 159-179.

DENTI 1991b = M. DENTI, *Altinum*, in *I Romani a nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, San Casciano, pp. 115-129.

DE BON 1935 = A. DE BON, *Ricognizioni lungo la via Claudia Augusta altinate*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 94, 1935, pp. 279-289.

DE BON 1938 = A. DE BON, *Rilievi di campagna*, in *La via Claudia Augusta altinate*, Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1938, pp. 13-68.

DE PIERI 1977 = G. DE PIERI, *Casier e Dosson, ieri e oggi*, Mogliano Veneto (TV) 1977.

DE REALI 1925 = A. DE REALI, *Alcuni appunti del mio viaggio al Congo*, Treviso 1925.

DOLZAN 1977 = C. DOLZAN, *Presenze di origine egiziana nell'ambiente aquileiese e nell'alto Adriatico*, in "Antichità Alto Adriatiche" 12, 1977, pp. 125-133.

DONDERER 1986 = M. DONDERER, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin 1986.

DOTTO – TOZZATO 1988 = A. DOTTO, G.G. TOZZATO, *Casier e Dosson nella storia*, Dosson (TV) 1988.

DUTHOY 1976 = R. DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis, Augustalis et sevir dans l'Empire romain*, in "Epigraphische Studien" 11, Köln-Bonn 1976, pp. 143-214.

ECK 1996 = W. ECK, *Tra epigrafia prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996.

ELLERO 2009-2010 = A. ELLERO, *Prosopografia economica della Venetia costiera: riflessi politici e sociali*, Dottorato di Ricerca, a.a. 2009/10, Università Ca' Foscari di Venezia.

FANT 1985 = J. C. FANT, *The Curatores Rei Publicae in Italy from their Inception to Death of Commodus*, Ann Arbor 1985.

FAVARETTO 1990 = I. FAVARETTO, *Sculture greche da collezioni veneziane disperse e il mercato d'arte antica a Venezia al tramonto della Serenissima*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 113-118.

FAVARETTO 1991 = I. FAVARETTO, *Raccolta di antichità a Venezia al tramonto della Serenissima: la collezione dei Nani di San Trovaso*, in "Xenia" 21, 1991, pp. 77-92.

FAVARETTO 1996 = I. FAVARETTO, *Antiquari, collezionisti ed eruditi europei a Venezia tra XVII e XIX secolo*, in *Venezia, l'Archeologia e l'Europa*, Atti del Congresso Internazionale (Venezia, 27-30 giugno 1994), Roma 1996, pp. 92-98.

FAVARETTO 2002² = I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002.

FAVARETTO 2008 = I. FAVARETTO, *"La memoria delle cose antiche...": il gusto per l'antico e il collezionismo di antichità a Venezia dal XIV al XVI secolo*, in M. HOCHMANN, R.

LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 83-95

FAVARETTO – BODON 2005 = I. FAVARETTO, G. BODON, *Il collezionismo di antichità a Venezia nel Seicento. Fra tradizione e rinnovamento*, in B. AIKEMA, R. LAUBER, M. SEIDEL (a cura di), *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, Atti del convegno (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia 2005, pp. 209-218.

FAVARETTO – RAVEGNAN 1997 = I. FAVARETTO, G. L. RAVAGNAN (a cura di), *Lo statuario pubblico della Serenissima: due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, Cittadella (PD) 1997.

FAVARO 2003 = A. FAVARO, *Isabella Teotochi Albrizzi : la sua vita, i suoi amori e i suoi viaggi*, Udine 2003.

FIACCADORI 1994 = G. FIACCADORI (a cura di), *Bessarione e l'Umanesimo*, Catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, 27 aprile-31 maggio 1994), Venezia 1994.

FILIASI 1781 = G. FILIASI, *Saggio sopra i veneti primi*, vol. 1, Venezia 1781.

FORBIS 1996 = E. FORBIS, *Municipal Virtues in Roman Empire. The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart – Leipzig 1996.

FORLATI TAMARO 1953 = B. FORLATI TAMARO, *Il Museo Archeologico del Palazzo Reale di Venezia*, Roma 1953.

FORNASIER 1997-1998 = F. FORNASIER, *Mosaici di età romana da Altino*, Tesi di Laurea, a.a. 1997-1998, Università Ca' Foscari Venezia.

FORNASIER 2005 = F. FORNASIER, *Tipologie pavimentali di Altino romana*, in "Rivista di Archeologia" 29, 2005, pp. 51-79.

FORNI 2006 = G. FORNI, *Le tribù romane*, IV, Scripta minora, Roma 2006.

FORTINI BROWN 2007 = P. FORTINI BROWN, *Le antichità*, in F. FRANCESCHI, R.A. GOLTHWAITE, R.C. MUELLER (a cura di), *Commercio e cultura mercantile*, Treviso 2007, pp. 309-337.

FRANZONI 1980 = L. FRANZONI, *Pietro Rotari e gli antichi marmi del Museo Trevisani*, in "Rivista di Archeologia" 6, 1980, pp. 70-77.

FURTLHNER 2007 = S. FURTLHNER, *Bartolomeo dalla Nave*, in L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007, p. 258.

GABELMANN 1968 = H. GABELMANN, *Oberitalische Rundaltare*, in "Römische Mitteilungen" 75, 1968, pp. 87-105.

GALIAZZO 1979 = V. GALIAZZO, *Bronzi romani del Museo Civico di Treviso*, Roma 1979.

GALIAZZO 1982 = V. GALIAZZO, *Sculture greche e romane del Museo Civico di Treviso*, Roma 1982.

GAMBIER 1988 = M. GAMBIER (a cura di), *Una città e il suo museo: un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Catalogo della mostra (Venezia, 1988), Venezia 1988.

GANS 1992 = U.W. GANS, *Korinthisierende Kapitelle der römischen Kaiserzeit: Schmuckkapitelle in Italien und der nordwestlichen Provinzen*, Köln 1992.

GANZAROLI 2009-2010 = S. GANZAROLI, *Iscrizioni onorarie ad Altino: il locus datus e il caso di Quinto Carminio Asciano*, Tesi di Laurea, a.a. 2009/2010, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

GANZAROLI 2011 = S. GANZAROLI, *Rilettura di un'iscrizione onoraria altinate*, in "Quaderni di Archeologia del Vento" 27, 2011, pp. 209-211.

GARGAN 1990 = L. GARGAN, *Oliviero Forzetta e le origini del collezionismo veneziano*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 13-21.

GARGAN 1992 = L. GARGAN, *Oliviero Forzetta e la nascita del collezionismo nel Veneto*, in M. LUCCO, *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, Milano 1992, pp. 503-516.

GATTI 1900 = G. GATTI, s.v. *Centonarius*, in DE, II, 1, 1900, pp. 180-182.

GHEDINI – ROSADA 1982 = F. GHEDINI, G. ROSADA, *Sculture greche e romane del Museo Provinciale di Torcello*, Roma 1982.

GHISLANZONI 1930 = G. GHISLANZONI, *Altino-Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" 7, 1930, pp. 461-483.

GOLINELLI 1999 = P. GOLINELLI (a cura di), *Matilde di Canossa nelle culture europee del secondo millennio: dalla storia al mito*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Emilia, Canossa, Quattro Castella, 25-27 settembre 1997), Bologna 1999.

GRANINO CECERE 2008 = M.G. GRANINO CECERE, *I Laurentes Lavinates nella X Regio*, in P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVALZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di Studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 settembre – 1 dicembre 2006), Verona 2008, pp. 169-190.

GRELLE – SILVESTRINI = F. GRELLE, M. SILVESTRINI, *Lane apule e tessuti canosini*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, VI, Bari, pp. 102-130.

GULLINO 2012 = G. GULLINI, s.v. *Morosini Francesco*, in DBI, vol. 77, 2012.

HELEN 1975 = T. HELEN, *Organization of Roman Brick Production in the First and Second Centuries A.D.*, in "Acta Instituti Romani Finlandiae" 9, 1, 1975, Helsinki.

HOCHMANN 2008a = M. HOCHMANN, *Le collezioni veneziane nel Rinascimento: storia e storiografia*, in M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 3-37.

HOCHMANN 2008b = M. HOCHMANN, *La famiglia Grimani*, in M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 244-247.

HOCHMANN – LAUBER - MASON 2008 = HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008.

JACQUES 1984 = F. JACQUES, *Le privilège de liberte; politique imperiale et autonomie municipale dans les citès de l'Occident romain*, Rome 1984.

JESTAZ 1990 = B. JESTAZ, *Les antiquités dans les inventaires vénitiens du XVIe siècle*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 35-40.

KAJANTO 1982 = I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1982.

KAJAVA 1994 = M. KAJAVA, *Roman Female Praenomina*, Roma 1994.

KNEISSL 1994 = P. KNEISSL, *Die fabri, fabri tignuarii, fabri subaediani, centonarii und dolabrarii als Feuerwehren in den Städten Italiens und der westlichen Provinzen*, in GUNTHER R., REBENIC S. (a cura di), *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1994, pp. 133-146.

KRUGLOV 2007 = A.V. KRUGLOV, *“Statua marmorea di Venere nuda, che non fu mai pubblicata” sculture classiche dell’Ermitage provenienti da Venezia*, in *“Arte Veneta”* 64, 2007, pp. 47-71.

LABOWSKY 1966 = L. LABOWSKY, *Il cardinale Bessarione e gli inizi della Biblioteca Marciana*, in A. PERTUSI (a cura di), *Venezia e l’Oriente fra tardo medioevo e rinascimento*, Firenze 1966, pp. 159-182.

LAFER 2001 = R. LAFER, *Omnes collegiati “concurrere” . Brandbekämpfung im Imperium Romanum*, Frankfurt am Mein-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien 2001.

LAZZARI 1749 = M. LAZZARI, *Discorso sopra alcune iscrizioni asolane*, in A. CALOGERÀ (a cura di), *Raccoltà d’opuscoli scientifici e filologici*, 40, Venezia 1749, pp. 337-416.

LAUBER 2002 = R. LAUBER, *Per un ritratto di Gabriele Vendramin: nuovi contributi*, in L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Udine 2002.

LAUBER 2005 = R. LAUBER, *“Opera perfettissima”: Marcantonio Michiel e la Notizia d’opere di disegno*, in B. AIKEMA, R. LAUBER, M. SEIDEL (a cura di), *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, Atti del convegno (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia 2005, pp. 77–116.

LAUBER 2007a = R. LAUBER, *La collezione di Bartolomeo dalla Nave*, in L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d’arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007, p. 258.

LAUBER 2007b = R. LAUBER, *Ruzzini, collezione*, in L. BOREAN, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d’arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007, pp. 311-313.

LAUBER 2008a = R. LAUBER, *Federico Contarini*, in M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 83-95

LAUBER 2008b = R. LAUBER, *Andrea Odoni*, in M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 298-300.

LAUBER 2008c = R. LAUBER, *Gabriele Vendramin*, in M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, Venezia 2008, pp. 317-319.

LEVI 1888 = C. A. LEVI, *Studii Archeologici su Altino*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 6, 1888, pp. 753-772.

LOGAN 1980 = O. LOGAN, *Venezia: cultura e società: 1470-1790*, Roma 1980.

LUCHESCHI 1990 = M. LUCHESCHI, *I Lucheschi*, Susegana 1990.

LUCIANI 2012 = F. LUCIANI, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso 2012.

LUCIANI – PISTELLATO 2010 = F. LUCIANI, A. PISTELLATO, *Regio X (Venetia et Histria) – parte centro-settentrionale: Iulia Concordia, Opitergium, Bellunum, Feltria, Acelum, Tarvisium, Altinum*, in M. SILVESTRINI, *Le tribù romane*, Atti della XVI Rencontre sur L'Épigraphie du monde romain (Bari, 8-10 ottobre 2009), Bari 2010, pp. 253-264.

MAGON 2002-2003 = S. MAGON, *Iscrizioni latine di Torcello*, Tesi di Laurea, a.a. 2002/2003, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

MANCINI 1910a = G. MANCINI, s.v. *Curator rei publicae o civitatis*, in DE, II, 2, 1910, pp. 1362-1367.

MANCINI 1910b = G. MANCINI, s.v. Decuriones, in DE, II, 2, 1910, pp. 1515-1552.

MANNI 1950 = F. MANNI, Quattuorviri e Duoviri, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo" 83, 1950, pp. 383-396.

MARCELLO 1956 = J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956.

MARITAN 2007-2008 = F.E. MARITAN, *I mortaria fittili romani di Altino: classificazione tipologica e corpus epigrafico*, Tesi di Laurea, a.a. 2007/2008, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

MARITAN 2009 = F.E. MARITAN, *I mortaria fittili romani da Altino: tipologia, corpus epigrafico e distribuzione areale*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto" 25, pp. 162-179.

MARITAN – PAVEGGIO 2011 = F.E. MARITAN, A. PAVEGGIO, *Bibliografia tematica di Altino*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011.

MAZZER 2005 = A. MAZZER, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro (Ve) 2005.

MAYER I OLIVÉ 2012 = M. MAYER I OLIVÉ, *Tabulae ansatae votivas en santuarios. Algunas reflexiones a propósito de las halladas en el posible mitreo de Can Modolell en Cabrera de Mar (Barcelona)*, in G. BARATTA, S. M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 223-24.

MAUÉ 1886 = H.C. MAUÉ, *Die Vereine der Fabri, Centonarii und Dendrophori im römischen Reich*, Frankfurt 1886.

MENNELLA 1994 = G. MENNELLA, *Le erme-ritratto della Cisalpina occidentale*, in *Bimillenario dell'arco*, Atti del Convegno (Susa, 2-3 ottobre 1992), Susa, pp. 129-144.

MENNELLA – APICELLA 2000 = G. MENNELLA, G. APICELLA, *Le corporazioni professionali dell'Italia romana. Un aggiornamento al Waltzing*, Napoli 2000.

MERLIN 2004-2005 = V. MERLIN, *Il messaggio epigrafico della produzione seriale ad Altino: terra sigillata, lucerne, anfore, mattoni, tegole, mortai, vari*, Tesi di Laurea, a.a. 2004/2005, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

MICHIELI 1938 = A. A. MICHIELI, *Storia di Treviso*, Firenze 1938.

MOSOLE 2002-2003 = S. MOSOLE, *Sibi et: strategia di associazione funeraria nell'epigrafia altinate. Un catalogo*, Tesi di Laurea, a.a. 2002/2003, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

MURGIA 2001-2002 = E. MURGIA, *I tintinnabula del Museo Archeologico Nazionale di Altino: un censimento*, Tesi di Laurea, a.a. 2001/2002, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

NICOLINI 2005-2006 = S. NICOLINI, *Il ruolo della donna nell'epigrafia altinate*, Tesi di Laurea, a.a. 2005/2006, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

NICOLINI 2007 = S. NICOLINI, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 165, 2007, pp. 317-368.

PALLECCHI 2002 = S. PALLECCHI, *I mortaria di produzione centro-italica, corpus dei bolli*, Roma 2002.

PANCIERA 2004 = S. PANCIERA (a cura di), *Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinariae campane. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni*, Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie (Roma, 10-11 maggio 2002), Roma 2004.

PAVAN 1955 = M. PAVAN, *Un documento epigrafico altinate*, in "Athenaeum" 33, 1955, pp. 231-232

PAVANELLO 1900 = G. PAVANELLO, *La Città di Altino e l'agro altinate Orientale*, Treviso 1900.

PECILE 1873 = G. L. PECILE, *L'Agro di Concordia, Altino ed Eraclea*, Milano 1873.

PELLEGRINI – PROSDOCIMI 1967 = G.B. PELLEGRINI, A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I, Padova-Firenze 1967.

PETRIKOVITS 1981 = H. PETRIKOVITS, *Die Spezialisierung des römischen Hanwerks*, II, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 43, 1981, pp. 285-306.

PFLUG 1989 = H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien*, Mainz am Rhein 1989.

PICCHI 2009 = D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, in "Egyptian & Egyptological Documents, Archives, Libraries" 1, 2009, pp. 35-40.

PIVETTA 1997-1998 = B. PIVETTA, *Le gentes di Altino romana*, Tesi di Laurea, a.a. 1997/98, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

RALLO 1999 = G. RALLO, *La raccolta africana del conte Giuseppe De Reali al Museo civico di storia naturale di Venezia*, in "Supplemento al volume 48 del Bolletino del Museo civico di Storia Naturale di Venezia", 1999.

RAVAGNAN 1983 = G.L. RAVAGNAN, *Le lucerne con il marchio di fabbrica di Altino*, in "Aquileia Nostra" 54, 1983, cc. 50-112.

RAVAGNAN 1985 = G.L. RAVAGNAN, *La terra sigillata con marchio di fabbrica di Altino*, in "Aquileia Nostra" 56, 1985, cc. 165-311.

REALI 1998 = M. REALI, *Contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'amicizia: il caso della Cisalpina*, Firenze 1998.

RIGOBON 1950 = P. RIGOBON, *Gli eletti alle assemblee veneziane del 1848-49*, Venezia 1950.

ROSADA 1993 = G. ROSADA, *Scultura romana*, in G. FOGOLARI (a cura di), *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia 1993, pp. 132-151.

SACCONI 1990 = A. SACCONI, *I leoni dell'arsenale di Venezia*, in M. FANO SANTI (a cura di), *Venezia e l'Archeologia. Un importante capitolo nella storia artistica veneziana*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 25-29 maggio 1988), Roma 1990, pp. 231-236.

SACCONI 1991 = A. SACCONI, *L'avventura archeologica di Francesco Morosini ad Atene (1687- 1688)*, Roma 1981.

SALAMITO 1990 = J.M. SALAMITO, *Les collèges de fabri, centonarii et dendrofori dans les villes de la Regio X à l'époque impériale*, in *La città nell' Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regione X e XI*, Atti del convegno (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990, pp. 163-177.

SAMONATI 1972 = G. SAMONATI, s.v. *Lotor*, in DE, IV, fasc. 59, 1972, p. 1865.

SANDRINI 2001 = G.M. SANDRINI, *Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto Orientale*, Atti del II Convegno degli Studi Altinati (Venezia 1-2 dicembre 1999), Roma 2001, pp. 185-195.

SANDRINI 2005 = G.M. SANDRINI, *Recinti funerari lungo la strada Altinum-Opitergium*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del IV Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 297-303.

SANDRINI 2011= G.M. SANDRINI, *I culti orientali*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, p. 168, n. 58.

SANGATI 1999-2000 = C. SANGATI, *I marmi policromi dell'area archeologica di Altinum*, IUAV, Tesi di laurea, relatore L. Lazzarini, 1999/2000

SARTOR 2002 = I. SARTOR, *Altino contemporanea: genti e territorio di San Michele del Quarto, Altino, Trepalade e Portegrandi tra Ottocento e Novecento*, Quarto d'Altino (Ve) 2002, pp. 47-51, 312-317.

SARTORI 1989 = M. SARTORI, *Osservazioni sul ruolo del curator rei publicae*, in "Athenaeum" 67, 1989, pp. 5-20.

SAULNIER 1984 = C. SAULNIER, *Laurens Lavinias. Quelques remarques à propos d'un sacerdote équestre à Rome*, in "Latomus" 43, 3, pp. 517-533.

SCARFÌ 1969-1970 = B.M. SCARFÌ, *Le iscrizioni funerarie provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 128, 1969-1970, pp. 207-289.

SCARFÌ – TOMBOLANI 1985 = B.M SCARFÌ., M. TOMBOLANI , *Altino preromana e romana*, Musile di Piave (Ve) 1985.

SCARPELLINI 1987 = D. SCARPELLINI, *Stele romane con imagines clipeate in Italia*, Roma 1987.

SCHÄFER 1990 = T. SCHÄFER, *Der Honor bisellii*, in “Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts (Römische Abteilung)” 97, 1990, pp. 307-346.

SCHIVO 2011-2012 = S. SCHIVO, *La gens Terentia ad Altinum e nella decima regio: le evidenze epigrafiche*, Tesi di Laurea, a.a. 2011/2012, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

SCHULZE 1966 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin, Zurich, Dublin 1966.

SENA CHIESA 1957 = G. SENA CHIESA, *Una classe di rilievi funerari romani a ritratti dell'Italia settentrionale*, in *Studi in onore di Aristide Calderoni e Roberto Paribeni*, 3, Milano 1957, pp. 385-411.

SENA CHIESA 1960 = G. SENA CHIESA, *Le stele funerarie a ritratti di Altino*, in “Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti” 33, 1960, pp. 3-77

SILVESTRINI 2008 = M. SILVESTRINI, *L'epigrafe in onore dell'augustale Lucio Gellio Primigenio*, in CÉBEILLAC GERVASONI M., BERRENDONNER C., LAMOINE L. (a cura di), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain (Actes du Colloque, Clermont-Ferrand-Chamalières 19-21 octobre 2007)*, Clermont-Ferrand 2008, pp. 349-364.

SMITH 1870 = W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman Antiquities*, London 1870.

SOLIN 2003 = H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin – New York, 2003.

SOLIN – SALOMIES 1994 = H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinarum*², Hildesheim – New York 1994.

SPERTI – TIRELLI 2009 = L. SPERTI, M. TIRELLI, *I capitelli romani di Altino*, in “*Rivista di Archeologia*” 31, 2009, pp. 103-138.

SPERTI 2011a = L. SPERTI, *Un atelier di prima età augustea*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, p. 127, n. 34.

SPERTI 2011b = L. SPERTI, *La decorazione architettonica dell'area urbana*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di forma urbis*, Atti del VI Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3 dicembre 2009), Roma 2011, pp. 95-115.

SPRETI 1932 = V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. V, Milano 1932.

STEINBY 1974 = E.M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae doliari urbane dalla fine dell'età Repubblicana fin all'inizio del III secolo*, in “*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*” 84, 1974, pp. 7-132.

TANTIMONACO 2008-2009 = S. TANTIMONACO, *La predisposizione testamentaria del sepolcro nell'epigrafia altinate*, Tesi di Laurea, a.a. 2008/2009, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

TANTIMONACO 2010-2011 = S. TANTIMONACO, *Dis Manibus: forme, significati e cronologia di una formula epigrafica. Il caso di studio della Regio X Venetia et Histria*, Tesi di Laurea, a.a. 2010/2011, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

TIRELLI 1983 = M. TIRELLI, *Altino. Cent'anni di ricerche archeologiche*, in “*Archeologia Veneta*” 6, 1983, pp. 149-161.

TIRELLI 1986 = M. TIRELLI, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinati*, in "Aquileia Nostra" 57, 1986, cc. 793-808.

TIRELLI 1994 = M. TIRELLI, *Raro esempio di dama altinate alla moda di Agrippina Minor*, in B.M. SCARFÌ (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma 1994, pp. 419-428.

TIRELLI 1997a = M. TIRELLI, *I monumenti funerari di Altinum*, in "Antichità Alto Adriatiche" 43, 1997, pp. 175-210.

TIRELLI 1997b = M. TIRELLI 1997, *Valva di matrice di fusione; Statuetta di Iside; Sistro*, in E. ARSLAN (a cura di), *Iside. Il mito il mistero e la magia*, Catalogo della mostra (Milano, 22 febbraio-1 giugno 1997), Milano 1997, pp. 469-470, 672.

TIRELLI 1998a = M. TIRELLI, *La documentazione figurata della navigazione*, in G. SENA CHIESA, M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, p. 197.

TIRELLI 1998b = M. TIRELLI, *Altare funerario cilindrico*, in G. SENA CHIESA, M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, p. 374.

TIRELLI 1998c = M. TIRELLI, *Stele funeraria a edicola*, in G. SENA CHIESA, M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, p. 375.

TIRELLI 1998d = M. TIRELLI, *La ritrattistica altinate tra l'età tardorepubblicana ed il principato flavio*, in "Rivista di Archeologia" 22, 1998, pp. 46-59.

TIRELLI 1998e = M. TIRELLI, Horti cum aedificiis sepulturis adiuncti. *I monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in "Aquileia Nostra" 69, 1998, pp. 189-190.

TIRELLI 2001a = M. TIRELLI, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia private di Altino romana*, in "Antichità Alto Adriatiche" 49, 2001.

TIRELLI 2001b = M. TIRELLI, ...ut...largius rosae et esc[a]e...poneretur. *I rituali funerari di Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD, M. WITTEYER (a cura di), *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit. Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Internationales Kolloquium (Roma, 1-3 aprile 1998), Roma 2001, pp. 243-256.

TIRELLI 2002 = M. TIRELLI, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in V. GALLIAZZO (a cura di), *La via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive: eine Strasse am Ursprung Europas: Hypothesen, Probleme, Perspektiven*, Atti del convegno internazionale, (Feltre, 24 – 25 settembre 1999), Feltre 2002, pp. 125-136 .

TIRELLI 2004 = M. TIRELLI, *Stele funeraria a edicola*, in F. MARZATICO, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, 19 giugno – 7 novembre 2004), Trento 2004.

TIRELLI 2008 = M. TIRELLI, *La decorazione scultorea dei recinti funerari altinati: studi di ricontestualizzazione*, in F. SLAVAZZI, S. MAGGI (a cura di), *La scultura romana dell'Italia Settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pavia, 22-23 settembre 2005), Firenze f2008.

TIRELLI 2011a = M. TIRELLI, *Il progredire degli studi e lo sviluppo del Museo*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, pp. 39-45.

TIRELLI 2011b = M. TIRELLI, *Dal secondo triumvirato all'età augustea (43 a.C. – 14 d.C.)*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, pp. 115-116, fig. 2.

TIRELLI 2011c = M. TIRELLI, *Il I secolo d.C.: la floridezza*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, pp. 133-139.

TIRELLI 2011d = M. TIRELLI, *Un particolare rituale funerario*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011, p. 157, n. 51.2.

TOMBOLANI 1987 = M. TOMBOLANI, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 309-344.

TONIOLO 1991 = A. TONIOLO, *Le anfore di Altino*, in "Archeologia Veneta" 14, 1991.

TONIOLO 2007 = A. TONIOLO, *Una "bolla di consegna" per un trasporto di anfore di I secolo a.C. in alto Adriatico*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto" 23, 2007, pp. 183-187.

TRAMUNTO 2009 = M. TRAMUNTO, *Concubini e concubine nell'Italia romana*, Fabriano (AN) 2009.

TRIVISANO 1718 = B. TRIVISANO, *Della laguna di Venezia*, Venezia 1718.

TROMBIN 2001-2002 = G. TROMBIN, *Le urne quadrangolari a cassetta di Altino: aspetti storici e antropologici di una società documentata dal messaggio scritto di una classe funeraria*, Tesi di Laurea, a.a 2001/2002, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

TROMBIN 2005 = G. TROMBIN, *Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle*

necropoli di Altino, Atti del IV Convegno degli Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 343-348.

VALENTINIS 1893 = A. VALENTINIS, *Antichità altinati. Nuptialia Canossa-Realis. Lucheschi-Realis*, Venezia 1893.

VALLERI 1999-2000 = L. VALLERI, *Lucerne fittili da alcune necropoli di Altino*, Tesi di Laurea, a.a. 1999/2000, Relatore A. Zaccaria Ruggiu, Università Ca' Foscari di Venezia.

VALLERI 2001 = L. VALLERI, *La produzione di lucerne ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno di Studi Altinati (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 357-362.

VECCHIATO 1999 = F. VECCHIATO, *Matilde a Verona: la famiglia Canossa*, in P. GOLINELLI (a cura di), *Matilde di Canossa nelle culture europee del secondo millennio: dalla storia al mito*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Emilia, Canossa, Quattro Castella, 25-27 settembre 1997), Bologna 1999, pp. 95-102.

VICARI 2001 = F. VICARI, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford 2001.

WALTZING 1895-1900 = J-P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Louvain 1895-1900.

ZAMPIERI 2000 = E. ZAMPIERI, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (Ve) 2000.

ZANATTA 2002-2003 = C. ZANATTA, *Le iscrizioni latine della collezione ex-Reali di Dosson*, Tesi di Laurea, a.a 2002/03, Relatore G. Cresci Marrone, Università Ca' Foscari di Venezia.

ZORZI 1988 = M. ZORZI (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica: dai libri e documenti della Biblioteca Marciana*, Catalogo della mostra (Venezia, 27 maggio-31 luglio 1998), Roma 1988.

ZORZI 2000 = A. ZORZI, *Venezia austriaca. 1798-1866*, Gorizia 2000.

ZORZI 2002 = M. ZORZI, *Bessarione e i codici greci*, in G. BENZONI (a cura di), *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, Firenze 2002, pp. 93-121